

PROGRAMMA OPERATIVO FESR BASILICATA 2014/2020

2014IT16RFOP022

Versione 3.0 – Luglio 2018

Indice

1 Strategia.....	8
1.1 Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale	9
1.2 Motivazione della dotazione finanziaria	29
2 Assi prioritari	34
2.A DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI DIVERSI DALL'ASSISTENZA TECNICA	35
Asse 1 – Ricerca, Sviluppo tecnologico e innovazione	35
Asse 2 – Agenda digitale	54
Asse 3 – Competitività	68
Asse 4 – Energia e mobilità urbana	95
Asse 5 – Tutela dell'ambiente ed uso efficiente delle risorse	121
Asse 6 – Sistemi di trasporto ed infrastrutture di rete	154
Asse 7 – Inclusione sociale	166
Asse 8 – Potenziamento del sistema di istruzione	186
2.B DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI PER L'ASSISTENZA TECNICA	198
Asse 9 – Assistenza tecnica	198
3 Piano di finanziamento	204
3.1 Dotazione Finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione	205
4 Approccio integrato allo sviluppo territoriale	209
4.1 Sviluppo locale di tipo partecipativo.....	211
4.2 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile	211
4.3 Investimenti territoriali integrati (ITI)	211
4.4 Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno in un altro Stato membro	213
4.5 Contributo alle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative a bacini marittimi, subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro.....	213

5	Esigenze specifiche delle zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale	215
5.1	Zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale	216
5.2	Strategia intesa a rispondere alle esigenze specifiche delle aree geografiche più colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a maggior rischio di discriminazione o esclusione sociale e, se pertinente, contributo all'approccio integrato esposto nell'accordo di partenariato	216
6	Esigenze specifiche delle aree geografiche affette da svantaggi naturali o demografici gravi e permanenti	217
7	Autorità e organismi responsabili della gestione finanziaria, del controllo e dell'audit e ruolo dei partner pertinenti	220
7.1	Autorità e organismi pertinenti	221
7.2	Coinvolgimento dei partner pertinenti	222
8	Coordinamento tra i fondi, il Feasr, il Feamp e altri strumenti di finanziamento dell'unione e nazionali e con la BEI	226
9	Condizionalità ex ante	231
9.1	Condizionalità ex ante	232
9.2	Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex-ante, degli organismi responsabili e calendario	256
10	Riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari	257
11	Principi orizzontali	260
11.1	Sviluppo sostenibile	261
11.2	Pari opportunità e non discriminazione	262
11.3	Parità tra uomini e donne	263
12	Elementi distinti	265
12.1	Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione	266
12.2	Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione del programma operativo	266
12.3	Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma	270

Indice delle tabelle

Tabella 1. Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità d'investimento	23
Tabella 2. Panoramica della strategia d'investimento del programma operativo	32
Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 1)	37
Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma (Asse 1)	39
Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 1)	42
Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma (Asse 1)	49
Tabella 6. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (Asse 1)	51
Tabelle 7-10. Categorie di operazione (Asse 1)	52
Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 2)	56
Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma (Asse 2)	58
Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 2)	60
Tabella 6. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (Asse 2)	65
Tabelle 7-10. Categorie di operazione (Asse 2)	66
Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 3)	70
Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma (Asse 3)	72
Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 3)	75
Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma (Asse 3)	81
Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 3)	83
Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma (Asse 3)	86
Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 3)	88
Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma (Asse 3)	91
Tabella 6. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (Asse 3)	92
Tabelle 7-10. Categorie di operazione (Asse 3)	93
Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 4)	97
Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma (Asse 4)	99
Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 4) ...	101
Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma (Asse 4)	103
Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 4) ...	105
Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma (Asse 4)	107
Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 4) ...	109
Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma (Asse 4)	112
Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 4) ...	113

Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma (Asse 4)	115
Tabella 6. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (Asse 4).....	116
Tabelle 7-10. Categorie di operazione (Asse 4)	119
Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 5) ...	123
Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma (Asse 5)	126
Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 5) ...	129
Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma (Asse 5)	132
Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma (Asse 5)	141
Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 5) ...	143
Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma (Asse 5)	145
Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 5) ...	146
Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma (Asse 5)	148
Tabelle 7-10. Categorie di operazione (Asse 5)	152
Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 6) ...	156
Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma (Asse 6)	157
Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 6) ...	160
Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma (Asse 6)	162
Tabella 6. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (Asse 6).....	163
Tabelle 7-10. Categorie di operazione (Asse 6)	164
Tabella 8. Dimensione 2 - Forma di finanziamento (Asse 6)	164
Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 7) ...	168
Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma (Asse 7)	174
Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 7) ...	177
Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma (Asse 7)	180
Tabella 6. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (Asse 7).....	182
Tabelle 7-10. Categorie di operazione (Asse 7)	184
Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 8) ...	189
Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma (Asse 8)	194
Tabella 6. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (Asse 8).....	195
Tabelle 7-10. Categorie di operazione (Asse 8)	196
Tabella 12. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 9) ...	200
Tabella 13. Indicatori di output (Asse 9)	202
Tabelle 14-16. Categorie di operazione (Asse 9)	203

Tabella 17. Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione.....	205
Tabella 18a. Piano di finanziamento	206
Tabella 18c. Ripartizione del piano di finanziamento per asse prioritario, fondo, categoria di regioni e obiettivo tematico.....	207
Tabella 19. Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico	208
Tabella 20. Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, importi indicativi del sostegno FESR e del FSE	211
Tabella 21. Dotazione finanziaria indicativa allo strumento ITI diversa da quanto indicato al punto 4.2	212
Tabella 22. Azioni intese a rispondere alle esigenze specifiche di zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o di gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale .	216
Tabella 23. Autorità e organismi pertinenti.....	221
Tabella 24. Condizionalità ex-ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza alle stesse.....	234
Tabella 26. Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex-ante generali	256
Tabella 27.: Elenco dei grandi progetti	266
Tabella 28. Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione per fondo e categoria di regioni (tabella riassuntiva).....	266

1 Strategia

1.1 Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale

1.1.1 Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

Quadro generale dei fabbisogni regionali rilevanti

I principali documenti di riferimento sono:

- il pacchetto legislativo per la politica di coesione 2014-2020;
- l'Accordo di Partenariato 2014-2020;
- il Regolamento recante disposizioni comuni e quello FESR per la politica di coesione 2014-2020.

Quadro generale

Le Basilicata, al 31 dicembre 2013, ha 578.391 residenti, di cui il 2,9%, valore modesto rispetto al resto del Paese, anche se in crescita, sono stranieri. Si tratta di una popolazione che rispetto al 2008 ha perso 3.129 unità, a causa del saldo naturale (-6.340 unità fra 2008 e 2013) come riflesso di una popolazione relativamente anziana (il tasso di vecchiaia al 2013 è del 21,2%, a fronte del 19,1% meridionale e del 21,4% nazionale, ponendo problemi di politiche sociali e sanitarie a favore degli anziani) e di un modesto tasso di fertilità (1,12, a fronte di 1,31 meridionale e di 1,39 nazionale) a sua volta conseguenza del basso livello di reddito disponibile. Il saldo migratorio è moderatamente positivo (+3.211 unità fra 2008 e 2013) grazie ad un incremento della popolazione extracomunitaria. Rimane però un problema di fuga di cervelli: per 11.929 studenti universitari lucani che studiano in Basilicata, 32.828, cioè quasi il triplo, studia in Università extraregionali, convertendosi, spesso, in persone che non rientreranno nella loro regione di origine. Secondo le previsioni Istat (scenario intermedio), entro il 2020, la popolazione regionale potrebbe scendere fino a 565.358 unità.

Nonostante un PIL pro capite ancora lievemente superiore alla media del Mezzogiorno, che nel 2013 è di 14.769 euro, il declino di tale indicatore è del 15,2% in termini reali fra 2007 e 2013. Già prima della crisi economica globale, la Basilicata mostrava un trend di crescita tendenzialmente stagnante. Dal 2008 in poi, il PIL lucano diminuisce, complessivamente, di 13,1 punti, a fronte dei 10,6 punti nazionali. Quindi, anche durante la crisi il sistema economico regionale mette in luce una fragilità particolare (*grafico 1 - Appendice*).

Il tasso di crescita di medio periodo della regione dipende, rispetto a quello nazionale, in misura maggiore dal mercato interno (*grafico 2 - Appendice*). L'effetto delle importazioni nette è invece molto meno importante rispetto alla media nazionale, perché l'economia regionale ha un tasso di internazionalizzazione decisamente meno rilevante. La crescita lucana è stata alimentata quindi dalla domanda per consumi dei

residenti, della P.A., dagli investimenti fissi (in virtù sia del ciclo della ricostruzione, sia dagli importanti flussi di spesa pubblica per regimi di aiuto sugli investimenti).

Tale modello di crescita ha, da un lato, impedito a tutta l'economia regionale di usufruire del contributo dei mercati esteri (isolato al comparto automotive, all'estrattivo, ad alcune produzioni specifiche, come il mobile imbottito o l'agroalimentare). D'altro lato, ha alimentato un circuito di investimento non in grado di autosostenersi, sia perché dipendente dalla domanda pubblica, sia perché orientato verso un modello di specializzazione produttiva inadeguato.

Il rapporto fra esportazioni e PIL, a partire dal 2007, subisce un calo, che porta detto indicatore a scendere sotto la media meridionale nel 2012 e 2013 (*grafico 3 - Appendice*).

Di conseguenza, la bilancia commerciale extra petrolifera evidenzia, dal 2007 in poi, un degrado (*grafico 4 - Appendice*), anche se rimane positiva grazie ad un decremento delle importazioni (-45,7% sul 2006) non molto diverso da quello delle esportazioni (-48,7%).

Il mercato del lavoro e gli aspetti sociali

La partecipazione al mercato del lavoro dei lucani tende a diminuire, pur rimanendo al di sopra di quella del Mezzogiorno, passando da un tasso di attività del 57,1% nel 2000 al 55,5% nel 2014 (*grafico 5 - Appendice*).

La riduzione della partecipazione al mercato del lavoro deriva, in misura più o meno eguale, sia dalla riduzione della popolazione in età da lavoro (fra 2000 e 2013 - 4,2%) che dall'aumento degli inattivi in età da lavoro (+4,5% sul medesimo periodo), alimentato da fenomeni di scoraggiamento e di sommersione.

Mentre la partecipazione al mercato del lavoro diminuisce, gli occupati si riducono di quasi 15.000 unità (il 7,7% in meno) fra 2000 e 2014. Ovviamente, la riduzione si fa più rapida dal 2009 in poi, per via della crisi. Tuttavia, è dal 2002 che, al netto del solo 2006, la Basilicata perde occupati, come effetto di un rallentamento strutturale della sua crescita, una tendenza alla stagnazione che precede, di numerosi anni, la crisi vera e propria.

L'andamento del tasso di occupazione torna, nel 2014, al valore del 2000 (47,2%) (*grafico 6 - Appendice*).

Il degrado occupazionale si traduce anche in una crescita dell'occupazione irregolare. Nel 2012, il 22,4% delle unità di lavoro lucane è irregolare. Nel 2001, tale incidenza era del 18,5%. L'ampio aumento del bacino di lavoro irregolare segnala una quota crescente di situazioni dove la crisi ha ridotto maggiormente i margini: costruzioni, agricoltura, commercio, ristorazione, servizi alla persona tradizionali. Ciò si inquadra in un più generale fenomeno di degrado della qualità dell'occupazione: al 2013, le imprese dell'industria e dei servizi lucane prevedono di assumere, nel 47% circa dei casi, lavoratori precari.

L'agricoltura, l'industria alimentare, l'automotive, il settore della carta e del legno, la gomma/plastica ed i minerali non metalliferi, le apparecchiature e macchinari, la chimica, pagano il dazio più alto, fra 2000 e 2011, in termini di riduzione occupazionale (*tabella 1 - Appendice*).

Fino all'esplosione della crisi, il terziario e le costruzioni operano come "ammortizzatori" delle perdite occupazionali nel manifatturiero, ma dopo il 2007 anche tali comparti evidenziano un calo di addetti. Mentre nel manifatturiero l'emorragia occupazionale rallenta (ma non nel settore del mobile imbottito) in

agricoltura si velocizza. La crescita occupazionale nel turismo, vivace negli anni pre-crisi, dopo il 2007 si arresta, ma senza espulsioni di addetti.

Gli unici rami in cui si riscontrano dinamiche positive sono i servizi culturali, ricreativi e domestici ed i trasporti e logistica, nonché i servizi privati di assistenza sociale. Da notare anche la crescita di addetti nel settore idrico e dei rifiuti. La crisi, quindi, riconfigura il modello di specializzazione produttiva regionale, colpendo l'occupazione nei settori tradizionali, e spingendo verso quelli emergenti, giustificando interventi del PO FESR 2014-2020 nel turismo, nel terzo settore, nella cultura, nel ciclo dei rifiuti e in quello idrico.

Con la crisi, il tasso di disoccupazione sale fino al 14,7% nel 2014. Se calcolato includendovi anche una stima degli inattivi più vicini al mercato del lavoro, detto tasso raggiunge il 31,8% (*grafico 7 - Appendice*).

Il tasso di disoccupazione femminile diminuisce, almeno fino al 2009, mentre quello maschile aumenta su tutto il periodo, dal 2007 in poi, azzerando il tradizionale vantaggio di occupabilità degli uomini, ed arrivando, già dal 2013, a superare leggermente quello delle donne; un risultato del tutto momentaneo, dato che nel 2014 il tasso di disoccupazione femminile (16,1%) torna a superare quello maschile (13,9%). Tali oscillazioni vanno lette nell'ottica del permanere di un livello di inattività di genere ancora sfavorevole alle donne, anche se il gap è in contrazione e di una quota dell'occupazione pubblica sul totale superiore alla media nazionale (17,7% del totale, a fronte del 12,9% nazionale nel 2011). Tutto ciò è anche il prodotto di un mix settoriale che vede in particolare crisi attività tipicamente maschili (costruzioni, agricoltura) mentre la tendenza dell'economia regionale va verso una crescente terziarizzazione, che evidentemente è più favorevole a creare occupazione "rosa" (*grafico 8 - Appendice*).

La disoccupazione colpisce in modo particolare i giovani (*grafico 9 - Appendice*). Anche se il tasso di disoccupazione giovanile scende al 46,7% nel 2014, molto probabilmente per l'alleggerimento della pressione derivante da emigrazione, oltre che di caduta in stato di inattività o nel nero, si tratta comunque di un dato altissimo rispetto alla situazione pre-crisi, in cui esso era inferiore al 40%. La disoccupazione giovanile genera anche una disoccupazione intellettuale: circa 6.000 laureati lucani sono disoccupati nel 2014. Erano 2.000 nel 2007.

Contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

Stante il quadro dei bisogni generali sopra rilevato, si passa adesso ad esaminare il contributo della strategia di programma ad Europa 2020.

Contribuire ad una crescita intelligente. Bisogni regionali.

Il sistema della ricerca regionale spende poco ed è impostato sulla domanda pubblica. Il 90% dello 0,6% di spese in R&S sul PIL, di per sé già un dato molto modesto, è infatti prodotto dal soggetto pubblico. La sottocapitalizzazione delle imprese lucane e la loro concentrazione in settori tradizionali ostacola l'innovazione. Secondo Lazzeri-Piccaluga (2012)¹ al 2011 sono censiti solo 4 spin-off accademici in Basilicata. Il sistema della ricerca pubblica si articola sull'Università (che possiede facoltà scientifiche come la chimica,

¹ F. Lazzeri, A. Piccaluga, "Le imprese spin-off della ricerca pubblica: convinzioni, realtà e prospettive future", in Economia e Società Regionale, 2012

le biotecnologie, l'ingegneria civile, ambientale ed elettronica, la matematica, l'architettura, la geologia e l'informatica) il polo sull'osservazione della Terra dallo spazio e sui rischi ambientali, l'ENEA ed Agrobios, specializzati rispettivamente in ricerca ambientale/energetica e biotecnologica, l'ALSIA (innovazione in agricoltura). Mancano gli strumenti di trasferimento tecnologico ed in generale, salvo eccezioni (come il polo dell'osservazione della Terra) ricerca pubblica e PMI sono scollegati fra loro. Il progetto "Basilicata Innovazione", nato dall'accordo tra la Regione Basilicata e AREA Science Park, rileva e analizza le esigenze e le potenzialità di innovazione delle imprese e realizza interventi di trasferimento tecnologico e di spin-off.

A fronte di un bacino di competenze qualificato testimoniato dal tasso di partecipazione all'istruzione secondaria pari al 116% della media nazionale al 2011, e dal numero di laureati (17,1% nel 2011) superiore alla media del mezzogiorno (16,4% nel 2011), non corrisponde un sistema universitario/scientifico regionale attrattivo per studenti e ricercatori (quasi il triplo degli studenti universitari lucani studia in università extraregionali).

Le punte di eccellenza scientifica di riconosciuto valore internazionale (la Basilicata figura tra le regioni italiane con il maggior numero di progetti finanziati nell'ambito del VII PQ) sono spesso riconducibili a singoli ricercatori/gruppi di ricerca pubblici e non riguardano il sistema nel suo complesso.

Con una quota di 1,7 ricercatori per mille abitanti nel 2009, la Basilicata è infatti indietro anche rispetto al dato meridionale. Il prodotto di tale attività di ricerca è povero: l'intensità brevettuale, inferiore anche alla media meridionale, attesta una capacità di generare innovazione radicale modesta. La bassa propensione all'innovazione da parte del sistema delle imprese è confermato dalla percentuale di imprese che hanno attuato innovazioni (*tabella 2 - Appendice*).

Molto lavoro è stato fatto, sin dal 2007-2013, per ridurre il digital divide di primo livello, tramite il bando per la banda larga di Fastweb, e poi tramite il bando BUL, che nel suo primo lotto ha coinvolto, sulla banda ultra larga, 25 Comuni e 3 aree industriali. Nonostante i miglioramenti conseguiti, la Basilicata ha ancora un consistente *digital divide* (*grafico 10 - Appendice*). Il Piano Nazionale per la Banda Larga, al 31.12.2013 ha uno stato di avanzamento finanziario piuttosto basso (34%). Secondo i dati AGCOM 2014, le famiglie con accesso broadband (tra 2 e 20 Mbps) sono pari al 32,7%, al di sotto della media nazionale (44%), anche se, grazie agli investimenti realizzati con i fondi europei nel periodo 2007-2013 (FESR+FEASR) e che hanno interessato quasi l'intero territorio regionale, il dato è destinato ad aumentare. Gli ultimi dati Infratel, infatti, denotano già miglioramenti in questo senso, riportando una copertura dell'80,4% della popolazione con banda larga fra 2 e 20 Mbps.

Contribuire ad una crescita competitiva e sostenibile. Bisogni regionali.

Competitività e sostenibilità ambientale stanno dentro la filosofia di Europa 2020. Dal lato della competitività, la produttività del lavoro lucana risente di una crescita inferiore a quella italiana e meridionale. Infatti, fra 1995 e 2012 la produttività della Basilicata si allontana sia da quella nazionale che da quella meridionale. Ciò si traduce nell'incapacità di recuperare competitività di costo da parte dell'economia lucana. Infatti, il costo del lavoro per unità di prodotto, stante l'insoddisfacente trend della produttività, è, nel 2011, praticamente identico al dato italiano.

La sostanziale eguaglianza con il CLUP italiano, rapporto fra costi del lavoro e produttività italiano, con un modello di specializzazione produttiva analogo a quello di economie emergenti con un CLUP inferiore del 30-40% (*tabella 3 - Appendice*), ha progressivamente spiazzato l'economia regionale.

L'insoddisfacente andamento della produttività dipende da un inadeguato *trend* degli investimenti.

Nelle condizioni del mercato del credito², la propensione agli investimenti delle imprese lucane, in quattro settori come il manifatturiero, le costruzioni, i servizi Ict ed il turismo, è su un trend discendente: assume una gravità particolare per l'industria delle costruzioni, e per i servizi di Ict (*grafico 11 - Appendice*). Le motivazioni di investimento delle imprese manifatturiere lucane sono inoltre basate essenzialmente su voci di spesa indifferibili (ad es. la sostituzione di attrezzature e locali di produzione obsoleti). L'innovazione è una scelta minoritaria³.

La sottocapitalizzazione⁴ schiaccia verso il basso la funzione di investimento, e crea problemi di accesso al credito, di capitale circolante, e quindi di robustezza del sistema produttivo (*grafico 12 - Appendice*).

Da tempo la Basilicata è interessata da processi di deindustrializzazione in particolare nel decremento negli anni 2008-2012 degli addetti nelle aree industriali di Matera (-1.186 UL), Potenza/Tito (-719 UL), Melfi (-631 UL), Pisticci/Ferrandina (-449 UL), Vulture (-277 UL) ed Area Jonica (-225 UL).

Il turismo è invece un settore che cresce (*tabella 4 - Appendice*) come arrivi e presenze, nonostante la crisi. I primi aumentano del 17,3%, i secondi dell'11,1% fra 2010 e 2014 (scontando periodo di vacanza mediamente più bassi, in ragione di minori disponibilità di spesa, come conseguenza della crisi). Il mercato turistico regionale è ancora dominato dagli italiani, ma quello internazionale è in crescita particolarmente rapida.

Tale crescente turismo mostra, oltre al pacchetto balneare, un interesse per la cultura (le presenze riferite a Matera ma anche, ad esempio, il Vulture Melfese, sono infatti la seconda più importante categoria) e per l'ambiente (i parchi naturali regionali, rappresentano la terza più importante destinazione dei flussi, *grafico 13 - Appendice*).

La valorizzazione culturale può fare leva su un sito UNESCO (i Sassi di Matera ed il Parco regionale delle Chiese Rupestri), 9 musei archeologici, 15 demoetnoantropologici, artistici e naturalistici, 3 pinacoteche, 2 parchi letterari e 6 archeologici, castelli medievali e 20 torri, e un patrimonio diffuso di arte sacra.

Sotto il profilo ambientale, la modesta pressione antropica e produttiva consente valori di emissione molto bassi. Nel 2010 la Basilicata si colloca infatti nella posizione più virtuosa fra tutte le regioni italiane (*tabella 5 - Appendice*).

Rete Natura 2000 in Basilicata comprende 53 Siti, 20 dei quali Zone Speciali di Conservazione e 17 Zone di Protezione Uccelli, coprendo il 23,7% del territorio regionale, ed esprimendo 63 tipologie di habitat tra quelle elencate nell'allegato 1 alla Direttiva 92/43/CE, 13 delle quali prioritarie. Oltre il 60% hanno uno stato di conservazione favorevole mentre condizioni di rischio si rilevano in quelle aree caratterizzate da

² I prestiti bancari vivi alle imprese si riducono, in un anno, del 7,3%, in accelerazione rispetto alla riduzione di circa il 5,4% registrata assumendo a riferimento settembre 2012.

³ Cfr. OBI/SRM "Impresa e Competitività 2013", Giannini editore.

⁴ Il 76,3% delle imprese lucane ha la forma di ditta individuale (2013, Infocamere).

fenomeni erosivi o pressioni antropiche. L'adozione delle Misure di Tutela e Conservazione nonché la conseguente designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) hanno rappresentato un passaggio fondamentale. Con DGR 1181/2014 inoltre è stato approvato il Prioritized Action Framework (PAF) per la Rete Natura 2000 della Basilicata - trasmesso alla Commissione europea (DG ENV) tramite il Ministero dell'Ambiente.

D'altra parte, il 59,1% della produzione energetica regionale viene effettuato da fonti rinnovabili a fronte del 24,5% della media nazionale (2012) (*grafico 14 - Appendice*). A fine 2013 risultano installati: 11 impianti idroelettrici, per una potenza complessiva netta di circa 130 MWe; 25 impianti termoelettrici, per una potenza complessiva netta di circa 246 MWe; 170 impianti eolici, per una potenza complessiva di circa 439 MWe; impianti fotovoltaici per una potenza complessiva di circa 356 MWe. Inoltre, ad oggi risultano essere stati autorizzati impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili per un ulteriore ammontare di circa 1.200 MW.

La Basilicata ha quindi una specializzazione rilevante nel settore energetico, che occupa 5.000 addetti. Il decreto "Burden Sharing" assegna alla Basilicata un obiettivo di incremento di energia rinnovabile sul totale dei consumi elettrici lordi, al 2020, al 33,1%. Il consumo di energia elettrica nel settore industriale lucano costituisce circa la metà del totale dei consumi regionali. Il Piano di Indirizzo Energetico ed Ambientale Regionale pone come obiettivi da perseguire al 2020:

- una riduzione al 29% dell'incidenza percentuale dei consumi elettrici industriali sul totale dei consumi energetici regionali
- un abbattimento pari a circa il 20% dei consumi elettrici industriali, derivante da efficientamento energetico degli impianti produttivi
- l'accrescimento della produzione da fonte rinnovabile a copertura del 20% dei consumi elettrici

D'altro canto, la regione ha ancora margini di miglioramento del ciclo integrato dei rifiuti (*grafico 15 - Appendice*). Nonostante il netto incremento degli ultimi anni, i rifiuti urbani differenziati sono ancora il 25,8% del totale, a fronte del 28,9% meridionale e del 42,3% nazionale. Inoltre, non esiste ancora il compostaggio della frazione umida.

Si prevede da un lato la realizzazione di 4 impianti di compostaggio di ultima generazione (tre in provincia di Potenza ed uno in provincia di Matera) dedicati al trattamento dell'umido proveniente da raccolta differenziata per la produzione di compost di qualità, dall'altro l'installazione di 2 impianti di ultima generazione (uno per ogni provincia) per il recupero dei materiali riciclabili (plastiche, carta-cartone, etc..) presenti nel sopravaglio del rifiuto solido urbano tal quale.

Permangono alcune situazioni critiche come il sito Fenice, gli zuccherifici di Melfi e Policoro, la Daramic di Tito, la falda subalvea del Fiume Basento, nonché l'affioramento di amianto naturale. La Basilicata è dotata di un Piano Regionale di Bonifica (PRB), approvato contestualmente alla L.R. n. 6 del 2001. Nelle more della riformulazione del PRB la cui procedura è stata avviata con D.G.R. n. 678/2013, è quasi conclusa la bonifica dei due SIN (Valbasento e Tito), per una superficie dello 0,38% del totale regionale con la restituzione delle aree agli usi legittimi, che nel caso del sito della Val Basento ammonta al 92%. Le postazioni petrolifere di seconda classe sono 275 di cui 165 restituite ai proprietari. Le restanti sono sottoposte a caratterizzazione con il coinvolgimento degli enti interessati. I siti con abbandono di rifiuti, pari a 152, sono stati gestiti nell'ambito di due procedimenti di infrazione comunitaria: n. 2003/4506 e n. 2003/2077. Per il primo la CE nella seduta del 30.09.2010, ha deciso di archiviare la procedura. Sulla seconda procedura è seguita la

condanna da parte della Corte di Giustizia. La Regione in data 22/12/2014 ha comunicato al MATTM che tutti i siti interessati sono stati ripristinati, e che l'unico rimasto non ricade nel territorio regionale. Vi è infine un'ultima procedura di infrazione n. 2011/2215 concernente l'adeguamento di discariche pregresse alle norme comunitarie ed al D.lgs. 36/2003 su cui la Regione sta intervenendo con risorse nazionali.

Nel ciclo idrico numerosi interventi hanno aumentato l'efficienza del sistema, con un 69% di acqua erogata sull'impresso (2012) superiore al dato meridionale ed allineato a quello nazionale, mentre occorre fare ulteriori progressi sul versante della depurazione (che copre il 67,9% degli abitanti equivalenti) oltre che sulla *governance*, dopo i recenti cambiamenti normativi. Il sistema è costituito da 14 invasi medio-grandi, che raccolgono oltre 900 milioni di m³ di acqua, ponendo la Basilicata al primo posto in Italia, e da tre schemi (Basento-Bradano, Jonico-Sinni, Ofanto). L'acqua lucana è usata su un territorio interregionale abitato da oltre 5 milioni di persone, e con numerose imprese idrovore. Trasferisce a Puglia e Calabria circa 320 Mmc/Anno (cfr. immagine allegata). La capacità di invaso ed adduzione va ulteriormente potenziata, sia per continuare ad erogare alle altre regioni, sia perché a fronte di 900 milioni di m³ di capacità di invaso, la capacità idrica regionale è di un miliardo di m³.

Il modello Compare dell'Enea (*grafico 16 - Appendice*) grazie agli interventi del PO FESR legati all'ambiente prevede, al 2023, una riduzione delle emissioni pari a 271 Kt Co₂ eq. Il contributo più importante proviene dagli interventi di protezione della natura e biodiversità (54% della riduzione di CO₂), seguiti dall'efficienza energetica, dai rifiuti e bonifiche, e in misura minore, dall'energia rinnovabile e dal sistema di trasporto più ecologico.

Contribuire ad una crescita inclusiva. Bisogni regionali.

Il valore medio di reddito pro-capite è pari al 78% di quello nazionale (*grafico 17 - Appendice*). Solo il 9,4% della popolazione, nel 2010, si concentra nel quintile più alto di reddito, mentre il 42% si addensa in quello più basso. Tutto ciò si traduce in ampie fasce di povertà. La popolazione lucana in condizioni di severa deprivazione materiale cresce a partire dal 2011, quando supera la media del Sud, arrivando, nel 2013, al 21,6% (*tabella 7 - Appendice*).

D'altra parte, i giovani che abbandonano prematuramente gli studi (15,4%) pur avendo una incidenza inferiore al dato nazionale, sono in crescita rispetto al 2008. Il livello di competenze in lettura e in matematica e scienze dei quindicenni marca il passo.

Sono carenti alcuni servizi. Sul versante dell'infanzia, al 31.12.2011 le unità di offerta sono 67 in tutta la regione ed assicurano un presidio solo in 31 comuni su 131. Al 31.12.2012 risultano inoltre operanti 134 unità di offerta residenziale. La domanda inevasa è più rilevante sul versante socio-sanitario (l'indice di saturazione dei posti letto supera il 90% per la salute mentale, le dipendenze e la disabilità). Cresce inoltre il fabbisogno per le persone extracomunitarie.

Il territorio

Fuori dai due capoluoghi, la regione è caratterizzata da gradi diversi di perifericità rispetto ai servizi. La densità demografica regionale è molto contenuta (59,4 abitanti per km², contro i 201,8 nazionali) e tale debole popolazione è anche molto dispersa sul territorio (poiché il 19,5% della popolazione regionale vive in centri con meno di 3.000 abitanti, a fronte del 9,6% italiano). Ciò comporta minori economie di scala e maggiori costi nella erogazione dei servizi pubblici a rete (*figura 1 - Appendice*).

D'altra parte, i due sistemi urbani maggiori hanno, rispettivamente, 66.405 abitanti (Potenza) e 60.009 abitanti (Matera). Il primo ha una vocazione basata sui servizi (servizi finanziari, servizi reali alle imprese, servizi di comunicazione), la seconda sul turismo (che rafforzerà tramite Matera 2019, *cfr. tabella 8 - Appendice*). Potenza, inoltre, ha un rapporto altissimo fra veicoli e popolazione (89,5 veicoli per 100 abitanti, a fronte di 77,4 meridionali e di 80,6 nazionali) rendendo urgente un intervento sul potenziamento del trasporto pubblico urbano e sul trasporto sostenibile.

La mappa di cui alla *figura 2 dell'Appendice* disegna un *gap* interno di sviluppo economico e sociale. Un indice di sintesi dello sviluppo comunale mostra come le aree più interne (Mercure-Alto Sinni – Val Sarmiento, Montagna Materana, Alto Bradano e Marmo Platano) in particolare, sono quelle che hanno subito i processi di ampliamento del gap di sviluppo più gravi e quindi vengono identificate come aree cui dedicare l'ITI. In tali aree lo spopolamento fra il 1971 e il 2011 registra tassi negativi tra il 22% e il 42% a fronte di un 4,2 % della Basilicata, gli indici di struttura demografica sono molto deboli e sono distanti dai luoghi di erogazione dei servizi.

Vi è poi un problema di collegamento con i grandi *hub* aeroportuali e portuali presenti nelle regioni limitrofe, nonché con le reti TEN. La rete ferroviaria è poco sviluppata (appena 347 chilometri, essenzialmente lungo l'asse mediano della Basentana e fra Potenza e Melfi) e caratterizzata, rispetto alla media nazionale, da una quota maggiore di linee a binario singolo e non elettrificate (*tabella 9 - Appendice*) con velocità medie basse ed un livello qualitativo del servizio basso, per comodità degli orari, informazioni sul servizio e decoro dei veicoli.

Di conseguenza, la movimentazione delle merci avviene (con un dato di 22,3 milioni di Tkm per 10.000 abitanti, a fronte di una media nazionale pari a 20,8) via gomma. Anche i collegamenti interni alla regione avvengono quasi esclusivamente su gomma, poiché la ferrovia spesso non arriva, ed una sua implementazione, stanti le condizioni orografiche, sarebbe proibitiva economicamente.

Punti di debolezza regionali

- Modesta competitività dal lato dei fattori dell'offerta (innovazione in primis);
- Il persistere, nonostante i miglioramenti, di un gap sulla banda ultra larga ed i servizi e di un digital divide;
- Modesta apertura verso l'estero del sistema economico e scarsa attrattività degli IDE;
- Modello produttivo incentrato in settori in crisi, o aggrediti dalla competizione dal lato dei costi delle economie emergenti, costituito essenzialmente da piccole imprese poco propense ad aggregazioni di rete, che non promuove l'innovazione e l'assorbimento dei giovani ad elevato livello di istruzione;
- Scarsa capitalizzazione delle PMI che, associata al credit crunch, deprime gli investimenti;
- Divari nei tassi di sviluppo interni alla regione, con persistente tendenza allo spopolamento ed invecchiamento della popolazione in particolare nelle aree interne;
- Scarsa diffusione e qualità dei servizi alle imprese. Debolezza dei sistemi urbani e sviluppo insufficiente dei servizi a rete;
- Lavoro irregolare;

- Fuga di cervelli giovani;
- Crescita dell'emarginazione sociale. Ampliamento del bacino dei NEET;
- Scarsa qualità di collegamenti in direzione delle reti TEN e dei principali nodi infrastrutturali;
- Insufficiente, anche se crescente, sviluppo della raccolta differenziata, con assenza dell'impiantistica a valle;
- Aree industriali inquinate e rischio-amianto;
- Inefficienza energetica negli edifici e nelle reti di distribuzione;
- Criticità da superare nel ciclo idrico (depurazione, qualità corpi idrici, carenza monitoraggio e conturizzazione);
- Scarsa valorizzazione di numerose risorse turistiche di tipo culturale ed ambientale e avvio alla "maturità" di alcune aree turistiche, da riposizionare sui mercati.

La matrice SWOT integrale è disponibile in allegato.

Impatto del PO FESR sulla strategia regionale per Europa 2020

Nella *tabella 10 dell'Appendice* si riportano gli obiettivi della strategia Europa 2020 regionalizzati, ove esistente il dato regionale, con il target a fine periodo, in base al PO FESR ed alla dinamica delle serie storiche di detti indicatori. E' stata eseguita una analisi *shift-share* su tali serie storiche, volta ad eliminare l'effetto della dinamica nazionale, ed il target della serie regionale "depurata" è stato stimato sulla base dell'andamento storico del 2007-2013, confrontando le assegnazioni finanziarie fra vecchio e nuovo periodo di programmazione, su politiche che incidono sul relativo indicatore.

Il PO FESR ha un impatto percepibile su pressoché tutti gli indicatori di Europa 2020, ad eccezione di alcune delle dimensioni più strettamente legate all'inclusione sociale, che sono oggetto del FSE, per cui il PO FESR, per sua missione specifica, agisce sull'inclusione sociale sotto la forma di creazione di nuova occupazione, innalzando il tasso di occupazione di 1,6 punti (potrebbe sembrare un obiettivo poco modesto, ma va tenuto in conto che il tasso di occupazione lucano è in riduzione dal 2008 ad oggi, per cui si tratterebbe di invertire un ciclo negativo, riportandolo verso la crescita, in condizioni molto difficili, in cui il bacino di disoccupazione regionale si è, in questi anni, strutturizzato).

Gli obiettivi più significativi del PO FESR sono legati alla tematica energetico-ambientale. La riduzione di emissioni di gas serra è infatti significativa, pari al 12% rispetto al valore del 2010, in ragione dell'importante assegnazione di risorse ad un set di interventi mirati agli obiettivi di ecosostenibilità che concentrano una ampia quota della dotazione di programma. Importante è anche l'aumento della percentuale di energia rinnovabile.

Percepibile è anche l'effetto sul capitale umano regionale, perché gli interventi sui plessi scolastici e le attrezzature didattiche rendono più accogliente il sistema-scuola, riducendo l'abbandono.

Ciò si associa con la ricerca e innovazione, e su una concentrazione tematica sulla TIC, attraverso l'Asse 2, mirati all'infrastrutturazione di banda ultralarga, ad una maggiore offerta di servizi digitali pubblici, ed ad un

sostegno ad una maggiore diffusione dei servizi digitali e la conseguente domanda. Ma anche su quelli dell'Asse 1 che, coerentemente con i settori della *smart specialisation* rilancia il sistema regionale dell'innovazione sia sotto il profilo strutturale (laboratori ed attrezzature) che su una maggiore trasferibilità dell'innovazione sul mercato. Dopo anni di declino, si prevede infatti che il rapporto fra spesa in R&S e PIL regionale torni a crescere, soprattutto nella sua componente privata, attenuando la specificità lucana di un sistema della ricerca guidato dalla domanda pubblica, e poco partecipato dalle imprese private.

Strategia del programma: fabbisogni, sfide, obiettivi, strategie

Si riscontra una coerenza ex ante del PO FESR Basilicata con la strategia Eusair, sulle misure sotto riportate, in pratica, 13 azioni, distribuite su 4 Assi, sono coerenti con le azioni EUSAIR:

- Azioni 1.2.1, 1.2.2 e 1.1.4 – Asse 1: clusters di ricerca nell'economia blu e nei cambiamenti climatici/rischio ecosistemi;
- Le azioni 2.2.1e 2.2.2 – Asse 2, sono mirate ad una maggiore condivisione di dati tramite la rete (Pillar 1, Topic 3), così come la 6.6.2 – Asse 5 che mira alla diffusione della conoscenza del patrimonio naturale regionale ricorrendo a sistemi Ict e multimediali. Analoga finalità è perseguita, per quanto riguarda il patrimonio culturale, dall'azione 6.7.2 – Asse 5, mirata anche a rafforzare l'eredità culturale adriatico-ionica (Pillar 4, Topic 1);
- Le azioni turistiche dell'Asse 3 contribuiscono agli interventi di Eusair, tramite il miglioramento del turismo sostenibile (Pillar 4, Topic 1) attraverso la 3.3.2, che punta sulla valorizzazione integrata dell'ambiente e la 3.3.3, mirata a pacchetti integrati di offerta di rete, con strumenti di marketing networking, finalizzata, per l'area metapontina, a contribuire al brand building del turismo ionico (Pillar 4, Topic 1);
- L'azione 3.4.3 – Asse 3 mira, tramite occasioni di incontro fra imprenditori lucani e stranieri, a promuovere la regione sui mercati mondiali (Pillar 4, Topic 2);
- L'azione 6.8.3 – Asse 5, in coerenza con la 6.7.2, tarata su grandi attrattori culturali come Matera 2019 rafforza l'eredità culturale adriatico-ionica (Pillar 4, Topic 1), e promuove la regione sui mercati mondiali (Pillar 4, Topic 2), destagionalizzando l'offerta turistica (Pillar 4, Topic 2) mediante lo sviluppo di sistemi di nicchia, nelle aree interne, valorizzabili anche in bassa stagione, nonché di "sustainable and thematic touristic routes" (Pillar 4, Topic 1.);
- L'azione 5.A.2 – Asse 5 mira, tramite interventi per ridurre la frammentazione degli habitat a sviluppare piani congiunti per gli habitat (Pillar 3, Topic 2).

Le azioni 6.8.3 e 6.7.2 sono quelle che andranno ad operare in sinergia con Eusair.

L'Asse 1 è uno dei pilastri fondamentali per l'attuazione della *smart specialisation strategy*. La costruzione logica di tale Asse parte dalla constatazione (contenuta nell'analisi di contesto) che il sistema regionale della ricerca, forte in alcuni ben determinati ambiti (ad es. monitoraggio dei rischi ambientali, osservazione della Terra, biotech, ecc.), è guidato essenzialmente dalla domanda pubblica, stante la debolezza del sistema delle PMI regionali, poco dimensionate per fare innovazione, ed un rapporto con le banche particolarmente critico.

Più nel dettaglio, la strategia sulle imprese si articola mediante:

- Voucher per l'acquisto di servizi per l'innovazione;

- Aiuti per attività di R&S ed innovazione tecnologica di tipo collaborativo fra imprese e centri pubblici di ricerca, su determinate aree coerenti con la smart specialisation regionale;
- Aiuti lungo la filiera della ricerca e dell'innovazione aziendale (sperimentazione, linee pilota, dimostrazione, validazione precoce, industrializzazione).

Mentre ci si occupa dell'innovazione privata, si sviluppa, da un lato, anche l'infrastruttura di ricerca ed innovazione pubblica puntando sulle piattaforme ed i cluster di collaborazione scientifica transregionali. Si utilizza la domanda pubblica come leva per stimolare processi di innovazione tecnologica, in coerenza con la natura stessa del processo innovativo in Basilicata, che poggia su di una domanda di utenti pubblici evoluti.

Riguardo l'ICT, la sfida della regione riguarda in primis lo sviluppo della copertura. Infatti, risulta che la popolazione coperta con banda ultralarga ad almeno 30 Mbps sia pari a solo il 22% (fonte Infratel). D'altra parte, solo lo 0,012% della popolazione è abbonata a servizi in banda ultralarga, a fronte dello 0,19% italiano. Si tratta dunque di potenziare l'infrastruttura, tramite l'obiettivo specifico 2.A.2.1 per la banda larga a 30 Mbps a 100 Mbps a tutti gli edifici pubblici e le aree produttive e ad almeno il 20% dei lucani. Inoltre, il potenziamento infrastrutturale della banda larga deve servire per servizi come:

- L'interattività e la digitalizzazione fra PPA; i Comuni con servizi pienamente interattivi sono il 9,1%, e il programma prevede di averne il 25,5%;
- La realizzazione di alcuni servizi pubblici on line. Il fascicolo sanitario elettronico, coprirà circa il 70% della popolazione;
- la competitività delle imprese tramite la banda larga. Ad oggi, l'indice di diffusione di siti web aziendali, e l'utilizzo di Internet da parte delle imprese, danno la regione Basilicata in ritardo (con valori, rispettivamente, del 50,1% e del 21,5% nel 2013).

L'Asse prioritario 3 è caratterizzato da una visione strategica mirata verso la promozione di un nuovo modello competitivo, fondato cioè su settori emergenti sui mercati, e sui fattori strutturali della competitività dal lato dell'offerta. I fattori supply-side riguardano l'internazionalizzazione, la ricapitalizzazione e il migliore accesso al credito delle PMI, afflitte in modo specifico da un problema di credit crunch nella nostra regione, ed il sostegno a far ripartire gli investimenti in macchinari ed impianti.

Accanto a tale sforzo, uno sforzo meno rilevante in termini finanziari è mirato alla promozione della ristrutturazione e rigenerazione del tessuto esistente, tramite interventi sulle aree di crisi (che dovranno necessariamente connettersi e coordinarsi con quelli previsti dal PON Impresa e Competitività), e tramite azioni di consolidamento del tessuto produttivo esistente.

La strategia regionale a valere sul FESR, in termini di ambiente e cambiamento climatico, stante il quadro sopra evidenziato, si concentra soprattutto sui seguenti ambiti:

- Chiusura del ciclo integrato dei rifiuti. I rifiuti trattati in discarica sono ancora il 57,1%, a fronte del 36,9% nazionale;
- Efficientamento dell'uso dell'energia negli edifici pubblici, nelle aree industriali e nelle imprese, di potenziamento della cogenerazione e trigenerazione, della realizzazione di sistemi intelligenti di distribuzione energetica;
- Tutela della biodiversità e protezione della natura, potenziando i servizi ecosistemici;

- Realizzazione di sistemi di trasporto urbano sostenibile;
- Potenziamento del trasporto ferroviario.

In particolare, i fabbricati pubblici regionali necessitano di efficientamento energetico: in particolare, il P.I.E.A.R. propone al 2020 un abbattimento del 20% dei consumi energetici degli edifici pubblici.

Tutto ciò implica sia un potenziamento della produzione da fonti rinnovabili, sia un efficientamento dei consumi. L'Asse 4 del PO si muove quindi lungo queste due dorsali, sia con interventi di aumento delle rinnovabili (ad es. azione 4.2.1, o cogenerazione e trigenerazione, come da azione 4.4.1) sia tramite l'efficienza energetica di edifici pubblici (4.1.1), della illuminazione pubblica (4.1.3) che sulle smart grids e sui trasporti sostenibili.

In materia idrica, la strategia è coerente con la direttiva quadro in materia di acque (2000/60/CE), che a livello di distretto idrografico prevede un piano di gestione. L'ex AATO Basilicata è commissariato con legge regionale 33/2010, nelle more del trasferimento delle funzioni alla Conferenza Interistituzionale Idrica, che gestirà unitariamente il territorio. Il Commissario ha emanato il piano d'ambito 2013-2032 che anticipa, in coerenza con gli obiettivi specifici 6.B.6.3 e 6.B.6.4, molti degli interventi previsti dal PO FESR: potabilizzazione, depurazione, reti, monitoraggio.

Sul turismo, l'analisi delle destinazioni di cui al paragrafo precedente giustifica la scelta delle aree: Matera, Metapontino, Maratea (cultura e turismo balenare), Vulture Alto Bradano (culturale), Parchi naturali (Pollino e Appennino Lucano, Chiese Rupestri, Gallipoli-Cognato, Piccole Dolomiti). Le 4 aree interne avranno anche, per la loro natura, una valorizzazione turistica, culturale, naturale e ambientale.

In materia socio-sanitaria, la rete di medicina territoriale e pronta emergenza non assicura coperture ed efficienza ottimali. Come da Piano regionale integrato della salute e dei servizi alla persona e alla comunità 2012-2015 va rafforzato un modello hub&spoke. Attualmente, insistono 4 Aziende Sanitarie e 20 poliambulatori nella provincia di Potenza (per 100 comuni) e 3 distretti territoriali più il servizio poliambulatoriale (per 31 comuni) in quella di Matera. La pronta emergenza ha una Centrale Operativa Unica Regionale e 64 postazioni di soccorso, richiedendo un potenziamento al fine di ridurre i tempi.

L'intervento sui servizi sociali e sul contrasto all'esclusione sociale si basa inoltre sui principali servizi all'infanzia, per i quali c'è ancora una carenza di copertura territoriale, su quelli agli anziani, in considerazione delle previsioni di invecchiamento della popolazione regionale e di maggior ricorso alla domiciliarizzazione delle cure (per motivi economici e di qualità della vita) e sul recupero del patrimonio edilizio pubblico, sia per contrastare una deriva negativa del diritto alla casa, legata alla crisi economica, sia per recuperare detto patrimonio, spesso in condizioni di progressivo dissesto. Le politiche sociali sono effettuate in una logica di sussidiarietà orizzontale, coinvolgendo il privato sociale, in specie l'impresa del terzo settore, beneficiaria di interventi a valere sull'Asse 3, sia diretti (sostegno alla creazione e sviluppo di modelli imprenditoriali innovativi nel terzo settore, quali cooperative sociali ed imprese senza fini di lucro, anche attraverso migliori condizioni di accesso al credito) che indiretti (messa a disposizione di spazi per le attività).

Strategia urbana e territoriale. Le scelte di suddivisione per Asse delle risorse assegnate agli ITI, indica una strada basata sulla valorizzazione ecoturistica, coerente con i fabbisogni espressi in sede di partenariato (ad es., il forte accento sul settore dei rifiuti, che giustifica l'ampia disponibilità finanziaria sull'Asse 5, così come

l'esigenza di migliorare la viabilità di connessione con i punti di erogazione dei servizi, da cui i 20 Meuro disponibili sull'Asse 6. Sulle aree urbane:

- Matera punterà sulla valorizzazione culturale e l'industria creativa, la mobilità sostenibile, il miglioramento dei servizi digitali in una logica di "smart community", l'efficientamento energetico, la creazione di imprese innovative ed il miglioramento dei servizi collettivi;
- Potenza ha vocazione di polo di servizi, con una strategia sull'economia della conoscenza, i servizi avanzati, la mobilità sostenibile, l'istruzione terziaria e l'alta formazione, la digitalizzazione dei servizi, l'assistenza.

Ingegneria finanziaria

Sono previsti interventi di ingegneria finanziaria per le imprese (nell'Asse I, per la componente innovativa, e nell'Asse III, per la capitalizzazione e gli investimenti) al fine di rispondere al fabbisogno di maggiore capitalizzazione delle PMI lucane, anche con il cofinanziamento di uno strumento di garanzia nazionale, che possa, concentrando maggiori risorse rispetto al livello regionale, attivare un effetto di leva più significativo, nonché su strumenti di garanzia regionali più specializzati e di nicchia rispetto a quello nazionale (controgaranzia dei Cofidi e garanzia sul capitale circolante) che ne completino l'offerta.

Si prevede anche di attivare un fondo rotativo con incentivi in conto interessi, utile per responsabilizzare le PMI sul rimborso, e quindi sulla effettiva redditività ed utilità dell'investimento sottostante.

Per gli interventi degli Assi 4 e 7 che saranno concentrati nelle aree urbane, si valorizzeranno esperienze particolarmente idonee agli ITI urbani. La *tabella 12* dell'Appendice riporta le motivazioni specifiche delle scelte di attivazione di detti strumenti (che andranno comunque sottoposti a specifica Vexa).

La *tabella 12* enuclea i punti di debolezza ed i fabbisogni, le conseguenti sfide e priorità di investimento, una sintetica descrizione della strategia per Asse per rispondere a dette priorità e l'uso dell'ingegneria finanziaria, configurando una strategia dotata di elevata coerenza interna fra fabbisogni, sfide, politiche, dotazioni finanziarie allocate.

Fonti dei dati utilizzati nel presente capitolo.

Apt Basilicata;

Banca d'Italia;

Dipartimento Protezione Civile;

Dipartimento Politiche di Sviluppo e Coesione;

Eurostat;

Infocamere;

INPS;

Ispira;

Istat;

Ministero Infrastrutture/Trenitalia;

Ministero dell'Istruzione;

Ministero del Lavoro;

Ministero dell'Economia e Finanze;

Ministero della Salute;

Osservatorio Banche Imprese/SRM;

Regione Basilicata;

Svimez;

Terna;

Unioncamere Basilicata;

Unioncamere nazionale.

Tabella 1. Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità d'investimento

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
1-RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE	1A - Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I nonché promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo	<p>La priorità di investimento 1A costituisce una componente centrale della strategia di crescita intelligente della Regione Basilicata. Le motivazioni che hanno condotto alla selezione della relativa priorità d'investimento sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dotare il sistema regionale di infrastrutture di ricerca di elevato livello, quale fattore strategico di attrattività per ricercatori e imprese; - qualificare le infrastrutture di ricerca di interesse regionale quale driver di innovazione per tutto il contesto regionale; - dotare il sistema regionale di infrastrutture attraverso le quali rafforzare la relazione tra ricerca e impresa. <p>Nell'ambito della priorità saranno perseguiti gli obiettivi della crescita del sistema delle infrastrutture di ricerca, in particolare nei comparti identificati nella strategia di crescita intelligente S3 regionale. In Basilicata, la priorità potrà contribuire al consolidamento e sviluppo di alcune aree di specializzazione già emerse, ed integrate nelle reti europee ed internazionali.</p>
	1B -Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali	<p>La priorità di investimento 1B è stata selezionata per contribuire in modo sinergico con la priorità 1A per il conseguimento dell'obiettivo tematico 1, puntando allo sviluppo della capacità di innovazione del sistema delle imprese, sostenendo gli investimenti in ricerca ed innovazione privati, i cluster tecnologici, l'integrazione tra sistema pubblico della ricerca e sistema produttivo e il rafforzamento della domanda di innovazione da parte della PA attraverso strumenti quali il PCP e PI. La selezione della priorità 1B è sostenuta dall'analisi strutturale che ha dimostrato il ritardo del sistema produttivo lucano rispetto all'obiettivo della strategia Europa 2020 per la quota di PIL destinata alla R&S.</p>

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
2 - MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE, NONCHÉ L'IMPIEGO E LA QUALITÀ DELLE MEDESIME	2A - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale	La presente priorità, in linea con quanto previsto dall'Agenda digitale Europea, ha la finalità di promuovere l'innovazione, la crescita economica e il progresso mediante la realizzazione di una infrastruttura digitale avanzata, diffusa e pervasiva che consenta l'accesso ad internet a tutti i cittadini ad una velocità di almeno 30 Mbps e l'accesso a 100 Mbps per tutti gli edifici pubblici, le aree produttive della Basilicata e il 50 per cento della popolazione entro il 2020. La priorità impatta sulla competitività di imprese, sulla qualità dei servizi offerti ai cittadini nonché sulla efficacia ed efficienza dell'azione dalla P.A. dotando il territorio regionale di un potenziale a dorsale tecnologica essenziale per lo sviluppo competitivo e di servizi ad alto contenuto di ICT digitali.
	2C - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health	La priorità intende promuovere la realizzazione della "Pubblica Amministrazione digitale" attuando soluzioni tecnologiche per l'innovazione dei processi interni. L'obiettivo è di favorire l'attivazione e la qualificazione dei servizi on-line per il territorio, la condivisione e la gestione delle informazioni, la sicurezza del dato, l'offerta di servizi integrati ed interoperabili tra diversi settori della P.A. e tra questa e i cittadini, rafforzando le applicazioni TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health. La priorità impatta sul potenziamento dei servizi digitali mediante la qualificazione dell'offerta esistente e lo sviluppo di nuove funzionalità. La riduzione dei costi, il miglioramento delle procedure gestionali, la semplificazione e la dematerializzazione dei processi rappresentano la direzione da percorrere per realizzare un miglioramento del livello di qualità e competitività del sistema economico, sociale ed istituzionale.
3 - PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE, IL SETTORE AGRICOLO (FEASR) E IL SETTORE DELLA PESCA E DELL'ACQUA -COLTURA (FEAMP)	3A- Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese	La priorità 3A, essendo preordinata a promuovere l'imprenditorialità a carattere innovativo, è stata prescelta in quanto consente di perseguire due finalità fondamentali per l'economia lucana: i) rafforzare il tessuto produttivo regionale mediante il sostegno alle filiere legate alle potenzialità di sviluppo nelle aree di maggiore specializzazione produttiva (green economy ed eco-innovazione, automotive e meccanica di precisione, ICT ed energia, turismo ed industria culturale e creativa) di cui alla S3 regionale; ii) promuovere la formazione di una imprenditoria diffusa attraverso la formazione di una nuova generazione di imprenditori (giovani qualificati, donne, lavoratori in mobilità, disoccupati, ecc.), adeguatamente accompagnata e supportata con servizi ed interventi mirati, così da arricchire e rinnovare il sistema imprenditoriale lucano. La priorità è in linea con la prescrizione "Promuovere l'imprenditorialità, l'avviamento e la crescita di PMI" contenuta nel "Position Paper".
	3B - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	I preoccupanti processi di deindustrializzazione degli ultimi anni impongono alla Basilicata l'impiego di una strategia volta al riposizionamento competitivo dei segmenti produttivo-territoriali presenti in regione. La priorità 3B, in quanto indirizzata a promuovere nuovi modelli di PMI, è attivata proprio in tale prospettiva per: i) promuovere la rigenerazione di sistemi produttivi locali in crisi attraverso 'progetti unitari di rilancio'; ii) sostenere il consolidamento e la diversificazione dei sistemi economici territoriali ricadenti nelle aree di maggiore specializzazione produttiva; iii) favorire l'apertura, in entrata ed in uscita, del sistema produttivo regionale e l'internazionalizzazione delle imprese lucane.

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
	3C - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	La priorità 3C è attivata in quanto consente di contrastare l'attuale stato di stagnazione/recessione dell'economia regionale, dovuta ad una persistente caduta degli investimenti privati, attraverso il rilancio degli investimenti produttivi (a partire dalle aree di maggiore specializzazione produttiva di cui alla S3 regionale), l'attrazione di nuovi investitori da fuori regione ed il sostegno alle potenzialità di reddito e di occupazione racchiuse nell'economia sociale e nel terzo settore.
	3D - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione	La priorità è attivata in quanto, attraverso anche strumenti di ingegneria finanziaria (fondi di garanzia, di capitali di rischio, fondi rotativi, equity, quasi equity, ecc.), contribuisce a rimuovere due ostacoli fondamentali allo sviluppo dell'economia regionale costituiti rispettivamente dalla sottocapitalizzazione generalizzata delle imprese lucane e dalla difficoltà delle stesse ad accedere al credito ed al mercato dei capitali. La priorità è coerente con quanto prescrive il "Position Paper" dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in ITALIA per il periodo 2014-2020 sul tema del miglioramento all'accesso ai finanziamenti per le PMI.
4 - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI	4B - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese	La priorità 4B, preordinata all'efficientamento energetico degli impianti produttivi ed al ricorso alle fonti rinnovabili di energia, è attivata per conseguire due distinte finalità: i) sostenere interventi volti a migliorare le performance energetiche nei cicli e nelle strutture produttive anche di contenute dimensioni; ii) abbattere i costi energetici nelle aree destinate agli insediamenti aziendali potenziando i relativi servizi. La priorità risponde alle indicazioni della Strategia Europa 2020, laddove viene prescritta la riduzione delle emissioni di carbonio anche attraverso il miglioramento della performance energetica nei cicli produttivi.
	4C -Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	Il patrimonio edilizio pubblico regionale è bisognoso di interventi sistematici sia di messa in sicurezza dal punto di vista statico sia di efficientamento energetico e degli impianti e delle strutture. La priorità 4C - anche in collegamento con le azioni e gli interventi a valere sull'OT V in tema di vulnerabilità sismica - è pertanto attivata per elevare le performance energetiche del patrimonio edilizio pubblico a titolarità regionale e locale (edifici e strutture, residenziali e non residenziali, ad uso pubblico) mediante investimenti coordinati ed integrati in grado di restituirne l'utilizzabilità in condizioni di sicurezza ed efficienza. La priorità è coerente con le indicazioni della Strategia Europa 2020, laddove viene promossa l'efficienza energetica e l'utilizzo delle energie rinnovabili negli edifici pubblici.
	4D - Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione	La peculiare ripartizione e strutturazione territoriale/settoriale della domanda di energia in Basilicata – a livello sia civile (polarità urbane contenute a fronte di diffuse aree interne scarsamente popolate) che industriale (pochi agglomerati energivori cui si contrappone un tessuto disseminato di piccola e micro impresa) – fanno sì che la regione si candidi a sperimentare 'sistemi di distribuzione intelligente' in grado di garantire l'accesso al bene comune 'energia' secondo standard di fruizione efficienti e non dissipativi. La priorità 4D è, pertanto, attivata per migliorare l'efficienza dei sistemi energetici locali (sistemi urbani, territori in transizione ed aree interne) attraverso interventi integrati di riqualificazione energetica, ambientale e climatica (smart city e communities) fondati sull'impiego di tecniche avanzate dell'ICT. La priorità è in linea con la Comunicazione n° 2011/202 "Smart Grids: from innovation to deployment".

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
	4E -Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni	Pur non essendo dotata di sistemi urbani di particolare rilevanza, la Basilicata presenta nelle due città capoluogo – in ragione della loro funzione di porta di accesso a reti e servizi a valenza provinciale/regionale – problemi non indifferenti di mobilità sostenibile che richiedono strategie di intervento appositamente dedicate. L'attivazione della priorità 4E consente così di realizzare un complesso integrato di interventi (infrastrutture e servizi) diretto a migliorare l'accessibilità e la mobilità urbana nonché a ridurre gli impatti sull'ambiente e la salute. La priorità contribuisce a "decarbonizzare" il settore dei trasporti sostenendo interventi di miglioramento della mobilità urbana in linea con quanto previsto dalla Comunicazione "Europa 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva".
	4G - Promuovere l'uso della cogenerazione ad alto rendimento di energia termica ed elettrica basata su una domanda di calore utile	La priorità 4G, anche in collegamento con possibili interventi a valere sugli OT III in tema di impianti industriali e VI in materia di smaltimento dei rifiuti, è attivata per dotare la regione di impianti innovativi di cogenerazione e trigenerazione da fonti rinnovabili e da reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento. La priorità risulta perfettamente in linea con gli obiettivi dell'Unione Europea del "20-20-20".
6 - PRESERVARE E TUTELARE L'AMBIENTE E PROMUOVERE L'USO EFFICIENTE DELLE RISORSE	6A-Investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi	La priorità di investimento 6A contribuisce a preservare e tutelare l'ambiente investendo nel settore dei rifiuti, un ambito nel quale la regione è ormai da tempo impegnata a colmare il gap strutturale ed organizzativo che ancor oggi presenta basse % di raccolta differenziata e quasi nessuna capacità autonoma di compostaggio della frazione umida. La priorità è pertanto preordinata alla chiusura del ciclo integrato dei rifiuti, sostenendo azioni di prevenzione e politiche di recupero orientate all'effettivo riciclo dei materiali raccolti in modo differenziato in sintonia con la Direttiva Quadro sui rifiuti 2008/98/CE ed il Programma Nazionale di Prevenzione dei rifiuti ed incrementando il numero di impianti di compostaggio dedicati al trattamento dell'umido e delle frazioni recuperabili.
	6B - Investire nel settore delle risorse idriche per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi	La priorità contribuisce a preservare e tutelare l'ambiente investendo nel settore dell'acqua per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi. La Basilicata è un'esportatrice netta di risorse idriche a vantaggio delle regioni contermini, quindi il tema della difesa e della tutela dei corpi idrici ha un'innegabile dimensione interregionale e prioritaria. Occorre fare ulteriori progressi sulla depurazione in relazione ad alcuni ambiti di criticità riguardanti la procedura d'infrazione 2014/2059 (ex EUPILLOT 1976/11/ENVI) inerente 40 agglomerati non conformi in violazione della direttiva 91/271/CE. Su questi ed altri aspetti si intende pertanto intervenire, innalzando la quantità e la qualità degli impianti di depurazione delle acque reflue, riducendo le perdite di rete e risolvendo le criticità persistenti sulla totalità degli agglomerati non conformi.
	6C - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale	La S3 regionale individua nel patrimonio culturale e naturale un 'asset' significativo del potenziale di sviluppo ancora non del tutto espresso dalla Basilicata. La priorità 6C - in collegamento con l'OT 3 che sostiene le imprese delle filiere creative, culturali, dello spettacolo e del turismo - è attivata proprio perché consente di dispiegare appieno una strategia regionale incentrata su un duplice registro anche al fine di diversificare l'offerta turistica regionale: quello del consolidamento competitivo dei 'grandi attrattori culturali e naturali' già affermati sui mercati nazionali ed internazionali e quello della formazione dei 'distretti cultura/natura' in modo da valorizzare in maniera integrata (circuiti, itinerari, reti, ecc.) le emergenze e le risorse presenti sul territorio. La priorità impatta favorevolmente il criterio della sostenibilità, elemento cardine della strategia 2020.

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
	6D - Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli e promuovere i servizi ecosistemici anche attraverso Natura 2000 e per mezzo di infrastrutture verdi	La ricchezza e la varietà degli habitat e dei siti inseriti nella 'Rete Natura 2000' e delle aree protette facenti parte della 'Rete Ecologica Regionale', di cui la Basilicata è dotata, legittimano l'attivazione della priorità 6D in quanto consente la messa in campo di azioni e di interventi in grado di contrastare i processi in atto in regione di perdita della biodiversità animale e vegetale e di semplificazione del paesaggio e, contestualmente, valorizzare il potenziale naturalistico e paesaggistico disponibile anche attraverso interventi di riduzione della frammentazione degli habitat, ricucitura degli areali, di collegamento ecologico e funzionale, ecc. La priorità risulta in sintonia con gli obiettivi della Strategia Nazionale per la Biodiversità approvata ad ottobre 2010.
	6E -Intervenire per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese quelle di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione del rumore	La priorità di investimento contribuisce a preservare e tutelare l'ambiente agendo per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse, ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione dell'inquinamento acustico. Con tale priorità si intende affrontare il tema delle aree inquinate di proprietà pubblica e delle forme di degrado dovute ad agenti inquinanti presenti sul territorio sui quali la regione intende intervenire per il riutilizzo per finalità produttive. L'azione si concentrerà su quelle aree che presentano rilevanti criticità, come ad esempio il sito Fenice, ex Materit, gli zuccherifici di Melfi e Policoro, la Dinamic di Tito, la falda subalvea del Fiume Basento, gli affioramenti di amianto nell'area del Pollino, nonché su tutte quelle nuove aree censite e monitorate che faranno parte del nuovo Piano Regionale delle Bonifiche.
7 - PROMUOVERE SISTEMI DI TRASPORTO SOSTENIBILI ED ELIMINARE LE STROZZATURE NELLE PRINCIPALI INFRASTRUTTURE DI RETE	7B - Migliorare la mobilità regionale, collegando i nodi secondari e terziari all'infrastruttura della RTE-T, compresi i nodi multimodali	In una regione essenzialmente 'rurale' come la Basilicata, la connettività delle aree più interne alle reti trasportistiche primarie riveste una rilevanza particolare. La priorità 7.B è attivata proprio nella prospettiva di migliorare la viabilità secondaria e terziaria per garantire tempi di accessibilità alle reti TEN-T minori rispetto a quelli attuali e ai luoghi di erogazione dei servizi di cittadinanza. La priorità contribuisce alla attuazione della strategia nazionale per le Aree Interne riportata nell'Accordo di Partenariato migliorando il sistema di relazione tra i centri con i servizi citati e le aree deboli. In questo quadro la priorità assume valore strumentale anche rispetto alle altre priorità dell'approccio territoriale.
	7C - Sviluppare e migliorare i sistemi di trasporto ecologici (anche quelli a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, tra cui il trasporto per vie navigabili interne e quello marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile	La priorità di investimento contribuisce a migliorare la funzionalità della rete ferroviaria attraverso la realizzazione di interventi infrastrutturali puntuali per incrementare la velocità media di esercizio dei treni. Concorre alla realizzazione di un sistema di tariffazione integrato dell'intera rete dei servizi di trasporto pubblico locale al fine di poterlo fare operare in condizioni di integrazione e non concorrenza.
9 - PROMUOVERE	9A -Investire nell'infrastruttura	La priorità di investimento contribuisce alla elevazione della qualità della vita ed alla inclusione sociale. Anche nel "Position

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
L'INCLUSIONE SOCIALE E COMBATTERE LA POVERTA' ED OGNI DISCRIMINAZIONE	sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali	Paper” dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell’Accordo di Partenariato e dei Programmi in ITALIA per il periodo 2014-2020 viene considerata l’opportunità di investire nelle infrastrutture di assistenza a minori, anziani e persone con limitata autonomia, sia pur in una logica di sostenibilità finanziaria e valutazione globale dei fabbisogni. La priorità verrà declinata pertanto puntando a determinare l'irrobustimento della rete locale dei servizi di natura socioassistenziale nonché la implementazione di un sistema attivo di “medicina territoriale”. La priorità inoltre impatta evidentemente sulle dotazioni territoriali in termini di servizi essenziali per la popolazione e contribuisce alla definizione delle precondizioni di sviluppo locale ed alla attuazione della strategia nazionale per le aree interne.
	9B - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali	La priorità di investimento, in coerenza con quanto previsto dall’Accordo di Partenariato per l’OT 9 consente di sperimentare modelli di intervento finalizzati a ridurre il disagio abitativo per le famiglie con problemi gravi di fragilità economica e a sviluppare forme abitative assistite per persone in condizioni di limitata autonomia. La priorità pertanto impatta sia sul versante delle politiche di contrasto alla povertà (in Basilicata circa il 23% delle famiglie è in povertà relativa – ISTAT) che su quello del rafforzamento delle politiche territoriali di assistenza secondo logica di prossimità, con conseguente contenimento dei costi di istituzionalizzazione.
10 - INVESTIRE NELL'ISTRUZIONE, NELLA FORMAZIONE E NELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE PER LE COMPETENZE E L'APPRENDIMENTO PERMANENTE	10A- Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa	Il “Position Paper” dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell’Accordo di Partenariato e dei Programmi in ITALIA per il periodo 2014-2020 espressamente prevede che “per aumentare il proprio impatto sul mercato del lavoro, gli investimenti a valere sui Fondi QSCdevono essere maggiormente concentrati sull'istruzione e sulla formazione”. Lo Stato italiano viene altresì invitato ad incentivare la partecipazione all'istruzione universitaria. La scelta della priorità di investimento punta a migliorare le condizioni di fruibilità degli istituti scolastici e a rafforzare le dotazioni in esso presenti, al fine di contenere il rischio di abbandono e ad elevare il numero di cittadini in possesso di un livello di istruzione terziaria. La priorità impatta evidentemente sulle dotazioni territoriali in termini di servizi essenziali per la popolazione e contribuisce alla attuazione della strategia nazionale per le aree interne.

1.2 Motivazione della dotazione finanziaria

L'allocazione finanziaria è stata adottata allo scopo di assicurare l'adeguatezza agli obiettivi della strategia di Europa 2020, di assicurare la proporzionalità con i bisogni e le sfide dello sviluppo identificate per la Basilicata, di garantire la soddisfazione dei vincoli di concentrazione e di finalizzazione stabiliti dai regolamenti comunitari. Il POR FESR Basilicata 2014-2020 concentra l'allocazione dei fondi europei attorno a 8 "Obiettivi Tematici" degli 11 di cui all'art.9 del Reg. UE 1303/2013 e in 9 Assi Prioritari, di seguito elencati:

La struttura del POR FESR Basilicata 2014-2020 concentra l'allocazione dei fondi europei attorno a 8 "Obiettivi Tematici" degli 11 di cui all'art. 9 del Reg. (UE) n. 1303/2013. In particolare, il POR FESR Basilicata 2014-2020 è stato articolato in 9 Assi Prioritari, di seguito elencati:

- Asse 1 - Ricerca, Sviluppo Tecnologico e Innovazione (OT 1)
- Asse 2 – Agenda digitale (OT 2)
- Asse 3 – Competitività dei sistemi produttivi (OT 3)
- Asse 4 – Energia e mobilità urbana (OT 4)
- Asse 5 – Tutela dell'ambiente ed uso efficiente delle risorse (OT 6)
- Asse 6 – Sistemi di trasporto ed infrastrutture di rete (OT 7)
- Asse 7 – Inclusione Sociale (OT 9)
- Asse 8 – Potenziamento del Sistema di Istruzione (OT 10)
- Asse 9 – Assistenza Tecnica

La dotazione finanziaria programmata a livello di "obiettivi tematici" è stata definita in coerenza con il principio della "concentrazione tematica" ("ring fencing") di cui all'art. 4 del Regolamento (UE) n. 1301/2013 e in relazione alla potenziale sinergia del PO con i PON e le altre risorse nazionali e regionali. Si è tenuto inoltre conto:

- del periodo di programmazione 2007-2013, sia con riguardo al caso in cui la performance dei singoli assi ha evidenziato aree potenziali di intervento ancora parzialmente non esplorate, sia con riferimento alle criticità nel campo della capacità di attuazione e di gestione, a livello centrale e tra i beneficiari;
- dei cambiamenti attesi prefigurati ed il livello dei target da conseguire;
- dei suggerimenti che derivano dalla valutazione ex ante;
- delle esigenze connesse alla strategia urbana e alla strategia per le aree interne da attuare mediante ITI (vedi sezione 4) che interessano diversi OT.

L'articolazione delle risorse viene motivata dalle seguenti considerazioni:

1. il 53,46% della dotazione finanziaria disponibile è dedicata agli OT 1, 2, 3, 4 rispettando il vincolo previsto all'art. 4 del Regolamento (UE) n. 1301/2013 per le regioni meno sviluppate (50%). Nello specifico:
 - l'OT 1 dispone del 11,54 % delle risorse al fine di fronteggiare il ritardo sul sistema della ricerca regionale che esprime solo lo 0,6% del PIL (a fronte dell'obiettivo del 3% della comunicazione "Europa 2020") e che per il 90% è connesso al ruolo degli enti pubblici di ricerca. Particolare attenzione è data allo sviluppo della capacità di innovazione del sistema delle imprese (il 74,60 % della dotazione dell'Asse I a valere sulla priorità di investimento 1.B);

- l'OT 2 dispone del 9,01 % delle risorse del PO al fine di contribuire al superamento delle difficoltà di accesso alla rete, atteso che il "digital divide" sul territorio regionale rispetto alla banda larga è del 20,5% in rete fissa (tale dato è il secondo più grave fra tutte le regioni italiane), che quasi l'11% dell'utenza lucana viene coperta solo in modalità wireless e che l'accesso in banda ultra larga è praticamente nullo;
 - l'OT 3 dispone di una quota di risorse, pari al 18,39%, rilevante nell'ambito della dotazione finanziaria del PO principalmente destinate (il 40,31% della dotazione dell'Asse 3 – priorità d'investimento 3.B) al riposizionamento competitivo dei segmenti produttivo-territoriali presenti in Basilicata realizzando nuovi modelli per le PMI. Con l'attuazione di tale obiettivo, la regione intende promuovere la rigenerazione di sistemi produttivi locali, facilitare l'accesso al credito, sostenere il consolidamento e la diversificazione dei sistemi economici territoriali ricadenti nelle aree di maggiore specializzazione produttiva nonché favorire l'apertura, in entrata ed in uscita, del sistema produttivo regionale e l'internazionalizzazione delle imprese lucane;
 - l'OT 4 dispone di una quota di risorse del PO pari al 14,51% rispettando il vincolo previsto all'art. 4 del Regolamento (UE) n. 1301/2013 per le regioni meno sviluppate (12%). La regione intende mettere in atto principalmente azioni volte al risparmio energetico nel sistema imprenditoriale e negli edifici ad uso pubblico, residenziale e non, nonché all'ampliamento della produzione energetica da fonti rinnovabili (circa il 52% della dotazione dell'Asse 4) e all'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane (circa il 24% della dotazione dell'Asse 4).
2. l'OT6 dispone della quota finanziaria più significativa del PO pari al 23,04% delle risorse. In particolare la regione intende:
 - superare il gap strutturale ed organizzativo sul ciclo integrato dei rifiuti che ancor oggi presenta basse percentuali di raccolta differenziata e nessuna capacità autonoma di compostaggio della frazione umida nonché riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (allocando il 23,92% delle risorse dell'Asse 5 –priorità d'investimento 6.A. e 6.E);
 - rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale nel settore idrico (allocando il 32,99% delle risorse dell'Asse 5);
 - mettere in atto progetti di valorizzazione culturale ed ambientale di alcuni siti ritenuti strategici in termini di attrattività turistica e promuovendo i servizi per gli ecosistemi - Natura 2000 - (allocando il 37,44% delle risorse dell'Asse 5).
 3. l'OT 7 dispone dell'8,1 % delle risorse del PO al fine di migliorare la rete ferroviaria regionale, la viabilità secondaria e terziaria, a favore delle aree interne, per garantire tempi di accessibilità alle reti TEN-T minori rispetto a quelli attuali e ai luoghi di erogazione dei servizi di cittadinanza.
 4. per l'OT 9 e per l'OT 10 (inclusione sociale ed istruzione) sono state assegnate complessivamente risorse equivalenti al 11,4% del PO al fine di intervenire sulle dotazioni strutturali e sui servizi a favore delle fasce svantaggiate ed economicamente fragili anche alla luce di un forte peggioramento dell'indicatore di povertà al livello regionale molto superiore alla media nazionale, ed in crescita a ritmi sostenuti, anche nel 2012, con un valore pari al 17,3% del dato nazionale medio. La regione intende migliorare le condizioni di fruibilità degli istituti scolastici e rafforzare le dotazioni in esse presenti al fine di contenere il rischio di abbandono e di elevare il numero di cittadini in possesso di competenze più facilmente spendibili sul mercato del lavoro (4% delle risorse del PO – priorità di investimento 10).
 5. per l'Assistenza Tecnica viene programmato di assegnare risorse pari al **4%** della dotazione complessiva del PO. Il PP dei Servizi della CE evidenzia come il basso livello di capacità istituzionale amministrativa costituisca uno dei fattori di debolezza strutturale che ha forti ripercussioni nella programmazione e

gestione dei PO finanziati con i Fondi comunitari. La strategia del POR mirerà, dunque, a fornire supporto tecnico alla gestione e controllo, monitoraggio, valutazione e visibilità dello stesso.

Tabella 2. Panoramica della strategia d'investimento del programma operativo

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al Programma Operativo	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
1	FESR	47.650.000,00	11,54%	1	1A	1.5	R1, R2, R3, R4, R5, R6, R7
					1B	1.1 1.3 1.4	
2	FESR	37.223.431,00	9,01%	2	2A	2.1	R8, R9, R10, R11, R12, R13, R14
					2C	2.2	
3	FESR	75.975.000,00	18,40%	3	3A	3.5	R15, R16a, R16b, R17, R18, R19, R20, R21, R22, R23
					3B	3.2 3.3 3.4	
					3C	3.1 3.7	
					3D	3.6	
4	FESR	59.929.113,00	14,51%	4	4B	4.2	R24, R26, R27, R28, R29, R30, R31, R32, R33, R34, R35
					4C	4.1	
					4D	4.3	
					4E	4.6	
					4G	4.4	
5	FESR	95.191.150,00	23,05%	6	6A	6.1	R36, R37, R38, R39, R40, R41, R42, R43, R44, R45, R46
					6B	6.3 6.4	
					6C	6.6 6.7 6.8	
					6D	6.5	
					6E	6.2	

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al Programma Operativo	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
6	FESR	33.500.000,00	8,11%	7	7B	7.4	R47, R48, R49
					7C	7.3	
7	FESR	29.926.919,00	7,25%	9	9A	9.3	R50, R51, R52, R53
					9B	9.4	
8	FESR	17.120.053,00	4,15%	10	10	10.7 10.8	R54, R55, R56
9	FESR	16.500.000,00	4,00%	AT	AT	AT	R57, R58, R59

2 Assi prioritari

2.A DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI DIVERSI DALL'ASSISTENZA TECNICA

Asse 1 – Ricerca, Sviluppo tecnologico e innovazione

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	1
Titolo dell'asse prioritario	RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E INNOVAZIONE
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	NO

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo

Non pertinente

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FESR
Categoria di regioni	REGIONI MENO SVILUPPATE

Base di calcolo
(spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)

Pubblica

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità di investimento	1A. Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I nonché promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo
--------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	1A.1.5
Obiettivo specifico	Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>A fronte di un bacino di competenze qualificato testimoniato dal tasso di partecipazione all'istruzione secondaria superiore rispetto alla media nazionale (116% fatta pari a 100 la media nazionale al 2011) e dal numero di laureati (17,1% nel 2011) superiore alla media del mezzogiorno (16,4% nel 2011), non corrisponde un sistema universitario/scientifico regionale attrattivo per studenti e ricercatori: quasi il triplo degli studenti universitari lucani studia in università extraregionali anche se negli ultimi due anni accademici è stato registrato un aumento delle immatricolazioni.</p> <p>Le punte di eccellenza scientifica di riconosciuto valore internazionale (la Basilicata figura tra le regioni italiane con il maggior numero di progetti finanziati nell'ambito del VII Programma Quadro - n. progetti/popolazione) anche se presenti, sono spesso riconducibili a singoli ricercatori/gruppi di ricerca pubblici e non riguardano il sistema regionale della ricerca e dell'innovazione nel suo complesso. A ciò si aggiunge la limitata capacità di cogliere le opportunità offerte dalle iniziative comunitarie a sostegno della ricerca e dell'innovazione che si traduce in un posizionamento nello spazio europeo della ricerca marginale.</p> <p>Gli elementi di debolezza si riassumono quindi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. nella bassa attrattività del sistema universitario regionale e la marginalità dello stesso rispetto al contesto scientifico nazionale ed internazionale; 2. nella frammentazione delle unità di ricerca che non consente lo sviluppo di infrastrutture di ricerca propriamente dette; 3. nella limitata apertura del sistema dell'offerta pubblica di ricerca al contesto imprenditoriale. <p>L'obiettivo specifico pertanto intende conseguire i seguenti risultati:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. potenziamento ed aggiornamento tecnologico delle infrastrutture di ricerca di interesse regionale, in quanto collegate ai fabbisogni del sistema produttivo locale, o creazione di nuove in diversi ambiti tecnologici e scientifici, in coerenza con gli ambiti individuati nella S3 regionale e con la roadmap ESFRI (European Strategy Forum on Research Infrastructures) e il

	<p>PNIR (Piano Nazionale delle Infrastrutture di Ricerca);</p> <ol style="list-style-type: none"> 2. accrescere la capacità attrattiva delle infrastrutture di ricerca verso ricercatori e giovani talenti, al fine di favorire la crescita e lo sviluppo di capitale intellettuale ed imprenditoriale; 3. consolidamento della struttura organizzativa delle infrastrutture di ricerca e miglioramento delle performance sotto il profilo gestionale; 4. qualificazione delle infrastrutture di ricerca di interesse regionale quale driver di innovazione per tutto il contesto regionale, in coerenza con la S3. <p>Relativamente allo sviluppo di infrastrutture di ricerca di interesse regionale, la presenza di laboratori e gruppi di ricerca attivi su temi di interesse per il contesto produttivo regionale rappresenta un punto di partenza e di forza su cui sviluppare il potenziale regionale di R&S.</p> <p>Il POR FESR interverrà prioritariamente sulle infrastrutture di ricerca regionali di rilevanza nazionale inserite nel PNIR e non finanziate dal PON "Ricerca e Innovazione" 2014-2020 e, in via subordinata, potrà concorrere al finanziamento di quelle regionali non inserite nel PNIR.</p> <p>I risultati dell'obiettivo specifico saranno realizzati in sinergia con gli interventi previsti dall'obiettivo specifico 1B.1.1 e/o sul capitale umano previsti nel POR FSE.</p>
--	--

Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 1)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
1A.1.5 - Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I								
R1	Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con enti di ricerca pubblici e privati	%	Meno sviluppate	41,67	2013	50,67	ISTAT,	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di investimento	1A. Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I nonché promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo
--------------------------	--

AZIONE 1A.1.5.1 - SOSTEGNO ALLE INFRASTRUTTURE DELLA RICERCA CONSIDERATE CRITICHE/CRUCIALI PER I SISTEMI REGIONALI

L'azione è finalizzata alla realizzazione, all'aggiornamento tecnologico e al potenziamento di infrastrutture di ricerca aperte al sistema delle imprese funzionali al raggiungimento degli obiettivi della S3 regionale e che consentano di stimolare lo sviluppo di nuove tecnologie, di favorire la nascita di spin off ed il trasferimento di nuove soluzioni tecnologiche alle imprese regionali.

L'azione, attraverso il finanziamento delle infrastrutture di ricerca, intende anche sostenere la cooperazione finalizzata all'accesso della comunità scientifica a tecnologie avanzate, favorire i processi di innovazione tecnologica nelle imprese, nonché l'attrazione di giovani talenti attraverso il reclutamento di ricercatori a tempo determinato presso gli organismi/centri di ricerca e/o imprese beneficiarie dell'azione, da attuare con il contributo dell'obiettivo specifico 1B.1.1 e/o in sinergia con il FSE.

Le modalità di attuazione dell'azione privilegeranno l'approccio competitivo al fine di consentire la selezione di iniziative adeguate al perseguimento degli obiettivi di eccellenza scientifica.

Per l'attuazione dell'azione si procederà ad una ricognizione presso i centri di ricerca e alla predisposizione di una banca dati aggiornata sulle infrastrutture di ricerca già operative coerentemente a quanto previsto nel piano d'azione per il rispetto la condizionalità T.01.2.

Tipologie indicative di beneficiari

Organismi di ricerca (enti pubblici di ricerca, università, ecc), centri di ricerca privati qualificati, imprese, PPP.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	1A. Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I nonché promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo
AZIONE 1A.1.5.1 - SOSTEGNO ALLE INFRASTRUTTURE DELLA RICERCA CONSIDERATE CRITICHE/CRUCIALI PER I SISTEMI REGIONALI	
<p>Le linee guida per l'attuazione degli interventi si baseranno sui seguenti elementi caratterizzanti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. coerenza con la S3 regionale; 2. contenuto tecnologico elevato ed avanzato; 3. collegamento ai fabbisogni tecnologici del sistema produttivo regionale; 4. inserimento dell'infrastruttura in reti nazionali ed internazionali; 5. coerenza con la roadmap nazionale delle Infrastrutture di Ricerca ed ESFRI (European Strategy Forum on Research Infrastructures); 6. presenza di un piano di gestione dell'infrastruttura dal quale si evinca la sostenibilità della stessa, anche sotto l'aspetto finanziario e grado di apertura al sistema delle imprese. 	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità di investimento	1A. Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I nonché promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo
---------------------------------	---

Uso programmato degli strumenti finanziari	NO

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Non si prevede l'attivazione di grandi progetti

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma (Asse 1)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023) ⁽¹⁾			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
1A. Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I nonché promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo									
CO25	Numero di ricercatori che operano in contesti caratterizzati da migliori infrastrutture di ricerca	Equivalenti tempo pieno	FESR	Meno sviluppate	40			Sistema di monitoraggio	Continuativa
CO27	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione	Euro	FESR	Meno sviluppate	12.100.000,00			Sistema di monitoraggio	Continuativa

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non pertinente.

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità di investimento	1B. Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
--------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	1B.1.1
Obiettivo specifico	Incremento dell'attività di innovazione delle imprese
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Il sistema regionale delle imprese è caratterizzato soprattutto da micro, piccole e medie imprese a conduzione familiare con specializzazioni produttive basate su settori tradizionali, con una visione del mercato molto ristretta e spesso confinata nei limiti regionali che le espone maggiormente alla competizione con i mercati emergenti.</p> <p>Le motivazioni di investimento delle imprese manifatturiere lucane sono basate essenzialmente su voci di spesa indifferibili legate all'obsolescenza di impianti e attrezzature, mentre l'innovazione, sia di processo, di prodotto o organizzativa, rimane una scelta minoritaria. La maggior parte delle imprese manifesta una notevole resistenza ad investire mezzi propri in progetti innovativi e difficilmente gli imprenditori attivano spontaneamente percorsi di collaborazione con imprese dello stesso settore o si avvalgono delle competenze del sistema della ricerca per migliorare i propri processi/prodotti.</p> <p>La bassa propensione all'innovazione da parte del sistema delle imprese è confermato dai dati relativi alla percentuale di imprese che hanno attuato innovazioni, che colloca la Basilicata al di sotto della media nazionale ma anche delle altre regioni del Mezzogiorno, dal limitato numero di brevetti EPO (European Patent Office) e dai dati della spesa del settore privato in ricerca e sviluppo. Anche il numero di addetti R&S nelle imprese in Basilicata riflette tale situazione di contesto attestandosi attorno al 7% . Il dato non sorprende per la difficoltà di un tessuto di micro imprese ad investire in programmi di ricerca e sviluppo e innovazione tecnologica rischiosi, con un rendimento dilazionato nel tempo.</p> <p>Interessanti sono i dati frutto di un'iniziativa regionale per lo sviluppo di progetti di innovazione: tra il 2010 e il 2013, sono state realizzate 847 visite aziendali dalle quali sono nati 582 progetti di innovazione realizzati da 451 imprese in particolare nei settori dell'agroindustria, meccanica e automotive, Ambiente Energia ed Edilizia, ICT e Osservazione della terra, Legno e Arredo.</p> <p>Ai processi produttivi è richiesta inoltre sia una maggior flessibilità (capacità di</p>

	<p>produrre prodotti diversi in funzione delle richieste del mercato), sia un maggior controllo della qualità del prodotto e l'abbattimento dell'impatto ambientale dei prodotti e dei relativi processi produttivi. I prodotti evolvono rapidamente per soddisfare le richieste del mercato e quindi nuovi processi produttivi si rendono necessari per gestire nuovi materiali o nuove tecnologie di prodotto.</p> <p>Si rende pertanto necessario rafforzare il mercato regionale dell'innovazione in termini di relazione tra il sistema della domanda e quello dell'offerta anche attraverso il ricorso ad intermediari qualificati di livello nazionale, qualificare le relazioni tra il mondo della ricerca e il tessuto produttivo regionale usufruendo del sistema di relazioni anche internazionali e del know how di operatori nazionali del trasferimento tecnologico, incrementare gli investimenti privati in ricerca e sviluppo, sostenere l'inserimento nel sistema produttivo di capitale umano altamente qualificato anche attraverso il sostegno all'impiego di ricercatori, per un contributo strutturato nel tempo alle attività innovative delle imprese, nonché incentivare i progetti di R&S finalizzati sia alla condivisione del rischio mediante l'utilizzo di piattaforme dedicate che all'attivazione di azioni di networking.</p>
ID	1B.1.2
Obiettivo specifico	Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale
<p>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</p>	<p>In Basilicata le aggregazioni territoriali imprenditoriali, a parte l'esperienza del distretto tecnologico sull'osservazione della terra, pur essendo centrate sulle principali specializzazioni produttive regionali perseguono prevalentemente finalità commerciali (distretti agroalimentari, rurali, del mobile imbottito, ecc.) non orientate alla ricerca applicata, allo sviluppo di sistemi innovativi di produzione basati su tecnologie avanzate e di prodotti ad elevata intensità di conoscenza che abbiano valore sul mercato. Le relazioni del contesto produttivo con il sistema della ricerca non hanno carattere di continuità e rappresentano esperienze isolate non collegate ad azioni di sistema.</p> <p>Inoltre, i settori orientati alla scienza e alla tecnologia contribuiscono al PIL regionale solo in minima parte, la clusterizzazione del sistema imprenditoriale e la partecipazione a reti è scarsamente orientata alla ricerca industriale, all'innovazione e al trasferimento tecnologico. Esiste una frammentazione delle attività di R&S su progetti di modeste dimensioni e la totale assenza di aggregazioni territoriali stabili basate sul modello del partenariato pubblico privato centrate sulle principali specializzazioni regionali. La bassa propensione alla partecipazione a reti nazionali ed internazionali del sistema innovativo regionale sia pubblico che privato si traduce nello scarso presidio delle imprese lucane su tavoli e gruppi di lavoro a scala europea e nella bassa partecipazione a bandi/gare internazionali.</p> <p>L'obiettivo specifico intende rispondere ai seguenti fabbisogni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • contrastare la frammentazione delle attività di R&S a valenza industriale al fine di raggiungere una certa massa critica; • sviluppare sulle aree di specializzazione della S3 delle aggregazioni territoriali basate sul modello del distretto tecnologico e/o dei poli di innovazione anche mediante l'implementazione di piattaforme tecnologico-industriali; • ampliare l'apertura del sistema regionale della ricerca e dell'università al contesto produttivo attraverso la costruzione di relazioni stabili; • inserire il sistema innovativo regionale degli organismi pubblici di ricerca e delle imprese nelle rete nazionale ed europea della ricerca attraverso forme di collaborazioni;

	<ul style="list-style-type: none"> migliorare il posizionamento competitivo territoriale legato alla nascita e all'implementazione dei grandi cluster tecnologici di rilievo nazionale; favorire la partecipazione del sistema imprenditoriale a programmi di ricerca europei attraverso l'acquisizione di servizi specialistici, nonché la concessione di voucher. <p>L'attuazione dell'obiettivo specifico richiede la valorizzazione dei partenariati pubblico-privati di fondamentale importanza per l'attuazione della S3 regionale.</p>
ID	1B.1.3
Obiettivo specifico	Promozione di nuovi mercati per l'innovazione
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>L'obiettivo specifico vuole rispondere alla necessità di acquisire soluzioni per l'erogazione di servizi tecnologicamente avanzati con riferimento alle suddette specificità/criticità regionali rispondendo in particolare alle seguenti esigenze:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. qualificazione della domanda della PA nel perimetro dei servizi o forniture di interesse generale; 2. miglioramento del contesto competitivo regionale utilizzando lo strumento degli acquisiti della pubblica amministrazione che, opportunamente qualificata, è in grado di incidere sul grado di innovazione e competitività delle imprese fornitrici; 3. presenza sul territorio regionale di PMI in grado di sviluppare servizi e prodotti innovativi nel campo delle ICT in particolare soprattutto su alcuni temi legati alla protezione civile ed alla mitigazione dei rischi ambientali; 4. opportunità legate all'attuazione dell'Agenda Digitale; 5. raggiungimento di una certa massa critica nella richiesta di servizi o forniture di interesse generale e trasferimento più efficace di conoscenze e competenze specifiche legata all'implementazione delle stazioni uniche appaltanti (SUA); 6. opportunità di scambio di buone prassi e benchmarking nell'ambito di esperienze analoghe attivate a livello nazionale e comunitario, nonché dell'attivazione di progetti in cooperazione con pubbliche amministrazioni extra-regionali.

Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 1)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
1B.1.1 - Incremento dell'attività di innovazione delle imprese								
R2	Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni	%	Meno sviluppate	81,80	2011	88,00	ISTAT, Rilevazione su R&S nelle imprese	Annuale
R3	Intensità brevettuale (Numero di brevetti registrati all'European Patent Office)	Numero per milione di abitanti	Meno sviluppate	12,70	2009	15,30	ISTAT, Rilevazione su R&S nelle imprese	Annuale
1B.1.2 - Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale								

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
R4	Incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	%	Meno sviluppate	0,60	2012	0,70	ISTAT, Rilevazione su R&S	Annuale
R5	Incidenza della spesa pubblica per R&S sul PIL	%	Meno sviluppate	0,50	2012	0,55	ISTAT, Rilevazione su R&S	Annuale
R6	Incidenza della spesa per R&S del settore privato sul PIL	%	Meno sviluppate	0,10	2012	0,15	ISTAT, Rilevazione su R&S	Annuale
1B.1.3 - Promozione di nuovi mercati per l'innovazione								
R7	Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza	%	Meno sviluppate	1,70	2013	2,00	ISTAT-RCFL	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di investimento	<p>1B. Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali</p>
<p>AZIONE 1B.1.1.2 - SOSTEGNO PER L'ACQUISTO DI SERVIZI PER L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA, STRATEGICA, ORGANIZZATIVA E COMMERCIALE DELLE IMPRESE</p> <p>L'azione prevede la concessione di voucher per l'acquisto di servizi in ricerca e sviluppo, per sostenere l'inserimento nel sistema produttivo di capitale umano altamente qualificato, per la valorizzazione del capitale umano e per favorire processi di innovazione tecnologica, strategica, organizzativa in tutte le sue fasi (elaborazione e progettazione dell'idea, prototipazione e sperimentazione del prodotto e/o processo produttivo, tutela e valorizzazione della proprietà industriale) prevalentemente indirizzati a PMI. L'Obiettivo è favorire lo sviluppo delle PMI sul fronte dell'innovazione consentendo alle PMI lucane di acquisire consulenze specialistiche in diversi ambiti dell'innovazione (tecnologica, organizzativa, dei materiali).</p>	

Tipologie indicative di beneficiari

Imprese.

AZIONE 1B.1.1.3 - SOSTEGNO ALLA VALORIZZAZIONE ECONOMICA DELL'INNOVAZIONE ATTRAVERSO LA SPERIMENTAZIONE E L'ADOZIONE DI SOLUZIONI INNOVATIVE NEI PROCESSI, NEI PRODOTTI E NELLE FORMULE ORGANIZZATIVE, NONCHÉ ATTRAVERSO IL FINANZIAMENTO DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE DEI RISULTATI DELLA RICERCA

L'azione intende promuovere la valorizzazione economica dell'innovazione attraverso attività di animazione, diffusione e valorizzazione economica dei risultati della ricerca e trasferimento tecnologico (che coinvolgono aziende champions, first movers, promotori e sperimentatori dell'innovazione) in grado di agire contemporaneamente sia sul sistema delle imprese, attraverso lo sviluppo della capacità competitiva delle stesse, sia sul sistema della ricerca attraverso la qualificazione delle attività della ricerca pubblica in termini funzionali al conseguimento degli obiettivi di crescita della competitività del sistema economico regionale.

La Regione intende sostenere progetti finalizzati a:

- rafforzamento della capacità innovativa delle imprese al fine di migliorarne il posizionamento nel mercato globale e generare crescita e occupazione;
- rafforzamento organizzativo e strategico, con particolare riferimento all'innalzamento del tasso di crescita nelle attività imprenditoriali innovative regionali;
- rafforzamento del sistema della ricerca regionale quale reale motore di sviluppo, innovazione e formazione anche in sinergia con il PO FSE;
- messa a sistema del know how degli enti di ricerca con il tessuto produttivo;
- promozione dello sviluppo di collaborazioni fra imprese lucane e imprese nazionali e internazionali per lo sviluppo congiunto di nuove tecnologie.

Funzionale al perseguimento delle suddette finalità, in considerazione della fragilità del sistema imprenditoriale lucano, è l'erogazione a favore delle imprese di servizi specialistici per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico forniti da intermediari del trasferimento tecnologico qualificati di livello nazionale, a titolo esemplificativo si citano:

- audit tecnologici integrati con strumenti di bench-marking;
- framing e proof of concept dei progetti di innovazione (integrati con strumenti di ricerca documentale e brevettuale, di ricerca materiali innovativi, di foresight tecnologico, ecc);
- progettazione dei percorsi di valorizzazione dei risultati della ricerca;
- assessment delle nuove idee;
- individuazione di finanziamenti.

L'azione è attuata altresì, in un'ottica di complementarità con le azioni previste nell'ambito del medesimo obiettivo specifico, attraverso aiuti mirati per investimenti a sostegno della fase di implementazione delle innovazioni (Azione 1B.1.1.2) e di industrializzazione dei risultati della ricerca (Azione 1B.1.1.4).

Le grandi imprese sono finanziabili nella fase di industrializzazione laddove questa sia riferibile allo sfruttamento di tecnologie o soluzioni innovative nei processi e nei prodotti/servizi.

Tipologie indicative di beneficiari

Imprese, Regione.

1B.1.2.1 AZIONI DI SISTEMA PER IL SOSTEGNO ALLA PARTECIPAZIONE DEGLI ATTORI DEI TERRITORI A PIATTAFORME DI CONCERTAZIONE E RETI NAZIONALI DI SPECIALIZZAZIONE TECNOLOGICA, COME I CLUSTER TECNOLOGICI NAZIONALI ED A PROGETTI FINANZIARI CON ALTRI PROGRAMMI EUROPEI PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE (COME HORIZON 2020)

Gli interventi saranno finalizzati a sostenere la partecipazione degli attori locali, imprese e centri di ricerca regionali, a piattaforme di concertazione, working group e reti con la finalità di acquisire un maggior peso nel contesto europeo ed internazionale.

L'azione mira pertanto a favorire la creazione di cluster regionali (sul modello dei distretti tecnologici/poli di innovazione) centrati sulle aree di specializzazione strategiche così come individuate nel documento di S3 regionale. Per integrare le azioni del PON "Ricerca e Innovazione 2014-2020" con quelle POR FESR, la complementarietà da costruire riguarda in particolare la sinergia tra i cluster nazionali e quelli regionali con particolare riguardo a quelli ai quali la Regione ha già aderito (in particolare Aerospazio e Chimica Verde) o aderirà nel corso della programmazione 2014-2020, fermo restando la necessità di evitare il doppio finanziamento di medesime spese.

Gli interventi saranno finalizzati anche a sostenere lo sviluppo di progetti congiunti su scala nazionale ed internazionale in grado di offrire posti di lavoro a figure professionali altamente qualificate e con competenze specialistiche, la promozione della collaborazione tra i diversi attori dei cluster, nonché all'acquisizione di servizi specialistici di supporto finalizzati alla partecipazione di PMI nonché PPP a bandi e gare di livello internazionale anche attraverso la concessione di voucher.

Gli interventi concorreranno altresì allo sviluppo di attività funzionali allo sviluppo ed alla valorizzazione dei cluster nazionali in termini di definizione del posizionamento strategico, sviluppo dei meccanismi di aggregazione, animazione, diffusione e scambio di esperienze e competenze, mobilità di ricercatori finalizzata al trasferimento di tecnologie.

Per la realizzazione dell'azione si potranno finanziare operazioni al di fuori del territorio regionale ai sensi dell'articolo 70 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e/o finanziare progetti di cooperazione interregionale così come previsti dall'articolo 96.3.d del citato Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Tipologie indicative di beneficiari

Organismi di ricerca (enti pubblici di ricerca, università, ecc.), enti pubblici, regione, centri di ricerca privati qualificati, imprese, PPP, cluster.

1.B.1.2.2. SUPPORTO ALLA REALIZZAZIONE DI PROGETTI COMPLESSI DI ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO SU POCHE AREE TEMATICHE DI RILIEVO ED ALL'APPLICAZIONE DI SOLUZIONI TECNOLOGICHE FUNZIONALI ALLA REALIZZAZIONE DELLE STRATEGIE DI S3

Coerentemente con la necessità di concentrazione degli interventi, funzionale al perseguimento dell'obiettivo specifico, l'azione mira a sostenere un numero limitato di progetti, almeno uno per ciascuna delle 5 aree di specializzazione individuate nella S3 regionale, complessi sotto il profilo sia scientifico che attuativo in quanto finalizzati ad incrementare la collaborazione tra mondo industriale e quello della ricerca, attraverso la costruzione di relazioni stabili anche mediante l'implementazione di piattaforme tecnologico-industriali.

L'azione mira ad accrescere le dimensioni degli investimenti tecnologici nelle attività industriali, ritenute d'importanza strategica per la crescita e la competitività territoriale ed attrarre nuove imprese nel territorio regionale operanti nei settori individuati nella S3 regionale.

Per la realizzazione dell'azione si potranno finanziare operazioni al di fuori del territorio regionale ai sensi dell'articolo 70 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e/o finanziare progetti di cooperazione interregionale

così come previsti dall'articolo 96.3.d del citato Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Tipologie indicative di beneficiari

Imprese, organismi di ricerca (enti di ricerca, università, ecc), enti pubblici, PPP, cluster tecnologici.

AZIONE 1B.1.3.1 - RAFFORZAMENTO E QUALIFICAZIONE DELLA DOMANDA DI INNOVAZIONE DELLA PA ATTRAVERSO IL SOSTEGNO AD AZIONI DI PRECOMMERCIAL PUBLIC PROCUREMENT E DI PROCUREMENT DELL'INNOVAZIONE

L'azione è finalizzata alla realizzazione di progetti ad elevato contenuto tecnologico in grado di rispondere alle grandi sfide sociali ed alle diffuse esigenze di servizi e prodotti innovativi per migliorare la sicurezza e la qualità della vita dei cittadini. I bisogni dei cittadini sono quindi attore di innesco ed elemento di focalizzazione degli sforzi di ricerca e trasferimento tecnologico delle imprese e del sistema pubblico della ricerca.

L'utilizzo dello strumento del PPI (Public Procurement of Innovation) e del PCP (Pre-Commercial Procurement) consente di utilizzare la domanda pubblica come leva per stimolare processi di innovazione tecnologica ad esempio attraverso progetti per l'edilizia pubblica sostenibile, progetti per lo sviluppo di tecnologie smart per il controllo e la gestione di grandi infrastrutture civili (strade, ponti, dighe, pipeline energetiche etc.), progetti per lo sviluppo di tecnologie smart per il monitoraggio e la mitigazione di rischi ambientali, progetti per lo sviluppo di tecnologie smart e servizi web-based per le aree rurali (es. telemedicina, servizi per l'infanzia, ecc).

L'attuazione di tale azione è infine l'occasione per attivare percorsi di innovazione sociale mediante l'utilizzo di schemi collaborativi caratterizzati da sistemi aperti di ricerca e sperimentazione, finalizzati allo sviluppo di nuove soluzioni, condivise tra sviluppatori e fruitori in grado di rispondere alle emergenze sociali regionali ed alle diffuse esigenze di servizi innovativi per migliorare la qualità della vita dei cittadini e la competitività delle imprese.

Concretamente l'azione si svilupperà attraverso le seguenti fasi:

- a) rilevazione dei fabbisogni di innovazione nei servizi (o forniture) di interesse generale attualmente non soddisfatti attraverso azioni di animazione, facilitazione, informazione e networking sul territorio rivolte ai cittadini ed alle pubbliche amministrazioni;
- b) attività di supporto ed assistenza nell'ambito di progetti selezionati attraverso manifestazioni di interesse rivolte alle pubbliche amministrazioni anche mediante il ricorso ad attività strutturate di supporto tecnico/scientifico e di facilitazione per l'individuazione e predisposizione della procedura di appalto più appropriata;
- c) attività di facilitazione nella ricerca di soluzioni tecnologiche e/o organizzative, già presenti sul mercato, e conseguente implementazione di procedure di Public Procurement of Innovation (PPI);
- d) ricerca di soluzioni tecnologiche non presenti sul mercato (beni e servizi non ancora esistenti sul mercato come prodotti commerciali o standardizzati) attraverso l'implementazione di procedure di Pre-Commercial Procurement (PCP) nell'ambito delle quali saranno sviluppati in modo parallelo e concorrente da parte di più operatori economici servizi/prodotti innovativi attraverso la realizzazione di progetti mirati di R&S, di progetti pilota/test di prototipi, condotti in ambiente reale, in modo da consentire alla Pubblica Amministrazione di valutare l'efficacia e l'efficienza delle soluzioni proposte durante l'intero ciclo di vita della stessa;
- e) valorizzazione dei risultati di ricerca e sviluppo;
- f) acquisto del progetto/servizio innovativo attraverso gara d'appalto.

Tipologie indicative di beneficiari

Pubbliche amministrazioni.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	<p>1B. Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali</p>
<p>AZIONE 1B.1.1.2 - SOSTEGNO PER L'ACQUISTO DI SERVIZI PER L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA, STRATEGICA, ORGANIZZATIVA E COMMERCIALE DELLE IMPRESE</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. progetti d'innovazione collegati alle tecnologie chiave abilitanti (KETS); 2. coerenza con traiettorie tecnologiche S3; 3. qualità dei fornitori dei servizi sotto il profilo delle competenze tecniche e scientifiche. <p>AZIONE 1B.1.1.3 - SOSTEGNO ALLA VALORIZZAZIONE ECONOMICA DELL'INNOVAZIONE ATTRAVERSO LA SPERIMENTAZIONE E L'ADOZIONE DI SOLUZIONI INNOVATIVE NEI PROCESSI, NEI PRODOTTI E NELLE FORMULE ORGANIZZATIVE, NONCHÉ ATTRAVERSO IL FINANZIAMENTO DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE DEI RISULTATI DELLA RICERCA</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. sviluppo di attività e progetti finalizzati a prodotti/servizi ad alto contenuto tecnologico/intensità di conoscenza; 2. coerenza con traiettorie tecnologiche S3; 3. progetti d'innovazione collegati alle tecnologie chiave abilitanti (KETS); 4. impatto industriale (posizionamento di mercato ed incremento di fatturato) ed occupazionale delle attività di innovazione. <p>AZIONE 1B.1.1.4 - SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ COLLABORATIVE DI R&S PER LO SVILUPPO DI NUOVE TECNOLOGIE SOSTENIBILI, DI NUOVI PRODOTTI E SERVIZI</p> <p>AZIONE 1B.1.2.1 AZIONI DI SISTEMA PER IL SOSTEGNO ALLA PARTECIPAZIONE DEGLI ATTORI DEI TERRITORI A PIATTAFORME DI CONCERTAZIONE E RETI NAZIONALI DI SPECIALIZZAZIONE TECNOLOGICA, COME I CLUSTER TECNOLOGICI NAZIONALI ED A PROGETTI FINANZIARI CON ALTRI PROGRAMMI EUROPEI PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE (COME HORIZON 2020)</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. complementarietà e funzionalità del progetto rispetto all'inserimento/partecipazione a cluster o reti nazionali o internazionali; 2. collocamento del progetto in ambiti tecnologici di interesse strategico della S3; 3. proiezione internazionale delle proposte; 4. capacità di attrarre ricercatori, figure professionali altamente qualificate e specialistiche; 5. aumento della capacità innovativa del sistema imprenditoriale e della ricerca regionale; 6. qualità dei proponenti (competenze tecniche e gestionali). <p>AZIONE 1B.1.2.2. SUPPORTO ALLA REALIZZAZIONE DI PROGETTI COMPLESSI DI ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO SU POCHE AREE TEMATICHE DI RILIEVO E ALL'APPLICAZIONE DI SOLUZIONI TECNOLOGICHE</p>	

FUNZIONALI ALLA REALIZZAZIONE DELLE STRATEGIE DI S3

1. progetti di ricerca centrati sulle aree tematiche della S3 ed alle relative traiettorie tecnologiche;
2. progetti centrati su ambiti di ricerca/innovazione collegati alle tecnologie chiave abilitanti (KETS);
3. perseguimento di finalità di rilevanza strategica regionale;
4. approccio integrato attraverso il raccordo con gli interventi a favore del rafforzamento del capitale umano (es. dottorati di ricerca industriali, ecc) ed interventi infrastrutturali sostenuti nell'azione 1A.1.5.1;
5. progetti avviati in cluster che consentano una condivisione e valorizzazione più efficace di conoscenze e competenze;
6. attivazione di partenariati pubblico-privati;
7. contributo allo sviluppo della capacità tecnologica;
8. eccellenza scientifica;
9. complementarità con interventi programmati a livello nazionale per evitare duplicazioni.

AZIONE 1B.1.3.1 - RAFFORZAMENTO E QUALIFICAZIONE DELLA DOMANDA DI INNOVAZIONE DELLA PA ATTRAVERSO IL SOSTEGNO AD AZIONI DI PRECOMMERCIAL PUBLIC PROCUREMENT E DI PROCUREMENT DELL'INNOVAZIONE

Rilevanza socio economica

1. coerenza dei fabbisogni di innovazione con le priorità stabilite negli strumenti programmatici regionali di settore e con le priorità tematiche di Horizon 2020 (asse Societal Challenges);
2. uso di strumenti innovativi di condivisione (es. piattaforme web di consultazione) finalizzati alla realizzazione di azioni di social innovation secondo un approccio bottom-up;
3. collegamento a fabbisogni prioritari sociali e/o ambientali di rilievo per il contesto regionale;
4. rilevanza in termini di ricadute positive in termini di impiego delle risorse e di miglioramento della qualità della vita e della sicurezza delle comunità locali;
5. sperimentazione dei servizi/soluzioni innovative attraverso l'implementazione di azioni pilota o di test di prototipi nelle amministrazioni che hanno partecipato alla manifestazione di interesse.

Rilevanza tecnica, industriale e di mercato

1. individuazione di ambiti di ricerca/sperimentazione che prevedano l'impiego di tecnologie chiave abilitanti (KETS);
2. rilevanza industriale della soluzione desiderata in relazione al sistema industriale regionale ed agli obiettivi di politica industriale declinati nell'ambito della S3 regionale;
3. livello di aggregazione della domanda di innovazione;
4. esistenza documentata di potenziali mercati di sbocco e/o applicazioni in settori diversi e ulteriori rispetto a quelli oggetto delle manifestazioni di interesse;
5. novità e originalità delle conoscenze e delle soluzioni desiderate con riferimento allo stato dell'arte nazionale ed internazionale.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità di investimento	1B. Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione,
--------------------------	---

	le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Non si prevede l'attivazione di grandi progetti

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma (Asse 1)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023) ⁽¹⁾			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
1B. Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali.									
CO01	Numero di imprese che ricevono un sostegno	imprese	FESR	Meno sviluppate	643			Sistema di monitoraggio	Continuativa
CO02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	imprese	FESR	Meno sviluppate	508			Sistema di monitoraggio	Continuativa
CO03	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	imprese	FESR	Meno sviluppate	135			Sistema di monitoraggio	Continuativa
CO26	Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	imprese	FESR	Meno sviluppate	135			Sistema di monitoraggio	Continuativa
CO29	Numero di imprese beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa	imprese	FESR	Meno sviluppate	508			Sistema di monitoraggio	Continuativa
CO27	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di	EUR	FESR	Meno sviluppate	6.060.000,00			Sistema di monitoraggio	Continuativa

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023) ⁽¹⁾			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	R&S o innovazione								
SP01	Numero di PA beneficiarie	PA	FESR	Meno sviluppate	5			Sistema di monitoraggio	Continuativa

Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non rilevante, trattandosi di un programma finanziato dal FESR.



2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (Asse 1)

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018 ⁽¹⁾			Target finale (2023) ⁽²⁾			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
1	Output	CO25	Numero di ricercatori che operano in infrastrutture di ricerca migliorate	Equivalenti tempo pieno	FESR	Meno sviluppate			8			40	Sistema di monitoraggio	Esprime la capacità di realizzazione dell'azione
1	Output	CO01	Numero di imprese che ricevono un sostegno	imprese	FESR	Meno sviluppate			120			508	Sistema di monitoraggio	Esprime la capacità di realizzazione dell'azione
1	Finanziario	F4	Spesa totale ammissibile registrata nel sistema di monitoraggio e certificata	Euro	FESR	Meno sviluppate	15.992.875,00			95.300.000,00			Sistema di monitoraggio	Misura lo stato di avanzamento finanziario del programma utile anche al fine di monitorare la distanza dal target N+3

1) I target intermedi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

2) I valori obiettivo o target possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

Gli indicatori di output considerati sono riferiti alle Azioni 1A.1.5.1, 1B.1.1.2 e 1B.1.1.3 con una dotazione finanziaria complessiva pari a 55.250.000,00 euro. La quota % della dotazione di tali azioni è pari a circa il 58% del totale dell'Asse.

Per l'indicatore CO25 "Numero di ricercatori che operano in infrastrutture di ricerca migliorate" la stima del target al 2018 e al 2023 tiene conto delle risorse finanziarie disponibili allocate sull'azione 1A 1.5.1 pari a 24.200.000,00 euro e del finanziamento medio che si ipotizza di concedere per la tipologia di interventi previsti a valere sulla stessa pari a 4.840.000,00 euro che garantirà il finanziamento di almeno 5 progetti. L'ipotesi alla base della stima considera 8 ricercatori coinvolti per ogni progetto finanziato.

L'indicatore "CO01 - Numero di imprese che ricevono un sostegno" ricade sulle azioni 1B.1.1.2 e 1B.1.1.3. I target al 2018 e al 2023 sono dati dalla somma dei target riferiti alle azioni 1B.1.1.2 (129) e 1B.1.1.3 (379).

L'AdG si impegna a monitorare i progressi per l'indicatore CO01 a livello di azione. La fonte di informazione individuata per la quantificazione e la sorveglianza degli indicatori è rappresentata dal Sistema di monitoraggio regionale che prevede nell'ambito dell'implementazione del PO, la rilevazione e l'inserimento dei dati necessari per la quantificazione degli indicatori di output.

L'indicatore finanziario è rappresentato dalla "Spesa totale ammissibile registrata nel sistema di monitoraggio e certificata" e misura lo stato di avanzamento finanziario del programma utile anche al fine di monitorare la distanza dal target N+3. Per il target al 2018, alla luce della capacità di spesa di azioni del POR FESR 2007-2013 assimilabili a quelle che saranno attivate nel 2014-2020, la Regione ha scelto di attribuire una quota pari al 16,8% sulla dotazione totale dell'Asse.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione ed una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabella 7-10. Categorie di operazione (Asse 1)

(ripartite per Fondo e categoria di regioni se l'asse prioritario si riferisce a più di un Fondo o categoria)

Tabella 7. Dimensione 1 - Settore di intervento (Asse 1)

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
1	058	10.100.000,00
1	059	2.000.000,00
1	060	10.127.500,00
1	061	4.417.500,00
1	062	585.000,00
1	063	7.000.000,00
1	064	8.920.000,00
1	066	4.500.000,00

Tabella 8. Dimensione 2 - Forma di finanziamento (Asse 1)

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
1	01	47.650.000,00

Tabella 9. Dimensione 3 - Tipo di territorio (Asse 1)

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
1	01	23.352.972,00
1	02	16.843.952,00
1	03	7.453.076,00

Tabella 10. Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione (Asse 1)

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
1	03	1.475.000,00
1	07	46.175.000,00

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari

Per l'utilizzo dell'assistenza tecnica si rinvia al relativo asse "Assistenza Tecnica".

Asse 2 – Agenda digitale

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	2
Titolo dell'asse prioritario	AGENDA DIGITALE
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	NO

2.A.2 *Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo*

Non pertinente

2.A.3 *Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione*

Fondo	FESR
Categoria di regioni	REGIONI MENO SVILUPPATE
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Pubblica

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità di investimento	2A Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale
--------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	2A.2.1
Obiettivo specifico	Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("Digital Agenda" europea)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>L'obiettivo specifico intende promuovere l'innovazione, la crescita economica e il progresso previsti dall'Agenda digitale europea. Il superamento del <i>digital divide</i> e il potenziamento delle infrastrutture tecnologiche rappresentano i pilastri portanti della strategia regionale di agenda digitale. Secondo i dati AGCOM 2014, le famiglie con accesso broadband (tra 2 e 20 Mbps) sono pari al 32,7%, al di sotto della media nazionale (44%), anche se, grazie agli investimenti realizzati con i fondi europei nel periodo 2007-2013 (FESR+FEASR) e che hanno interessato quasi l'intero territorio regionale, il dato è destinato ad aumentare.</p> <p>Per la copertura relativa alla banda ultralarga (≥30 Mbps), invece, la popolazione lucana risulta ancora del tutto scoperta. Lo stesso vale per il tasso di copertura relativo alla banda ultralarga ≥100 Mbps che attualmente non copre alcuna quota della popolazione regionale e non copre alcuna area produttiva ed edificio pubblico presente sul territorio. È tuttavia da considerare che, con l'intervento del Programma 'Basilicata 30Mega' attualmente in corso di realizzazione per una prima fase, anche in questo caso i valori sono destinati ad un significativo e repentino miglioramento. Considerando che per le città di Potenza e Matera sono previsti interventi di copertura per la banda ultralarga da parte degli operatori del libero mercato, il Programma intende intervenire per assicurare una connessione in banda ultralarga ad almeno 30Mbps sulla restante parte del territorio, in particolare per le aree interne, e una connessione a 100 Mbps per le aree produttive e le sedi della Pubblica Amministrazione, in pieno raccordo con il Progetto Strategico Nazionale Banda Ultra Larga. Alla fine del periodo di programmazione (2023), l'obiettivo è quello di:</p> <ul style="list-style-type: none"> -garantire al 100% della popolazione lucana una copertura ad almeno 30 Mbps, al netto delle case sparse, finanziata con risorse FESR, FEASR e, ove necessario FSC; -garantire una copertura ≥100 Mbps per gli edifici pubblici e per le aree produttive della Basilicata, con priorità alla copertura per il 100% delle aree industriali finanziate con risorse del PO FESR 2014-2020 e in accordo con gli interventi del PON Imprese e Competitività che interverrà direttamente su 1 area industriale fra quelle più significative della regione;

	<p>- garantire una copertura ≥ 100 Mbps ad almeno il 20% dei lucani, grazie agli interventi in corso di realizzazione nelle città di Matera e Potenza a completo carico degli operatori privati.</p> <p>Alla realizzazione di tale strategia contribuiranno anche risorse nazionali aggiuntive (Fondo di Sviluppo e Coesione). È previsto un intervento del FEASR finalizzato alla realizzazione di infrastrutture in fibra ottica, comprese infrastrutture passive ed opere di ingegneria civile ed impiantistica e per la realizzazione di accessi alla banda ultra larga nei borghi rurali della regione.</p>
--	--

Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 2)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
2A.2.1 - Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga								
R8	Copertura con banda ultralarga ad almeno 30 Mbps	%	Meno sviluppate	0,00	2013	100,00	Banca Dati Istat-DPS	Annuale
R9	Copertura con banda ultralarga a 100 Mbps	%	Meno sviluppate	0,00	2013	20,00	Banca Dati Istat-DPS	Annuale
R10	Edifici pubblici coperti a 100 Mbps	%	Meno sviluppate	0,00	2013	73,00	Elaborazione su dati catastali	Annuale
R11	Aree industriali coperte a 100 Mbps	%	Meno sviluppate	0,00	2013	100,00	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di investimento	2A Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale
<p>AZIONE 2A.2.1.1 – CONTRIBUTO ALL'ATTUAZIONE DEL "PROGETTO STRATEGICO AGENDA DIGITALE PER LA BANDA ULTRALARGA" E DI ALTRI INTERVENTI PROGRAMMATI PER ASSICURARE NEI TERRITORI UNA CAPACITÀ DI CONNESSIONE AD ALMENO 30 MBPS, ACCELERANDONE L'ATTUAZIONE NELLE AREE PRODUTTIVE, NELLE AREE RURALI E INTERNE, NEL RISPETTO DEL PRINCIPIO DI NEUTRALITÀ TECNOLOGICA E NELLE AREE CONSENTITE DALLA NORMATIVA COMUNITARIA</p> <p>L'azione prevede la realizzazione di interventi di infrastrutturazione pubblica volti alla riduzione dei divari digitali nei territori al fine di garantire la piena attuazione del progetto strategico Agenda Digitale per la</p>	

Banda Ultra Larga. Il tema portante è la riduzione del divario digitale tra la Basilicata ed il resto d'Europa, consentendo la realizzazione degli obiettivi dell'Agenda Digitale europea che prevede l'accesso ad internet per tutti i cittadini ad una velocità di almeno 30 Mbps e l'accesso a 100Mbps per il 50 per cento della popolazione entro il 2020. Per tale motivo sarà realizzata la copertura capillare dell'infrastruttura di rete attraverso la posa di cavi in fibra ottica fino ai cabinet stradali (FTTC), nonché fino agli edifici pubblici (FTTB), eventualmente anche utilizzando le infrastrutture già presenti sul territorio (es. cavidotti esistenti, rete elettrica etc). In accordo con le indicazioni dell'Accordo di Partenariato ed in stretto coordinamento con le strategie definite a livello nazionale dall'AGID anche nell'ambito della Strategia nazionale per la Crescita Digitale, l'obiettivo è di garantire un'infrastrutturazione di rete a banda ultralarga che funga da fattore abilitante per la strutturazione di soluzioni ad alto contenuto tecnologico e che garantisca la possibilità, per cittadini, Pubbliche Amministrazioni ed imprese, di ricevere ed offrire servizi all'avanguardia sul mercato mondiale. L'azione si concentrerà su operazioni di completamento e su interventi migliorativi nei territori eventualmente non coperti in modo stabile da connettività in banda ultralarga, nel rispetto del principio di neutralità tecnologica e nelle aree consentite dalla normativa comunitaria, agendo principalmente sul:

- miglioramento della connettività dei cittadini, garantendo al 100% della popolazione lucana una copertura ad almeno 30 Mbps mediante risorse FESR, FEASR e, ove necessario, FSC; nonché ad almeno il 20% dei lucani una copertura ≥ 100 Mbps, grazie agli interventi in corso di realizzazione nelle città di Matera e Potenza a completo carico degli operatori privati;
- miglioramento della connettività delle aree produttive, con priorità per quelle industriali, e delle Pubbliche Amministrazioni, garantendo una copertura ≥ 100 Mbps per tutti gli edifici pubblici e le aree produttive della Basilicata, finanziate con risorse del PO FESR 2014-2020 e in accordo con gli interventi del PON Imprese e Competitività che interverrà direttamente su 1 area industriale fra quelle più significative della regione.

Tipologie indicative di beneficiari

Regione Basilicata, altre Pubbliche Amministrazioni, operatori di settore.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	2A Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale
<p>AZIONE 2A.2.1.1 – CONTRIBUTO ALL'ATTUAZIONE DEL "PROGETTO STRATEGICO AGENDA DIGITALE PER LA BANDA ULTRALARGA" E DI ALTRI INTERVENTI PROGRAMMATI PER ASSICURARE NEI TERRITORI UNA CAPACITÀ DI CONNESSIONE AD ALMENO 30 MBPS, ACCELERANDONE L'ATTUAZIONE NELLE AREE PRODUTTIVE, NELLE AREE RURALI E INTERNE, NEL RISPETTO DEL PRINCIPIO DI NEUTRALITÀ TECNOLOGICA E NELLE AREE CONSENTITE DALLA NORMATIVA COMUNITARIA</p> <p>Le linee guida per l'attuazione degli interventi saranno pienamente coerenti con il Progetto Strategico Nazionale Banda Ultralarga e con la Strategia Nazionale per la Crescita Digitale, tenendo in particolare considerazione i seguenti fattori caratterizzanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • superamento del gap infrastrutturale in termini di banda ultralarga; • superamento del gap infrastrutturale nelle aree industriali e produttive; • ampliamento della fibra ottica per le sedi della PA; • riduzione degli interventi infrastrutturali, anche mediante l'utilizzo di infrastrutture esistenti; • rispetto della Direttiva 2014/61 del 15/5/2014 recante misure volte a ridurre i costi dell'installazione di reti di comunicazione elettronica ad alta velocità; • rispetto delle regole in materia di Aiuti di Stato applicabili agli interventi per la banda ultralarga; 	

- coerenza con la strategia BandaUltra Larga.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Non si prevede l'uso di strumenti finanziari nell'ambito della priorità

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Si prevede l'attivazione del grande progetto "Grande Progetto Nazionale Banda Ultra Larga".

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma (Asse 2)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023) ⁽¹⁾			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
2A. Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale									
SP02	Numero di unità immobiliari addizionali con accesso alla banda ultralarga di almeno 30 mbps	Unità immobiliari	FESR	Meno sviluppate	140.439 In corso di aggiornamento per confronto con Infratel			Sistema di monitoraggio	Continuativa
SP03	Numero di edifici pubblici addizionali con accesso alla banda ultralarga di almeno 100 Mbps	Edifici pubblici	FESR	Meno sviluppate	330 In corso di aggiornamento per confronto con Infratel			Sistema di monitoraggio	Continuativa
SP04	Numero di aree industriali coperte da banda ultralarga ad almento 100 Mbps	Aree industriali e produttive	FESR	Meno sviluppate	11			Sistema di monitoraggio	Continuativa

Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non pertinente.

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità di investimento	2C Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health
--------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	2C.2.2
Obiettivo specifico	Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>In raccordo con la Strategia Nazionale per la Crescita Digitale, l'obiettivo specifico intende rafforzare il sistema territoriale mediante la realizzazione di soluzioni tecnologiche funzionali all'attivazione e qualificazione di servizi on-line per cittadini ed attori economici e sociali. La Basilicata è la terzultima regione in Italia per numero di comuni con servizi on-line pienamente interattivi (solo il 9,1%). A livello regionale si avvale di <i>data center</i> collocati nei due capoluoghi (Potenza e Matera), per i quali risulta necessario intervenire per la razionalizzazione e l'adeguamento dell'infrastruttura, nonché per lo sviluppo di tecnologie abilitanti per l'erogazione dei servizi e per tutelare il patrimonio informativo. L'Obiettivo intende favorire soluzioni di <i>Disaster Recovery</i>, di continuità operativa, di incremento della sicurezza e conservazione sostitutiva. La grande disponibilità di dati e di documenti digitali prodotti anche grazie all'innovazione degli anni precedenti (circa 732.000 pratiche informatizzate annuali, di cui 277.900 amministrative e 454.100 che afferiscono a strutture sanitarie) (<i>RIIR 2013</i>) necessita di interventi integrati volti sia alla conservazione sostitutiva e all'archiviazione, che a favorire una maggiore interoperabilità, usabilità e cooperazione applicativa. L'intervento del PO mira per questo a migliorare standard e piattaforme comuni: ciò sia per l'interoperabilità (sicurezza, trasparenza dei dati), sia per la valorizzazione dell'identità digitale intesa quale strumento di accesso unitario del cittadino ai servizi on-line, anche in <i>cloud computing</i>. Il contributo dell'obiettivo è di assicurare il potenziamento dei servizi digitali mediante la qualificazione dell'offerta tecnologica esistente e lo sviluppo di nuove funzionalità sia dal punto di vista dell'offerta che della domanda di servizi digitali. Si tratta di migliorare la capacità d'azione della PA (<i>interazione interna e cooperativa</i>), favorendo una maggiore semplificazione ed accessibilità dei servizi (<i>interazione esterna</i>), mediante la creazione di 1 data center e la valorizzazione dell'identità digitale. Con tale sistema di digitalizzazione integrata e pervasiva, la Regione intende guardare all'ICT come fattore abilitante trasversale (S3) in grado di favorire l'interoperabilità dei sistemi di <i>e-government</i> ed attivare politiche settoriali nei principali comparti del sistema pubblico regionale, in particolare Sanità e PA locale, ed in raccordo con il PON Governance e Capacità Istituzionale. In particolare con l'attivazione di questo obiettivo la Regione intende:</p> <ul style="list-style-type: none"> • contribuire al miglioramento della gestione, conservazione e sicurezza dei dati mediante la realizzazione di un data center; • contribuire al miglioramento della sanità digitale mediante la realizzazione

	<p>completa del Fascicolo Sanitario elettronico;</p> <ul style="list-style-type: none"> • creare piattaforme a servizio della Regione, degli enti strumentali regionali e degli enti locali finalizzate ad una più efficiente gestione dei procedimenti amministrativi per migliorare e standardizzare i servizi agli utenti ed elevare il livello di interazione on-line della P.A. locale; nonché a servizio della costituente Stazione Unica Appaltante, anche per rispettare le disposizioni normative sull' "e-procurement" e del Codice dell'Amministrazione Digitale. <p>L'obiettivo contribuisce ad incrementare in modo significativo la quota di cittadini che interagiranno mediante modalità digitale e dematerializzata con il sistema dei servizi locali, in primis per il comparto Sanità e dei servizi territoriali (semplificazione e servizi PA locale).</p>
ID	2C.2.3
Obiettivo specifico	Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>L'Obiettivo Specifico, in sinergia con l'Accordo di partenariato che prevede, nell'ambito dell'OT2 – RA 2.3.1 <i>"interventi diretti a valorizzare le competenze e il contributo della cittadinanza, delle istituzioni locali, delle imprese e delle associazioni territoriali alla soluzione di problemi sociali (smart citizenship) attraverso la diffusione di iniziative che facilitino la messa in rete di informazioni e servizi (es. crowdsourcing e nuove forme di collaborazione con la PA) e, nel contempo, stimolino l'utilizzo dei servizi pubblici digitali"</i> intende rafforzare il supporto al wi-fi pubblico e il sostegno alla diffusione di spazi di co-working in luoghi pubblici di condivisione e innovazione .</p> <p>L'obiettivo contribuisce ad incrementare in modo significativo la quota di cittadini che utilizzano punti di accesso wi-fi gratuiti sul proprio territorio comunale.</p>

Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 2)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
2C.2.2 - Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili								
R12	Comuni con servizi pienamente interattivi	%	Meno sviluppate	9,10	2012	30,00	Banca Dati Istat-DPS	Annuale
R13	Cittadini che utilizzano il Fascicolo Sanitario Elettronico	%	Meno sviluppate	3,00	2014	70,00	Banca Dati Istat-DPS	Annuale
R14	Amministrazioni pubbliche collegate al Datacenter	%	Meno sviluppate	0,00	2014	80,00	Indagine ad hoc	Biennale
2C.2.3 - Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete								
R60	Territorio coperto da Wifi pubblico	%	Meno Sviluppate	54,20	2015	85,00	Banca dati ISTAT	Triennale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di investimento	2C Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health
<p>AZIONE 2C.2.2.1 – SOLUZIONI TECNOLOGICHE PER LA DIGITALIZZAZIONE E L'INNOVAZIONE DEI PROCESSI INTERNI DEI VARI AMBITI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NEL QUADRO DEL SISTEMA PUBBLICO DI CONNETTIVITÀ, QUALI AD ESEMPIO LA GIUSTIZIA (INFORMATIZZAZIONE DEL PROCESSO CIVILE), LA SANITÀ, IL TURISMO, LE ATTIVITÀ E I BENI CULTURALI, I SERVIZI ALLE IMPRESE</p> <p>L'azione si focalizzerà sulla realizzazione della cosiddetta "Pubblica Amministrazione digitale" attuando soluzioni tecnologiche per l'innovazione dei processi interni ai vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del Sistema pubblico di connettività. L'attenzione sarà focalizzata sull'innovazione dei processi incentrati sull'utilizzo estensivo dell'ICT, al fine di ottimizzare l'efficienza e la dinamicità degli stessi, con interventi che saranno messi in campo prevalentemente in settori quali la sanità e la P.A. Locale. Sebbene le iniziative ipotizzate riguarderanno prevalentemente i processi interni alla P.A., esse avranno significativi benefici anche nei rapporti tra amministrazione e cittadino. A titolo esemplificativo si fa riferimento alla realizzazione di soluzioni tecnologiche per la digitalizzazione e la dematerializzazione dei processi amministrativi anche fondati sull'interscambio di dati e la realizzazione, di azioni connesse allo sviluppo della Sanità Digitale. In particolare l'azione intende intervenire:</p> <ul style="list-style-type: none"> sulla diffusione dell'innovazione digitale nei processi sanitari così come intesa nel documento di Strategia Nazionale per la Crescita Digitale 2014-2020. In particolare si prevede la realizzazione completa del Fascicolo Sanitario Elettronico; il rafforzamento del sistema informativo socio-sanitario introducendo sistemi di <i>Patient Workflow Management</i> e <i>Patient Relationship Management</i>, introduzione del taccuino dell'assistito, sistemi di prenotazione e pagamento multi-attore integrati e multicanale (call center, on-line e via web, Applicazioni mobili, etc); la dematerializzazione, conservazione sostitutiva, del processo di prescrizione e produzione della documentazione sanitaria a supporto degli assistiti e degli operatori sanitari e della medicina di base (referti, dossier clinici, dossier ospedalieri, dossier farmaceutici, dossier di patologia, etc) accelerando i processi di integrazione dei sistemi informativi ospedalieri e territoriali. Evoluzioni di nuovi modelli organizzativi e strumenti per la razionalizzazione dei sistemi informativi sanitari finalizzati alla continuità operativa ed all disaster recovery; l'implementazione dei servizi digitali mediante un percorso di razionalizzazione e definizione di 1 <i>data center</i> avanzato e funzionale alla condivisione di dati tra Amministrazioni pubbliche, nonché alla conservazione digitale in piena sicurezza ed alla possibilità di erogare servizi secondo il paradigma del <i>cloud computing</i> e della circolarità anagrafica. <p>Tipologie indicative di beneficiari Regione Basilicata, PPP.</p> <p>AZIONE 2C.2.2.2 – SOLUZIONI TECNOLOGICHE PER LA REALIZZAZIONE DI SERVIZI DI E-GOVERNMENT INTEROPERABILI, INTEGRATI (JOINED-UP SERVICES) E PROGETTATI CON CITTADINI E IMPRESE, E</p>	

SOLUZIONI INTEGRATE PER LE SMART CITIES AND COMMUNITIES

L'azione si concentrerà sulla realizzazione di servizi innovativi destinati ai cittadini ed al mondo delle imprese. L'azione intende agire sul fronte della domanda e dell'offerta di servizi digitali, realizzando interventi a favore dell'*e-procurement* e dell'*e-government* finalizzati a ridurre costi e tempi dei procedimenti ed a semplificare il rapporto con la PA. L'azione si concentrerà innanzitutto sulla realizzazione di servizi in rete pienamente interattivi connessi al *data center* di cui all'azione precedente, quali:

- sistemi di *e-procurement* sia a favore della costituenda Stazione Unica Appaltante che degli enti strumentali e locali (es. centrali di committenza a servizio di più Comuni);
- sistemi di fatturazione elettronica ed *e-payment* nei quali la Regione Basilicata possa fungere da HUB infrastrutturale e tecnologico per tutte le PP.AA. locali;
- sistemi di *e-government* e sviluppo di soluzioni tecnologiche per i servizi a cittadini e imprese, in un'ottica di qualificazione del processo di semplificazione delle relazioni con la P.A. Locale (riduzione di tempi e costi delle procedure in materia di edilizia, rilascio titoli abilitativi, digitalizzazione delle procedure per altri servizi locali ai cittadini etc. previste nell'Agenda per la Semplificazione 2015-2017). Si sosterrà anche lo sviluppo delle azioni previste all'interno del Centro regionale di competenza (in fase di costituzione) finalizzate a supportare le amministrazioni locali nella realizzazione di soluzioni orientate ad una piena digitalizzazione e dematerializzazione dei processi organizzativi e delle procedure amministrative, nell'ottica di migliorare e standardizzare i servizi agli utenti (certificazioni, autorizzazioni, deposito richieste, flussi documentali etc) ed elevare il livello di interazione on-line fra P.A. locale, imprese e cittadini;
- implementazione del documento informatico unico del cittadino, mediante diffusione e potenziamento dell'identità digitale del cittadino.

L'azione presterà particolare attenzione al rispetto degli standard e delle soluzioni individuate a livello nazionale, nonché alla valorizzazione della logica del riuso, sostenendo l'adozione di applicazioni informatiche comuni fra diverse pubbliche amministrazioni.

Tipologie indicative di beneficiari

Regione Basilicata, Enti locali e territoriali, Aziende sanitarie e ospedaliere, Enti strumentali e/o partecipati dalla Regione Basilicata, Società in house della Regione Basilicata.

AZIONE 2C.2.3.1 - SOLUZIONI TECNOLOGICHE PER L'ALFABETIZZAZIONE E L'INCLUSIONE DIGITALE, PER L'ACQUISIZIONE DI COMPETENZE AVANZATE DA PARTE DELLE IMPRESE E LO SVILUPPO DELLE NUOVE COMPETENZE ICT (ESKILLS), NONCHÉ PER STIMOLARE LA DIFFUSIONE E L'UTILIZZO DEL WEB, DEI SERVIZI PUBBLICI DIGITALI E DEGLI STRUMENTI DI DIALOGO, LA COLLABORAZIONE E PARTECIPAZIONE CIVICA IN RETE (OPEN GOVERNMENT) CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AI CITTADINI SVANTAGGIATI E ALLE AREE INTERNE E RURALI.

L'Azione, in coerenza con l'Accordo di Partenariato, è finalizzata all'installazione di apparati Wi-Fi per l'accesso gratuito ad Internet nelle piazze, biblioteche, edifici pubblici, parchi, musei e località turistiche, strutture sanitarie e centri di aggregazione. L'Azione intende rafforzare la dotazione di apparati Wi-Fi montati su postazioni fisse nonché garantire l'utilizzo del Wi-Fi su mezzi di trasporto pubblico locale, con creazione di un sistema di autenticazione semplice e federata nell'ambito dell'intera Regione, inter-operante con la rete Free Italia Wi-Fi.

Tipologie indicative di beneficiari

Pubbliche Amministrazioni e Aziende sanitarie ed ospedaliere.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	2C Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health
<p>AZIONE 2C.2.2.1 – SOLUZIONI TECNOLOGICHE PER LA DIGITALIZZAZIONE E L'INNOVAZIONE DEI PROCESSI INTERNI DEI VARI AMBITI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NEL QUADRO DEL SISTEMA PUBBLICO DI CONNETTIVITÀ, QUALI AD ESEMPIO LA GIUSTIZIA (INFORMATIZZAZIONE DEL PROCESSO CIVILE), LA SANITÀ, IL TURISMO, LE ATTIVITÀ E I BENI CULTURALI, I SERVIZI ALLE IMPRESE</p> <ul style="list-style-type: none"> • superamento della frammentarietà nella raccolta, condivisione e conservazione in piena sicurezza dei dati; • realizzazione del paradigma del <i>cloud computing</i> per l'erogazione di servizi pubblici; • valorizzazione ed integrazione con la circolarità anagrafica e l'identità digitale del cittadino; • grado di razionalizzazione dei data center esistenti e di certificazione del nuovo Data center; • grado di innovazione ed efficientamento dei processi interni alla PA in ottica ICT; • grado di incidenza dei processi di dematerializzazione e digitalizzazione sulla semplificazione dei rapporti con cittadini, professionisti e imprese; • grado di aderenza ai principi del social procurement e del green public procurement. <p>AZIONE 2C.2.2.2 – SOLUZIONI TECNOLOGICHE PER LA REALIZZAZIONE DI SERVIZI DI E-GOVERNMENT INTEROPERABILI, INTEGRATI (JOINED-UP SERVICES) E PROGETTATI CON CITTADINI E IMPRESE, E SOLUZIONI INTEGRATE PER LE SMART CITIES AND COMMUNITIES</p> <ul style="list-style-type: none"> • grado di diffusione e funzionalità delle soluzioni tecnologiche per l'<i>e-government</i>; • grado di diffusione e funzionalità delle soluzioni tecnologiche per l'<i>e-procurement</i>; • grado di diffusione e funzionalità delle soluzioni tecnologiche per l'<i>e-payment</i>; • grado di diffusione e funzionalità delle soluzioni tecnologiche per l'innovazione della PA in termini di servizi innovativi, digitalizzazione e dematerializzazione dei flussi; • grado di apertura e riuso delle soluzioni tecnologiche, favorendo l'adozione di applicazioni comuni a diverse amministrazioni pubbliche; • grado di rispondenza delle soluzioni tecnologiche alle priorità individuate nel Piano di Rafforzamento Amministrativo; • grado di aderenza ai criteri relativi al <i>Green Public Procurement</i> e <i>Social Procurement</i>. <p>AZIONE 2C.2.3.1 - SOLUZIONI TECNOLOGICHE PER L'ALFABETIZZAZIONE E L'INCLUSIONE DIGITALE, PER L'ACQUISIZIONE DI COMPETENZE AVANZATE DA PARTE DELLE IMPRESE E LO SVILUPPO DELLE NUOVE COMPETENZE ICT (ESKILLS), NONCHÉ PER STIMOLARE LA DIFFUSIONE E L'UTILIZZO DEL WEB, DEI SERVIZI PUBBLICI DIGITALI E DEGLI STRUMENTI DI DIALOGO, LA COLLABORAZIONE E PARTECIPAZIONE CIVICA IN RETE (OPEN GOVERNMENT) CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AI CITTADINI SVANTAGGIATI E ALLE AREE INTERNE E RURALI.</p> <ul style="list-style-type: none"> • livello di innovatività del progetto; • rispondenza alle direttive e alle disposizioni dell'Agenzia per l'Italia digitale; • capacità di riduzione del digital divide. 	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Non si prevede l'uso di strumenti finanziari nell'ambito della priorità

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Non si prevede l'attivazione di grandi progetti

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma (Asse 2)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023) ⁽¹⁾			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
2C. Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health									
SP05	Numero di Data center realizzati	Data center	FESR	Meno sviluppate	1			Sistema di monitoraggio	Continuativa
SP07	Numero di persone con Fascicolo Sanitario Elettronico attivato	Persone	FESR	Meno Sviluppate	400.000			Sistema di monitoraggio	Continuativa
SP08	Numero di applicativi/apparati e sistemi informativi realizzati	Numero	FESR	Meno sviluppate	130			Sistema di monitoraggio	Continuativa
SP09	Numero di identità digitali addizionali assegnate	Id digitali	FESR	Meno sviluppate	50.000			Sistema di monitoraggio	Continuativa
SP10	Numero di Amministrazioni collegate al Datacenter	Amministrazioni	FESR	Meno sviluppate	136			Sistema di monitoraggio	Continuativa

Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non pertinente.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (Asse 2)

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018 ⁽¹⁾			Target finale (2023) ⁽²⁾			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
2	Output	SP02	Numero di unità immobiliari addizionali con accesso alla banda ultra larga di almeno 30 mbps	Unità immobiliari	FESR	Meno sviluppate			75.000			140.439 In corso di aggiornamento per confronto con Infratel	Sistema di monitoraggio	Esprime la capacità di realizzare l'azione
2	Output	SP08	Numero di applicativi/apparati e sistemi informativi realizzati	Numero	FESR	Meno Sviluppate			1			130		Esprime la capacità di realizzare l'azione
2	Finanziario	F4	Spesa totale ammissibile registrata nel sistema di monitoraggio e certificata	euro	FESR	Meno sviluppate	12.466.034,85			74.446.862,00			Sistema di monitoraggio	Misura lo stato di avanzamento finanziario del programma utile anche al fine di monitorare la distanza dal target N+3

1) I target intermedi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

2) I valori obiettivo o target possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

Gli indicatori di output considerati sono riferiti all'Azione 2A.2.1.1., all'Azione 2C.2.3.1 ed all'Azione 2C.2.2.2, con una dotazione finanziaria complessiva pari a 51.446.862,00 euro. La quota % della dotazione di tali azioni è pari al 69,11% del totale dell'Asse.

La fonte di informazione individuata per la quantificazione e la sorveglianza degli indicatori è rappresentata dal Sistema di monitoraggio regionale che prevede nell'ambito dell'implementazione del PO, la rilevazione e l'inserimento dei dati necessari per la quantificazione degli indicatori di output.

Per l'indicatore "SP02 - Numero di unità immobiliari con accesso alla banda ultra larga di almeno 30 mbps" la quantificazione dei target intermedi e finali è stata effettuata sulla base delle risorse finanziarie programmate per l'azione di riferimento e su parametri di stima derivanti da progettazioni esecutive dell'esperienza 2007-2013.

L'indicatore di output SP08 è riferito sia all'azione 2C.2.2.2 con una dotazione finanziaria di 22.000.00,00 meuro che all'Azione 2C.2.3.1 con una dotazione finanziaria di 5.600.000,00. La quantificazione dei target intermedi e finali è stata definita sulla base delle risorse disponibili sull'Azione 2C.2.2.2 e sull'Azione 2C.2.3.1 e della stima dei servizi di e-gov che si intende erogare.

L'indicatore finanziario è rappresentato dalla "Spesa totale ammissibile registrata nel sistema di monitoraggio e certificata" e misura lo stato di avanzamento finanziario del programma utile anche al fine di monitorare la distanza dal target N+3. Per il target al 2018, alla luce della capacità di spesa di azioni del POR FESR 2007-2013 assimilabili a quelle che saranno attivate nel 2014-2020, la Regione ha scelto di attribuire una quota di poco più del 16,7% sulla dotazione totale dell'Asse.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabella 7-10. Categorie di operazione (Asse 2)

(ripartite per Fondo e categoria di regioni se l'asse prioritario si riferisce a più di un Fondo o categoria)

Tabella 7. Dimensione 1 - Settore di intervento (Asse 2)

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2	046	10.850.322,00
2	047	1.073.109,00
2	048	10.250.000,00
2	078	11.600.000,00
2	081	3.450.000,00

Tabella 8. Dimensione 2 - Forma di finanziamento (Asse 2)

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2	01	37.223.431,00

Tabella 9. Dimensione 3 - Tipo di territorio (Asse 2)

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2	01	757.343,00
2	02	7.573.435,00
2	03	28.892.653,00

Tabella 10. Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione (Asse 2)

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2	07	37.223.431,00

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari

Per l'utilizzo dell'assistenza tecnica si rinvia al relativo asse "Assistenza Tecnica".

Asse 3 – Competitività

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	3
Titolo dell'asse prioritario	COMPETITIVITÀ
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	NO

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo

Non pertinente

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FESR
Categoria di regioni	REGIONI MENO SVILUPPATE
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Pubblica

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità di investimento	3A. Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese
--------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	3A.3.5
Obiettivo specifico	Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Già prima della crisi economica globale, la Basilicata mostrava un <i>trend</i> di crescita stagnante (nel periodo 2001-2007 il tasso di crescita del PIL lucano è stato per quattro volte su sette inferiore a quello nazionale e per cinque volte inferiore a quello meridionale) che, a crisi conclamata, ha condotto ad:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un ampliamento della distanza con il resto del Paese (dal 2008 in poi, il PIL lucano diminuisce del 13,1%, a fronte del 9,7% del Mezzogiorno e del 10,6% dell'Italia); • una caduta degli investimenti fissi lordi produttivi (-34,2% tra 2001-2011); • un ristagno della propensione a fare impresa (-5,2% di imprese attive fra 2003-2013); • una contrazione dell'occupazione (-15,2%, pari a 20.000 unità, fra 2000-2013). <p>In controtendenza è l'evoluzione positiva del settore turistico (+3,1% di presenze e +7,9 di arrivi fra 2010-2013) che nei prossimi anni può avvalersi dell'effetto traino della designazione di Matera a Capitale Europea della Cultura del 2019.</p> <p>L'OS è, pertanto, preordinato al rilancio dei meccanismi di crescita e sviluppo della regione attraverso un'azione organica di sostegno agli investimenti produttivi, anche mobilitando gli strumenti di finanza innovativa di cui all'OS 3D.3.6, volta ad estendere la base produttiva ed accrescere l'occupazione.</p> <p>Per sostenere adeguatamente gli investimenti produttivi, sono preventivate forme di coordinamento e raccordo con il PON 'Imprese e Competitività' al fine di evitare rischi di doppio finanziamento dei medesimi progetti, con altri Assi Prioritari del PO FESR (in particolare gli Assi I, II e V), con i pertinenti Assi Prioritari del PO FSE e con i programmi regionali in atto nonché con le azioni a titolarità regionale in tema di <i>attrazione di investimenti</i> (scouting ed incoming), <i>aree produttive ecologicamente attrezzate</i> (APEA), <i>burocrazia zero</i> (riordino dei regimi autorizzatori) e <i>zone franche</i> (fiscalità di vantaggio).</p>

Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 3)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
3A.3.5 - Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese								
R15	Addetti delle nuove imprese	%	Meno sviluppate	2,90	2012	3,50	ISTAT	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di investimento	3A. Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese
<p>AZIONE 3A.3.5.1 - INTERVENTI DI SUPPORTO ALLA NASCITA DI NUOVE IMPRESE SIA ATTRAVERSO INCENTIVI DIRETTI, SIA ATTRAVERSO L'OFFERTA DI SERVIZI, SIA ATTRAVERSO INTERVENTI DI MICRO-FINANZA.</p> <p>L'azione è volta a rilanciare trasversalmente ai comparti ed alle filiere la propensione agli investimenti in nuove iniziative in modo da estendere la base produttiva, arricchire il tessuto imprenditoriale, diversificare gli indirizzi economici ed accrescere l'occupazione. Dette finalità sono perseguite sostenendo la creazione e lo sviluppo di PMI appartenenti a tutti i settori di attività i cui progetti d'investimento siano caratterizzati da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • valorizzazione economica di nuove idee imprenditoriali ovvero dei risultati del sistema della ricerca pubblica e privata soprattutto regionale; • introduzione di nuove soluzioni produttive organizzative o commerciali, anche ricorrendo ad applicazioni e strumenti ICT, in settori già consolidati; • ampliamento e diversificazione del target di utenza attraverso innovazioni nel prodotto o servizio offerto; • realizzazione di prodotti e processi produttivi che promuovano l'uso efficiente delle risorse, a partire da quelle idriche; • adozione di tecniche e tecnologie di produzione e gestione che riducano al minimo le esternalità negative, quali le emissioni climalteranti e la produzione di rifiuti; • promozione e sostegno alla nascita e sviluppo delle imprese nei settori del turismo, della fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, dell'audiovisivo e cinematografico, dell'industria creativa. <p>Il sostegno consiste nella concessione di incentivi, anche attraverso "Pacchetti Integrati di Agevolazione", di</p>	

diversa natura quali aiuti agli investimenti materiali ed immateriali, servizi di assistenza tecnica e gestionale, formazione a valere sul PO FSE, ecc. nonché nel ricorso agli strumenti di finanza innovativa di cui all'azione 3D.3.6.1.

L'azione potrà contribuire alla costruzione di un "pacchetto incoming" destinato ad imprese interessate ad impiantarsi sul territorio regionale, attratte da forme integrate di sostegno (voucher, abbattimento costi energetici etc) sostenute anche con il FSE e altre risorse nazionali/regionali.

Tipologie indicative di beneficiari

PMI neo costituite fino alla fase di start up

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	3A. Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese
<p>AZIONE 3A.3.5.1 - INTERVENTI DI SUPPORTO ALLA NASCITA DI NUOVE IMPRESE SIA ATTRAVERSO INCENTIVI DIRETTI, SIA ATTRAVERSO L'OFFERTA DI SERVIZI, SIA ATTRAVERSO INTERVENTI DI MICRO-FINANZA.</p> <ul style="list-style-type: none"> • carattere di innovatività o creatività nell'idea imprenditoriale nei prodotti, nei processi, nelle forme di gestione e commercializzazione; • proposizione del progetto imprenditoriale da parte di giovani qualificati, donne, dipendenti di aziende in crisi, disoccupati, lavoratori in mobilità e persone con disabilità; • ciclo produttivo a basso tenore di carbonio ed ad uso efficiente delle risorse (idriche); • investimenti con abbattimento delle emissioni climalteranti e riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti; • veicolazione del progetto imprenditoriale da acceleratori ed incubatori di impresa; • rispetto della demarcazione tra fondi SIE indicata nella sezione 8. 	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Non si prevede l'uso di strumenti finanziari nell'ambito della priorità

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Non si prevede l'attivazione di grandi progetti

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma (Asse 3)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023) ⁽¹⁾			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
3A. Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese									
CO05	Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno	imprese	FESR	Meno sviluppate	81			Sistema di monitoraggio	Continuativa
CO02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	imprese	FESR	Meno sviluppate	81			Sistema di monitoraggio	Continuativa
CO08	Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno	equivalenti tempo pieno	FESR	Meno sviluppate	405			Sistema di monitoraggio	Continuativa
CO01	Numero di imprese che ricevono un sostegno	imprese	FESR	Meno sviluppate	81			Sistema di monitoraggio	Continuativa

Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non pertinente.

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità di investimento	3B. Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
--------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	3B.3.2
Obiettivo specifico	Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Da tempo la Basilicata è interessata da preoccupanti processi di vera e propria deindustrializzazione riguardanti un po' tutti i segmenti produttivo-territoriali come emerge dal decremento negli anni 2008-2012 degli addetti nelle aree industriali di Matera (-1.186), Potenza/Tito (-719), Melfi (-631), Pisticci/Ferrandina (-449), Vulture (-277) ed Area Jonica (-225).</p> <p>L'obiettivo specifico è, pertanto, preordinato a promuovere la rigenerazione economica e produttiva, sociale e territoriale di non più di quattro aree produttive locali che saranno selezionate in base ai seguenti principali criteri: decremento del numero degli addetti, diminuzione delle sedi operative aziendali, sussistenza di imprese attive e vitali.</p> <p>L'attivazione dell'OS avviene attraverso "progetti unitari di rilancio" in grado di coniugare in modo intelligente ed integrato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • processi di riconversione e ristrutturazione industriale di imprese già esistenti ed avvio di nuove attività economiche caratterizzate da produzioni 'pulite' e non impattanti sotto il profilo ambientale; • progetti di qualificazione imprenditoriale e manageriale, interventi di ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi, azioni formative, ecc.; • realizzazione di opere di infrastrutturazione produttiva purché funzionali agli investimenti industriali, all'uso efficiente delle risorse ed alla mitigazione delle esternalità negative. <p>Stante il carattere integrato delle linee di intervento a valere sul "progetto unitario di rilancio", sono preventivate forme di coordinamento e raccordo con il PON 'Imprese e Competitività' al fine di evitare rischi di doppio finanziamento della medesima area produttiva, con i pertinenti Assi Prioritari dei PO FESR e FSE e con gli atti di programmazione negoziata tra Regione ed Autorità centrali nonché con le azioni a titolarità regionale in tema di <i>attrazione di investimenti</i> (scouting ed incoming), <i>aree produttive ecologicamente attrezzate</i> (APEA), <i>burocrazia zero</i> (riordino dei regimi autorizzatori) e <i>zone franche</i> (fiscalità di vantaggio).</p>

ID	3B.3.3
Obiettivo specifico	Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>In coerenza con i sistemi produttivo-territoriali individuati nella S3 regionale, l'OS è preordinato a promuovere i processi di specializzazione produttiva di alta gamma al fine di accrescerne la competitività attraverso il sostegno ad investimenti per l'innovazione tecnologia organizzativa e commerciale, l'uso efficiente delle risorse, l'abbattimento delle emissioni climalteranti nel ciclo produttivo. In particolare, anche mobilitando gli strumenti di finanza innovativa di cui all'OS 3D.3.6, il presente OS mira a sostenere il riposizionamento competitivo dei principali asset produttivo-territoriali regionali attraverso interventi volti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • accrescere la capacità di innovazione tecnologica di impianti industriali esistenti (attraverso l'offerta di servizi anche infrastrutturali purché funzionali agli investimenti industriali); • avviare nuove iniziative imprenditoriali a carattere innovativo. <p>Al fine di sostenere adeguatamente detti processi di specializzazione innovativa, sono preventivate forme di coordinamento e raccordo con il PON 'Imprese e Competitività', con altri Assi Prioritari del PO FESR (in particolare gli Assi 1, 2 e 5), con i pertinenti Assi Prioritari del PO FSE (azioni formative per la nuova occupazione) e con altri programmi regionali in atto; nonché con le azioni a titolarità regionale in tema di <i>attrazione di investimenti</i> (scouting ed incoming), <i>aree produttive ecologicamente attrezzate</i> (APEA), <i>burocrazia zero</i> (riordino dei regimi autorizzatori) e <i>zone franche</i> (fiscalità di vantaggio).</p>
ID	3B.3.4
Obiettivo specifico	Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Il 'nanismo' di tanta parte del tessuto imprenditoriale lucano (nel 2011 le imprese industriali e di servizi con meno di 10 addetti rappresentavano il 96,7% del totale imprese) ed il generale posizionamento delle aziende su produzioni tradizionali sono all'origine dell'insufficiente apertura dell'economia regionale ai mercati nazionali ed internazionali sia in entrata che in uscita (tasso di apertura internazionale - import + export/PIL - nel 2012 era pari al 17,9% e l'incidenza degli investimenti diretti esteri in Basilicata sul PIL nel 2011 era pari allo 0,6%).</p> <p>L'obiettivo specifico mira, pertanto, a superare l'orientamento quasi esclusivo verso il mercato locale attraverso l'impianto di un'azione organica volta ad agevolare l'inserimento delle filiere e dei sistemi produttivi lucani nelle catene del valore a scala sovraregionale ed in particolare ad:</p> <ul style="list-style-type: none"> • accrescere il grado di internazionalizzazione del sistema produttivo lucano; • incrementare l'incidenza degli investimenti diretti esteri in Basilicata sul PIL.

Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 3)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
3B.3.2 - Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive								
R16a	Quota dei lavoratori che percepiscono sussidi di politica del lavoro passiva: Cassa Integrazione e Contratti di solidarietà	%	Meno sviluppate	5,50	2014	3,40	ISTAT-DPS	Annuale
R16b	Quota dei lavoratori che percepiscono sussidi di politica del lavoro passiva: Indennità di disoccupazione e Assicurazione sociale per l'impiego	%	Meno sviluppate	13,90	2014	9,20	ISTAT-DPS	Annuale
3B.3.3 - Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali								
R17	Investimenti privati sul PIL	%	Meno sviluppate	20,62	2011	21,00	ISTAT	Annuale
3B.3.4 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi								
R18	Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero	%	Meno sviluppate	11,70	2012	15,00	ISTAT	Annuale
R19	Addetti occupati nelle unità locali delle imprese italiane a controllo estero	%	Meno sviluppate	2,89	2011	3,50	ISTAT	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di investimento	3B. Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
--------------------------	---

AZIONE 3B.3.2.1 – INTERVENTI DI SOSTEGNO AD AREE TERRITORIALI COLPITE DA CRISI DIFFUSA DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE, FINALIZZATI ALLA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI DELLE TRANSIZIONI INDUSTRIALI SUGLI INDIVIDUI E SULLE IMPRESE

L'Azione mira a contrastare i processi di vera e propria deindustrializzazione in atto da anni in Basilicata nelle aree conclamate di crisi la cui individuazione avverrà sulla base dei seguenti criteri di selezione: decremento del numero degli addetti, diminuzione delle unità locali attive, sussistenza di imprese attive e vitali, ma ancora segnate da presenze imprenditoriali dotate di vitalità che, adeguatamente supportate nei processi di riconversione/ ristrutturazione e di attrazione di nuovi investimenti produttivi, possono ancora dare un valido contributo allo sviluppo della regione.

L'Azione persegue l'obiettivo di rigenerazione produttiva e sociale dei sistemi locali del lavoro, eleggibili ad aree di crisi non complessa, di cui al D.M. del 4 agosto 2016, attraverso la sottoscrizione tra i partner interessati (enti pubblici, imprese, parti economiche e sociali, ecc.) di un *progetto unitario di rilancio*, avente natura negoziale, con linee di intervento tra loro integrate:

- istituzione di un regime d'incentivazione dedicato sia alle nuove imprese che a quelle esistenti che può assumere la configurazione di "Pacchetti Integrati di Agevolazione" ed avvalersi di strumenti di finanza innovativa di cui all'azione 3D.3.6.1 - mirato sulle imprese da riconvertire/ristrutturare e sull'avvio di nuove iniziative produttive;
- realizzazione di interventi di riqualificazione ambientale delle aree industriali dismesse, di recupero ed efficientamento energetico dei siti, di realizzazione di opere ed infrastrutture funzionali ai progetti di riconversione industriale delle imprese e agli interventi di promozione di investimenti produttivi.

L'azione potrà, altresì, contribuire alla costruzione di un "pacchetto incoming" destinato ad imprese interessate ad impiantarsi sul territorio regionale, attratte da forme integrate di sostegno (voucher, abbattimento costi energetici, ecc.) sostenute anche con il FSE (attivazione di uno strumento operativo dedicato al reinserimento lavorativo per gli occupati delle aziende in crisi ed alla qualificazione imprenditoriale e manageriale degli operatori interessati) ed altre risorse nazionali/regionali.

Tipologie indicative di beneficiari

I beneficiari sono costituiti:

- per le operazioni concernenti i regimi di aiuto, le PMI singole ed associate interessate a processi di riconversione/ ristrutturazione e le PMI di nuova costituzione
- per le operazioni a carattere infrastrutturale, le Amministrazioni pubbliche territoriali (es., Regioni e Comuni) e le agenzie di settore (es., Consorzi ASI)

AZIONE 3B.3.3.1 – SOSTEGNO AL RIPOSIZIONAMENTO COMPETITIVO, ALLA CAPACITÀ DI ADATTAMENTO AL MERCATO, ALL'ATTRATTIVITÀ PER POTENZIALI INVESTITORI, DEI SISTEMI IMPRENDITORIALI VITALI DELIMITATI TERRITORIALMENTE. LE OPERAZIONI FINANZIABILI CONSISTONO IN MISURE DI AIUTO PER IMPRESE, NELLA QUALIFICAZIONE DELL'OFFERTA DI SERVIZI ANCHE INFRASTRUTTURALI DI SUPPORTO ALLA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE ESISTENTI E ALL'ATTRAZIONE DI NUOVE ATTIVITÀ, NEL RAFFORZAMENTO DI PRESIDII FORMATIVI E DI ISTRUZIONE TECNICA, NELL'ADEGUAMENTO DELLE COMPETENZE DEI LAVORATORI AI FABBISOGNI EMERGENTI ANCHE DA NUOVE OPPORTUNITÀ DI MERCATO, INTERVENTI NELLA CREAZIONE DI NUOVA OCCUPAZIONE ANCHE DI TIPO AUTONOMO.

La S3 regionale nell'evidenziare le filiere produttive costituenti gli asset su cui innervare le politiche di rilancio economico dei prossimi anni sottolinea, altresì, le ricadute positive in termini di sviluppo territoriale derivanti dalla concentrazione degli interventi nelle aree di specializzazione economica selezionate. La presente Azione traduce detta impostazione metodologica in un disegno organico in cui le policy di specializzazione ed economica e territoriale, interagendo fra di loro, si autoalimentano dando vita a catene di valore che riconnettono positivamente filiere produttive e sistemi locali. In tale prospettiva, l'Azione

sostiene le seguenti tipologie di investimento:

- innalzamento del livello tecnologico delle produzioni esistenti attraverso l'adozione di misure innovative di processo, prodotto, organizzazione, commercializzazione, ecc.
- avvio di nuove iniziative produttive a spiccato contenuto innovativo nonché forme avanzate di associazionismo imprenditoriale a livello di filiera, cluster di imprese, territorio
- acquisizione di servizi innovativi di supporto ai processi di specializzazione produttiva
- qualificazione dell'offerta di servizi anche infrastrutturali di supporto alla competitività delle imprese esistenti ed all'attrazione di nuove attività
- prodotti e processi produttivi 'puliti' ed a basso tenore di carbonio che promuovano l'uso efficiente delle risorse (es., quelle idriche), riducano le esternalità negative (quali le emissioni climalteranti e la produzione di rifiuti)

Il sostegno, anche attraverso 'Pacchetti Integrati di Agevolazione' a livello sia di filiere che di sistemi produttivo-territoriali, consiste nella concessione di incentivi di diversa natura quali aiuti agli investimenti materiali ed immateriali, servizi di assistenza tecnica e gestionale, qualificazione di servizi infrastrutturali a diretto supporto delle imprese, formazione a valere sul PO FSE, ecc. nonché nel ricorso agli strumenti di finanza innovativa di cui all'azione 3D.3.6.1. L'azione potrà contribuire alla costruzione di un "pacchetto incoming" destinato ad imprese interessate ad impiantarsi sul territorio regionale, attratte da forme integrate di sostegno (voucher, abbattimento costi energetici, ecc.) sostenute anche con il FSE e altre risorse nazionali/regionali.

Tipologie indicative di beneficiari

I beneficiari sono:

- per gli aiuti, le PMI singole ed associate in reti, filiere, sistemi territoriali, ecc.
- per i servizi infrastrutturali a diretto supporto delle imprese, soggetti pubblici (Comuni, Consorzi ASI, ecc.) gestori di aree destinate ad insediamenti produttivi

AZIONE 3B.3.3.2 – SUPPORTO ALLO SVILUPPO DI PRODOTTI E SERVIZI COMPLEMENTARI ALLA VALORIZZAZIONE DI IDENTIFICATI ATTRATTORI CULTURALI E NATURALI DEL TERRITORIO, ANCHE ATTRAVERSO L'INTEGRAZIONE TRA IMPRESE DELLE FILIERE CULTURALI, TURISTICHE, CREATIVE E DELLO SPETTACOLO, E DELLE FILIERE DEI PRODOTTI TRADIZIONALI E TIPICI

La messa a valore delle potenzialità di sviluppo insite negli *attrattori* e nei *distretti* culturali naturali e turistici di cui all'AP VI del presente programma richiede la formazione e lo sviluppo di imprese, anche tra loro integrate, specializzate nella gestione di detti beni e nell'offerta dei servizi per la loro sostenibile fruizione. A tale scopo, la presente Azione promuove e sostiene anche in forma tra loro integrata le filiere:

- dell'industria turistica
- dell'industria creativa e dello spettacolo
- dei servizi e delle attività culturali
- dei servizi e delle attività a valenza ambientale e naturalistica
- dei prodotti tradizionali e tipici

Il sostegno agli investimenti, anche ricorrendo a "Pacchetti Integrati di Agevolazione" ed agli strumenti di finanza innovativa di cui all'azione 3D.3.6.1, consiste nella concessione di agevolazioni di diversa natura, quali aiuti agli investimenti materiali ed immateriali; servizi di assistenza tecnica e gestionale; formazione a valere sul PO FSE, ecc..

Tipologie indicative di beneficiari

PMI, singole o associate, incluse le imprese commerciali e del terzo settore e le società cooperative.

AZIONE 3B.3.3.3 - SOSTEGNO A PROCESSI DI AGGREGAZIONE E INTEGRAZIONE TRA IMPRESE (RETI DI IMPRESE) NELLA COSTRUZIONE DI UN PRODOTTO INTEGRATO NELLE DESTINAZIONI TURISTICHE (ANCHE SPERIMENTANDO MODELLI INNOVATIVI, QUALI, *DYNAMIC PACKAGING, MARKETING NETWORKING, TOURISM INFORMATION SYSTEM, CUSTOMER RELATIONSHIP MANAGEMENT*)

La peculiarità delle mete turistiche lucane (disseminazione sul territorio delle attrazioni da mobilitare per fare massa critica) e la molteplicità degli operatori ricadenti nella filiera turistica (imprese alberghiere, di ristorazione, di servizi, ecc.) richiedono il dispiegamento di processi aggregativi ed integrativi per strutturare prodotti turistici in grado di competere sui mercati.

La presente Azione risponde a dette esigenze promuovendo e sostenendo processi di aggregazione ed integrazione tra operatori dei settori della valorizzazione culturale, naturalistica, turistica, e dei prodotti tradizionali e tipici, in grado di originare reti stabili di imprese mirate alla costruzione di prodotti integrati delle destinazioni turistiche. L'Azione sostiene, in particolare, pacchetti integrati di offerta turistica che sperimentino modelli innovativi di organizzazione e commercializzazione di siffatti prodotti quali, ad esempio, *dynamic packaging, marketing networking, tourism information system, customer relationship management*. Il sostegno agli investimenti consiste nella concessione di agevolazioni di diversa natura, quali aiuti agli investimenti materiali ed immateriali; servizi di assistenza tecnica e gestionale; formazione a valere sul PO FSE, ecc..

Tipologie indicative di beneficiari

Imprese in forma associata.

AZIONE 3B.3.4.2 – INCENTIVI ALL'ACQUISTO DI SERVIZI DI SUPPORTO ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE IN FAVORE DELLE PMI

L'azione persegue la finalità di incentivare l'acquisizione di servizi a supporto dell'internazionalizzazione da parte delle PMI. L'Azione finanzia, attraverso l'erogazione di voucher, l'acquisizione di una sola tipologia di servizi ammissibili fra quelli sotto indicati:

- esame delle possibilità di internazionalizzazione dell'impresa/reti di imprese (servizi di consulenza per checkup interno);
- *business scouting* sui mercati esteri: indagini di mercato/ricerca clienti/ricerca potenziali partner esteri (aggregazione in filiere / *global value chain*);
- servizi di traduzione e costruzione di siti web in lingue straniere;
- assistenza sui mercati esteri: questioni legali, doganali e fiscali; consulenza per partecipazione a gare; azioni di ricerca personale, terreni, edifici; consulenza in tema di proprietà intellettuale;
- missioni di *incoming* ed *outgoing* presso potenziali investitori esteri.

Tipologie indicative di beneficiari

PMI, singole ed associate

AZIONE 3B.3.4.3 - CREAZIONE DI OCCASIONI DI INCONTRO TRA IMPRENDITORI ITALIANI ED ESTERI FINALIZZATI AD ATTRARRE INVESTIMENTI ED A PROMUOVERE ACCORDI COMMERCIALI, ED ALTRE

INIZIATIVE ATTIVE DI INFORMAZIONE E PROMOZIONE RIVOLTE A POTENZIALI INVESTITORI ESTERI

L'Azione mira a superare il localismo proprio dell'economia lucana attraverso attività ed interventi a carattere 'istituzionale' in grado di internazionalizzare il sistema produttivo regionale attraverso:

- la realizzazione di iniziative di informazione e promozione rivolte sia alle imprese con sede operativa in Basilicata che ricercano mercati di sbocco per le loro produzioni sia a potenziali investitori esteri per far conoscere le opportunità di business presenti in Basilicata
- l'organizzazione di eventi ed incontri a carattere settoriale e/o territoriale tra imprenditori locali ed investitori esteri finalizzati alla costruzione di partnership produttive ed alla sottoscrizione di accordi commerciali

Tipologie indicative di beneficiari

Regione, SICE, SIMEST, Camere di Commercio, Associazioni di categoria.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	3B. Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
<p>AZIONE 3B.3.2.1 – INTERVENTI DI SOSTEGNO AD AREE TERRITORIALI COLPITE DA CRISI DIFFUSA DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE, FINALIZZATI ALLA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI DELLE TRANSIZIONI INDUSTRIALI SUGLI INDIVIDUI E SULLE IMPRESE</p> <ul style="list-style-type: none"> • sostenibilità economica e di mercato dei progetti proposti; • innovatività del progetto di riposizionamento competitivo; • livello di sostenibilità ambientale degli investimenti relativamente al miglioramento delle performance ambientali attraverso la riduzione dei consumi, la riduzione dell'inquinamento; • grado di efficacia rispetto all'attuazione del principio di pari opportunità e di non discriminazione e sostegno a categorie di lavoratori svantaggiati; • rispetto della demarcazione tra fondi SIE indicata nella sezione 8. <p>AZIONE 3B.3.3.1 – SOSTEGNO AL RIPOSIZIONAMENTO COMPETITIVO, ALLA CAPACITÀ DI ADATTAMENTO AL MERCATO, ALL'ATTRATTIVITÀ PER POTENZIALI INVESTITORI, DEI SISTEMI IMPRENDITORIALI VITALI DELIMITATI TERRITORIALMENTE. LE OPERAZIONI FINANZIABILI CONSISTONO IN MISURE DI AIUTO PER IMPRESE, NELLA QUALIFICAZIONE DELL'OFFERTA DI SERVIZI ANCHE INFRASTRUTTURALI DI SUPPORTO ALLA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE ESISTENTI E ALL'ATTRAZIONE DI NUOVE ATTIVITÀ, NEL RAFFORZAMENTO DI PRESIDII FORMATIVI E DI ISTRUZIONE TECNICA, NELL'ADEGUAMENTO DELLE COMPETENZE DEI LAVORATORI AI FABBISOGNI EMERGENTI ANCHE DA NUOVE OPPORTUNITÀ DI MERCATO, INTERVENTI NELLA CREAZIONE DI NUOVA OCCUPAZIONE ANCHE DI TIPO AUTONOMO.</p> <ul style="list-style-type: none"> • per le imprese esistenti, carattere di innovatività nei prodotti o processi e nelle forme di gestione ed approccio al mercato; • per le nuove iniziative, creatività nell'idea imprenditoriale da mettere in campo; • ricorso a tecnologie abilitanti e ad applicazioni di risultati delle attività di R&I; • ciclo produttivo a basso tenore di carbonio e ad uso efficiente delle risorse idriche; • investimenti con abbattimento delle emissioni climalteranti e riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti; • capacità di innalzamento dei livelli occupazionali; • S3 regionale; 	

- rispetto della demarcazione tra fondi SIE indicata nella sezione 8.

AZIONE 3B.3.3.2 – SUPPORTO ALLO SVILUPPO DI PRODOTTI E SERVIZI COMPLEMENTARI ALLA VALORIZZAZIONE DI IDENTIFICATI ATTRATTORI CULTURALI E NATURALI DEL TERRITORIO, ANCHE ATTRAVERSO L'INTEGRAZIONE TRA IMPRESE DELLE FILIERE CULTURALI, TURISTICHE, CREATIVE E DELLO SPETTACOLO, E DELLE FILIERE DEI PRODOTTI TRADIZIONALI E TIPICI

- grado di integrazione con gli interventi e le azioni sui grandi attrattori a valere sull'AP 6;
- innovatività del prodotto/servizio da realizzare;
- idea imprenditoriale da mettere in campo;
- messa in rete di imprese appartenenti a più filiere;
- rispetto della demarcazione tra fondi SIE indicata nella sezione 8.

AZIONE 3B.3.3.3 - SOSTEGNO A PROCESSI DI AGGREGAZIONE E INTEGRAZIONE TRA IMPRESE (RETI DI IMPRESE) NELLA COSTRUZIONE DI UN PRODOTTO INTEGRATO NELLE DESTINAZIONI TURISTICHE (ANCHE SPERIMENTANDO MODELLI INNOVATIVI, QUALI, *DYNAMIC PACKAGING, MARKETING NETWORKING, TOURISM INFORMATION SYSTEM, CUSTOMER RELATIONSHIP MANAGEMENT*)

- dimensionamento quali-quantitativo delle imprese aderenti alla rete;
- grado di integrazione delle risorse culturali, naturali e turistiche mobilitate;
- innovatività del prodotto integrato turistico veicolato;
- rispetto della demarcazione tra fondi SIE indicata nella sezione 8.

AZIONE 3B.3.4.2 – INCENTIVI ALL'ACQUISTO DI SERVIZI DI SUPPORTO ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE IN FAVORE DELLE PMI

- premialità per le imprese appartenenti a filiere produttive e sistemi economico-territoriali indicati come prioritari dalla S3 regionale;
- richiesta avanzata da raggruppamenti formalizzati di imprese su base settoriale o territoriale;
- richiesta avanzata da imprese che presentano processi di riposizionamento competitivo in atto;
- rispetto della demarcazione tra fondi SIE indicata nella sezione 8.

AZIONE 3B.3.4.3 - CREAZIONE DI OCCASIONI DI INCONTRO TRA IMPRENDITORI ITALIANI ED ESTERI FINALIZZATI AD ATTRARRE INVESTIMENTI ED A PROMUOVERE ACCORDI COMMERCIALI, ED ALTRE INIZIATIVE ATTIVE DI INFORMAZIONE E PROMOZIONE RIVOLTE A POTENZIALI INVESTITORI ESTERI

- dimensione quali-quantitativa delle imprese coinvolte;
- premialità per l'appartenenza delle filiere produttive e dei sistemi territoriali interessati alla S3;
- rilevanza dei potenziali investitori esteri intercettati;
- rispetto della demarcazione tra fondi SIE indicata nella sezione 8.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Non si prevede l'uso di strumenti finanziari nell'ambito della priorità

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Non si prevede l'attivazione di grandi progetti

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma (Asse 3)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023) ⁽¹⁾			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
3B. Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione									
CO02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Meno sviluppate	177			Sistema di monitoraggio	Continuativa
SP11	Numero di interventi infrastrutturali realizzati	Interventi	FESR	Meno sviluppate	5			Sistema di monitoraggio	Continuativa
CO06	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni)	Euro	FESR	Meno sviluppate	19.168.000,00			Sistema di monitoraggio	Continuativa
CO03	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	imprese	FESR	Meno sviluppate	20			Sistema di monitoraggio	Continuativa
CO08	Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno	equivalenti tempo pieno	FESR	Meno sviluppate	85			Sistema di monitoraggio	Continuativa
CO28	Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per il mercato	Imprese	FESR	Meno sviluppate	481			Sistema di monitoraggio	Continuativa
CO01	Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Meno sviluppate	414			Sistema di monitoraggio	Continuativa
SP12	Numero di reti create	Reti	FESR	Meno sviluppate	2			Sistema di monitoraggio	Continuativa
CO04	Numero di imprese che ricevono un sostegno non finanziario	Imprese	FESR	Meno sviluppate	200			Sistema di monitoraggio	Continuativa

Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non pertinente.

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità di investimento	3C. Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
--------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	3C.3.1
Obiettivo specifico	Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Gli ultimi anni sono stati caratterizzati in Basilicata da una caduta significativa degli investimenti produttivi (investimenti fissi lordi produttivi - 34,2% tra 2001-2011) che, a sua volta, ha originato uno stato prolungato di stagnazione/recessione dell'economia regionale (tra 2008-2013 il PIL lucano diminuisce del 13,1%) ed una preoccupante contrazione dell'occupazione (tra 2000-2013 20.000 unità lavorative in meno).</p> <p>L'OS, anche attivando gli strumenti di finanza innovativa di cui all'OS 3D.3.6, è pertanto preordinato al consolidamento competitivo in un'ottica di sostenibilità ambientale della base produttiva esistente nei comparti e nelle filiere della S3 regionale attraverso interventi di sostegno:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ai processi innovativi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale; • alla creazione di nuova occupazione. <p>Per accrescere l'impatto delle azioni a valere sull'OS, sono preventivate forme di coordinamento e raccordo con il PON 'Imprese e Competitività' al fine di evitare rischi di doppio finanziamento dei medesimi progetti, con altri Assi Prioritari del PO FESR (in particolare gli Assi I e II), con i pertinenti Assi Prioritari del PO FSE e con i programmi regionali in atto nonché con le azioni a titolarità regionale in tema di <i>attrazione di investimenti</i> (scouting ed incoming), <i>aree produttive ecologicamente attrezzate</i> (APEA), <i>burocrazia zero</i> (riordino dei regimi autorizzatori) e <i>zone franche</i> (fiscalità di vantaggio).</p>
ID	3C.3.7
Obiettivo specifico	Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Il terzo settore, nelle componenti sia del non profit sia dell'economia sociale, costituisce un segmento assolutamente rilevante della società lucana: in particolare, a fronte di una popolazione di poco meno di 600.000 abitanti risultano iscritte ai registri regionali n° 256 cooperative sociali.</p> <p>Tale rilevanza significativa nel sistema regionale si esplica in una pluralità di ambiti che vanno dai tradizionali socio-sanitario e socio-assistenziale alle più innovative gestioni di beni pubblici e mobilitazioni del capitale sociale diffuso.</p> <p>L'OS, in sinergia con le azioni e gli interventi a valere sugli assi 'Inclusione Sociale'</p>

	<p>dei PO FESR e FSE, mira a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • promuovere modelli organizzativi ed imprenditoriali innovativi nel campo delle attività e dei servizi a spiccata connotazione sociale (servizi socio-lavorativi, servizi di vicinato, ecc.); • sostenere lo sviluppo di attività imprenditoriali a valenza sociale nel recupero e nella gestione di beni comuni e spazi pubblici, nella messa a valore e nella fruibilità di beni culturali e risorse naturali, nello sviluppo di forme organizzate di coworking.
--	--

Tabella 3.Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 3)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
3C.3.1 - Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo								
R20	Tasso di innovazione del sistema produttivo	%	Meno sviluppate	27,50	2012	30,00	ISTAT	Triennale
3C.3.7 - Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale								
R21	Addetti alle imprese e alle istituzioni non profit che svolgono attività a contenuto sociale	Numero di addetti per 1000 abitanti	Meno sviluppate	11,50	2011	12,50	ISTAT - Censimento Industria e servizi; Censimento non profit	Decennale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di investimento	3C. Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
<p>AZIONE 3C.3.1.1 – AIUTI PER INVESTIMENTI IN MACCHINARI, IMPIANTI E BENI INTANGIBILI, E ACCOMPAGNAMENTO DEI PROCESSI DI RIORGANIZZAZIONE E RISTRUTTURAZIONE AZIENDALE</p> <p>Il sistema industriale lucano, oltre a presentare polarità produttivo-territoriali 'bersagliate' dalle Azioni 3B.3.2.1 e 3B.3.3.1, si caratterizza per una presenza di imprese (per lo più di piccola taglia) diffusa sull'intero territorio regionale che oltre a costituire una parte rilevante dell'armatura economica svolge una funzione di tenuta sociale complessiva del sistema Basilicata. La presente Azione, limitatamente ai comparti produttivi di cui alla S3 regionale, persegue pertanto la finalità di inserire a pieno titolo detta imprenditorialità diffusa nelle catene del valore a scala regionale e sovraregionale rafforzandone la</p>	

competitività attraverso il sostegno ad investimenti innovativi in grado di promuoverne lo sviluppo tecnologico, migliorarne i processi ed i prodotti, aumentarne il livello di efficienza e di adattabilità al mercato. In particolare, a titolo esemplificativo, l'Azione sostiene le seguenti tipologie di investimenti:

- interventi legati ai processi innovativi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale;
- interventi su impianti e macchinari volti ad aumentare la capacità produttiva aziendale;
- investimenti in attivi materiali (opere edili connesse ai programmi di investimento finanziati, impianti, macchinari ed attrezzature nuove di fabbrica) ed immateriali (acquisizione di brevetto, licenze di sfruttamento e know how o conoscenze tecniche non brevettate) finalizzati ad accrescere il livello quali-quantitativo dei prodotti e/o dei processi;
- introduzione di adattamenti e modifiche del processo produttivo finalizzati allo sviluppo di nuovi prodotti e/o servizi;
- adozione di tecniche e tecnologie di produzione e gestione che riducano al minimo le esternalità negative, quali le emissioni climalteranti e la produzione di rifiuti;
- interventi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro;
- acquisizione di servizi di consulenza e di supporto direttamente imputabili all'attuazione del programma di investimenti.

Il sostegno consiste nella concessione di incentivazioni, anche mediante "Pacchetti Integrati di Agevolazione", di diversa natura, quali: aiuti agli investimenti materiali ed immateriali, all'acquisizione di servizi di assistenza e consulenza tecnica e gestionale, alla formazione per il management e le maestranze a valere sul PO FSE, ecc.; nonché nel ricorso agli strumenti di finanza innovativa di cui all'azione 3D.3.6.1.

Tipologie indicative di beneficiari

PMI, singole ed associate, esistenti ed operanti

AZIONE 3C.3.7.1 – SOSTEGNO ALL'AVVIO E RAFFORZAMENTO DI ATTIVITÀ IMPRENDITORIALI CHE PRODUCONO EFFETTI SOCIALMENTE DESIDERABILI E BENI PUBBLICI

Il ritirarsi del 'mercato', soprattutto in un periodo di crisi come l'attuale, da ambiti e terreni di attività non ritenuti più adeguatamente remunerativi, amplia le potenzialità di intervento per il c.d. *terzo settore* per quanto riguarda l'economia sociale (imprese e cooperative sociali) e nella produzione di beni e servizi ad elevata utilità pubblica. La presente Azione, pertanto, persegue la finalità di sostenere la creazione e lo sviluppo di modelli imprenditoriali innovativi nel terzo settore, quali cooperative sociali ed imprese senza fini di lucro, anche attraverso migliori condizioni di accesso al credito, nei seguenti ambiti di intervento:

- servizi di inserimento e reinserimento lavorativo di inoccupati e disoccupati a rischio di marginalità sociale (giovani NEET, donne, disoccupati di lunga durata, lavoratori in mobilità, persone con disabilità, ecc.) anche attraverso la gestione di strutture e spazi dedicati (botteghe scuola, laboratori, reti di alternanza formazione/lavoro, ecc.)
- servizi complementari e di integrazione alla medicina territoriale anche attraverso la gestione di strutture e spazi dedicati (strutture residenziali, centri diurni, presidi di assistenza ai familiari di malati cronici o terminali, ecc.)
- servizi di assistenza a minori (asili nido, ludoteche), anche a carattere integrativo o sperimentale, in potenziale complementarietà con gli interventi previsti negli assi 'Inclusione Sociale' dei PO FESR e FSE
- servizi di assistenza a persone anziane sia a carattere residenziale che diurno, in potenziale complementarietà con gli interventi previsti negli assi 'Inclusione Sociale' dei PO FESR e FSE
- servizi di integrazione socio-lavorativa destinati a extracomunitari e servizi di assistenza a migranti, rifugiati e richiedenti asilo

- servizi collegati alla gestione di strutture 'protette' per persone portatrici di particolari problematiche (es., ragazze madri, minori sotto custodia giudiziaria, comunità terapeutiche, ecc.)
- servizi finalizzati al recupero, a fini benefici e di contrasto della marginalità economica, dei prodotti alimentari e non alimentari invenduti, in analogia con esperienze innovative in materia (es "Last Minute market") ed in linea con l'indicazione del Parlamento Europeo che ha dichiarato il 2014 "Anno della lotta allo spreco alimentare";
- servizi di utilità collettiva (es., servizi di vicinato, cura di beni pubblici, gestione di risorse naturali e culturali, ecc.).

Il sostegno consiste nella concessione di aiuti agli investimenti materiali ed immateriali anche ricorrendo a strumenti finanziari come il microcredito. Tutti gli interventi finanziati nell'ambito della linea di azione devono essere coerenti con le disposizioni indicate nell'Accordo di Partenariato.

Tipologie indicative di beneficiari

Imprese commerciali del terzo settore e società cooperative sociali.

AZIONE 3C.3.7.3 - MESSA A DISPOSIZIONE DI SPAZI FISICI PER LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ IMPRENDITORIALI DI INTERESSE SOCIALE

L'Azione mira a rendere fruibili per attività imprenditoriali ad interesse sociale, strutture e siti pubblici già ristrutturati ovvero da riqualificare con il contributo delle imprese del terzo settore. Il sostegno consiste nella concessione di agevolazioni per rendere pienamente funzionali gli spazi pubblici destinati all'esercizio di attività imprenditoriali ed all'erogazione di servizi di utilità sociale (servizi di aggregazione, sportelli sociali, condivisione di spazi e strumenti di lavoro attraverso forme organizzate di *coworking*, *organizzazione GAS*, ecc) strettamente funzionali a progetti individuati nell'azione 3C.3.7.1. Tutti gli interventi finanziati nell'ambito della linea di azione devono essere coerenti con le disposizioni indicate nell'Accordo di Partenariato.

Tipologie indicative di beneficiari

Imprese commerciali del terzo settore e società cooperative.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	3C. Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
<p>AZIONE 3C.3.1.1 – AIUTI PER INVESTIMENTI IN MACCHINARI, IMPIANTI E BENI INTANGIBILI, E ACCOMPAGNAMENTO DEI PROCESSI DI RIORGANIZZAZIONE E RISTRUTTURAZIONE AZIENDALE</p> <ul style="list-style-type: none"> • appartenenza dell'impresa alle aree di specializzazione produttiva indicate nella S3 regionale; • carattere di innovatività nei prodotti o processi, nelle forme gestionali e commerciali; • presenza di investimenti per la riduzione degli impatti ambientali; • premialità per proposizione del programma da parte di operatori giovani e donne; • rispetto della demarcazione tra fondi SIE indicata nella sezione 8. 	
<p>AZIONE 3C.3.7.1 – SOSTEGNO ALL'AVVIO E RAFFORZAMENTO DI ATTIVITÀ IMPRENDITORIALI CHE PRODUCONO EFFETTI SOCIALMENTE DESIDERABILI E BENI PUBBLICI</p> <ul style="list-style-type: none"> • carattere di innovazione sociale nella gestione del servizio e nell'erogazione delle prestazioni; 	

- collegamento del servizio alla gestione in proprio di strutture e spazi dedicati;
- coinvolgimento nella compagine sociale di giovani, donne, disoccupati;
- rispetto della demarcazione tra fondi SIE indicata nella sezione 8.

AZIONE 3C.3.7.3 – MESSA A DISPOSIZIONE DI SPAZI FISICI PER LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ IMPRENDITORIALI DI INTERESSE SOCIALE

- dimensionamento quali-quantitativo degli spazi pubblici messi a disposizione;
- innovatività delle attività imprenditoriali di interesse sociale che fruiscono degli spazi messi a disposizione;
- premialità per presenza di una partnership fra imprese e soggetti portatori di competenze;
- rispetto della demarcazione tra fondi SIE indicata nella sezione 8.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Non si prevede l'uso di strumenti finanziari nell'ambito della priorità

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Non si prevede l'attivazione di grandi progetti

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma (Asse 3)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023) ⁽¹⁾			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
3C. Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi									
CO02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Meno sviluppate	147			Sistema di monitoraggio	Continuativa
CO01	Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Meno sviluppate	162			Sistema di monitoraggio	Continuativa
CO04	Numero di imprese che ricevono un sostegno non finanziario	Imprese	FESR	Meno sviluppate	15			Sistema di monitoraggio	Continuativa
CO28	Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per il mercato	Imprese	FESR	Meno sviluppate	156			Sistema di monitoraggio	Continuativa
CO29	Numero di imprese beneficiarie di un	Imprese	FESR	Meno sviluppate	6			Sistema di monitoraggio	Continuativa

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023) ⁽¹⁾			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa								

Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non pertinente.

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità di investimento	3D. Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
--------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	3D.3.6
Obiettivo specifico	Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Il sottodimensionamento e la sottocapitalizzazione delle imprese lucane schiacciano verso il basso la funzione di investimento ed ostacolano lo sviluppo competitivo rendendo problematico l'accesso al credito, la gestione finanziaria del capitale circolante e la capacità di risposta del sistema produttivo regionale alla crisi in corso: tra giugno 2012 e giugno 2013 si è verificata in Basilicata una flessione dell'erogazione del credito bancario alle imprese pari a 2,2%.</p> <p>Per contrastare tali tendenze la Regione Basilicata, negli ultimi anni, si è dotata di alcuni strumenti d'ingegneria finanziaria (SIF) alimentati con risorse regionali (fondo di venture capital e fondo di garanzia per il circolante) e comunitarie a valere sia sul POR FSE 2007-2013 (fondo di microcredito) che sul POR FESR 2007-2013 (fondo di garanzia).</p> <p>Attivando risorse sempre del POR FESR 2007-2013, inoltre, la Regione Basilicata ha proceduto ad integrare i fondi di rischio dei Cofidi lucani nella consapevolezza che, in ragione della loro prossimità al sistema produttivo locale, essi rappresentano un</p>

	<p>canale preferenziale di accesso al credito da parte delle imprese soprattutto di quelle micro e piccole.</p> <p>Tenuto conto dell'esperienza maturata negli ultimi anni e della conseguente esigenza di procedere ad una razionalizzazione dei SIF messi in campo a livello nazionale e regionale per agevolare l'accesso al credito da parte delle imprese lucane, l'OS mira, a seguito di esito positivo della valutazione ex-ante di cui all'art. 37 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rafforzare i sistemi pubblici di garanzia a supporto di piani di investimento promossi e realizzati da imprese localizzate in Basilicata attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - la partecipazione a <i>fondi nazionali e regionali di garanzia</i>; - l'integrazione dei fondi di rischio dei <i>Cofidi</i> regionali nella loro attività di facilitatori per l'accesso al credito a fronte di investimenti produttivi realizzati da micro piccole e medie imprese nei diversi settori economici; • agevolare l'accesso delle imprese lucane di nuova costituzione al mercato dei capitali di rischio attraverso <i>fondi di venture capital</i> a sostegno della fase di start up dell'iniziativa imprenditoriale (pre seed, seed ed early stage).
--	---

Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 3)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
3D.3.6 - Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura								
R22	Quota valore fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese	%	Meno sviluppate	26,33	2013	30,00	Banca d'Italia	Annuale
R23	Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul PIL	%	Meno sviluppate	37,30	2012	39,00	Banca d'Italia	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di investimento	3D. Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
--------------------------	--

AZIONE 3D.3.6.1 – POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DELLE GARANZIE PUBBLICHE PER L'ESPANSIONE DEL CREDITO IN SINERGIA TRA SISTEMA NAZIONALE E SISTEMI REGIONALI DI GARANZIA, FAVORENDO FORME DI RAZIONALIZZAZIONE CHE VALORIZZINO ANCHE IL RUOLO DEI CONFIDI PIÙ EFFICIENTI ED EFFICACI

L'Azione è volta a:

- agevolare l'accesso delle imprese al credito mediante l'erogazione di garanzie e controgaranzie - associate anche a strumenti finanziari quali fondi rotativi per *sovvenzioni, abbuoni di interessi e abbuoni di commissioni di garanzia* – a valere su prestiti rilasciati dagli intermediari creditizi e finanziari a sostegno di piani di investimento promossi e realizzati da imprese localizzate in Basilicata
- favorire l'erogazione di garanzie per operazioni sul capitale circolante in modo da fluidificare la gestione contabile e finanziaria delle imprese localizzate in Basilicata

A tal fine l'Azione sostiene:

- il concorso finanziario a *fondi nazionali e regionali di garanzia*
- l'integrazione dei fondi di rischio dei *Cofidi* regionali

Tipologie indicative di beneficiari

Soggetti Gestori degli strumenti di ingegneria finanziaria attivati e COFIDI Regionali

L'utilizzo degli strumenti finanziari ed il relativo contributo (stanziamenti) sarà subordinato all'esito della valutazione ex-ante di cui all'articolo 37 del Regolamento n. 1303/2013; nonché assicurando la scelta dei soggetti gestori (beneficiari) degli strumenti nel rispetto delle norme in materia di appalti pubblici; Il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria è effettuato in complementarietà all'attivazione di SIF a valere sui Programmi operativi nazionali, con particolare riguardo al PON Imprese e Competitività.

AZIONE 3D.3.6.4 – CONTRIBUTO ALLO SVILUPPO DEL MERCATO DEI FONDI DI CAPITALE DI RISCHIO NELLO START UP D'IMPRESA NELLE FASI PRE SEEDE, SEED ED EARLY STAGE

Al fine di sopperire ai fabbisogni di patrimonializzazione e capitalizzazione legati all'avvio di nuove iniziative imprenditoriali agevolando l'accesso delle imprese lucane al mercato dei capitali di rischio, l'Azione sostiene la costituzione di *fondi di venture capital* per operazioni che - attraverso l'acquisizione di partecipazioni dirette di minoranza anche ricorrendo a strumenti *equity, quasi equiti ed ibridi* quali la concessione di prestiti convertibili, prestiti partecipativi e forme di debito 'mezzanine' – finanziano piani di investimento iniziale (fasi start up: pre seed, seed ed early stage) promossi da PMI di nuova costituzione.

Tipologie indicative di beneficiari

Soggetti Gestori degli strumenti di ingegneria finanziaria attivati.

L'utilizzo degli strumenti finanziari ed il relativo contributo (stanziamenti) sarà subordinato all'esito della valutazione ex-ante di cui all'articolo 37 del Regolamento n. 1303/2013; nonché assicurando la scelta dei soggetti gestori (beneficiari) degli strumenti nel rispetto delle norme in materia di appalti pubblici; Il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria è effettuato in complementarietà all'attivazione di SIF a valere sui Programmi operativi nazionali, con particolare riguardo al PON Imprese e Competitività.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	3D. Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
AZIONE 3D.3.6.1 – POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DELLE GARANZIE PUBBLICHE PER L'ESPANSIONE DEL CREDITO IN SINERGIA TRA SISTEMA NAZIONALE E SISTEMI REGIONALI DI GARANZIA, FAVORENDO FORME DI RAZIONALIZZAZIONE CHE VALORIZZINO ANCHE IL RUOLO DEI CONFIDI PIÙ EFFICIENTI ED EFFICACI	
Relativamente ai destinatari finali (PMI): <ul style="list-style-type: none"> • carattere di innovatività nei prodotti e processi, nelle forme di gestione e commercializzazione previsti dal piano d'investimento; • impatto positivo dell'investimento sull'ambiente (produzioni a basso tenore di carbonio) ed in termini di efficienza delle risorse (idriche ed energetiche); • premialità per la proposizione del piano d'investimento da parte di operatori giovani e donne; • premialità per piani di investimento sostenuti da azioni a valere sugli assi prioritari I e III del presente programma; • rispetto della demarcazione tra fondi SIE indicata nella sezione 8. 	
AZIONE 3D.3.6.4 – CONTRIBUTO ALLO SVILUPPO DEL MERCATO DEI FONDI DI CAPITALE DI RISCHIO NELLO START UP D'IMPRESA NELLE FASI PRE SEEDE, SEED ED EARLY STAGE	
Relativamente ai destinatari finali (PMI): <ul style="list-style-type: none"> • carattere di innovatività nei prodotti e processi, nelle forme di gestione e commercializzazione previsti dal piano d'investimento; • impatto positivo dell'investimento sull'ambiente (produzioni a basso tenore di carbonio) ed in termini di efficienza delle risorse (idriche ed energetiche); • premialità per la proposizione del piano d'investimento da parte di operatori giovani e donne; • premialità per piani di investimento sostenuti da azioni a valere sugli assi prioritari I e III del presente programma; • rispetto della demarcazione tra fondi SIE indicata nella sezione 8. 	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità di investimento	3.D. Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
Uso programmato degli strumenti finanziari	SI
A complementarietà dell'utilizzo delle tradizionali forme di incentivazione alle imprese è prevista la possibilità di attivare strumenti finanziari idonei a facilitare l'accesso al credito delle PMI in modo da accrescerne la competitività e lo sviluppo. L'attivazione di tali strumenti si baserà sugli esiti della valutazione ex ante di cui all'art. 37 del Reg. (UE) n. 1303/2013. Nell'individuazione dei beneficiari sarà garantito il rispetto delle norme in materia di appalti pubblici.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Non si prevede l'attivazione di grandi progetti

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma (Asse 3)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023) ⁽¹⁾			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
3D. Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione									
CO03	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Imprese	FESR	Meno sviluppate	1.100			Sistema di monitoraggio	Continuativa
CO01	Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Meno sviluppate	1.100			Sistema di monitoraggio	Continuativa
CO05	Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Meno sviluppate	4			Sistema di monitoraggio	Continuativa
CO08	Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno	equivalenti tempo pieno	FESR	Meno sviluppate	8			Sistema di monitoraggio	Continuativa

Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non pertinente.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (Asse 3)

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018 ⁽¹⁾			Target finale (2023) ⁽²⁾			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
3	Output	CO05	Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno	imprese	FESR	Meno sviluppate			20			81	Sistema di monitoraggio	Esprime la capacità di realizzare l'azione
3	Output	CO02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	imprese	FESR	Meno sviluppate			20			49	Sistema di monitoraggio	Esprime la capacità di realizzare l'azione
3	Finanziario	F4	Spesa totale ammissibile registrata nel sistema di monitoraggio e certificata	euro	FESR	Meno sviluppate	23.654.431,11			151.950.000,00			Sistema di monitoraggio	Misura lo stato di avanzamento finanziario del programma utile anche al fine di monitorare la distanza dal target N+3

1) I target intermedi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

2) I valori obiettivo o target possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

L' indicatore di output CO05 si riferisce all'Azione 3A.3.5.1, mentre l'indicatore CO02 si riferisce alle Azioni 3A.3.5.1, 3B.3.2.1, 3B.3.3.1 per un importo complessivo di 83.550.000,00 euro. La quota % della dotazione di tali azioni è pari al 55% del totale dell'Asse.

- Azione 3A.3.5.1: La stima dei target al 2018 e al 2023 (81 imprese) tiene conto delle risorse finanziarie disponibili pari a 40.700.000,00 e del finanziamento medio concesso per la medesima tipologia di interventi nel periodo di programmazione 2007 – 2013 pari a 500.000,00;
- Azione 3B.3.2.1: la stima dei target al 2018 e al 2023 (21 imprese) tiene conto delle risorse finanziarie disponibili pari a 24.000.000,00 euro dei quali 16.000.000,00 saranno destinate per incentivi alle imprese e del finanziamento medio concesso pari a 750.000,00 euro;
- Azione 3B.3.3.1: La stima dei target al 2018 e al 2023 (28 imprese) tiene conto delle risorse finanziarie disponibili allocate sull'azione pari a 18.850.000,00, di cui solo 14 Meuro sono destinati agli aiuti alle imprese, mentre 4,85 Meuro sono destinati ad interventi infrastrutturali, e del finanziamento medio concesso pari a 500.000,00 euro.

L'AdG si impegna a monitorare i progressi per gli indicatori CO02 e CO05 a livello di azione. La fonte di informazione individuata per la quantificazione e la sorveglianza degli indicatori è rappresentata dal Sistema di monitoraggio regionale che prevede nell'ambito dell'implementazione del PO, la rilevazione e l'inserimento dei dati necessari per la quantificazione degli indicatori di output.

La quantificazione dei target intermedi e finali è stata effettuata sulla base delle risorse finanziarie programmate per l'azione di riferimento e su parametri di stima derivanti da progettazioni esecutive dell'esperienza 2007-2013.

L'indicatore finanziario è rappresentato dalla "Spesa totale ammissibile registrata nel sistema di monitoraggio e certificata" e misura lo stato di avanzamento finanziario del programma utile anche al fine di monitorare la distanza dal target N+3. Per il target al 2018, alla luce della capacità di spesa di azioni del POR FESR 2007-2013 assimilabili a quelle che saranno attivate nel 2014-2020, la Regione ha scelto di attribuire una quota a circa il 15,6% sulla dotazione totale dell'Asse.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabella 7-10. Categorie di operazione (Asse 3)

(ripartite per Fondo e categoria di regioni se l'asse prioritario si riferisce a più di un Fondo o categoria)

Tabella 7. Dimensione 1 - Settore di intervento (Asse 3)

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
3	001	14.500.000,00
3	063	1.000.000,00
3	064	1.200.000,00
3	066	3.325.000,00
3	067	33.850.000,00
3	072	5.425.000,00
3	073	4.375.000,00
3	074	1.500.000,00
3	075	1.500.000,00
3	076	1.800.000,00
3	077	1.500.000,00
3	089	6.000.000,00

Tabella 8. Dimensione 2 - Forma di finanziamento (Asse 3)

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
3	01	68.475.000,00
3	03	4.000.000,00
3	05	3.500.000,00

Tabella 9. Dimensione 3 - Tipo di territorio (Asse 3)

Fondo		
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
3	01	11.396.250,00
3	02	22.707.104,00
3	03	41.871.646,00

Tabella 10. Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione (Asse 3)

Fondo		
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
3	03	10.350.000,00
3	07	65.625.000,00

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari

Per l'utilizzo dell'assistenza tecnica si rinvia al relativo asse "Assistenza Tecnica".

Asse 4 – Energia e mobilità urbana

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	4
Titolo dell'asse prioritario	ENERGIA E MOBILITÀ URBANA
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	NO

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo

Non pertinente

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FESR
Categoria di regioni	REGIONI MENO SVILUPPATE
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Pubblica

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità di investimento	4B. Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
--------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	4B.4.2
Obiettivo specifico	Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>I dati disponibili rilevano un consumo di energia elettrica nel settore industriale lucano pari a 1.257,20 GWh nel 2013 che costituiscono circa la metà del totale dei consumi energetici regionali (2.427,10 GWh) rilevati nell'anno considerato.</p> <p>Il Piano di Indirizzo Energetico ed Ambientale Regionale (P.I.E.A.R.) vigente, pone come obiettivi da perseguire al 2020 sotto il profilo dell'efficientamento energetico in campo industriale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una riduzione al 29% dell'incidenza percentuale dei consumi elettrici industriali sul totale dei consumi energetici regionali • un abbattimento pari a circa il 20% dei consumi elettrici industriali, derivante da efficientamento energetico degli impianti produttivi, attribuibile per il 2% a risparmi di energia elettrica (circa 94 GWh elettrici) e per il 18% a risparmi di energia termica (circa 847 GWh termici) • l'accrescimento della produzione da fonte rinnovabile, principalmente fotovoltaica ed eolica, a copertura del 20% dei consumi elettrici per una potenza totale installata di circa 150 MWp. <p>L'analisi di contesto nell'evidenziare la peculiare composizione merceologica e dimensionale del sistema produttivo regionale - poche polarità produttive energivore ubicate all'interno delle aree industriali cui si contrappone un esteso tessuto di micro e piccole imprese diffuso sull'intero territorio regionale - induce ad un approccio ai temi dell'efficientamento energetico degli impianti produttivi modulato sulla duplice esigenza di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • abbattere i costi energetici nelle aree destinate agli insediamenti aziendali, attraverso l'efficientamento di reti e servizi, sia a vantaggio degli impianti produttivi già esistenti maggiormente energivori, sia per attrarre nuovi investimenti; • migliorare le performance energetiche nei cicli e nelle strutture produttive anche di impianti di contenute dimensioni. <p>L'obiettivo specifico - in aderenza con gli indirizzi regionali in materia di energia e qualità dell'aria (piani relativi alla qualità dell'aria ex direttiva 2008/50/CE), come emergono dai rispettivi programmi in vigore e dalla Relazione 2013 sullo Stato dell'Ambiente, nonché con gli orientamenti statali enunciati nel Piano Nazionale d'Azione per l'Efficienza Energetica (PNAEE) e nel Piano Strategico per le Tecnologie Energetiche (Piano SET) - contribuisce al conseguimento dei target di risparmio</p>

	<p>energetico in campo industriale fissati dal P.I.E.A.R. al 2020 attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> il miglioramento dei servizi di erogazione di energia all'interno delle aree destinate agli insediamenti aziendali maggiormente energivori; la riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti nei cicli e nelle strutture produttivi, con priorità nelle PMI, il sostegno all'installazione nelle imprese di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo connessi ad interventi di efficientamento energetico.
--	---

Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 4)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
4B.4.2 - Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili								
R24	Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria	GWh/euro	Meno sviluppate	47,00	2012	37,45	ISTAT	Annuale
R26	Emissioni di gas a effetto serra del settore energetico	Tep CO ₂ /1000	Meno sviluppate	1.704,20	2010	1.450,00	ISPRA	Quinquennale
R27	Energia prodotta da fonti rinnovabili	%	Meno sviluppate	70,00	2012	85,00	ISTAT-DPS	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di investimento	4B. Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
<p>AZIONE 4B.4.2.1 - INCENTIVI FINALIZZATI ALLA RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI E DELLE EMISSIONI DI GAS CLIMALTERANTI DELLE IMPRESE E DELLE AREE PRODUTTIVE COMPRESA L'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI DI PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTE RINNOVABILE PER L'AUTOCONSUMO, DANDO PRIORITÀ ALLE TECNOLOGIE AD ALTA EFFICIENZA</p> <p>Le peculiarità del sistema imprenditoriale regionale – pochi impianti produttivi energivori a fronte di un esteso tessuto di micro e piccole aziende a bassa efficienza energetica – inducono a strutturare l'Azione lungo due linee fondamentali di intervento:</p>	

- *migliorare le performance energetiche nei cicli e nelle strutture produttive* sostenendo investimenti in:
 - tecnologie per l'efficienza energetica delle strutture aziendali (involucro, illuminazione, impianti, ecc.)
 - dispositivi e tecnologie ad elevato rendimento energetico nei cicli produttivi, inclusi dispositivi di protezione ed efficientamento delle reti elettriche
 - tecnologie per l'abbattimento delle emissioni di gas climalteranti nei cicli produttivi
 - installazione di sistemi domotici di telecontrollo di impianti e cicli produttivi
 - realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (fotovoltaico ed eolico, principalmente) per autoconsumo solo se connessa ad interventi di efficientamento energetico
- *abbattere i costi energetici negli agglomerati produttivi*, ove si situano i complessi industriali maggiormente energivori regionali, sostenendo investimenti volti all'efficientamento energetico di reti e servizi erogati alle imprese insediate in aree industriali ed artigianali.

Tipologie indicative di beneficiari

PMI e grandi Imprese e Consorzi ASI per le aree industriali e Comuni titolari di aree artigianali limitatamente agli interventi di efficientamento energetico di reti e servizi direttamente collegati alle imprese insediate.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	4B. Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
<p>AZIONE 4B.4.2.1 - INCENTIVI FINALIZZATI ALLA RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI E DELLE EMISSIONI DI GAS CLIMALTERANTI DELLE IMPRESE E DELLE AREE PRODUTTIVE COMPRESA L'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI DI PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTE RINNOVABILE PER L'AUTOCONSUMO, DANDO PRIORITÀ ALLE TECNOLOGIE AD ALTA EFFICIENZA</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi che massimizzano la riduzione di emissioni; • interventi che ottimizzano i benefici in termini di risparmio energetico totale rispetto il costo totale dell'investimento; • Interventi che integrano efficienza energetica, abbattimento delle emissioni ed autoproduzione di energia; • Interventi di efficientamento energetico ad elevato contenuto innovativo ed incidenti anche sul processo produttivo; • Interventi di efficientamento energetico proposti da imprese insediate nelle aree produttive; • Intensità dell'abbattimento dei costi energetici in aree produttive (industriali ed artigianali); • Audit energetici e <i>life cycle assessment</i>; • Premialità per le PMI; • (ove pertinente) Coerenza con le linee guida in materia di Green Public Procurement (GPP); • Interventi che massimizzano le riduzione di emissioni. 	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Non si prevede l'uso di strumenti finanziari nell'ambito della priorità

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Non si prevede l'attivazione di grandi progetti

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma (Asse 4)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023) ⁽¹⁾			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
4B. Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese									
CO01	Numero di imprese che ricevono un sostegno	Numero	FESR	Meno sviluppate	31			Sistema di monitoraggio	Continuativa
CO02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Numero	FESR	Meno sviluppate	31			Sistema di monitoraggio	Continuativa
SP13	Numero interventi realizzati nelle aree industriali e artigianali	Numero	FESR	Meno sviluppate	9			Sistema di monitoraggio	Continuativa
SP14	Energia addizionale risparmiata dalle imprese	MWh	FESR	Meno sviluppate	1.900,00			Elaborazioni Regione Basilicata	Continuativa
CO30	Capacità addizionale di produzione di energia da fonti rinnovabili	MW	FESR	Meno sviluppate	3			Elaborazioni Regione Basilicata	Continuativa
CO34	Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra	tonnellate equivalenti CO2	FESR	Meno sviluppate	92			Elaborazioni Regione Basilicata	Continuativa

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non pertinente.

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità di investimento	4C. Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
--------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	4C.4.1
Obiettivo specifico	Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Il patrimonio edilizio pubblico regionale, a causa della vetustà dei fabbricati, necessita di interventi sistematici di efficientamento energetico e degli impianti e delle strutture: in particolare, i consumi della PA lucana attualmente si stimano pari a circa 185,7 GWh/anno di energia elettrica e circa 250 GWh/anno di fabbisogno termico (fonte "Centrale di Committenza" – Società Energetica Lucana Spa), ossia pari a circa 435,7 GWh/anno totali.</p> <p>Il Piano di Indirizzo Energetico ed Ambientale Regionale (P.I.E.A.R.) in tema di efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico pone come obiettivi da perseguire al 2020 un abbattimento del 20% dei consumi energetici totali, pari a 87 GWh/anno. Inoltre si rende necessario assicurare il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Direttiva 2010/31/UE in termini di efficientamento energetico degli edifici pubblici (cfr. Piano d'Azione T.04.1 riportato in Appendice)</p> <p>Per contribuire al raggiungimento di detto target di risparmio energetico, l'obiettivo specifico concentra i propri interventi sul miglioramento delle performance energetiche degli immobili della Pubblica Amministrazione quali le sedi istituzionali di enti territoriali (Regione, Province, Comuni e loro aggregazioni), le strutture sanitarie e l'edilizia residenziale pubblica delle Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale di Matera e di Potenza. Le strutture sulle quali intervenire saranno quelle maggiormente "energivore" e, quindi, in grado di contribuire alla riduzione dei consumi delle PA.</p> <p>Sono previsti, inoltre, ulteriori interventi di efficientamento energetico per le scuole a valere sull'Asse 8 (OT10) del Programma.</p> <p>Inoltre l'OS interviene per l'efficientamento energetico delle reti di illuminazione pubblica delle città e delle aree interne attraverso l'adozione di soluzioni tecnologiche innovative e ad elevato rendimento energetico.</p> <p>Al fine di ottimizzare i benefici di risparmio energetico per unità d'investimento – in aderenza con gli indirizzi regionali in materia di energia e qualità dell'aria (direttiva 2008/50/CE), come emergono dai rispettivi programmi in vigore e dalla Relazione 2013 sullo Stato dell'Ambiente, nonché con gli orientamenti statali enunciati nel Piano Nazionale d'Azione per l'Efficienza Energetica (PNAEE) e nel Piano Strategico per le Tecnologie Energetiche (Piano SET) - l'obiettivo specifico finanzia in via prioritaria gli interventi di:</p>

	<ul style="list-style-type: none"> • efficientamento energetico degli edifici con maggior consumo; • impiego delle tecnologie di risparmio energetico più innovative.
--	---

Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 4)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
4C.4.1 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili								
R28	Consumi di energia elettrica della PA per unità di lavoro	GWh	Meno sviluppate	3,40	2011	2,80	TERNA-ISTAT	Annuale
R29	Popolazione regionale coperta dal sistema di energia pubblica migliorata	%	Meno sviluppate	0,00	2015	37,81	Elaborazioni Regione Basilicata	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di investimento	4C. Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
<p>AZIONE 4C.4.1.1 - PROMOZIONE DELL'ECO-EFFICIENZA E RIDUZIONE DI CONSUMI DI ENERGIA PRIMARIA NEGLI EDIFICI E STRUTTURE PUBBLICHE: INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE DI SINGOLI EDIFICI O COMPLESSI DI EDIFICI, INSTALLAZIONE DI SISTEMI INTELLIGENTI DI TELECONTROLLO, REGOLAZIONE, GESTIONE, MONITORAGGIO E OTTIMIZZAZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI (SMART BUILDINGS) E DELLE EMISSIONI INQUINANTI ANCHE ATTRAVERSO L'UTILIZZO DI MIX TECNOLOGICI</p> <p>L'obiettivo di conseguire il maggior potenziale di risparmio energetico negli investimenti destinati all'eco-efficienza del patrimonio immobiliare pubblico, induce a concentrare l'Azione sul miglioramento delle performance energetiche degli edifici e strutture pubbliche.</p> <p>Le strutture sulle quali intervenire saranno quelle maggiormente "energivore" e, quindi, in grado di contribuire alla riduzione dei consumi delle PA.</p> <p>L'Azione sostiene interventi integrati di efficientamento energetico, ricorrendo alle tecnologie più</p>	

innovative, concernenti:

- La riqualificazione degli impianti tecnici: messa in efficienza o sostituzione degli impianti di riscaldamento, raffrescamento, climatizzazione, produzione di acqua calda sanitaria e illuminazione
- l'installazione di sistemi domotici di telecontrollo e regolazione, applicazione di sistemi di BEMS (Buildings Energy Management System) per il monitoraggio e la gestione degli impianti
- la realizzazione di interventi di isolamento dell'involucro edilizio: sostituzione degli infissi, interventi di coibentazione (copertura isolata, cappotto termico, parete vegetale, pittura riflettente)

L'attivazione di eventuali strumenti finanziari ed il relativo contributo (stanziamenti) sarà subordinato all'esito della valutazione ex-ante di cui all'articolo 37 del Regolamento n. 1303/2013; nonché assicurando la scelta dei soggetti gestori (beneficiari) degli strumenti nel rispetto delle norme in materia di appalti pubblici.

Tipologie indicative di beneficiari

Pubbliche Amministrazioni territoriali (Regione, Province e Comuni) e settoriali (Ospedali, ASL, ATER, ecc.), PPP.

AZIONE 4C.4.1.3 - ADOZIONE DI SOLUZIONI TECNOLOGICHE PER LA RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI DELLE RETI DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA, PROMUOVENDO INSTALLAZIONI DI SISTEMI AUTOMATICI DI REGOLAZIONE (SENSORI DI LUMINOSITÀ, SISTEMI DI TELECONTROLLO E DI TELEGESTIONE ENERGETICA DELLA RETE)

Al fine di abbattere la bolletta energetica degli enti locali e sostenere la sperimentazione di soluzioni innovative in grado di ridurre l'inquinamento luminoso, limitatamente ai territori inseriti nelle strategie di sviluppo urbano (Potenza e Matera) e rigenerazione delle aree interne. L'azione sostiene l'adozione di tecnologie avanzate per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica (come ad esempio l'installazione di sistemi automatici di regolazione, quali sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e telegestione energetica della rete) in modo da superare la logica tradizionale di mera sostituzione dei punti luce.

Tipologie indicative di beneficiari

Comuni

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	4C. Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
AZIONE 4C.4.1.1 - PROMOZIONE DELL'ECO-EFFICIENZA E RIDUZIONE DI CONSUMI DI ENERGIA PRIMARIA NEGLI EDIFICI E STRUTTURE PUBBLICHE: INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE DI SINGOLI EDIFICI O COMPLESSI DI EDIFICI, INSTALLAZIONE DI SISTEMI INTELLIGENTI DI TELECONTROLLO, REGOLAZIONE, GESTIONE, MONITORAGGIO E OTTIMIZZAZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI (SMART BUILDINGS) E DELLE EMISSIONI INQUINANTI ANCHE ATTRAVERSO L'UTILIZZO DI MIX TECNOLOGICI	
<ul style="list-style-type: none"> • interventi che concernono edifici e strutture maggiormente energivori ovvero a più bassa prestazione energetica, con priorità a quelli previsti nell'ambito dei Piani di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) realizzati dagli Enti Locali nell'ambito del Covenant of Mayors e in grado di contribuire alla riduzione dei 	

- consulmi della PA;
- interventi di riqualificazione energetica dell'edificio pieno (deep renovation);
- presenza di audit energetici e life cycle assessment;
- interventi che adottano soluzioni innovative e che conseguono performance energetiche migliori.

AZIONE 4C.4.1.3 - ADOZIONE DI SOLUZIONI TECNOLOGICHE PER LA RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI DELLE RETI DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA, PROMUOVENDO INSTALLAZIONI DI SISTEMI AUTOMATICI DI REGOLAZIONE (SENSORI DI LUMINOSITÀ, SISTEMI DI TELECONTROLLO E DI TELEGESTIONE ENERGETICA DELLA RETE)

- interventi che utilizzano tecnologie ad elevate prestazioni energetiche;
- sistemi con il più alto potenziale di risparmio fra quelli disponibili.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità di investimento	4C. Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Non si prevede l'attivazione di grandi progetti

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma (Asse 4)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023) ⁽¹⁾	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T
4C. Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa							
CO30	Capacità aggiuntiva di produzione di energia da fonti rinnovabili	MW	FESR	Meno sviluppate	0,3	Sistema di monitoraggio	Continuativa
CO31	Numero di unità abitative con classificazione del consumo energetico migliorata	Unità abitative	FESR	Meno sviluppate	120	Sistema di monitoraggio	Continuativa
SP15	Numero di edifici pubblici con classificazione del consumo	Edifici pubblici	FESR	Meno sviluppate	96	Sistema di monitoraggio	Continuativa

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023) ⁽¹⁾			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	energetico migliorata								
CO32	Diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici	Kwh/anno	FESR	Meno sviluppate	250.000			Sistema di monitoraggio	Continuativa
SP16	N.ro interventi di miglioramento della rete di illuminazione pubblica	N.ro	FESR	Meno sviluppate	23			Sistema di monitoraggio	Continuativa
CO34	Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra	tonnellate equivalenti CO2	FESR	Meno sviluppate	11			Elaborazioni Regione Basilicata	Continuativa

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non pertinente.

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità di investimento	4D. Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione
--------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	4D.4.3
Obiettivo specifico	Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>A fine 2013 risultano installati: 11 impianti idroelettrici, per una potenza complessiva netta di circa 130 MWe; 25 impianti termoelettrici, per una potenza complessiva netta di circa 246 MWe; 170 impianti eolici, per una potenza complessiva di circa 439 MWe; impianti fotovoltaici per una potenza complessiva di circa 356 MWe. Ciò ha fatto sì che la produzione di energia elettrica da rinnovabile della Basilicata nel 2013 sia stata pari a 1939 GWh (circa 1,7 % della Nazionale), tenuto conto che nel 2013 l'energia elettrica lorda richiesta dagli utenti lucani è stata pari a circa 2943 GWh se ne deduce che le rinnovabili elettriche coprono al momento già circa il 66 % della domanda lorda di energia elettrica regionale. Inoltre, ad oggi risultano essere stati autorizzati impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili per un ulteriore ammontare di circa 1.200 MW.</p> <p>L'alto grado di diffusione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili</p>

	<p>congiunto a rilevanti deficit funzionali nelle reti di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica (congestionamenti, colli di bottiglia, perdite di rete e disservizi nelle interconnessioni) rendono urgente l'esigenza di una transizione da un sistema tradizionale di distribuzione in rete a modalità innovative di trasmissione di energia quali le "smart grids" onde far fronte alla non programmabilità delle fonti rinnovabili e superare le criticità delle reti ordinarie.</p> <p>Al fine di massimizzare gli impatti positivi derivanti da interventi di smart grids, sono ammissibili anche gli interventi sulle reti di alta tensione strettamente complementari agli interventi sulle reti di distribuzione e volti ad incrementare direttamente la distribuzione di energia prodotta da fonti rinnovabili.</p> <p>L'OS - in coerenza con la strategia di efficientamento energetico enunciata nel P.I.E.A.R. ed in aderenza con gli indirizzi regionali in materia di energia e qualità dell'aria, come emergono dai rispettivi programmi e dalla Relazione 2013 sullo Stato dell'Ambiente, nonché con quelli statali enunciati nel Piano Nazionale d'Azione per l'Efficienza Energetica (PNAEE) e nel Piano Strategico per le Tecnologie Energetiche (Piano SET) - è preordinato a migliorare l'efficienza dei sistemi energetici locali attraverso interventi integrati di riqualificazione energetica, ambientale e climatica.</p> <p>Senza sovrapporsi ad analoghi interventi a valere sul PON 'Imprese e Competitività', in particolare l'OS concorre alla realizzazione di stazioni elettriche e di reti di distribuzione attraverso la messa in funzione di smart grid in grado di ottimizzare il flusso di energia elettrica per migliaia di utenti.</p>
--	---

Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 4)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
4D.4.3 - Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti								
R30	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (escluso idro)	%	Meno sviluppate	39,90	2012	45,00	TERNA-ISTAT	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di investimento	4D. Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione
<p>AZIONE 4D.4.3.1 - REALIZZAZIONE DI RETI INTELLIGENTI DI DISTRIBUZIONE DELL'ENERGIA (SMART GRIDS) E INTERVENTI SULLE RETI DI TRASMISSIONE STRETTAMENTE COMPLEMENTARI, INTRODUZIONE DI APPARATI PROVVISI DI SISTEMI DI COMUNICAZIONE DIGITALE, MISURAZIONE INTELLIGENTE E CONTROLLO E MONITORAGGIO COME INFRASTRUTTURA DELLE "CITTÀ", DELLE AREE PERIURBANE</p> <p>La regione presenta ancora criticità significative nell'accesso e nella fruizione dell'energia elettrica (congestioni, colli di bottiglia, perdite di rete e disservizi nelle interconnessioni) sia per usi civili che a fini produttivi per cui l'Azione nell'area nord-occidentale della provincia di Potenza intende pervenire ad una gestione attiva della rete elettrica attraverso le seguenti tipologie di operazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • realizzazione di reti intelligenti distribuzione dell'energia (<i>smart grids</i>) • realizzazione di interventi sulle reti di trasmissione ad alta tensione strettamente complementari all'introduzione di 'sistemi di distribuzione intelligente' e volti ad incrementare direttamente la distribuzione di energia prodotta da fonti rinnovabili • adozione di sistemi evoluti di comunicazione digitale, di misurazione intelligente, di regolazione e gestione, di telecontrollo e monitoraggio dei consumi elettrici; <p>Tipologie indicative di beneficiari Soggetti titolari delle reti di trasmissione e di distribuzione di energia.</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	4D. Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione
<p>AZIONE 4D.4.3.1 - REALIZZAZIONE DI RETI INTELLIGENTI DI DISTRIBUZIONE DELL'ENERGIA (SMART GRIDS) E INTERVENTI SULLE RETI DI TRASMISSIONE STRETTAMENTE COMPLEMENTARI, INTRODUZIONE DI APPARATI PROVVISI DI SISTEMI DI COMUNICAZIONE DIGITALE, MISURAZIONE INTELLIGENTE E CONTROLLO E MONITORAGGIO COME INFRASTRUTTURA DELLE "CITTÀ", DELLE AREE PERIURBANE</p> <ul style="list-style-type: none"> • presentazione di soluzioni innovative e sperimentali di 'sistemi di distribuzione intelligente' di energia; • interventi in territori ed aree caratterizzati da specifiche criticità della rete di bassa e media tensione; • rispetto della normativa sugli aiuti di stato nel caso di attuazione dell'azione mediante soggetti titolari delle reti di trasmissione e di distribuzione di energia. 	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità di investimento	4D. Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Non si prevede l'attivazione di grandi progetti

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma (Asse 4)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023) ⁽¹⁾			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
4D. Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione									
CO33	Numero di utenti di energia addizionali collegati a reti intelligenti	utenti	FESR	Meno sviluppate	6.000			Sistema di monitoraggio	Continuativa
SP17	Km di rete realizzati	Km	FESR	Meno sviluppate	914			Sistema di monitoraggio	Continuativa

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non pertinente.

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità di investimento	4E. Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
--------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	4E.4.6
Obiettivo specifico	Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>La Basilicata pur non essendo dotata di sistemi urbani di rilevanza significativa, presenta nelle due città capoluogo, Potenza e Matera, problemi non indifferenti di mobilità sostenibile che richiedono strategie di intervento appositamente dedicate.</p> <p>In particolare nella città di Potenza (dati ed informazioni del Piano Urbano di Mobilità della città di Potenza):</p> <ul style="list-style-type: none"> • arrivano e partono ben 543 corse relative alle linee extraurbane, fra ordinarie e scolastiche; • il servizio di trasporto pubblico locale si svolge su una rete di linee urbane che si sviluppa all'interno del territorio comunale per un totale di 2.200.000 km*bus annui; la maggiore congestione si ha in prossimità degli accessi principali alla città di Potenza, nella zona più centrale e nella zona del Gallitello. Gallitello-via Ligure-viale della Regione Basilicata-via Ancona, viale dell'Unicef e via Cavour-via Caserma Lucania; • La velocità media commerciale degli autobus urbani è pari a 18 km/h. • il parco veicolare è composto da autobus con capacità sottodimensionata; • la necessità di ricorrere a Sistemi Informativi della mobilità (ITS) per il monitoraggio del traffico e l'informazione all'utenza; • necessita mettere a punto una rete multimodale di trasporto pubblico in grado di costituire un'alternativa modale all'auto privata sia per la domanda proveniente dal bacino di traffico extraurbano che gravita su Potenza che per quella urbana. <p>Il Piano Urbano di Mobilità della città di Matera evidenzia che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • arrivano e partono ben 234 corse in corrispondenza delle linee extraurbane, fra ordinarie e scolastiche; • il servizio di trasporto pubblico locale si svolge su una rete di linee urbane che si sviluppa esclusivamente all'interno del territorio comunale, con un servizio urbano per un totale di 1.380.000 km/bus annui. • le aree che si caratterizzano per il maggior grado di congestione sono Piazza della Visitazione e le zone limitrofe, nonché i più importanti itinerari d'accesso ai servizi e alle polarità materane quali via Fratelli Rosselli – viale Aldo Moro – via Timmari – S.P. Matera-Grassano; • occorre introdurre sistemi informativi per l'utenza del TPL che fornisca una chiara indicazione della struttura della rete e delle zone servite dalle diverse linee di trasporto; • l'importanza dell'integrazione della rete su gomma con i servizi su ferro.

	Quanto detto giustifica la necessità di prevedere interventi per la mobilità delle due aree urbane volti alla riduzione delle emissioni inquinanti per il miglioramento della qualità dell'aria (direttiva 2008/50/CE), all'acquisto di materiale rotabile, alla predisposizione di sistemi dell'intermodalità tra trasporto pubblico su gomma e su ferro che disincentivino l'uso del mezzo proprio e a sistemi di infomobilità. Gli interventi proposti nelle varie linee di azione sono fortemente correlati dal punto di vista funzionale.
--	--

Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 4)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
4E.4.6 - Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane								
R31	Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici	%	Meno sviluppate	18,40	2013	22,00	ISTAT, Indagine multiscopo	Annuale
R32	Passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia	Numero per abitante	Meno sviluppate	29,80	2013	33,70	ISTAT	Annuale
R33	Concentrazione di PM 10 nell'aria nei Comuni capoluogo di provincia Potenza	Numero di giorni	Meno sviluppate	4,00	2011	4,00	ISTAT	Annuale
R34	Concentrazione di PM 10 nell'aria nei Comuni capoluogo di provincia Matera	Numero di giorni	Meno sviluppate	n.d.		0	ISTAT	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di investimento	4E. Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
AZIONE 4E.4.6.1 - REALIZZAZIONE DI INFRASTRUTTURE E NODI DI INTERSCAMBIO FINALIZZATI ALL'INCREMENTO DELLA MOBILITÀ COLLETTIVA E ALLA DISTRIBUZIONE ECOCOMPATIBILE DELLE MERCI E RELATIVI SISTEMI DI TRASPORTO. L'azione persegue la promozione di interventi mirati a decongestionare il traffico in aree particolarmente	

sensibili con la realizzazione di infrastrutture in grado di migliorare l'attrattività del trasporto pubblico e quindi incrementare l'uso del mezzo pubblico in sostituzione dei mezzi privati;

La riduzione della congestione sarà perseguita attraverso la realizzazione di un insieme complesso e calibrato dei vari strumenti per aumentare e migliorare l'offerta di servizio attraverso la realizzazione di:

- aree di interscambio gomma-gomma in ambito urbano tra auto, autobus extraurbani e autobus urbani, gomma-ferro con gli autobus urbani, al fine di razionalizzare le possibilità di spostamento, di creare un effetto di sinergia tra mezzi di trasporto differenti;
- parcheggi adiacenti alle aree di interscambio con gestione del turnover per facilitare l'interscambio tra i mezzi privati e i mezzi del trasporto pubblico;
- nuove tratte di metropolitana a servizio di attrattori di traffico a valenza regionale e sovraregionale da realizzare nel comune di Matera.

Nell'ambito della linea è prevista la realizzazione dell'intervento denominato "Impianto pedonale meccanizzato per la riduzione del traffico veicolare della città di Potenza da via Cavour al Centro Storico".

Gli interventi, per essere finanziabili, dovranno essere previsti negli strumenti di pianificazione per la mobilità delle aree urbane delle due città capoluogo di provincia di Potenza e di Matera.

Saranno implementati degli interventi tesi a limitare la congestione che agiscono sul lato della domanda, compatibili con la struttura urbanistica delle città, quali la realizzazione di zone a traffico limitato, la gestione della sosta operativa; tariffazione oraria progressiva in ragione del tempo di sosta.

Gli interventi svolgono una necessaria azione di complementarità rispetto all'intervento di rinnovo del parco automezzi dell'azione 4E.4.6.2. "Rinnovo del materiale rotabile" e all'azione 4.E.4.6.3 – "Sistemi di trasporto intelligenti".

Tipologie indicative di beneficiari

Comuni di Potenza e Matera, Aziende di Trasporto Pubblico Locale, Gestori di rete ferroviaria

AZIONE 4E.4.6.2 – RINNOVO DEL MATERIALE ROTABILE

Il parco dei mezzi di trasporto pubblico circolante nelle città di Potenza e di Matera è particolarmente obsoleto, (frequenza di interventi di manutenzione straordinaria con sospensione del servizio) e molto inquinante (oltre la metà dei 96 autobus urbani circolanti è rappresentato da mezzi EURO 0, 1, 2 e 3).

L'azione persegue l'attuazione di programmi di rinnovo del materiale rotabile con acquisto di autobus euro 6, quindi a basso impatto ambientale e/o ad alimentazione non convenzionale conforme alle norme comunitarie e nazionali in materia di emissioni, da utilizzare nell'ambito delle aree urbane in regime di obblighi di servizio pubblico. La maggiore affidabilità, comodità e sicurezza dei nuovi autobus consentirà di migliorare il servizio.

Il materiale rotabile dovrà essere acquistato dai comuni, restando di loro proprietà, ed utilizzato in ambito urbano. Per essere finanziabile, dovrà essere coerente con gli altri interventi previsti negli strumenti di pianificazione per la mobilità delle aree urbane ed integrati con altri interventi, in particolare con il sistema di bigliettazione di cui all'azione 7C.7.3.1

Tipologie indicative di beneficiari

Comuni di Potenza e Matera

AZIONE 4E.4.6.3 – SISTEMI DI TRASPORTO INTELLIGENTI

L'azione persegue la promozione di interventi mirati ad attivare sistemi tecnologici di monitoraggio e controllo del traffico, di indirizzamento ai parcheggi, di informazione all'utenza rispetto al servizio fornito dai mezzi di trasporto pubblici, di controllo e gestione della flotta dei mezzi di trasporto pubblici attraverso la realizzazione di modalità di pagamento interoperabili (es., infomobilità, controllo dei semafori, strumenti

antielusione, sistemi per il controllo degli accessi e della domanda). Tali interventi saranno realizzati in tutte e due le città capoluogo di provincia ovvero Potenza e Matera.

Tipologie indicative di beneficiari

Comuni di Potenza e Matera.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	4E. Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
<p>AZIONE 4E.4.6.1 - REALIZZAZIONE DI INFRASTRUTTURE E NODI DI INTERSCAMBIO FINALIZZATI ALL'INCREMENTO DELLA MOBILITÀ COLLETTIVA E ALLA DISTRIBUZIONE ECOCOMPATIBILE DELLE MERCI E RELATIVI SISTEMI DI TRASPORTO.</p> <ul style="list-style-type: none"> • previsione degli interventi nei piani di mobilità urbana; • grado di interoperabilità dei sistemi di trasporto; • innovatività degli interventi; • flusso di utenti interessato; • incremento uso mezzi di trasporto pubblici; • livello di progettazione disponibile. <p>AZIONE 4E.4.6.2 – RINNOVO DEL MATERIALE ROTABILE</p> <ul style="list-style-type: none"> • previsione degli interventi nei piani di mobilità urbana; • riduzione dell'impatto ambientale; • aumento velocità media autobus; • riduzione delle emissioni inquinanti; <p>AZIONE 4E.4.6.3 – SISTEMI DI TRASPORTO INTELLIGENTI</p> <ul style="list-style-type: none"> • previsione degli interventi nei piani di mobilità urbana; • grado di interoperabilità dei sistemi; • innovatività degli interventi; • flusso di utenti interessato. 	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Non si prevede l'uso di strumenti finanziari nell'ambito della priorità

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Non si prevede l'attivazione di grandi progetti

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma (Asse 4)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023) ⁽¹⁾			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
4E. Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni									
SP18	Numero di aree di interscambio realizzate	Numero	FESR	Meno sviluppate	3			Sistema di monitoraggio	Continuativa
SP20	Autobus acquistati	Numero	FESR	Meno sviluppate	33			Sistema di monitoraggio	Continuativa
SP21	Sistemi di trasporto intelligenti attivati	Numero	FESR	Meno sviluppate	2			Sistema di monitoraggio	Continuativa

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non pertinente.

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità di investimento	4G. Promuovere l'uso della cogenerazione ad alto rendimento di energia termica ed elettrica basata su una domanda di calore utile
--------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	4G.4.4
Obiettivo specifico	Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE

Le politiche messe in campo dalla Regione Basilicata negli ultimi anni in tema di diversificazione delle fonti di approvvigionamento energetico hanno prodotto risultati più che lusinghieri per quanto riguarda la produzione di energia elettrica da rinnovabile (nel 2013 essa è stata pari a 1939 GWh in grado di coprire circa il 66 % della domanda lorda di energia elettrica lucana) mentre non si sono registrati passi altrettanto significativi nell'energia prodotta da cogenerazione e trigenerazione.

L'OS in coerenza con gli orientamenti formulati nel P.I.E.A.R. ed in aderenza con gli indirizzi regionali in materia di energia e qualità dell'aria, come emergono dai rispettivi programmi e dalla Relazione 2013 sullo Stato dell'Ambiente, nonché con quelli statali enunciati nel Piano Nazionale d'Azione per l'Efficienza Energetica (PNAEE) e nel Piano Strategico per le Tecnologie Energetiche (Piano SET) – mira pertanto a sostenere la realizzazione di impianti di cogenerazione e trigenerazione in modo da accrescere la quota di fabbisogno energetico regionale soddisfatta da siffatta modalità di produzione energetica.

In particolare, si intende realizzare

- impianti di cogenerazione e trigenerazione da fonti rinnovabili ed in particolare da biomassa;
- impianti di cogenerazione e trigenerazione collegati al ciclo integrato dei rifiuti limitatamente alla parte biodegradabile degli stessi.

Al fine di evitare il superamento dei limiti di PM10 fissati per la Regione Basilicata, la realizzazione di impianti di cogenerazione e trigenerazione da biomassa dovrà essere accompagnata da stringenti limiti di emissione e tecnologie di riduzione delle emissioni, in linea con le recenti misure di attuazione per combustibili solidi nel quadro della Direttiva su Eco-design per gli impianti al di sotto di 500kW, e con la proposta sugli Impianti di combustione medi di cui al Pacchetto sull'aria del 18.12.2013 per impianti tra 1-50MW.

In linea con quanto previsto nell'Accordo di Partenariato – *“potranno essere realizzati interventi connessi ad impianti già esistenti alimentati da fonti fossili al di sotto dei 20 MW”* – l'OS sostiene la realizzazione dell'impianto di cogenerazione dell'Ospedale 'San Carlo' di Potenza attualmente alimentato da fonti fossili.

Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 4)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
4G.4.4 - Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia								
R35	Consumi di energia coperti da cogenerazione	%	Meno sviluppate	11,10	2013	20,00	TERNA-ISTAT	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di investimento	4G. Promuovere l'uso della cogenerazione ad alto rendimento di energia termica ed elettrica basata su una domanda di calore utile
<p>AZIONE 4G.4.4.1 - PROMOZIONE DELL'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO TRAMITE TELERISCALDAMENTO E TELERAFFRESCAMENTO E L'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI DI COGENERAZIONE E TRIGENERAZIONE</p> <p>Le peculiarità della domanda regionale di energia sia a scopo civile che industriale – poche polarità energivore a fronte di una miriade di piccole utenze – inducono a privilegiare gli interventi per la cogenerazione di calore ed energia integrati da quelli per l'efficientamento degli impianti esistenti - a partire da quello dell'Ospedale San Carlo di Potenza ancora alimentato da fonti fossili – nonché la realizzazione di impianti di cogenerazione e trigenerazione di energia.</p> <p>L'Azione persegue la finalità di promuovere e sostenere la realizzazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • impianti di cogenerazione e trigenerazione di energia da fonti rinnovabili o dalla sezione biodegradabile dei rifiuti; • impianti di cogenerazione e trigenerazione da fonti fossili già esistenti limitatamente all'Ospedale San Carlo di Potenza. <p>Tipologie indicative di beneficiario</p> <p>Enti pubblici territoriali e settoriali, Aziende sanitarie ed ospedaliere, Università degli studi di Potenza, PPP.</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	4G. Promuovere l'uso della cogenerazione ad alto rendimento di energia termica ed elettrica basata su una domanda di calore utile
<p>AZIONE 4G.4.4.1 - PROMOZIONE DELL'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO TRAMITE TELERISCALDAMENTO E TELERAFFRESCAMENTO E L'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI DI COGENERAZIONE E TRIGENERAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> • rendimento energetico degli impianti di cogenerazione e trigenerazione; • installazione di impianti di cogenerazione e trigenerazione da fonti rinnovabili con preferenza per le biomasse; • consumo energetico risparmiato. 	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità di investimento	4G. Promuovere l'uso della cogenerazione ad alto rendimento di energia
--------------------------	--

	termica ed elettrica basata su una domanda di calore utile
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Non si prevede l'attivazione di grandi progetti

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma (Asse 4)

ID	Indicatore		Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023) ⁽¹⁾			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
						U	D	T		
	4G. Promuovere l'uso della cogenerazione ad alto rendimento di energia termica ed elettrica basata su una domanda di calore utile									
SP22	Numero di impianti di cogenerazione e trigenerazione oggetto di intervento		Impianti	FESR	Meno sviluppate	4			Sistema di monitoraggio	Continuativa

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non pertinente.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (Asse 4)

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018 ⁽¹⁾			Target finale (2023) ⁽²⁾			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
4	Fase di attuazione principale	P1	Numero di operazioni avviate finalizzate a ridurre i consumi di energia negli edifici e strutture pubbliche	operazioni	FESR	Meno sviluppate			5				Sistema di monitoraggio	
4	Output	SP15	Numero di edifici pubblici con classificazione del consumo energetico migliorata	edifici	FESR	Meno sviluppate			0			96	Sistema di monitoraggio	Esprime la capacità di realizzare l'azione
4	Fase di attuazione principale	P2	Numero di operazioni avviate finalizzate alla riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica	operazioni	FESR	Meno sviluppate			4				Sistema di monitoraggio	
4	Output	SP16	Numero di interventi di miglioramento della rete di illuminazione pubblica	interventi	FESR	Meno sviluppate			0			18	Sistema di monitoraggio	Esprime la capacità di realizzare l'azione
4	Fase di attuazione principale	P3	Numero di operazioni avviate finalizzate alla realizzazione di reti intelligenti	operazioni	FESR	Meno sviluppate			2				Sistema di monitoraggio	
4	Output	C033	Numero di utenti di energia aggiuntivi collegati a reti intelligenti	utenti	FESR	Meno sviluppate			0			6.000	Sistema di monitoraggio	Esprime la capacità di realizzare l'azione
4	Fase di attuazione principale	P4	Numero di operazioni avviate finalizzate al rinnovo di materiale rotabile	operazioni	FESR	Meno sviluppate			1				Sistema di monitoraggio	
4	Output	SP20	Numero di autobus acquistati	numero	FESR	Meno sviluppate			0			33	Sistema di monitoraggio	Esprime la capacità di realizzare l'azione

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale,	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018 ⁽¹⁾			Target finale (2023) ⁽²⁾			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della
4	Fase di attuazione principale	P5	Numero di operazioni avviate finalizzate all'installazione di impianti di cogenerazione e trigenerazione	operazioni	FESR	Meno sviluppate			1				Sistema di monitoraggio	
4	Output	SP22	Numero di impianti di cogenerazione e trigenerazione oggetto di intervento	impianti	FESR	Meno sviluppate			0			4	Sistema di monitoraggio	Esprime la capacità di realizzare l'azione
4	Finanziario	F4	Spesa totale ammissibile registrata nel sistema di monitoraggio e certificata	euro	FESR	Meno sviluppate	22.270.112,16			119.858.226,00			Sistema di monitoraggio	Misura lo stato di avanzamento finanziario del programma utile anche al fine di monitorare la distanza dal target N+3

1) I target intermedi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

2) I valori obiettivo o target possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

Gli indicatori di output e procedurali considerati sono riferiti alle Azioni 4C.4.1.1, 4C.4.1.3, 4D.4.3.1 e 4E.4.6.2 e 4G.4.4.1 per un totale complessivo 64.759.226,00 euro. La quota % della dotazione di tali azioni è pari al 54% del totale dell'Asse.

La fonte di informazione individuata per la quantificazione e la sorveglianza degli indicatori è rappresentata dal Sistema di monitoraggio regionale che prevede nell'ambito dell'implementazione del PO, la rilevazione e l'inserimento dei dati necessari per la quantificazione degli indicatori di output.

La quantificazione dei target intermedi e finali è stata effettuata sulla base delle risorse finanziarie programmate per l'azione di riferimento e su parametri di stima derivanti da progettazioni esecutive dell'esperienza 2007-2013.

INDICATORI DI OUTPUT

- La stima del target al 2023 dell'indicatore "Numero di edifici pubblici con classificazione del consumo energetico migliorata" (SP15) tiene conto delle risorse finanziarie disponibili allocate sull'azione 4C.4.1.1 pari a 28.000.000,00 euro di cui 22.000.000,00 euro saranno destinati per interventi sugli edifici pubblici. Il target al 2023 è stato stimato sulla base dell'importo relativo al costo medio per intervento stimato in 130.000,00 euro.
- La stima del target al 2023 dell'indicatore "Numero di interventi di miglioramento della rete di illuminazione pubblica" (SP16) tiene conto delle risorse finanziarie disponibili allocate sull'azione 4C.4.1.3 pari a 7.000.000,00 euro e dell'importo relativo al costo medio per intervento stimato in 300.000,00 euro.
- La stima dei target al 2023 dell'indicatore "Numero di utenti di energia aggiuntivi collegati a reti intelligenti" (C033) tiene conto delle risorse finanziarie disponibili allocate sull'azione 4D.4.3.1 pari a 10.259.226,00 euro e del costo medio di realizzazione di interventi volti alla realizzazione di sistemi di distribuzione intelligenti di cui si riporta il dettaglio nella nota metodologica in corrispondenza dell'indicatore SP17.
- La stima dei target al 2023 dell'indicatore "Numero di autobus acquistati" (SP20) tiene conto delle risorse finanziarie disponibili allocate sull'azione 4E.4.6.2 pari a 7.000.000,00 euro e del prezzo di acquisto degli autobus pari a 212.000,00 stimato prendendo a riferimento gli ultimi acquisti effettuati dai comuni su mezzi analoghi.

- La stima dei target al 2023 dell'indicatore "Numero di impianti di cogenerazione e trigenerazione oggetto di intervento" (SP22) tiene conto delle risorse finanziarie disponibili allocate sull'azione 4G.4.4.1 pari a 12.500.000,00 euro e del costo medio di realizzazione per intervento stimato in 3.000.000,00 euro.

INDICATORI PROCEDURALI

- L'indicatore procedurale selezionato "P1 - Numero di operazioni avviate finalizzate a ridurre i consumi di energia negli edifici e strutture pubbliche" è rappresentativo dell'Azione 4C.4.1.1, che dispone di una dotazione finanziaria pari a 28.000.000,00 euro; il valore target al 2018 è pari a 5 operazioni avviate: per operazione avviata si intende la firma del contratto da parte dell'impresa esecutrice dei lavori.
- L'indicatore procedurale selezionato "P2 - Numero di operazioni avviate finalizzate alla riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica" è rappresentativo dell'Azione 4C.4.1.3, che dispone di una dotazione finanziaria pari a 7.000.000,00 euro; il valore target al 2018 è pari a 4 operazioni avviate: per operazione avviata si intende la firma del contratto da parte dell'impresa esecutrice dei lavori.
- L'indicatore procedurale selezionato "P3 - Numero di operazioni avviate finalizzate alla realizzazione di reti intelligenti", è rappresentativo dell'Azione 4D.4.3.1, che dispone di una dotazione finanziaria pari a 10.259.226,00 euro; il valore target al 2018 è pari a 2 operazioni avviate: per operazione avviata si intende l'attribuzione del finanziamento al beneficiario/concessionario della rete
- L'indicatore procedurale selezionato "P4 - Numero di operazioni avviate finalizzate al rinnovo di materiale rotabile", è rappresentativo dell'Azione 4E.4.6.2, che dispone di una dotazione finanziaria pari a 7.000.000,00 euro; il valore target al 2018 corrisponde a più del 60% di quello al 2023 ed è pari a 1 operazione avviata: per operazione avviata si intende la firma del contratto da parte dell'impresa esecutrice dell'appalto.

L'indicatore procedurale selezionato "P5 - Numero di operazioni avviate finalizzate all'installazione di impianti di cogenerazione e trigenerazione" è rappresentativo dell'Azione 4G.4.4.1, che dispone di una dotazione finanziaria pari a 12.500.000,00 euro; il valore target al 2018 è pari a 2 operazioni avviate: per operazione avviata si intende la firma del contratto da parte dell'impresa esecutrice dell'appalto.

L'indicatore finanziario è rappresentato dalla "Spesa totale ammissibile registrata nel sistema di monitoraggio e certificata" e misura lo stato di avanzamento finanziario del programma utile anche al fine di monitorare la distanza dal target N+3. Per il target al 2018, alla luce della capacità di spesa di azioni del POR FESR 2007-2013 assimilabili a quelle che saranno attivate nel 2014-2020, la Regione ha scelto di attribuire una quota pari al 18,6% della dotazione totale dell'Asse.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabella 7-10. Categorie di operazione (Asse 4)

(ripartite per Fondo e categoria di regioni se l'asse prioritario si riferisce a più di un Fondo o categoria)

Tabella 7. Dimensione 1 - Settore di intervento (Asse 4)

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
4	013	14.500.000,00
4	014	3.000.000,00
4	015	5.129.613,00
4	016	6.250.000,00
4	043	13.400.000,00
4	044	687.500,00
4	068	11.873.400,00
4	070	5.088.600,00

Tabella 8. Dimensione 2 - Forma di finanziamento (Asse 4)

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
4	01	59.929.113,00

Tabella 9. Dimensione 3 - Tipo di territorio (Asse 4)

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
4	01	18.864.843,00
4	02	9.733.540,00
4	03	31.330.730,00

Tabella 10. Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione (Asse 4)

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
4	03	20.641.774,00
4	07	39.287.339,00

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari

Per l'utilizzo dell'assistenza tecnica si rinvia al relativo asse "Assistenza Tecnica".

Asse 5 – Tutela dell'ambiente ed uso efficiente delle risorse

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	5
Titolo dell'asse prioritario	TUTELA DELL'AMBIENTE ED USO EFFICIENTE DELLE RISORSE
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	NO

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo

Non pertinente

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FESR
Categoria di regioni	REGIONI MENO SVILUPPATE
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Pubblica

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità di investimento	6A. Investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi
--------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	6A.6.1
Obiettivo specifico	Ottimizzazione della gestione dei Rifiuti urbani secondo la Gerarchia Comunitaria"
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Nonostante l'incremento della raccolta differenziata che dal 2005 ha fatto segnare il 19% di crescita, i rifiuti urbani differenziati nel 2013 sono il 25,8% del totale, a fronte del 26,5% del Sud e del 40% del dato nazionale. La % di conferimento di rifiuti in discarica sui totali prodotti si è ridotta: nel 2013 il 57,1% dei rifiuti urbani prodotti è stato smaltito in discarica (pari a 205,7 Kg pro capite). Un valore di molto superiore rispetto alla media nazionale pari al 38,9 % ma in leggera diminuzione rispetto al 2012. Per quanto riguarda la frazione umida trattata, non esiste ancora nessuna capacità autonoma di compostaggio a fronte del 42,3% nazionale. La situazione impiantistica della Basilicata non solo non si è evoluta, anche rispetto agli assetti previsti dal vigente Piano di Gestione dei Rifiuti (PRGR), approvato con L.R. 6 del 2/02/2001, ma è rimasta immobile, indirizzandosi verso una cronica carenza di impianti in grado di supportare ogni possibile tentativo di sviluppo delle raccolte differenziate (vedianalisi di contesto). Sia nel PRGR vigente che nelle indicazioni contenute nel "Documento Propedeutico di Indirizzo al PRGR" pubblicato il 16/12/2012, emerge la necessità del completamento impiantistico di lavorazione e trasformazione delle frazioni valorizzabili, e di trattamento e smaltimento delle frazioni residue.</p> <p>In coerenza con il Documento Propedeutico al PRGR" e nelle more dell'approvazione del nuovo PRGR, il presente OS è preordinato alla chiusura del ciclo integrato dei rifiuti, sostenendo azioni di riduzione, prevenzione e politiche di recupero orientate all'effettivo riciclo dei materiali raccolti in modo differenziato in sintonia con la Direttiva 2008/98/CE. L'obiettivo, che in coerenza con l'articolo 4 della direttiva quadro non prevede la realizzazione di impianti di incenerimento, si realizza attraverso il:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) potenziamento, anche dal punto di vista tecnologico, degli impianti per il trattamento e recupero di rifiuti esistenti che prevede da un lato la realizzazione di 4 impianti di compostaggio per come individuate nel nuovo PRGR di ultima generazione (tre in provincia di PZ ed uno in provincia di MT) dedicati al trattamento dell'umido proveniente da raccolta differenziata per la produzione di compost di qualità (la frazione organica raccolta in maniera differenziata da alcuni comuni viene attualmente conferita in impianti fuori regione); 2) installazione di 2 impianti di ultima generazione (per come individuate nel nuovo PRGR), uno in provincia di PZ e l'altro in provincia di MT, per il recupero dei materiali riciclabili presenti nel sopravaglio del rifiuto solido urbano tal quale. 3) Miglioramento del servizio inerente il ciclo integrato dei rifiuti attraverso forme e

	<p>modalità, anche sperimentali, di raccolta differenziata, di compostaggio di comunità, nonché realizzazione di 15 centri intercomunali di raccolta, coerenti con le specificità proprie di una regione a domanda debole come la Basilicata.</p> <p>Il cambiamento è: raggiungere nel breve periodo i target di raccolta differenziata previsti dalla norma nazionale (art. 205 comma 1 del D.Lgs n. 152/2006) che prevedeva già entro il 2012 il raggiungimento del 65%, valorizzare la capacità di trattamento dell'umido, avviare il processo per il raggiungimento degli obiettivi complessivi di recupero e riciclaggio, ai sensi della direttiva 2008/98/CE tale da permettere il costante decremento di conferimenti in discarica che entro il 2023 dovrà essere ridotto di almeno 50%.</p>
--	---

Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 5)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
6A.6.1 - Ottimizzazione della gestione dei Rifiuti urbani secondo la Gerarchia Comunitaria"								
R36	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	%	Meno sviluppate	25,80	2013	65,00	ISPRA	Annuale
R37	Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante	Kg/ab	Meno sviluppate	205,70	2013	102,00	ISPRA	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di investimento	6A. Investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi
<p>AZIONE 6A.6.1.1 - REALIZZARE LE AZIONI PREVISTE NEI PIANI DI PREVENZIONE E PROMUOVERE LA DIFFUSIONE DI PRATICHE DI COMPOSTAGGIO DOMESTICO E DI COMUNITA'</p> <p>Gli investimenti sono prioritariamente orientati a perseguire una gerarchia che considera prioritaria la prevenzione, con particolare attenzione ai cosiddetti flussi prioritari di prodotti/rifiuti che possono essere individuati tra quelli più rilevanti dal punto di vista quantitativo oppure tra quelli più suscettibili di essere ridotti facilmente e in modo efficiente. In tale ambito saranno promosse una serie di misure che possono contribuire in modo rilevante al successo delle politiche di prevenzione e che vedono accanto alle iniziative per migliorare la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero, azioni mirate a promuovere il <i>Green Public Procurement</i>, adozione di strumenti economici, fiscali e di regolamentazione, nonché la promozione della ricerca e di buone pratiche operative. Da qui l'esigenza di costruire sinergie con gli Assi 3 'Competitività' ed 8 'Occupazione' e con l'Asse 1 in merito alla strategia di Smart Specialization. In coerenza</p>	

con il Programma Nazionale di Prevenzione ed in linea con gli obiettivi prevenzione dei rifiuti al 2020 si prevedono le seguenti attività:

- Avvio di procedure basate sull'introduzione del Green Public Procurement;
- Promozione di iniziative dirette a favorire il riutilizzo dei prodotti, tramite la costituzione e il sostegno di centri e reti accreditati di riparazione/riutilizzo;
- Promozione di campagne di informazione e sensibilizzazione;
- Promozione di misure e strumenti economici, fiscali e di regolamentazione;
- Promozione di misure di certificazione e attività di ricerca;
- Promozione di metodi di produzione sostenibile.

Tipologie indicative di beneficiario

Enti pubblici territoriali (Ente Regione, Comuni), l'Autorità Unica Regionale in Materia di Rifiuti.

AZIONE 6A.6.1.2 - REALIZZARE I MIGLIORI SISTEMI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA ED UN'ADEGUATA RETE DI CENTRI DI RACCOLTA

A livello regionale, la riorganizzazione del sistema gestionale dei rifiuti urbani attraverso una decisa svolta verso la differenziazione e il recupero dei materiali diventa una priorità di politica ambientale. L'Azione pertanto, in coerenza con il "Documento Propedeutico di Indirizzo per l'Aggiornamento e l'Adeguamento del PRGR" e nelle more dell'approvazione del nuovo PRGR, prevede la riorganizzazione operativo-funzionale del servizio integrato di gestione dei rifiuti finalizzata a sistematizzare il sistema di raccolta differenziata, attraverso forme e modalità anche sperimentali di raccolta differenziata intercomunale, iniziative di compostaggio di comunità, realizzazione di 15 centri intercomunali di raccolta, estesi sull'intero territorio regionale, coerenti con le specificità proprie di una regione a domanda debole come la Basilicata e che permetteranno di risolvere il problema di organizzazione e gestione integrata del servizio. L'organizzazione di tale attività non deve, in ogni caso, minare l'unitarietà del servizio preordinato ad offrire standard uniformi di funzionalità sull'intero territorio regionale.

Tipologie indicative di beneficiario

Enti pubblici territoriali (Ente Regione, Comuni), l'Autorità Unica Regionale in Materia di Rifiuti, operatori pubblici.

AZIONE 6A.6.1.3 - RAFFORZARE LE DOTAZIONI IMPIANTISTICHE PER IL TRATTAMENTO E PER IL RECUPERO ANCHE DI ENERGIA AI FINI DELLA CHIUSURA DEL CICLO DI GESTIONE, IN BASE AI PRINCIPI DI AUTOSUFFICIENZA, PROSSIMITÀ TERRITORIALE E MINIMIZZAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

La funzionalità operativa del servizio integrato di gestione dei rifiuti passa necessariamente per il potenziamento tecnologico degli impianti per il trattamento ed il recupero dei rifiuti esistenti e prevede da un lato la realizzazione di 4 impianti di compostaggio di ultima generazione (tre in provincia di Potenza ed uno in provincia di Matera) dedicati al trattamento dell'umido proveniente da raccolta differenziata per la produzione di compost di qualità, dall'altro l'installazione di 2 impianti di ultima generazione (uno in provincia di Potenza e l'altro in provincia di Matera) per il recupero dei materiali riciclabili (plastiche, carta-cartone, etc..) presenti nel sopravaglio del rifiuto solido urbano tal quale. Nello specifico gli impianti di compostaggio, naturalmente, tratteranno solo l'umido raccolto in maniera differenziata per la produzione di compost di qualità, mentre gli impianti di biostabilizzazione tratteranno la frazione di rifiuti indifferenziati (comunque presente) separata mediante vagliatura con minore potere calorifico "sottovaglio", prima del

suo smaltimento finale nella vasca di stoccaggio (discarica). Il sistema che, in coerenza con l'articolo 4 della Direttiva Quadro 2008/98/CE, non prevede pertanto la realizzazione di impianti di incenerimento, è configurato in base ai principi di autosufficienza, prossimità territoriale e minimizzazione degli impatti ambientali tale da permettere la chiusura del ciclo integrato di gestione dei rifiuti attraverso:

- il completamento dell'impiantistica di lavorazione e trasformazione delle frazioni valorizzabili, e di trattamento e smaltimento delle frazioni residue;
- un efficiente efficace e corretto servizio di smaltimento dei rifiuti prodotti in regione con il conseguente contenimento dei costi complessivi del sistema regionale;
- la salvaguardia dell'integrità dell'ambiente circostante e la salute della popolazione;
- l'innescio delle filiere produttive collegate al ciclo integrato dei rifiuti, quali quelle relative alla cogenerazione e trigenerazione di energia limitatamente alla parte biodegradabile degli stessi (Azione 4G.4.4.1), ed al recupero e riciclaggio dei materiali generando nuove occasioni di occupazione e di reddito.

Il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico della dotazione impiantistica regionale in tema di trattamento e recupero dei rifiuti implica lo sviluppo, a monte, di attività mirate di ricerca sviluppo tecnologico ed innovazione a valere sull'Asse Prioritario I. Sul campo dell'innescio delle filiere produttive collegate sarà inoltre necessario costruire sinergie con gli Assi Prioritari 3 'Competitività' e 4 "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di Carbonio in tutti i settori".

Tipologie indicative di beneficiario

Enti pubblici territoriali (Ente Regione, Comuni), l'Autorità Unica Regionale in Materia di Rifiuti, soggetti pubblici operanti nel settore.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	6A. Investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi
AZIONE 6A.6.1.1 - REALIZZARE LE AZIONI PREVISTE NEI PIANI DI PREVENZIONE E PROMUOVERE LA DIFFUSIONE DI PRATICHE DI COMPOSTAGGIO DOMESTICO E DI COMUNITA'	
<ul style="list-style-type: none"> • Innovazione dei processi e delle modalità di organizzazione e gestione delle pratiche di compostaggio domestico e di comunità; • Diffusività delle azioni di comunicazione ed informazione relative alla penetrazione e riduzione dei rifiuti. 	
AZIONE 6A.6.1.2 - REALIZZARE I MIGLIORI SISTEMI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA ED UN'ADEGUATA RETE DI CENTRI DI RACCOLTA	
<ul style="list-style-type: none"> • Popolazione servita dai sistemi di raccolta differenziata; • Popolazione servita dai centri di raccolta. 	
AZIONE 6A.6.1.3 - RAFFORZARE LE DOTAZIONI IMPIANTISTICHE PER IL TRATTAMENTO E PER IL RECUPERO ANCHE DI ENERGIA AI FINI DELLA CHIUSURA DEL CICLO DI GESTIONE, IN BASE AI PRINCIPI DI AUTOSUFFICIENZA, PROSSIMITA' TERRITORIALE E MINIMIZZAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI	
<ul style="list-style-type: none"> • Priorità agli interventi già selezionati, ma non certificati, nel PO FESR 2007/2013 in coerenza con il 	

vigente PRGR;

- tasso di innovazione tecnologica dell'impianto;
- ridotto impatto sull'ambiente circostante e sulla salute dei residenti;
- idoneità a generare filiere produttive collegate, quali quelle relative alla cogenerazione di energia ed al recupero e riciclaggio dei materiali.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Non si prevede l'uso di strumenti finanziari nell'ambito della priorità

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Non si prevede l'attivazione di grandi progetti

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma (Asse 5)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023) ⁽¹⁾			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
6A. Investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi									
CO17	Capacità addizionale di riciclaggio dei rifiuti	Tonnellate /anno	FESR	Meno sviluppate	80.000			Sistema di monitoraggio	Continuativa
SP23	Numero di centri di raccolta realizzate	Centri di raccolta	FESR	Meno sviluppate	40			Sistema di monitoraggio	Continuativa
SP24	Numero di impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti realizzati	impianti	FESR	Meno sviluppate	5			Sistema di monitoraggio	Continuativa

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non pertinente.

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità di investimento	6B. Investire nel settore delle risorse idriche per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi
--------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	6B.6.3
Obiettivo specifico	Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e ridurre le perdite di rete di acquedotto"
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Circa il Servizio Idrico Integrato della Basilicata la capacità di depurazione delle acque reflue conta un numero di 174 impianti, di cui il 97,7% del totale esegue un trattamento secondario o avanzato: in media la quota di abitanti equivalenti serviti da impianti di depurazione con trattamento secondario e terziario è cresciuta dal 2008 al 2012 di circa 2% con un valore che si attesta al 62,6% (Istat Ottobre 2012) a fronte di una media nazionale pari al 57,6%. L'indicatore delle perdite della rete di distribuzione dell'acqua, nel 2012 è 38,5%, maggiore però rispetto a quello registrato nel 2008. Dai dati su esposti emerge con chiarezza la necessità per il SII di perseguire gli interventi già avviati nel ciclo di programmazione 2007-2013, anche in relazione ad alcuni ambiti di criticità riscontrati nel campo depurativo, su cui la Regione è già impegnata per la risoluzione della procedura d'infrazione 2014/2059 (ex EUPILLOT 1976/11/ENVI) inerente i 40 agglomerati non conformi ubicati sul proprio territorio in violazione della direttiva 91/271/CE.</p> <p>Si evidenzia che Con il concorso di risorse comunitarie e statali (FSC 2014-2020) si potranno risolvere le problematiche per i suddetti agglomerati.</p> <p>Come indicato nella strategia (cap. 1), la Regione inoltre assume un ruolo di fornitrice netta alle altre regioni meridionali, quali Puglia e Calabria (320 Mmc/anno), grazie ai propri 14 invasi medio-grandi ed a tre schemi (Basento-Bradano, Jonico-Sinni, Ofanto) che raccolgono oltre 900 milioni di m³ di acqua, ponendo la Basilicata al primo posto in Italia come disponibilità di risorsa. Si rende necessario salvaguardare la capacità di invaso e potenziare ulteriormente quella di adduzione ove si consideri che a fronte di 900 milioni di m³ di capacità di invaso, la capacità idrica regionale è di un miliardo di m³.</p> <p>L'OS pertanto, nell'ottica di efficientare l'intero ciclo integrato delle acque, dalle opere di capacità di invaso alle infrastrutture di captazione, adduzione e depurazione, nonché in via prioritaria di risolvere la situazione concernenti la totalità degli agglomerati non conformi è preordinato a migliorare le capacità di accumulo e distribuzione in rete della risorsa idrica, ridurre considerevolmente le perdite del sistema, elevare gli standard qualitativi di erogazione del servizio ed intervenire nel settore depurativo anche per gli adempimenti e la piena attuazione della Direttiva 91/271/CE. In merito agli interventi concernenti il ripristino della capacità di invaso, in linea e nel rispetto del quadro normativo regolamentare, si garantirà la coerenza e la demarcazione con il PSR, promuovendo con il FESR il</p>

	<p>finanziamento di interventi infrastrutturali legati agli usi civili ed industriali della risorsa, e delegando al FEASR gli interventi infrastrutturali sui sistemi irrigui destinati esclusivamente all'agricoltura.</p> <p>Con le azioni proposte si intende contribuire ad incrementare la popolazione equivalente urbana servita da impianti di depurazione, innalzare la quantità e la qualità degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane, ridurre del 4% le perdite di rete ed intervenire nel settore depurativo per risolvere tramite risorse FESR le criticità persistenti sulla totalità (100%) degli agglomerati non conformi alla Direttiva, per i quali non risultano finanziati interventi.</p>
ID	6B.6.4
Obiettivo specifico	Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici
<p>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</p>	<p>Dal momento che la Basilicata è un'esportatrice netta di risorse idriche a vantaggio delle regioni contermini, il tema della difesa e della tutela dei corpi idrici presenta una innegabile dimensione interregionale verso una risorsa che ha in elevata disponibilità (circa 1.000.000 m3). Un dato effettivamente elevato se si considera che il fabbisogno idrico della Basilicata è stato stimato per un valore pari a 546 Mm3/anno, che suddiviso per i diversi comparti ne prevede per uso potabile circa 108 Mm3/anno; per uso irriguo circa 391 Mm3/anno; per uso industriale circa 47 Mm3/anno (dato che rappresenta una stima per difetto dei consumi e dei fabbisogni del comparto industriale). Al 2009 i volumi medi annui di acqua erogati dai tre principali schemi idrici interregionali sono pari a 640 Mm3/anno di cui quasi l'80% erogato dallo schema Jonico-Sinni nella zona meridionale della regione. Sul totale di Mmc erogati, il 60% è utilizzato fuori regione, di questo il 58% del totale è trasferito alla regione Puglia ed un residuo 2 % alla regione Calabria.</p> <p>L'obiettivo specifico, in coerenza con la Direttive 2000/60CE, 2006/118/CE, il D.Lgs 152/2006 ed il Piano di Gestione Acque dell'Appennino Meridionale, approvato dal Consiglio dei Ministri del 10 aprile u.s., che ad oggi costituisce il riferimento per la pianificazione e la programmazione a scala di Distretto delle risorse idriche, intende elevare gli standard qualitativi ed ampliare la protezione delle falde e dei corpi idrici mitigando gli impatti negativi degli agenti fisici ed antropici e salvaguardando l'integrità e la riproducibilità della risorsa 'acqua' attraverso:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) il miglioramento delle performance dei processi depurativi anche finalizzati al riuso delle risorse idriche a favore del bilancio idrico mediante l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili (BAT) e delle migliori prassi ambientali (BMP); 2) azioni mirate alla diminuzione dei prelievi, al riequilibrio del bilancio idrico ed al mantenimento del minimo deflusso vitale; 3) il rafforzamento dei sistemi informativi e di monitoraggio quali-quantitativo della risorsa idrica, anche mediante tecnologie innovative, sia per una adeguata conoscenza sullo stato dei corpi idrici, sia come strumento di supporto alle decisioni. <p>Il risultato da conseguire è quello di promuovere una serie di misure mirate allo sfruttamento sostenibile nel tempo ed un impiego razionale della "risorsa idrica", nell'ottica di evitare sprechi e disservizi salvaguardando nel contempo sia l'integrità attuale che la riproducibilità futura. Il cambiamento da perseguire</p>

	prevede l'innalzamento dello stato di qualità dei corpi idrici conseguite prevalentemente attraverso il coinvolgimento di risorse FESR e delle risorse nazionali.
--	---

Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 5)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
6B.6.3 - Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e ridurre le perdite di rete di acquedotto								
R38	Popolazione equivalente urbana servita da depurazione	%	Meno sviluppate	62,60	2012	63,80	ISTAT	Triennale
R39	Dispersione della rete di distribuzione	%	Meno sviluppate	38,50	2012	34,50	ISTAT	Triennale
R61	Ripristino della capacità d'invaso e aumento della disponibilità della risorsa idrica	Mmc	Meno sviluppate	680	2017	750	Enti Gestori delle Dighe	Triennale
6B.6.4 - Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici								
R40	Corpi idrici in buono stato di qualità	%	Meno sviluppate	97,9	2012	97,9	DATI ARPAB	Triennale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di investimento	6B. Investire nel settore delle risorse idriche per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi
AZIONE 6B.6.3.1 - POTENZIARE LE INFRASTRUTTURE DI CAPTAZIONE, ADDUZIONE, DISTRIBUZIONE FOGNARIE E DEPURATIVE PER USI CIVILI	
<p>In coerenza con l'Obiettivo Specifico, si prevedono interventi sull'efficientamento dell'intero ciclo integrato delle acque – con particolare riferimento alle infrastrutture di captazione ed adduzione, dalla rete distributiva agli impianti di trattamento e depurazione delle acque reflue in una logica di sistema privilegiando interventi a carattere innovativo (come il ricorso all'ICT per le attività di monitoraggio e contabilizzazione dei consumi). Le azioni previste riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> Potenziamento delle infrastrutture di captazione, adduzione, distribuzione, fognarie e depurative per usi civili; 	

- investimenti nel settore depurativo concernenti gli agglomerati non ritenuti conformi in violazione della Direttiva 91/271/CE;
- Infrastrutture per il convogliamento e lo stoccaggio delle acque pluviali;
- Infrastrutture per il pretrattamento, stoccaggio e riutilizzo delle acque reflue depurate.

Tipologie indicative di beneficiario

Regione Basilicata, Autorità unica regionale che sovrintenda all'uso plurimo delle risorse idriche, Università, Enti di ricerca, operatori pubblici e privati specializzati nel settore.

AZIONE 6B.6.3.2 - INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO E RIPRISTINO DELLE CAPACITA' DI INVASO ESISTENTI, REALIZZANDO, OVE POSSIBILE INFRASTRUTTURE VERDI

Il tema delle dighe e dei grandi adduttori assume carattere di priorità in quanto consentono di accumulare e distribuire gran parte della risorsa idrica prodotta in regione. La scarsa disponibilità di nuovi volumi d'invaso inoltre rende sempre più conveniente la salvaguardia e conservazione di quelli esistenti, visto che il costo unitario di ripristino della capacità d'invaso risulta essere competitivo rispetto al costo unitario occorrente per la realizzazione di nuovi invasi.

Per questo motivo, in coerenza con l'obiettivo specifico, saranno attuate le opere necessarie al mantenimento e ripristino della capacità di immagazzinamento, promuovendo anche interventi di riefficientamento degli adduttori e degli impianti tecnologici a servizio delle dighe e prevedendo tutte quelle misure di prevenzione e tutela dei corpi idrici invasati e rilasciati a valle ai fini della conservazione dell'acqua potabile e della gestione dei bacini idrografici. Inoltre, in linea e nel rispetto del quadro normativo regolamentare, si garantirà la coerenza e la demarcazione con il Programma di Sviluppo Rurale promuovendo, a carico del FESR, il finanziamento di interventi infrastrutturali legati agli usi civili ed industriali della risorsa e delegando al FEASR gli interventi infrastrutturali sui sistemi irrigui destinati esclusivamente all'agricoltura.

Tipologie indicative di beneficiario

Regione Basilicata, Autorità unica regionale che sovrintenda all'uso plurimo delle risorse idriche, operatori pubblici e privati specializzati nel settore.

AZIONE 6B.6.4.1 - SOSTEGNO ALL'INTRODUZIONE DI MISURE INNOVATIVE IN MATERIA DI RISPARMIO IDRICO PER IL CONTENIMENTO DEI CARICHI INQUINANTI RIABILITAZIONE DEI CORPI IDRICI DEGRADATI ATTRAVERSO UN APPROCCIO ECOSISTEMICO

L'Azione è volta a promuovere una serie di misure innovative incentrate su un più razionale sfruttamento della "risorsa idrica" prevedendone un impiego sostenibile nel tempo, con l'obiettivo di ottimizzarne l'uso, migliorarne la qualità ed aumentarne le disponibilità. In tal senso, attenzione particolare verrà rivolta al miglioramento del sistema depurativo, eliminando le situazioni di sversamento di liquame sulle diverse componenti ambientali, in particolare suolo ed acqua, e favorendo tecnologie e processi depurativi spinti, per ridurre il carico dei nutrienti e delle sostanze dannose per gli ecosistemi acquatici. Gli interventi si concentreranno prevalentemente sui corpi idrici maggiormente a rischio, sulla base dell'esito delle campagne di monitoraggio sullo stato qualitativo dei corpi idrici ed in coerenza con gli indirizzi previsti dal Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.

Nel rispetto del quadro normativo regolamentare, si garantirà la coerenza e la demarcazione con il Programma di Sviluppo Rurale promuovendo a carico del FESR interventi legati ai corpi idrici che non riguardano i sistemi irrigui destinati esclusivamente all'agricoltura.

Sulla base di tali considerazioni, ed al fine di innalzare l'intero livello di efficienza del ciclo integrato delle

acque, nonché il mantenimento ed il miglioramento della qualità dei corpi idrici in una logica di sistema, saranno previsti anche interventi volti all'adeguamento delle reti di distribuzione, ed alla riabilitazione dei corpi idrici degradati, anche attraverso approcci eco sistemici.

Tipologie indicative di beneficiario

Regione Basilicata, Autorità unica regionale che sovrintenda all'uso plurimo delle risorse idriche, ARPAB, Università, Enti Pubblici di ricerca.

AZIONE 6B.6.4.2 - INTEGRAZIONE E RAFFORZAMENTO DEI SISTEMI DI MONITORAGGIO DELLA RISORSA IDRICA

È opportuno evidenziare come il sistema idrico regionale esprima una domanda di R&I non solo riguardo la conoscenza e la tutela del patrimonio regionale, ma anche per ciò che concerne l'attivazione di tutti quei processi legati alla fruizione delle informazioni tramite strumenti interoperabili per lo scambio dei dati. In tal senso, l'azione intende contribuire al rafforzamento dei sistemi monitoraggio, attraverso interventi mirati a valorizzare gli elementi di misura quantitativa e qualitativa della risorsa idrica per le varie componenti (uso civile, industriale, etc.). Le azioni saranno anche concepite nell'ottica di implementare l'architettura del sistema NOC (*Network Operating Center*), un sistema informatico centrale nel quale far confluire i dati provenienti dai punti di misura distribuiti su tutto il territorio regionale e dai 14 Centri di Controllo Periferici (CCP) finalizzati a trasferire i dati al NOC attraverso sistemi in Radiofrequenza.

Tipologie indicative di beneficiario

Regione Basilicata, Autorità unica regionale che sovrintenda all'uso plurimo delle risorse idriche, ARPAB, Università, Enti di ricerca, operatori pubblici e privati specializzati nel settore.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	6B. Investire nel settore delle risorse idriche per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi
<p>AZIONE 6B.6.3.1 - POTENZIARE LE INFRASTRUTTURE DI CAPTAZIONE, ADDUZIONE, DISTRIBUZIONE FOGNARIE E DEPURATIVE PER USI CIVILI</p> <ul style="list-style-type: none"> • Incremento delle capacità di accumulo di risorsa idrica; • Quantità di risorsa idrica distribuita in rete; • Entità di riduzione delle perdite di rete; • Popolazione servita. 	
<p>AZIONE 6B.6.3.2 - INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO E RIPRISTINO DELLE CAPACITA' DI INVASO ESISTENTI, REALIZZANDO, OVE POSSIBILE INFRASTRUTTURE VERDI</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dimensione/estensione degli invasi e dei corpi idrici interessati dagli interventi; • Impatto degli interventi di mitigazione sulla qualità degli invasi e dei corpi idrici; • Innovatività delle metodologie e delle tecniche impiegate. 	
<p>AZIONE 6B.6.4.1 - SOSTEGNO ALL'INTRODUZIONE DI MISURE INNOVATIVE IN MATERIA DI RISPARMIO IDRICO PER IL CONTENIMENTO DEI CARICHI INQUINANTI RIABILITAZIONE DEI CORPI IDRICI DEGRADATI ATTRAVERSO UN APPROCCIO ECOSISTEMICO</p>	

- Quantità di risorsa idrica distribuita in rete;
- Entità di riduzione delle perdite di rete;
- Popolazione servita;
- Quantità di risorsa riutilizzata.

AZIONE 6B.6.4.2 - INTEGRAZIONE E RAFFORZAMENTO DEI SISTEMI DI MONITORAGGIO DELLA RISORSA IDRICA

- Dimensione/estensione delle falde e dei corpi idrici interessati dagli interventi;
- Innovatività delle metodologie e tecniche impiegate;
- Efficacia degli strumenti e dei sistemi di monitoraggio.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Non si prevede l'uso di strumenti finanziari

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Non si prevede l'attivazione di grandi progetti

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma (Asse 5)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023) ⁽¹⁾			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
6B. Investire nel settore delle risorse idriche per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi									
CO18	Popolazione addizionale servita dall'approvvigionamento idrico potenziato	Persone	FESR	Meno sviluppate	377.309			Sistema di monitoraggio	Continuativa
CO19	Popolazione addizionale beneficiaria del trattamento delle acque reflue potenziato	Popolazion e equivalent e	FESR	Meno sviluppate	113.000			Sistema di monitoraggio	Continuativa
SP25	Numero di reti idriche realizzate	Reti	FESR	Meno sviluppate	11			Sistema di monitoraggio	Continuativa
SP26	Numero di interventi di miglioramento e ripristino delle capacità di invaso	Interventi	FESR	Meno sviluppate	3			Sistema di monitoraggio	Continuativa
SP27	Numero di interventi in materia di risparmio idrico e depurazione	Interventi	FESR	Meno sviluppate	1			Sistema di monitoraggio	Continuativa

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023) ⁽¹⁾			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
SP28	Numero di applicativi e sistemi informatici realizzati	Applicativi e sistemi	FESR	Meno sviluppate	1			Sistema di monitoraggio	Continuativa
SP29	Impianti di depurazione delle acque reflue urbane per tipologia di trattamento Secondario e Terziario	Impianti	FESR	Meno sviluppate	30			Sistema di monitoraggio	Continuativa

Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non pertinente.

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità di investimento	6C. Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
--------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	6C.6.6
Obiettivo specifico	Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Dai dati contenuti nel <i>Prioritized Action Framework</i> (PAF) approvato con DGR 1181 dell'1 Ottobre 2014 e trasmesso alla Commissione europea (DG ENV) pr il tramite del Ministero dell'Ambiente (MATM) si evidenzia come la 'Rete Natura 2000' in Basilicata comprende 53 Siti (SIC), 20 dei quali sono stati già designati come Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e 17 sono individuate come ZPS ai sensi della Direttiva 2009/147/CE (Direttiva Uccelli). La Rete Natura 2000 in Basilicata copre una percentuale di territorio pari al 17,1 % che associato alle aree protette – Parchi Nazionali, Parchi Regionali e Riserve Regionali - garantisce la tutela di circa un quarto (23,7%) dell'intero territorio regionale. L'elevato valore naturalistico, paesaggistico ed ambientale delle risorse territoriali legittima l'indicazione contenuta nella S3 regionale di fare del patrimonio naturalistico lucano un 'asset' primario per lo sviluppo della Basilicata.</p> <p>L'OS pertanto, in coerenza con le azioni di valorizzazione e fruizione previste nel PAF, intende contribuire ad elevare stabilmente l'attrattività del patrimonio naturalistico regionale attraverso l'inserimento nei circuiti nazionali ed internazionali della conoscenza protezione e fruizione sostenibile ed eco-compatibile delle risorse naturali e paesaggistiche regionali di maggior pregio costituite dalle aree protette qualificabili come 'grandi attrattori naturali' quali i Parchi nazionali del Pollino e dell'Appennino Meridionale, Parchi regionali delle Chiese Rupestri del Materano -anche in collegamento con la designazione di Matera a 'Capitale europea della cultura 2019' -e di Gallipoli Cognato e Piccole Dolomiti Lucane.</p>
ID	6C.6.7
Obiettivo specifico	Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Il vigente Piano Turistico Regionale evidenzia come il patrimonio culturale in Basilicata sia composto da un sito UNESCO (i Sassi di Matera ed il Parco regionale delle Chiese Rupestri del Materano), 9 musei archeologici, 15 musei demoetnoantropologici, artistici e naturalistici, 3 pinacoteche, 2 parchi letterari e 6 parchi archeologici, castelli medievali e 20 torri, resti di rocche forti e manieri e un patrimonio diffuso di arte sacra. La consistenza e la qualità di detto patrimonio legittima la previsione della S3 regionale di fare delle risorse culturali un 'asset'</p>

	<p>strategico per lo sviluppo della Basilicata: inoltre la designazione di Matera a Capitale europea della cultura 2019 rafforza tale strategia e ne rappresenta una policy di riferimento per ulteriori interventi di valorizzazione del patrimonio culturale regionale.</p> <p>L'OS è preordinato alla messa a valore del 'patrimonio culturale materiale ed immateriale' regionale operando, attraverso un complesso integrato di azioni ed interventi di conservazione, fruizione e valorizzazione anche a fini turistici, per il pieno inserimento nei circuiti nazionali ed internazionali della conoscenza, protezione e fruizione sostenibile dei 'grandi attrattori culturali' individuati per un verso in Matera ed il suo circuito di Capitale europea della cultura 2019 e per l'altro nel sistema di offerta culturale del Vulture-Alto Bradano.</p> <p>L'OS intende contribuire ad elevare stabilmente l'attrattività del patrimonio culturale regionale in modo da disporre di un asset composto da 'grandi attrattori culturali' mono o intersettoriali che siano in grado di incrementare il numero di visitatori e fruitori e di trasformare spazi e luoghi recuperati in luoghi vivi di produzione culturale e di creatività, generanti occasioni di sviluppo a scala locale in termini di nuove attività economiche connesse alla gestione dei beni culturali, di posti di lavoro e possibilità di reddito nonché opportunità di attrazione di investimenti a livello nazionale ed internazionale.</p>
ID	6C.6.8
Obiettivo specifico	Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche
	<p>I Pacchetti Integrati di Offerta Turistica (PIOT) attuati nel 2007-2013, hanno confermato l'analisi condotta nel Piano turistico regionale circa i differenti livelli di sviluppo dell'offerta turistica regionale, caratterizzata da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sistemi (balneari di Maratea e del Metapontino e città di Matera) in grado di competere sul mercato turistico nazionale per livello qualitativo dell'offerta ricettiva, per la specializzazione dei servizi attivati, per la capacità di intercettare differenti segmenti di domanda turistica, ecc. • sistemi (Val d'Agri, Vulture-Alto Bradano, Montagna Materana, Marmo Platano Melandro, Alto Basento, Lagonegrese-Pollino, ecc.) che pur dotati di potenzialità attrattive continuano a presentare un grado di organizzazione dell'offerta ancora carente, una scarsa capacità di integrazione, una qualità dei servizi non adeguata ad un mercato turistico sempre più esigente. <p>Nel 2013 la Basilicata si è mossa in controtendenza rispetto alle performance negative del turismo italiano: si è registrata una significativa ripresa dei flussi turistici (+3,6% rispetto al 2012). In termini assoluti, le presenze hanno sfiorato il milione e 950 mila unità e gli arrivi hanno raggiunto le 533 mila unità: nuovo massimo storico che consolida la capacità attrattiva della regione sebbene tutto ciò non sempre si traduca in un'adeguata capacità di trattenere i visitatori.</p> <p>Detto trend positivo nei prossimi anni potrà ulteriormente rafforzarsi per gli effetti positivi dovuti sia alla designazione di <i>Matera a Capitale europea della cultura 2019</i> che all'adesione della Basilicata alla Strategia Macroregionale Adriatico-Ionica. L'evoluzione positiva del settore turistico in Basilicata è, però, fortemente condizionato da tre criticità costituite da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la stagionalità del turismo lucano che è ancora molto elevata sebbene sia cresciuta l'importanza di forme di turismo destagionalizzato (culturale,

	<p>enogastronomico, ambientale), il turismo balneare rappresenta i 2/3 di quello complessivo e rimane fortemente concentrato nei due mesi estivi centrali;</p> <ul style="list-style-type: none"> • la conseguente prevalenza delle presenze nelle destinazioni turistiche marine come il Metapontino (58,1%) e Maratea (10,8%) seguite da quelle culturali come Matera (10,6%) e Vulture-Melfese (6,1%); • la 'domesticità' dei flussi turistici in entrata a livello nazionale, concentrata principalmente sulle regioni limitrofe di Puglia e Campania che nel 2013 coprono rispettivamente il 25,8 ed il 22,9% delle presenze turistiche italiane in Basilicata, e la modesta consistenza del turismo internazionale, la cui incidenza si mantiene molto bassa non raggiungendo il 9% delle presenze complessive registrate a fronte della media nazionale del 49,8% e di quella meridionale del 31,8%. <p>In sintonia con la S3 regionale, l'OS è preordinato ad accrescere il potenziale attrattivo della Basilicata attraverso due direttrici di intervento volte:</p> <ul style="list-style-type: none"> • a superare la 'domesticità' dei flussi turistici in entrata mediante l'organico inserimento nei circuiti vacanzieri nazionali ed esteri delle 'destinazioni turistiche' già specializzate (Maratea e Metapontino); • a sostenere i processi già in atto di destagionalizzazione del turismo lucano promuovendo l'offerta turistica ambientale e naturalistica, culturale ed enogastronomica, escursionistica e ricreativa, sportiva e salutistica, ecc., dei quattro sistemi locali inseriti nella strategia regionale per le aree interne.
--	--

Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 5)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
6C.6.6 - Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale								
R41	Tasso di turisticità nei parchi nazionali e regionali	Giornate di presenza per abitante	Meno sviluppate	3,00	2013	3,30	ISTAT	Annuale
6C.6.7 - Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione								
R42	Indice di domanda culturale del patrimonio statale	Migliaia di Visitatori	Meno sviluppate	12,41	2013	22,50	ISTAT-Mibact	Annuale
R43	Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale	Migliaia di Visitatori	Meno sviluppate	4,85	2011	13,50	ISTAT-Mibact	Triennale
6C.6.8 - Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche								
R44	Turismo nei mesi non estivi	Giornate per abitante	Meno sviluppate	0,70	2012	0,90	ISTAT	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di investimento	6C. Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
<p>AZIONE 6C.6.6.1 - INTERVENTI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DI AREE DI ATTRAZIONE NATURALE DI RILEVANZA STRATEGICA (AREE PROTETTE IN AMBITO TERRESTRE E MARINO, PAESAGGI TUTELATI) TALI DI CONSOLIDARE E PROMUOVERE PROCESSI DI SVILUPPO</p> <p>L'Azione, in sintonia con le Direttive Comunitarie in tema di 'Rete Natura 2000' ed in conformità con le indicazioni contenute nel PAF della Regione Basilicata, è circoscritta alle 'aree protette' a rilevanza strategica facenti parte della rete Natura 2000 e qualificabili come grandi attrattori naturali (Parchi nazionali del Pollino e dell'Appennino Meridionale, Parchi regionali delle Chiese Rupestri del Materano e di Gallipoli Cognato e Piccole Dolomiti Lucane) onde favorirne l'inserimento nei circuiti nazionali ed internazionali della conoscenza, protezione e fruizione sostenibile ed eco-compatibile delle risorse naturali e paesaggistiche regionali.</p> <p>In dette aree, l'Azione sostiene le seguenti tipologie di operazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi di tutela e salvaguardia degli habitat naturali, di restauro paesaggistico, di recupero delle aree degradate, di rinaturalizzazione dei terreni abbandonati, ecc.; • interventi per migliorare l'accesso e la fruizione delle aree di attrazione naturale nel rispetto dell'integrità e riproducibilità delle risorse interessate; • sostegno ad iniziative e servizi eco-sistemici che impieghino tecniche e materiali ecocompatibili e rispettosi dell'ambiente; • sostegno ai processi di valorizzazione e sviluppo indotti dalle attrattività naturali attraverso la promozione di attività a contorno (animazione, educazione ambientale, escursionismo, sport, svago e tempo libero) e di servizi di supporto a contenuto innovativo (accoglienza, centri didattici, visite guidate, multimedialità, visite virtuali, ecc.). <p>L'Azione è attuata in stretto collegamento con gli interventi di valorizzazione a fini produttivi del patrimonio naturalistico contemplati alle Azioni 3B.3.2.2. e 3B.3.3.3.</p> <p>Tipologie indicative di beneficiario</p> <p>Per le operazioni a carattere infrastrutturale e di servizi da Enti pubblici territoriali (es. Regione e Comuni) e da Organismi gestori (es. Enti Parco).</p>	
<p>AZIONE 6C.6.6.2 - SOSTEGNO ALLA DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA E ALLA FRUIZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE ATTRAVERSO LA CREAZIONE DI SERVIZI E/O SISTEMI INNOVATIVI E L'UTILIZZO DI TECNOLOGIE AVANZATE</p> <p>L'Azione si prefigge di accrescere il potenziale attrattivo delle aree protette e degli habitat e siti di pregio (es. Rete Natura 2000) attraverso attività e interventi mirati alla diffusione della conoscenza del patrimonio</p>	

naturale regionale ricorrendo a sistemi innovativi di comunicazione ed all'utilizzo di tecnologie avanzate di fruizione (materiale didattico ed illustrativo, attività informativa e comunicativa, marketing territoriale e promozione di eventi, applicazioni ICT, siti multimediali, ecc.).

Tipologie indicative di beneficiario

Regione Basilicata, Enti Locali, APT, Organismi gestori delle Aree Protette.

AZIONE 6C.6.7.1 - INTERVENTI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE E LA MESSA IN RETE DEL PATRIMONIO CULTURALE, MATERIALE E IMMATERIALE NELLE AREE DI ATTRAZIONE DI RILEVANZA STRATEGICA TALE DA CONSOLIDARE E PROMUOVERE PROCESSI DI SVILUPPO

L'Azione, in sintonia con le indicazioni rivenienti dal Piano Turistico Regionale e dalla Strategia di 'Smart Specialisation', è circoscritta alle emergenze regionali a valenza strategica costituite dai grandi attrattori, in primis quello di Matera e del suo circuito di 'Capitale europea della cultura 2019' nonché dal sistema di offerta culturale del Vulture-Alto Bradano, al fine di agevolarne l'inserimento nei circuiti nazionali ed internazionali della conoscenza, protezione e fruizione sostenibile delle emergenze culturali.

In dette aree, l'Azione sostiene le seguenti tipologie di operazione:

- interventi di valorizzazione dei beni archeologici, architettonici, artistici, monumentali, ecc., attraverso attività di recupero, allestimenti anche multimediali, digitalizzazione, messa in rete, ecc., con priorità per quelli volti ad assicurare la realizzazione di interventi ultimativi che consentano la completa fruizione del bene;
- interventi volti a migliorare l'accesso e la fruizione dei beni culturali materiali ed immateriali attraverso la messa in rete dei siti;
- interventi inerenti i contenitori culturali stabili per la produzione e fruizione culturale (spazi stabili per concerti, spettacoli, attività teatrali);
- sostegno a servizi innovativi in grado di qualificare l'approccio e diversificare la fruizione dei beni culturali (es. prenotazioni on line, visite virtuali di siti e musei, multimedialità, allestimenti tecnologicamente avanzati, ecc.).

~~Il sostegno alle infrastrutture culturali, ai sensi dell'art. 3.1. e del Regolamento (UE) n. 1301/2013, è limitato agli interventi di piccola dimensione: sono considerati tali quelli il cui costo complessivo è inferiore o pari a 5 milioni di euro elevabile a 10 milioni di euro per infrastrutture considerate come patrimonio culturale mondiale dell'Unesco ai sensi dell'articolo 1 della Convenzione del 1972. L'Azione è attuata in stretto collegamento con gli interventi di valorizzazione a fini produttivi del patrimonio culturale contemplati alle Azioni 3B.3.2.2. e 3B.3.3.3.~~

Tipologie indicative di beneficiario

Regione, Comuni, Sovrintendenze del MiBACT, Amministrazioni Centrali ed altri soggetti titolari/gestori pubblici di beni culturali riconosciuti.

AZIONE 6C.6.7.2 - SOSTEGNO ALLA DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA E ALLA FRUIZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, MATERIALE E IMMATERIALE, ATTRAVERSO LA CREAZIONE DI SERVIZI E/O SISTEMI INNOVATIVI E L'UTILIZZO DI TECNOLOGIE AVANZATE

L'Azione si prefigge di accrescere il potenziale attrattivo dei beni culturali di pregio attraverso attività e interventi mirati alla diffusione della conoscenza del patrimonio culturale regionale ricorrendo a sistemi innovativi di comunicazione ed all'utilizzo di tecnologie avanzate di fruizione (materiale didattico ed

illustrativo, attività informativa e comunicativa, marketing territoriale e promozione di eventi, applicazioni ICT, siti multimediali, ecc.). L'Azione si esplicherà anche attraverso la partecipazione al programma delineato dalla Strategia della Macro-Regione Adriatico-Ionica, con la attuazione delle azioni di valorizzazione e fruizione del patrimonio regionale, così come concordato e descritto dalle linee strategiche della Macro-Regione medesima.

Tipologie indicative di beneficiario

Regione Basilicata, Enti Locali, APT, organismi gestori di beni culturali riconosciuti.

AZIONE 6C.6.8.3 - SOSTEGNO ALLA FRUIZIONE INTEGRATA DI RISORSE CULTURALI E NATURALI E ALLA PROMOZIONE DELLE DESTINAZIONI TURISTICHE

L'Azione, in sintonia con le indicazioni rivenienti dal Piano Turistico Regionale, dalla Strategia di 'Smart Specialization' e dalle linee di sviluppo turistico definite all'interno della Strategia Adriatico-Ionica, è circoscritta:

- per un verso, alle 'destinazioni turistiche' di pregio di Maratea e del Metapontino per elevarne le performance competitive sui mercati nazionali ed esteri delle vacanze;
- per l'altro, alle 'valenze turistiche' (itinerari naturalistici ed escursionistici, storici ed artistici, enogastronomici e salutistici, sportivi e ludici, delle tradizioni folcloriche, ecc.) ricadenti nelle aree interne di cui alla sezione 4 relativa all' "Approccio integrato allo sviluppo territoriale", per accrescerne il potenziale attrattivo.

In dette aree, l'Azione sostiene le seguenti tipologie di operazione:

- interventi di qualificazione dell'offerta, di innovazione dei prodotti/servizi immessi sul mercato, di supporto al ri-orientamento strategico ed organizzativo delle attività ricomprese nella filiera turistica;
- interventi a sostegno della fruizione integrata delle risorse culturali e naturali a spiccata valenza turistica nonché a supporto delle attività escursionistiche, salutistiche, ludico-sportive, ecc. legate al potenziamento dell'attrattività delle mete turistiche di pregio ed alla diversificazione dell'offerta turistica regionale;
- interventi mirati di promozione dell'offerta turistica regionale su nuovi mercati di sbocco in termini sia di brand regionale, che di 'destinazioni' mature e di tipologie di 'prodotti turistici' veicolati.

L'Azione è attuata in stretto collegamento con gli investimenti a carattere produttivo contemplati alle Azioni 3B.3.2.2. e 3B.3.3.3 nonché contribuisce a porre in essere un sistema di "management dei turismi", anche con il concorso del FSE, a mezzo del potenziamento delle capacità possedute dagli attori pubblici e dagli operatori privati.

Tipologie indicative di beneficiario

Indicativamente, i beneficiari sono costituiti per:

- le operazioni a carattere infrastrutturale da Enti pubblici territoriali (es. Regione e Comuni);
- le attività di animazione/comunicazione e brandizzazione (Regione, Enti Locali, APT).

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	6C. Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
AZIONE 6C.6.6.1 - INTERVENTI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DI AREE DI ATTRAZIONE NATURALE DI RILEVANZA STRATEGICA (AREE PROTETTE IN AMBITO TERRESTRE E MARINO, PAESAGGI TUTELATI) TALI	

DI CONSOLIDARE E PROMUOVERE PROCESSI DI SVILUPPO

- approccio integrato alla protezione e valorizzazione delle aree di intervento;
- innovatività e sostenibilità nella configurazione delle azioni e degli interventi;
- creatività nella proposizione delle forme di gestione dell'offerta naturalistica;
- collegamento con l'AP 3 'Competitività' per il sostegno ad iniziative imprenditoriali;
- coinvolgimento attivo degli operatori e delle popolazioni locali.

AZIONE 6C.6.6.2 - SOSTEGNO ALLA DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA E ALLA FRUIZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE ATTRAVERSO LA CREAZIONE DI SERVIZI E/O SISTEMI INNOVATIVI E L'UTILIZZO DI TECNOLOGIE AVANZATE

- innovatività del servizio conoscitivo offerto o del sistema di fruizione proposto;
- ricorso all'impiego di tecnologie avanzate ed in particolare all'ICT;
- collegamento con interventi di valorizzazione di cui all'azione 6C.6.6.1.

AZIONE 6C.6.7.1 - INTERVENTI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE E LA MESSA IN RETE DEL PATRIMONIO CULTURALE, MATERIALE E IMMATERIALE NELLE AREE DI ATTRAZIONE DI RILEVANZA STRATEGICA TALE DA CONSOLIDARE E PROMUOVERE PROCESSI DI SVILUPPO

- interventi ultimativi che consentano la completa fruizione del bene, cioè progetti che sono già stati destinatari di precedenti finanziamenti e necessitano di completamenti per essere pienamente funzionali e fruibili;
- approccio integrato alla conservazione, fruizione e valorizzazione del bene/sito;
- innovatività e sostenibilità delle tecniche e tecnologie proposte nella configurazione delle azioni e degli interventi;
- creatività nella proposizione delle forme di gestione dell'offerta culturale;
- qualità delle attività a contorno e dei servizi di supporto proposti;
- collegamento con l'AP 3 'Competitività' per il sostegno ad iniziative imprenditoriali;
- coinvolgimento attivo delle popolazioni e degli operatori locali;
- gli interventi immateriali sono ammissibili previa esistenza di un chiaro legame con la strategia di valorizzazione dei beni del patrimonio culturale che abbiano ricevuto finanziamenti relativi a strumenti di programmazione unitaria (FSC e FESR), a partire dal ciclo di programmazione 2000-2006.

AZIONE 6C.6.7.2 - SOSTEGNO ALLA DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA E ALLA FRUIZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, MATERIALE E IMMATERIALE, ATTRAVERSO LA CREAZIONE DI SERVIZI E/O SISTEMI INNOVATIVI E L'UTILIZZO DI TECNOLOGIE AVANZATE

- innovatività del servizio conoscitivo offerto o del sistema di fruizione proposto quali multimedialità, visite virtuali, interattività, servizi prenotazione on line, consultabilità a distanza, ecc.;
- ricorso all'impiego di tecnologie avanzate ed in particolare all'ICT;
- collegamento con interventi di valorizzazione di cui all'azione 6C.6.7.1.

AZIONE 6C.6.8.3 - SOSTEGNO ALLA FRUIZIONE INTEGRATA DI RISORSE CULTURALI E NATURALI E ALLA PROMOZIONE DELLE DESTINAZIONI TURISTICHE

- approccio integrato con i processi di valorizzazione del patrimonio culturale e naturale;
- carattere di innovatività e aderenza al mercato della domanda turistica del prodotto turistico promosso;
- qualità ed innovatività delle attività a contorno e dei servizi di supporto proposti;
- collegamento con l'Asse 3 'Competitività' per il sostegno ad iniziative imprenditoriali;
- coinvolgimento attivo delle popolazioni e degli operatori locali.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Non si prevede l'uso di strumenti finanziari nell'ambito della priorità

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Non si prevede l'attivazione di grandi progetti

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma (Asse 5)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023) ⁽¹⁾			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
6C. Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale									
SP30	Aree oggetto di intervento	mq	FESR	Meno sviluppate	34.000			Sistema di monitoraggio	Continuativa
SP31	Numero di interventi sul patrimonio culturale realizzati	Numero	FESR	Meno sviluppate	21			Sistema di monitoraggio	Continuativa
SP32	Numero di interventi sul patrimonio naturale realizzati	Numero	FESR	Meno sviluppate	22			Sistema di monitoraggio	Continuativa
SP33	Numero di progetti integrati ambientali, culturali e turistici realizzati	Numero	FESR	Meno sviluppate	4			Sistema di monitoraggio	Continuativa
SP52	Azioni di comunicazione realizzate	Numero	FESR	Meno sviluppate	18			Sistema di monitoraggio	Continuativa

Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non pertinente.

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità di investimento	6.D. Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli e promuovere i servizi ecosistemici anche attraverso Natura 2000 e per mezzo di infrastrutture verdi
--------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	6D.6.5.A
Obiettivo specifico	Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi eco sistemici
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Il contributo dei siti Rete Natura 2000 al mantenimento e tutela della biodiversità del territorio lucano risulta essere rilevante in una regione che mostra un'alta variabilità di habitat e specie. Rete Natura 2000 in Basilicata comprende 53 Siti, 20 dei quali sono stati designati come Zone Speciali di Conservazioni (le prime tra l'altro nella regione biogeografia mediterranea), e 17 sono individuate come Zone di Protezione Uccelli ai sensi della Direttiva 2009/147/CE. Una percentuale che copre il 17,1 % del territorio regionale, (23,7% con le Aree Protette), e che esprime un elevato numero di habitat: 63 tipologie tra quelle elencate nell'allegato 1 alla Direttiva 92/43/CE, 13 delle quali prioritarie. Oltre il 60% degli habitat hanno nel complesso uno stato di conservazione favorevole (<i>arbustivi</i>, <i>macchia mediterranea</i>) mentre condizioni di rischio si rilevano in quelle aree caratterizzate da fenomeni erosivi o dovute a particolari pressioni antropiche. In merito ai "taxa" animali e vegetali un ottimo stato di conservazione si evidenzia nelle specie di anfibi mentre nel gruppo di mammiferi si nota uno stato favorevole solo per il 50% delle specie.</p> <p>L'adozione delle Misure di Tutela e Conservazione nonché la conseguente designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) hanno rappresentato un passaggio fondamentale per l'entrata a regime di misure di conservazione sito specifiche offrendo una maggiore sicurezza per la gestione della Rete. Con DGR 1181 dell'1 Ottobre 2014 inoltre è stato approvato il Prioritized Action Framework (PAF) per la Rete Natura 2000 della Basilicata - trasmesso alla Commissione europea (DG ENV) per il tramite del Ministero dell'Ambiente (MATTM) - che, sulla base del complessivo stato di conservazione per categorie di habitat e gruppi di specie, individua le misure prioritarie di intervento e di contrasto alla perdita di biodiversità. A ciò si affianca la sottoscrizione di diversi protocolli di intesa tra Regione e Comuni, interessati dalla presenza di aree afferenti a Rete Natura 2000, preordinati ad attuare le Misure di Tutela e Conservazione e i Piani di Gestione relative alle aree medesime: Lago Pantano, Foci dell'Arco Ionico Lucano, Monte Vulture e Grotticelle di Monticchio, Monte Li Foi, Faggeto di moliterno e Bosco Cupolicchio.</p> <p>L'Obiettivo Specifico è preordinato a contrastare i processi in atto di perdita della biodiversità animale e vegetale valorizzandone il potenziale naturalistico e paesaggistico attraverso azioni volte a migliorare lo stato di conservazione dei siti</p>

	ed il ripristino degli habitat naturali e semi-naturali inseriti nella 'Rete Natura 2000'.
--	--

Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 5)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
6D.6.5.A - Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi eco sistemici								
R45	Percentuale di habitat con stato di conservazione favorevole	%	Meno sviluppate	32,80	2012	90,00	ISPRA	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di investimento	6D. Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli e promuovere i servizi ecosistemici anche attraverso Natura 2000 e per mezzo di infrastrutture verdi
<p>AZIONE 6D.6.5.A.1 - AZIONI PREVISTE NEI PRIORITIZED ACTION FRAMEWORK (PAF) E NEI PIANI DI GESTIONE DELLA RETE NATURA 2000</p> <p>L'Azione, in coerenza con le Misure di conservazione previste dalle Direttive comunitarie, la Strategia Nazionale per la Biodiversità ed il quadro delle azioni prioritarie d'intervento (PAF) della Regione Basilicata (di cui alla DGR 1181 dell'1 Ottobre 2014), è circoscritta ai 'siti' ed agli 'habitat' inseriti nella 'Rete Natura 2000' quali presidi della biodiversità animale e vegetale da preservare e valorizzare. In dette aree, a titolo esemplificativo, l'Azione sostiene le seguenti tipologie di operazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi di salvaguardia dell'originalità e peculiarità dei paesaggi; • sostegno ad iniziative a valenza ambientale da parte del mondo dell'economia sociale e del non profit; • sviluppo di azioni di animazione territoriale ed educazione formale e non formale connesse al paradigma dello sviluppo sostenibile nonché di promozione e diffusione della conoscenza e fruizione sostenibile del patrimonio naturale; • promozione di iniziative di comunicazione e marketing naturalistico, dell'organizzazione di campagne informative e pubblicitarie, della realizzazione di spot e materiale divulgativo, della partecipazione a mostre e grandi eventi di rilevanza nazionale ed internazionale naturali. <p>Tipologie indicative di beneficiario</p> <p>Regione Basilicata, Enti pubblici territoriali, Enti Parco, associazioni e altri soggetti pubblici e privati operanti nel settore o in settori di interesse (ES. APT, Organismi gestori, associazioni ambientaliste e del</p>	

terzo settore)

AZIONE 6D.6.5.A.2 - INTERVENTI PER RIDURRE LA FRAMMENTAZIONE DEGLI HABITAT E MANTENERE IL COLLEGAMENTO ECOLOGICO E FUNZIONALE

L'Azione, in coerenza con le Misure di conservazione previste dalle Direttive comunitarie, la Strategia Nazionale per la Biodiversità ed il quadro delle azioni prioritarie d'intervento (PAF) della Regione Basilicata, è circoscritta per l'altro, alle aree circostanti e di collegamento delle emergenze naturalistiche di pregio onde contribuire alla funzionalità della 'Rete Ecologica Regionale' delle aree protette e dei 'siti' e degli 'habitat' inseriti nella 'Rete Natura 2000'. In dette aree, a titolo esemplificativo, l'Azione sostiene le seguenti tipologie di operazione:

- interventi di protezione e conservazione, di ripristino e rinaturalizzazione degli habitat naturali e semi-naturali e degli habitat interessati dalle specie protette;
- interventi di ricucitura del territorio, di realizzazione di corridoi ecologici e di collegamenti funzionali;
- realizzazione di infrastrutture verdi, attrezzature ecocompatibili, sentieristica, opere a supporto della rete escursionistica adoperando tecniche e materiali ecocompatibili.

Tipologie indicative di beneficiario

- Enti pubblici territoriali (es., Regione e Comuni) e Organismi gestori (es. Enti Parco).

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	6D. Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli e promuovere i servizi ecosistemici anche attraverso Natura 2000 e per mezzo di infrastrutture verdi
AZIONE 6D.6.5.A.1 - AZIONI PREVISTE NEI PRIORITIZED ACTION FRAMEWORK (PAF) E NEI PIANI DI GESTIONE DELLA RETE NATURA 2000 <ul style="list-style-type: none"> • Priorità alle azioni riguardanti le aree designate ZSC; • rilevanza naturalistica dell'area 'bersaglio' dell'intervento; • presenza di un approccio integrato alle azioni ed agli interventi; • coerenza con i piani di gestione e le misure di conservazione vigenti; • contributo dato alla difesa della biodiversità animale e vegetale; • qualità delle attività a contorno e dei servizi di supporto proposti; • coinvolgimento attivo delle popolazioni e degli operatori locali. 	
AZIONE 6D.6.5.A.2 - INTERVENTI PER RIDURRE LA FRAMMENTAZIONE DEGLI HABITAT E MANTENERE IL COLLEGAMENTO ECOLOGICO E FUNZIONALE <ul style="list-style-type: none"> • contributo dato alla ricucitura della frammentazione degli habitat ed alla lotta alla semplificazione ed omologazione del paesaggio; • aree naturali oggetto di accordi e/o protocolli per la tutela e conservazione di habitat e specie; • integrazione con gli interventi a valere sul PSR; • qualità delle attività a contorno e dei servizi di supporto proposti. 	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Non si prevede l'uso di strumenti finanziari nell'ambito della priorità

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Non si prevede l'attivazione di grandi progetti

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma (Asse 5)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023) ⁽¹⁾			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
6D. Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli e promuovere i servizi ecosistemici anche attraverso Natura 2000 e per mezzo di infrastrutture verdi									
CO23	Superficie degli habitat beneficiari di un intervento volto a raggiungere un migliore stato di conservazione	Ettari	FESR	Meno sviluppate	177.000			Sistema di monitoraggio	Continuativa
SP52	Azioni di comunicazione realizzate	Numero	FESR	Meno sviluppate	5			Sistema di monitoraggio	Continuativa

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non pertinente.

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità di investimento	6E. Intervenire per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese quelle di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione del rumore
--------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	6E.6.2
Obiettivo specifico	Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Il presente OS, ai sensi della direttiva 2004/35/CE del D.lgs 152/06, nonché nelle more della riformulazione del PRB, interviene sul recupero dei siti inquinati di proprietà pubblica, per il riutilizzo per finalità produttive. L'azione si concentra su quelle aree che presentano rilevanti criticità, come ad esempio il sito Fenice, ex Materit, gli zuccherifici di Melfi e Policoro, la falda subalvea del Fiume Basento, gli affioramenti di amianto nell'area del Pollino, nonché su tutte quelle nuove aree censite e monitorate che faranno parte del nuovo Piano Regionale delle Bonifiche e dell'Amianto. In tale ambito infatti, saranno ammissibili solo gli interventi previsti dal redigendo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti che includerà al suo interno sia il Piano Regionale delle Bonifiche che il Piano Regionale Amianto. La copertura dei costi degli interventi avverrà nel rispetto del principio "chi inquina paga", facendo ricorso a sistemi negoziali e altre misure volontarie. Per ciò che concerne il riutilizzo per finalità produttive, gli interventi saranno attuati in collegamento con l'OT 3 "Competitività" ed in particolare attraverso le azioni 3B.3.2 e 3B.3.3.</p> <p>Il cambiamento da attuare è quello di raggiungere entro il 2023 il 45% di superficie di area bonificata che rappresenta la totalità di area pubblica sul totale di mq di aree contaminate (in base ai dati indicati nel Piano delle bonifiche in aggiornamento, la superficie di territorio nota compromessa da processi di contaminazione potenziali o in atto di tutti i siti diversi SIN è pari a 157.840 m2) e rafforzare le azioni mirate al miglioramento della governance di sistema, conoscenza e messa in sicurezza operativa per quei siti contaminati con attività in esercizio, al fine di riutilizzare l'area per finalità produttive.</p>

Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 5)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
6E.6.2 – Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate								
R46	Aree bonificate su totale delle aree	%	Meno sviluppate	37,50	2013	45,00	ISPRA/Regioni	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di investimento	6E. Intervenire per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese quelle di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione del rumore
<p>AZIONE 6E.6.2.1 – BONIFICA DI AREE INQUINATE SECONDO LE PRIORITA' PREVISTE DAL PRB E REALIZZAZIONE DI INFRASTRUTTURE PER L'INSEDIAMENTO DI IMPRESE DA COLLEGARE A PROGETTI DI SVILUPPO E OCCUPAZIONE</p> <p>La regione intende intervenire sul recupero dei siti inquinati di proprietà pubblica, al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • tutelare l'ambiente e la salute umana rispetto a situazioni di inquinamento di origine naturale ed antropica; • garantire il riutilizzo per finalità produttive, favorendo così la crescita occupazionale e riducendo il consumo di suolo. <p>Le operazioni previste non riguarderanno la Val d'Agri o comunque i siti interessati dalle estrazioni petrolifere e saranno ammissibili solo gli interventi previsti dal nuovo "Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate". Verrà inoltre accordata priorità agli interventi concernenti i siti inquinati di interesse nazionale e regionale compatibilmente con la sostenibilità finanziaria degli stessi rispetto alle risorse disponibili sul presente Programma Operativo. Per ciò che concerne il riutilizzo per finalità produttive, si prevede per le Aree della Val Basento un investimento nel settore della Chimica verde, mentre per i siti a ridosso delle aree urbane e per gli altri siti, un riutilizzo per finalità terziarie, commerciali o di piccola manifattura. La copertura dei costi degli interventi di bonifica avverrà nel rispetto del principio "chi inquina paga", facendo ricorso a sistemi negoziali e altre misure volontarie.</p> <p>Tipologie indicative di beneficiario Regione Basilicata, Enti pubblici territoriali, Comuni.</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	6E. Intervenire per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese quelle di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione del rumore
<p>AZIONE 6E.6.2.1 – BONIFICA DI AREE INQUINATE SECONDO LE PRIORITA' PREVISTE DAL PRB E REALIZZAZIONE DI INFRASTRUTTURE PER L'INSEDIAMENTO DI IMPRESE DA COLLEGARE A PROGETTI DI SVILUPPO E OCCUPAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Grado di rischio dei siti e delle strutture da bonificare; • Presenza di iniziative imprenditoriali per il riutilizzo delle aree da bonificare. 	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Non si prevede l'uso di strumenti finanziari nell'ambito della priorità

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Non si prevede l'attivazione di grandi progetti

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma (Asse 5)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023) ⁽¹⁾			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
6E. Intervenire per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese quelle di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione del rumore									
SP34	Aree oggetto di intervento	Numero	FESR	Meno sviluppate	28			Sistema di monitoraggio	Continuativa
CO22	Superficie totale dei suoli riabilitati	Ettari	FESR	Meno sviluppate	3,95			Sistema di monitoraggio	Continuativa

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non pertinente.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (Asse 5)

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018 ⁽¹⁾			Target finale (2023) ⁽²⁾			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
5	Fase di attuazione principale	P6	Numero di operazioni avviate finalizzate al potenziamento delle infrastrutture di captazione e adduzione	operazioni	FESR	Meno sviluppate			2				Sistema di monitoraggio	
5	Output	CO18	Popolazione addizionale servita dall'approvvigionamento idrico potenziato	persone	FESR	Meno sviluppate			0			377.309	Sistema di monitoraggio	Esprime la capacità di realizzare l'azione
5	Fase di attuazione principale	P7	Numero di operazioni avviate finalizzate al miglioramento e ripristino delle capacità d'invaso	operazioni	FESR	Meno sviluppate			1				Sistema di monitoraggio	
5	Output	SP26	Numero di interventi di miglioramento e ripristino delle capacità d'invaso	interventi	FESR	Meno sviluppate			0			3	Sistema di monitoraggio	Esprime la capacità di realizzare l'azione
5	Fase di attuazione principale	P8	Numero di operazioni avviate finalizzate alla tutela e valorizzazione di aree di attrazione naturale	operazioni	FESR	Meno sviluppate			3				Sistema di monitoraggio	
5	Output	SP32	Numero di interventi sul patrimonio naturale realizzati	interventi	FESR	Meno sviluppate			0			12	Sistema di monitoraggio	Esprime la capacità di realizzare l'azione
5	Fase di attuazione principale	P9	Numero di operazioni avviate finalizzate alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio naturale	operazioni	FESR	Meno sviluppate			1				Sistema di monitoraggio	

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale,	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018 ⁽¹⁾			Target finale (2023) ⁽²⁾			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della
5	Fase di attuazione principale	P10	Numero di operazioni avviate finalizzate alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale	operazioni	FESR	Meno sviluppate			1				Sistema di monitoraggio	
5	Output	SP31	Numero di interventi sul patrimonio culturale realizzati	interventi	FESR	Meno sviluppate			0			10	Sistema di monitoraggio	Esprime la capacità di realizzare l'azione
5	Fase di attuazione principale	P11	Numero di operazioni avviate finalizzate alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale	procedure	FESR	Meno sviluppate			1				Sistema di monitoraggio	
5	Output	SP52	Azioni di comunicazione realizzate	Numero	FESR	Meno sviluppate			0			18	Sistema di monitoraggio	Esprime la capacità di realizzare l'azione
5	Finanziario	F4	Spesa totale ammissibile registrata nel sistema di monitoraggio e certificata	euro	FESR	Meno sviluppate	29.288.963,96			190.382.300,00			Sistema di monitoraggio	Misura lo stato di avanzamento finanziario del programma utile anche al fine di monitorare la distanza dal target N+3

1) I target intermedi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

2) I valori obiettivo o target possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

Gli indicatori di output e procedurali considerati sono riferiti alle Azioni 6B.6.3.1, 6B.6.3.2, 6C.6.6.1, 6C.6.6.2, 6C.6.7.1 e 6C.6.7.2 per un totale complessivo 119.563.935,00. La quota % della dotazione di tali azioni è pari al 62,8% del totale dell'Asse.

La fonte di informazione individuata per la quantificazione e la sorveglianza degli indicatori è rappresentata dal Sistema di monitoraggio regionale che prevede nell'ambito dell'implementazione del PO, la rilevazione e l'inserimento dei dati necessari per la quantificazione degli indicatori di output.

La quantificazione dei target intermedi e finali è stata effettuata sulla base delle risorse finanziarie programmate per l'azione di riferimento e su parametri di stima derivanti da progettazioni esecutive dell'esperienza 2007-2013.

INDICATORI DI OUTPUT

- La stima dei target al 2023 dell'indicatore "Popolazione addizionale servita dall'approvvigionamento idrico potenziato" (C018) è stata definita considerando la popolazione residente nei comuni oggetto di intervento e la proiezione demografica al 2023.
- La stima del target al 2023 dell'indicatore "Numero di interventi di miglioramento e ripristino delle capacità d'invaso" (SP26) è stata definita sulla base della dotazione finanziaria disponibile allocata sull'azione 6.B.6.3.2 pari a 4.935.332,00 euro e del costo medio di realizzazione di interventi analoghi finanziati sul ciclo di programmazione 2007-2013 che è stato stimato pari a 1.645.110,67 euro.
- La stima dei target al 2023 dell'indicatore "Numero di interventi sul patrimonio naturale realizzati" (SP32) è stata definita sulla base della dotazione finanziaria disponibile allocata sull'azione 6C.6.6.1 pari a 11.262.250,00 euro del costo medio di realizzazione di interventi analoghi finanziati sul ciclo di programmazione 2007-2013 che è stato stimato in 500.000,00 euro.

- La stima dei target al 2023 dell'indicatore "Numero di interventi sul patrimonio culturale realizzati" (SP31) è stata definita sulla base del numero delle operazioni ipotizzabili sulla base della dotazione finanziaria disponibile allocata sull'azione 6C.6.7.1 pari a 44.668.353,00 euro e del costo medio di realizzazione di interventi analoghi finanziati sul ciclo di programmazione 2007-2013 che è stato stimato in 2.100.000,00 euro.
- La stima dei target al 2023 dell'indicatore "Azioni di comunicazione realizzate" (SP52) è stata definita sulla base della dotazione finanziaria disponibile allocata sulle azioni 6C.6.6.2 e 6C.6.7.2 e del costo medio di realizzazione di interventi analoghi finanziati sul ciclo di programmazione 2007-2013 stimato in 200.000, 00 euro. In particolare azione 6C.6.6.2 con una dotazione finanziaria pari a 1.998.000,00 euro e un target pari a 10 e azione 6C.6.7.2 con una dotazione finanziaria pari a 1.700.000,00 e un target pari a 8.

INDICATORI PROCEDURALI

- l'indicatore procedurale selezionato "Numero di operazioni avviate finalizzate al potenziamento delle infrastrutture di captazione e adduzione" (P6) è rappresentativo dell'Azione 6B.6.3.1, che dispone di una dotazione finanziaria pari a pari a 52.000.000,00 euro; il valore target al 2018 è pari a 2 operazioni avviate: per operazione avviata si intende la firma del contratto da parte dell'impresa esecutrice dell'appalto.
- l'indicatore procedurale selezionato "Numero di procedure finalizzate al miglioramento e ripristino delle capacità d'invaso" (P7) è rappresentativo dell'Azione 6B.6.3.2, che dispone di una dotazione finanziaria pari a pari a 4.935.332,00 euro; il valore target al 2018 è pari a 1 operazione avviata: per operazione avviata si intende la firma del contratto da parte dell'impresa esecutrice dei lavori. l'indicatore procedurale selezionato "Numero di procedure finalizzate alla tutela e valorizzazione di aree di attrazione naturale" (P8) è rappresentativo dell'Azione 6C.6.6.1, che dispone di una dotazione finanziaria pari a pari a 11.262.250,00 euro; il valore target al 2018 è pari a 3 operazioni avviate: per operazione avviata si intende la firma del contratto da parte dell'impresa esecutrice dell'appalto. l'indicatore procedurale selezionato "Numero di procedure finalizzate alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio naturale" (P9) è rappresentativo dell'Azione 6C.6.6.2, che dispone di una dotazione finanziaria pari a pari a 1.998.000,00 euro; il valore target al 2018 è pari a 1 operazione avviata: per operazione avviata si intende la firma del contratto da parte dell'impresa esecutrice dell'appalto.
- l'indicatore procedurale selezionato "Numero di procedure finalizzate alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale" (P10) è rappresentativo dell'Azione 6C.6.7.1, che dispone di una dotazione finanziaria pari a pari a 44.668.353,00 euro; il valore target al 2018 è pari a 1 operazione avviata: per operazione avviata si intende la firma del contratto da parte dell'impresa esecutrice dei lavori. - l'indicatore procedurale selezionato "Numero di procedure finalizzate alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale" (P11) è rappresentativo dell'Azione 6C.6.7.2, che dispone di una dotazione finanziaria pari a pari a 1.700.000,00 euro; il valore target al 2018 è pari a 1 operazione avviata: per operazione avviata si intende la firma del contratto da parte dell'impresa esecutrice dell'appalto. L'indicatore finanziario è rappresentato dalla "Spesa totale ammissibile registrata nel sistema di monitoraggio e certificata" e misura lo stato di avanzamento finanziario del programma utile anche al fine di monitorare la distanza dal target N+3. Per il target al 2018, alla luce della capacità di spesa di azioni del POR FESR 2007-2013 assimilabili a quelle che saranno attivate nel 2014-2020, la Regione ha scelto di attribuire una quota di poco più del 15% sulla dotazione totale dell'Asse.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabella 7-10. Categorie di operazione (Asse 5)

(ripartite per Fondo e categoria di regioni se l'asse prioritario si riferisce a più di un Fondo o categoria)

Tabella 7. Dimensione 1 - Settore di intervento (Asse 5)

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
5	017	9.750.000,00
5	018	11.815.862,00
5	020	9.586.884,00
5	021	2.467.666,00
5	022	17.913.116,00
5	079	1.052.200,00
5	084	1.437.776,00
5	085	5.414.575,00
5	086	2.217.750,00
5	089	1.200.670,00
5	091	4.077.975,00
5	092	3.495.000,00
5	093	1.747.500,00
5	094	22.334.176,00
5	095	680.000,00

Tabella 8. Dimensione 2 - Forma di finanziamento (Asse 5)

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
5	01	95.191.150,00

Tabella 9. Dimensione 3 - Tipo di territorio (Asse 5)

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
5	01	18.592.195,00
5	02	38.299.478,00
5	03	38.299.477,00

Tabella 10. Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione (Asse 5)

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
5	03	19.415.862,00
5	07	75.775.288,00

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari

Per l'utilizzo dell'assistenza tecnica si rinvia al relativo asse "Assistenza Tecnica".

Asse 6 – Sistemi di trasporto ed infrastrutture di rete

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	6
Titolo dell'asse prioritario	SISTEMI DI TRASPORTO ED INFRASTRUTTURE DI RETE
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	NO

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo

Non pertinente

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FESR
Categoria di regioni	REGIONI MENO SVILUPPATE
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Pubblica

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità di investimento	7B. Migliorare la mobilità regionale, collegando i nodi secondari e terziari all'infrastruttura della RTE-T, compresi i nodi multimodali
--------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	7B.7.4
Obiettivo specifico	Rafforzamento delle connessioni dei nodi secondari e terziari della rete TEN-T
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Il territorio regionale si distingue per la particolare morfologia che ha fortemente condizionato nel passato lo sviluppo di una viabilità efficiente, i cui standard funzionali e di accessibilità non sono da tempo adeguati alle aspettative della popolazione e degli operatori che risiedono nelle aree interne, situazione aggravata anche dall'assenza di reti ferroviarie e di assi viari principali prossimi ai luoghi di residenza e dalla distanza dal corridoio core TEN-T Helsinki-Valletta.</p> <p>Nel contempo, in considerazione delle limitate risorse del POR, gli interventi sulla rete ferroviaria si concentreranno sulla rete ferroviaria locale (vedi OS 7.C.7.3) e non interesseranno la rete nazionale, in quanto, in termini comparativi, è molto più efficiente intervenire sulla viabilità a servizio dei 41 comuni delle 4 aree interne, le quali caratterizzano la Basilicata rispetto al resto dell'Italia rappresentando una buona parte dell'intera superficie del territorio regionale.</p> <p>Le strade che collegano i comuni delle aree interne si caratterizzano per la presenza di molte curve, talvolta così strette da non consentire la svolta degli autobus, di un fondo stradale sconnesso, di pericoli di frane e di accentuate variazioni del profilo altimetrico. Molte di esse non sono connesse a strade idonee a collegarle, a loro volta, alle arterie viarie principali. Tutto ciò si traduce in velocità medie di percorrenza molto basse sia per raggiungere i comuni della medesima area che per accedere ai servizi più avanzati erogati in luoghi distanti dagli stessi.</p> <p>La viabilità assume, assieme alla mobilità, carattere servente a tutte le attività che si svolgono nelle aree interne, contribuendo a migliorare la qualità della vita dei cittadini e i presupposti per incentivare lo sviluppo economico, promuovere la competitività, riequilibrandone le condizioni rispetto ai territori meno marginali coincidenti con le poche pianure dei fondovalle e della zona costiera ionica.</p> <p>Gli interventi che si intendono implementare sono puntuali, la cui realizzazione renderebbe meno marginali le 4 aree interne interessate di cui alle successive sezioni 4 e 6 del presente Programma, perseguendo un risultato di coesione territoriale e sociale di indiscutibile valore per la Basilicata.</p>

Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 6)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
7B.7.4 – Rafforzamento delle connessioni dei nodi secondari e terziari della rete TEN-T								
R47	Indice di accessibilità verso i nodi urbani e logistici	minuti	Meno sviluppate	69,14	2013	65,68	ISTAT	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di investimento	7B. Migliorare la mobilità regionale, collegando i nodi secondari e terziari all'infrastruttura della RTE-T, compresi i nodi multimodali
<p>AZIONE 7B.7.4.1 - RAFFORZARE LE CONNESSIONI DEI NODI SECONDARI E TERZIARI DELLE "AREE INTERNE" E DI QUELLE DOVE SONO LOCALIZZATI SIGNIFICATIVI DISTRETTI DI PRODUZIONE AGRICOLA E AGRO-INDUSTRIALE CON I PRINCIPALI ASSI VIARI E FERROVIARI DELLA RETE TEN-T</p> <p>Con l'azione si intende garantire una offerta viaria idonea a elevare la qualità delle strade delle aree interne della Basilicata, da intendersi sia in termini di ripristino della funzionalità originaria che di incremento dell'accessibilità dei vari mezzi di trasporto nonché di riduzione dei tempi di percorrenza. Gli interventi puntuali consisteranno in opere di ristrutturazione per il miglioramento strutturale e funzionale, varianti al tracciato, rettifiche planometriche, allargamenti della sede stradale, adeguamento delle strutture principali, ripristino di tratti non più percorribili, realizzazione di nuove e brevi sedi stradali. Queste tipologie di intervento risultano fortemente coerenti con quanto descritto nell'Accordo di Partenariato 2014-2020, sia in termini più generali, attraverso la strategia dedicata alle aree interne, che di azioni specifiche, quali quelle relative al risultato atteso 7.4 "Rafforzamento delle connessioni con la rete globale delle aree interne". Questi interventi a servizio delle quattro aree interne territoriali permetteranno di ridurre i tempi di percorrenza stradali, acquisendo un valore aggiunto di inserirli in un impianto strategico molto focalizzato sui servizi di cittadinanza (scuola, sanità, trasporto extraregionale) da rendere alla popolazione residente, sia in termini di fruibilità che di accessibilità e qualità attraverso l'attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne in ambito regionale, così come definito nelle successive sezioni 4 e 6 del presente Programma in termini di ambiti territoriali. L'azione sarà attuata nell'ambito dell'ITI per le Aree Interne di cui alle successive sezioni 4 e 6 del presente Programma.</p> <p>Tipologie indicative di beneficiario Enti pubblici territoriali (Province e Comuni anche in forma associata), Regione Basilicata, ANAS.</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	7B. Migliorare la mobilità regionale, collegando i nodi secondari e terziari all'infrastruttura della RTE-T, compresi i nodi multimodali
AZIONE 7B.7.4.1 - RAFFORZARE LE CONNESSIONI DEI NODI SECONDARI E TERZIARI DELLE "AREE INTERNE" E DI QUELLE DOVE SONO LOCALIZZATI SIGNIFICATIVI DISTRETTI DI PRODUZIONE AGRICOLA E AGRO-INDUSTRIALE CON I PRINCIPALI ASSI VIARI E FERROVIARI DELLA RETE TEN-T <ul style="list-style-type: none"> progetti relativi a tratte stradali a servizio delle Aree Interne di cui alle successive sezioni 4 e 6 del presente Programma; Rilevanza degli interventi proposti in relazione alla capacità di ridurre i tempi di percorrenza e del numero di centri abitati/abitanti serviti delle 4 aree interne di cui alle successive sezioni 4 e 6 del presente Programma. 	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziarie

Non si prevede l'uso di strumenti finanziari nell'ambito della priorità

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Non si prevede l'attivazione di grandi progetti

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma (Asse 6)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023) ⁽¹⁾			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
7B. Migliorare la mobilità regionale, collegando i nodi secondari e terziari all'infrastruttura della RTE-T, compresi i nodi multimodali									
CO14	Lunghezza totale delle strade ricostruite o ristrutturate	Km	FESR	Meno sviluppate	100			Sistema di monitoraggio	Continuativa

Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non pertinente.

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità di investimento	7C. Sviluppare e migliorare i sistemi di trasporto ecologici (anche quelli a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, tra cui il trasporto per vie navigabili interne e quello marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile
--------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	7C.7.3
Obiettivo specifico	Miglioramento della mobilità regionale, integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>La rete ferroviaria nazionale (RFI), che nel territorio lucano offre l'Alta Velocità in via sperimentale, è costituita dalle tratte Metaponto-Potenza-Battipaglia; dalla tratta Potenza-Foggia; dal tratto tirrenico (Salerno – Reggio Calabria) nel territorio di Maratea e dal tratto Jonico in territorio lucano (Sibari- Taranto). Tale rete ferroviaria è comunque lontana dalla gran parte dei centri abitati.</p> <p>Oltre alla rete nazionale esiste una rete ferroviaria regionale, F.A.L, già oggetto di interventi, la quale ha bisogno di ulteriori investimenti anche in vista dell'evento "Matera capitale della cultura 2019", in coerenza con quanto già realizzato sul versante pugliese.</p> <p>La rete ferroviaria della Basilicata ha un'estensione ridotta ed è costituita da 347 Km di linee a scartamento ordinario della rete nazionale, da 90 Km di linea a scartamento ridotto delle F.A.L. attualmente in esercizio. Le stazioni ferroviarie sono in genere esterne alle aree urbane, quando non sono decisamente lontane da esse. Solo 15 dei 131 Comuni hanno la stazione contigua al centro abitato.</p> <p>L'Obiettivo specifico intende:</p> <p>1) realizzare un sistema di tariffazione integrata dell'intera rete dei servizi di trasporto pubblico locale che interesserà tutti i gestori dei servizi ferroviari e automobilistici urbani ed extraurbani che consentirà all'utente di acquistare un unico biglietto (o abbonamento) sulla propria relazione di spostamento, indipendentemente dai vettori e dagli interscambi necessari. Per l'utente l'integrazione significa non solo l'unicità del titolo di viaggio ma anche orari coordinati e luoghi d'interscambio fra le diverse modalità di trasporto attrezzati e, quindi, un innalzamento della qualità del servizio offerto.</p> <p>2) potenziare la rete ferroviaria locale per offrire un servizio più affidabile e con tempi di percorrenza minori.</p>

Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 6)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
7C.7.3 – Miglioramento della mobilità regionale, integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali								
R48	Indice di utilizzazione del trasporto ferroviario	%	Meno sviluppate	2,30	2013	3,50	ISTAT Indagine multiscopo	Annuale
R49	Veicoli di trasporto pubblico che permettono all'utente di utilizzare la bigliettazione elettronica integrata nella regione	%	Meno sviluppate	0	2015	100,00	Indagine ad hoc	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di investimento	<p>7C Sviluppare e migliorare i sistemi di trasporto ecologici (anche quelli a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, tra cui il trasporto per vie navigabili interne e quello marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile</p>
<p>AZIONE 7C.7.3.1 –POTENZIARE I SERVIZI DI TRASPORTO PUBBLICO REGIONALE ED INTERREGIONALE SU TRATTE DOTATE DI DOMANDA POTENZIALE SIGNIFICATIVA, ANCHE ATTRAVERSO: INTERVENTI INFRASTRUTTURALI E TECNOLOGICI, RINNOVO DEL MATERIALE ROTABILE, PROMOZIONE DELLA BIGLIETTAZIONE ELETTRONICA INTEGRATA CON LE AZIONI DELL'OBIETTIVO TEMATICO 4</p> <p>Si prevede di realizzare tre tipologie di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • velocizzazione ed adeguamento della rete ferroviaria mediante il miglioramento della regolarità d'esercizio con la soppressione di passaggi a livello, varianti di tracciato, rinnovo ed adeguamento impianti fissi, qualificazione dei principali nodi di interscambio per garantire un rapido ed efficace trasbordo e favorire l'unitarietà del sistema trasportistico e privilegiare il trasporto ferroviario, nelle tratte su cui si è già investito per il rinnovo dell'armamento o sono programmati investimenti della medesima tipologia, in particolare sulle direttrici FAL Potenza/Matera/Bari. In questo ambito è prevista la realizzazione della seconda fase del progetto "Servizio Metropolitano Hinterland Potentino – 1° lotto funzionale" che vede beneficiario il comune di Potenza, la cui prima fase è finanziata nell'ambito del PO FESR Basilicata 2007/2013; • interventi di miglioramento del materiale rotabile destinato al trasporto pubblico locale; 	

- automazione dei sistemi di emissione e convalida dei titoli di viaggio per l'attuazione della bigliettazione elettronica integrata, operazioni che attualmente avvengono quasi esclusivamente manualmente. Questo intervento consentirà anche di acquisire sistematicamente i dati relativi ai flussi di domanda nelle diverse condizioni di esercizio, utili e funzionali per una gestione più efficiente del sistema di Trasporto Pubblico Locale.

Gli interventi di cui alla prima e seconda tipologia determineranno una riduzione del consumo energetico per la trazione del materiale rotabile e un incremento del numero degli utenti che fruiranno delle linee, riducendo, di conseguenza, le emissioni di inquinanti in atmosfera nel rispetto delle previsioni della Direttiva 2008/50/CE.

Gli interventi saranno attuati nel rispetto di tutte le indicazioni previste dall'Accordo di Partenariato. Inoltre gli interventi sul trasporto pubblico, incluso l'acquisto di nuovo materiale rotabile, saranno fatti nel rispetto del regolamento n. 1370/2007.

Tipologie indicative di beneficiario

Enti pubblici territoriali (Ente Regione, Province e Comuni), Operatori di servizi di trasporto pubblico e gestori di rete.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	7C Sviluppare e migliorare i sistemi di trasporto ecologici (anche quelli a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, tra cui il trasporto per vie navigabili interne e quello marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile
<p>AZIONE 7C.7.3.1 – POTENZIARE I SERVIZI DI TRASPORTO PUBBLICO REGIONALE ED INTERREGIONALE SU TRATTE DOTATE DI DOMANDA POTENZIALE SIGNIFICATIVA, ANCHE ATTRAVERSO: INTERVENTI INFRASTRUTTURALI E TECNOLOGICI, RINNOVO DEL MATERIALE ROTABILE, PROMOZIONE DELLA BIGLIETTATIONE ELETTRONICA INTEGRATA CON LE AZIONI DELL'OBIETTIVO TEMATICO 4</p> <ul style="list-style-type: none"> • conformità degli interventi con il piano regionale dei trasporti; • priorità ad interventi con livello di progettazione più avanzata e definita; • rispetto della normativa in materia di concorrenza; • efficientamento prestazionale della rete; • integrazione intermodale. 	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Non si prevede l'uso di strumenti finanziari nell'ambito della priorità

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Non si prevede l'attivazione di grandi progetti

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma (Asse 6)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023) ⁽¹⁾			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
7C. Sviluppare e migliorare i sistemi di trasporto ecologici (anche quelli a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, tra cui il trasporto per vie navigabili interne e quello marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile									
SP35	Sistema di bigliettazione elettronica integrata	unità	FESR	Meno sviluppate	1			Sistema di monitoraggio	Continuativa
SP36	Numero di interventi ferroviari realizzati	Unità	FESR	Meno sviluppate	5			Sistema di monitoraggio	Continuativa
CO12	Lunghezza totale delle linee ferroviarie ricostruite o ristrutturate	Km	FESR	Meno sviluppate	3,5			Sistema di monitoraggio	Continuativa

Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non pertinente.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (Asse 6)

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018 ⁽¹⁾			Target finale (2023) ⁽²⁾			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
6	Output	CO14	Lunghezza totale delle strade ricostruite o ristrutturate	Km	FESR	Meno sviluppate			10			100	Sistema di monitoraggio	Esprime la capacità di realizzare l'azione
6	Finanziario	F4	Spesa totale ammissibile registrata nel sistema di monitoraggio e certificata	euro	FESR	Meno sviluppate	11.155.916,08			67.000.000,00			Sistema di monitoraggio	Misura lo stato di avanzamento finanziario del programma utile anche al fine di monitorare la distanza dal target N+3

1) I target intermedi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

2) I valori obiettivo o target possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

L'indicatore di output considerato si riferisce all'Azione 7B.7.4.1 che presenta una dotazione finanziaria pari a 40.000.000,00. La quota % della dotazione di tale azione è pari al 60% del totale dell'Asse.

La fonte di informazione individuata per la quantificazione e la sorveglianza degli indicatori è rappresentata dal Sistema di monitoraggio regionale che prevede nell'ambito dell'implementazione del PO, la rilevazione e l'inserimento dei dati necessari per la quantificazione degli indicatori di output.

La quantificazione dei target intermedi e finali è stata effettuata sulla base delle risorse finanziarie disponibili allocate sull'azione 7B.7.4.1 pari a 40.000.000,00 euro potenzialmente utilizzabili, delle peculiarità dei tratti stradali oggetto di intervento e della lunghezza dei tratti su cui effettivamente si intende intervenire.

L'indicatore finanziario è rappresentato dalla "Spesa totale ammissibile registrata nel sistema di monitoraggio e certificata" e misura lo stato di avanzamento finanziario del programma utile anche al fine di monitorare la distanza dal target N+3. Per il target al 2018, alla luce della capacità di spesa di azioni del POR FESR 2007-2013 assimilabili a quelle che saranno attivate nel 2014-2020, la Regione ha scelto di attribuire una quota pari a circa il 16,7% della dotazione totale dell'Asse.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabella 7-10. Categorie di operazione (Asse 6)

(ripartite per Fondo e categoria di regioni se l'asse prioritario si riferisce a più di un Fondo o categoria)

Tabella 7. Dimensione 1 - Settore di intervento (Asse 6)

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
6	025	2.275.000,00
6	026	5.404.977,00
6	027	3.289.925,00
6	030	20.000.000,00
6	044	2.530.098,00

Tabella 8. Dimensione 2 - Forma di finanziamento (Asse 6)

Fondo		
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
6	01	33.500.000,00

Tabella 9. Dimensione 3 - Tipo di territorio (Asse 6)

Fondo		
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
6	03	20.000.000,00
6	07	13.500.000,00

Tabella 10. Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione (Asse 6)

Fondo		
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
6	03	20.000.000,00
6	07	13.500.000,00

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari

Per l'utilizzo dell'assistenza tecnica si rinvia al relativo asse "Assistenza Tecnica".

Asse 7 – Inclusione sociale

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	7
Titolo dell'asse prioritario	INCLUSIONE SOCIALE

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	NO

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo

Non pertinente

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FESR
Categoria di regioni	REGIONI MENO SVILUPPATE
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Pubblica

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità di investimento	9A. Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali
--------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	9A.9.3
Obiettivo specifico	Aumento, consolidamento e qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>L'O.S. interviene sul sistema dei servizi alla persona su tre settori specifici: a) minori, b) anziani e persone con limitazioni di autonomia, c) servizi sanitari e sociosanitari.</p> <p>a) I servizi alla prima infanzia(asili nido) in Basilicata hanno un livello di copertura del 32,1,% (2012) del numero dei comuni, in linea con il dato del Mezzogiorno(32,5%), ma lontani dal dato nazionale (54,6%), e del 7% della pop. 0-3 anni che utilizza i servizi, dato superiore a quello del Mezzogiorno (5.0%), ma distante dal nazionale (13,5%). Sebbene negli anni ci sia stato un miglioramento della offerta il quadro complessivo denota ancora situazioni di criticità, con una domanda disattesa pari al 30,9% per gli asili nido e con necessità di intervento nei comuni di maggiori dimensioni. Risultano inoltre 32 le strutture residenziali per minori, con indice di saturazione alto (70%) e forte incremento di domanda per minori stranieri non accompagnati.</p> <p>b) Sul versante dei servizi alla popolazione anziana se è positivo il dato dell'assistenza domiciliare integrata -5,4% della pop. oltre 65 anni (2012), superiore sia a quello del Mezzogiorno (3,3%) che dell'intero Paese (4,3%)- non appare alla stessa stregua il dato sui servizi residenziali.Infatti la rete delle strutture residenziali(comunità, residenze assistite, ecc) sulla base dei dati del Sistema Informativo Sociale della Regione Basilicata (SISB Basilicata) al 31.12.2012 registra un l'indice di saturazione alto (86,9 %) per le strutture residenziali per anziani, in crescita viste le curve demografiche (è pari al 6,2% la domanda disattesa). Per i disabili l'indice di saturazione nelle strutture raggiunge il 93,2%, la domanda inevasa è pari al 3,5%, e si registra la necessità di strutture in grado di favorire l'esercizio delle autonomie residue.</p> <p>c) In tema di servizi sanitari e sociosanitari, come previsto dal "Piano regionale integrato della salute e dei servizi alla persona e alla comunità 2012-2015" (D.C.R. n° 317/2012), è stato avviato il processo di costruzione di un sistema distrettuale di medicina territoriale. Il territorio, sul quale insistono 4 Aziende Sanitarie (ASP, ASM, CROB e Ospedaliera S. Carlo), risulta coperto da n. 20</p>

	<p>poliambulatori nella prov. di Potenza (per 100 comuni) mentre la prov. di Matera viene assistita attraverso un'offerta organizzata su 3 distretti più il poliambulatorio nella città di Matera (per 31 comuni). Inoltre i cittadini ricevono un'assistenza di pronta emergenza attraverso Basilicata Soccorso, con una Centrale Operativa Unica Regionale posta a Potenza e una ramificazione locale di 57 postazioni di soccorso mobili e 7 postazioni fisse. La domanda di servizi è finalizzata a: incrementare la risposta a livello locale (riducendo ricoveri e pressione sui plessi ospedalieri) e migliorare la capacità di primo soccorso al fine di ridurre i tempi di azione.</p> <p>In base a quanto scritto il PO sostiene il sistema dei servizi socioassistenziali alle fasce deboli della popolazione e dei servizi di medicina territoriale attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ l'investimento nella creazione di asili nido in comuni oltre i 5.000 abitanti attualmente sprovvisti e il potenziamento di strutture esistenti nonché il rafforzamento delle strutture residenziali e non residenziali per minori ▪ il consolidamento della rete di servizio residenziale/non residenziale sia per anziani che per disabili ▪ il miglioramento dei servizi di medicina territoriale e di implementazione di nuove tecnologie di cura ed assistenza in strutture non ospedaliere
--	---

Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 7)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
9A.9.3 – Aumento, consolidamento e qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali								
R50	Presa in carico di tutti gli utenti dei servizi per l'infanzia	%	Meno sviluppate	7,50	2011	9,10	ISTAT, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli e associati	Annuale
R51	Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale	%	Meno sviluppate	1,40	2011	2,40	ISTAT, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli e associati	Annuale
R52	Percentuale di popolazione servita da servizi socio-sanitari migliorati	%	Meno sviluppate	0,00	2015	11,00	Elaborazione Regione Basilicata	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di investimento	<p>9A. Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali</p>
<p>9A.9.3.1 - FINANZIAMENTO PIANI DI INVESTIMENTO PER COMUNI ASSOCIATI PER REALIZZARE NUOVE INFRASTRUTTURE O RECUPERARE QUELLE ESISTENTI CONFORMI ALLE NORMATIVE REGIONALI DI RIFERIMENTO (MINORI)</p> <p>In termini di offerta reale, sul versante dei servizi all'infanzia, il rapporto di analisi sviluppato dal Sistema Informativo Sociale della Regione Basilicata (ott.2012) rileva che al 31.12.2011 le unità di offerta sono 67 in tutta la regione (37 asili nido e 30 sezioni primavera). Tali servizi assicuravano un presidio di offerta in 31 comuni su 131, livello di copertura contenuto che, sebbene possa giustificarsi con le dinamiche demografiche locali e una bassa corposità degli addensati urbani comunque evidenzia una quota di domanda disattesa ed una incompleta copertura territoriale. Infatti, lo stato dei servizi registra l'assenza di unità di offerta in 2 comuni aventi oltre 10.000 abitanti e in 11 tra i 5.000 ed i 10.000 abitanti nei quali risulta opportuno intervenire.</p> <p>Sul versante dei servizi residenziali destinati a minori al 31.12.2012 risultavano essere pari a 32 le strutture esistenti (15 in provincia di Potenza e 17 in quella di Matera- Sistema Informativo Sociale Regione Basilicata). Tali strutture registrano un forte incremento della domanda di accoglienza di minori stranieri non accompagnati, determinata dai flussi migratori in corso (circa 70 unità al 2015, con un incremento del 100% rispetto al biennio precedente).</p> <p>L'azione, in linea con quanto previsto dal PNR italiano in materia di agevolazione della conciliazione dei percorsi di lavoro e cura e in coerenza con lo stato dei servizi all'infanzia, interviene assicurando:</p> <ul style="list-style-type: none"> • maggior copertura in termini di asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia in particolare sui comuni oltre i 5.000 abitanti sprovvisti di servizi oltre che potenziamento dei servizi preesistenti nei comuni già dotati di servizi, puntando inoltre su tutto il territorio ad un'integrazione con servizi di cura alternativi e "leggeri" in integrazione con il FSE; • rafforzamento e razionalizzazione del sistema dei servizi residenziali destinati a minori (comunità familiari, centri di accoglienza, comunità socioeducative, ecc.); prestazioni di assistenza ai giovani nei luoghi di residenza (centri diurni, centri di aggregazione, ecc.); • consolidamento dei servizi non residenziali (centri diurni, centri di aggregazione, ecc) funzionali alla socializzazione e alla erogazione di prestazioni di assistenza ai giovani nei luoghi di residenza. <p>In linea con l'Accordo di Partenariato gli interventi descritti verranno concertati su base territoriale a livello di Ambiti socio-territoriali sia attraverso la predisposizione di piani di investimenti per comuni in forma congiunta sia attraverso la predisposizione di piani di investimento per Comuni rientranti nell'ITI Sviluppo Urbano o nell'ITI Aree interne, funzionali alla elevazione del sistema dei servizi per l'infanzia, costruiti in conformità alla programmazione regionale ed improntati a criteri di sostenibilità di gestione e agio</p>	

dell'accesso.

L'azione si pone in coerenza con le politiche per il potenziamento del welfare locale attuate nella programmazione FESR 2007-2013 attraverso i Piani di Offerta Integrata di Servizi (P.O.I.S.), definiti su sette bacini territoriali e realizzati attraverso Accordi di Programma. In relazione ai P.O.I.S. l'OS si pone quindi in continuità, potendo contribuire alla esecuzione di operazioni in essi previste, non realizzate nel precedente ciclo di programmazione, coerenti con i criteri di selezione del PO ed utili alla popolazione sulla base della domanda attuale di servizi dal territorio.

L'azione verrà inoltre declinata in conformità alla pianificazione di settore ("Piano regionale integrato della salute e dei servizi alla persona e alla comunità 2012-2015" e alla L.R. n° 4/2007) e contribuirà allo sviluppo territoriale nelle modalità indicate alla successiva Sezione 4 (in particolar modo attraverso modalità anticipatorie). L'intervento si integra con quanto previsto dal Programma di Sviluppo Rurale a valere sul FEASR sul tema dell'aumento dell'accessibilità ai servizi e l'inclusione sociale delle fasce deboli in ambito rurale.

La attivazione della azione verrà condotta in integrazione con il FSE, che relativamente alla medesima priorità di investimento potrà attivare, a titolo esemplificativo come riportato nel PO FSE Asse II, l'implementazione di buoni servizio, anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e lavoro, per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socio-educativi a ciclo diurno e l'incremento di qualità dei servizi in termini di prestazioni erogate e di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera.

Tipologie indicative di beneficiari

Amministrazioni comunali, anche in forma associata.

9A.9.3.5 - PIANI DI INVESTIMENTO IN INFRASTRUTTURE PER COMUNI ASSOCIATI E AIUTI PER SOSTENERE GLI INVESTIMENTI PRIVATI NELLE STRUTTURE PER ANZIANI E PERSONE CON LIMITAZIONI NELL'AUTONOMIA

Negli ultimi anni la Regione ha investito, sopperendo con fondi propri alla progressiva riduzione del Fondo Nazionale Politiche Sociali, al fine di assicurare il rispetto degli standard di servizio, conseguendo buone performance nell'innalzamento dei servizi di assistenza agli anziani. Tuttavia permangono criticità connesse alla copertura di un territorio ad alta dispersione residenziale, alla sostenibilità delle strutture e alla adeguatezza dell'offerta rispetto alla evoluzione della popolazione (senilizzazione, incremento non autosufficienza, ecc). Sul versante delle strutture residenziali socio-assistenziali al 31.12.2012 risultano operanti sul territorio lucano n°134 unità di offerta residenziale (SISB) delle quali 51 hanno come target prevalente gli anziani, 4 i disabili e 30 soggetti con problemi di salute mentale.

In questo contesto, relativamente a popolazione anziana e a cittadini con limitata autonomia, l'azione sarà declinata assicurando:

- il potenziamento della offerta di servizio agli anziani, sia in termini residenziali quali case alloggio, strutture per utenti autosufficienti, (al fine di completare e riequilibrare l'offerta, essendo quasi tutte le strutture concentrate nella prov. di Potenza, con una presenza di 1.530 unità accolte) che non residenziali quali centri diurni e centri intergenerazionali, (realizzati in numero di 31 nella programmazione 2007-2013), in un quadro di integrazione con i servizi territoriali funzionale a limitare l'istituzionalizzazione dell'anziano;
- Il consolidamento del sistema di offerta residenziale per disabili (al 31.12.2012 le 4 strutture residenziali per disabili, per un totale di 439 posti letto, erano tutte sul territorio della prov. di Potenza) e il potenziamento delle strutture per la salute mentale (al 31.12.2012 sono 30, 12 nel materano e 18 nel potentino), anche introducendo tipologie adesso non presenti (es. strutture per il "dopo di noi");
- la sussistenza di una rete efficiente di servizi a carattere diurno sul territorio regionale (centri diurni,

spazi di accoglienza, ecc) a beneficio di persone con limitata autonomia e alle loro famiglie, al fine di agevolare la qualità della vita delle persone in condizione di disabilità e favorire i processi di conciliazione lavorativa dei familiari, prevedendo una intensità di sostegno analoga a quella della passata programmazione (POIS) nella quale sono stati 6 gli interventi diurni rivolti a persone con limitata autonomia.

Per la realizzazione degli interventi descritti, oltre che per il tramite dei beneficiari aventi natura giuridica pubblica, l'azione potrà attivarsi anche attraverso il sostegno in forma di aiuto ad imprese sociali operanti nel campo dell'assistenza agli anziani e delle persone con limitata autonomia, in linea con gli orientamenti espressi dalla Commissione nel "Social Investment Package" incentivando l'utilizzo di capitali privati aggiuntivi ed in una logica di integrazione con il sostegno all'imprenditoria sociale previsto dall'Asse 3.

Al pari dell'azione precedente anche la 9.3.5 verrà attivata attraverso la predisposizione di piani di investimenti a livello di ambiti socio-territoriali, sia attraverso la predisposizione di piani di investimento per comuni associati, sia attraverso la predisposizione di piani di investimento per Comuni rientranti nell'ITI Sviluppo Urbano o nell'ITI Aree interne, in coerenza con il medesimo quadro programmatico ed in continuità con l'esperienza dei Piani di Offerta Integrata di Servizi (P.O.I.S.) previsti nella precedente programmazione. Del resto le due azioni si prestano ad essere riportate in un contesto unitario, attesi il comune quadro programmatico, la funzione di infrastrutturazione sociale dei territori e il ruolo di sostegno alle famiglie aventi in carico persone bisognose di assistenza.

La attivazione degli interventi descritti, riconducibili a tipologia di intervento riconosciute (Nomenclatore degli interventi e dei servizi sociali) e in linea con la pianificazione regionale di settore verrà condotta in integrazione con il FSE, che relativamente alla medesima priorità di investimento potrà mettere in campo, a titolo esemplificativo come riportato nel PO FSE Asse II, le seguenti azioni:

- Implementazione di buoni servizio per servizi a persone con limitazioni nell'autonomia per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno e l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera.
- Formazione degli assistenti familiari e creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti.
- Implementazione del Sistema informativo dei servizi e delle prestazioni sociali.

L'integrazione dei Fondi, incluso il FEASR per i servizi essenziali in area rurale, potrà garantire una maggiore efficacia degli interventi ed il miglior perseguimento delle finalità di protezione sociale, innovazione e stabilizzazione dell'economia proposte dalla Commissione Europea nel "Social investment package". Sarà cura dell'Amministrazione regionale raccordare il quadro di interventi a propria titolarità con contenuti e modalità di attuazione in Basilicata del PON "Inclusione sociale".

Tipologie indicative di beneficiari

Amministrazioni comunali, anche in forma associata, imprese sociali.

9A.9.3.8 - FINANZIAMENTO INVESTIMENTI PER LA RIORGANIZZAZIONE E IL POTENZIAMENTO DEI SERVIZI TERRITORIALI SOCIO SANITARI, DI ASSISTENZA PRIMARIA E SANITARI NON OSPEDALIERI, COMPRESA LA IMPLEMENTAZIONE DI NUOVE TECNOLOGIE PER LA TELEMEDICINA, LA RIORGANIZZAZIONE DELLA RETE DEL WELFARE D'ACCESSO E LO SVILUPPO DI RETI TRA SERVIZI E RISORSE DEL TERRITORIO PER FAVORIRE LA NON ISTITUZIONALIZZAZIONE DELLA CURA

Sebbene il sistema sanitario regionale nel suo complesso denoti un sistema organizzativo di offerta in condizioni di fronteggiare la domanda con meno criticità rispetto alle restanti regioni del Mezzogiorno ed è

connotato da presidi ospedalieri in grado di assicurare i necessari servizi specialistici, continua a sussistere una rete di “medicina territoriale” e un sistema di pronta emergenza ancora non totalmente in grado di assicurare coperture ottimali su tutta la superficie regionale, anche a causa della connotazione orografica, così come sussistono punti di potenziale miglioramento dell’efficienza del sistema di erogazione.

Tale sistema di medicina territoriale, articolato in una organizzazione distrettuale, un sistema poliambulatoriale e una rete di punti salute, deve essere integrato con ulteriori investimenti al fine di assicurare continua e piena adeguatezza dell’offerta rispetto alle dinamiche socio-sanitarie territoriali. In particolare in coerenza ed in chiave integrativa con quanto previsto dal “Patto per la Salute per gli anni 2014-2016”, sottoscritto in Conferenza Stato-Regioni in data 10.07.2014, la priorità di investimento in materia di sistema sanitario dovrà essere declinata attraverso:

- la garanzia della adeguata erogazione dei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) su tutto il territorio regionale (al fine di intervenire sugli elementi individuati nel monitoraggio annuale e garantire correttezza nella erogazione);
- il potenziamento della assistenza territoriale (declinata sia in termini di rafforzamento della specialistica ambulatoriale che di potenziamento del sistema di emergenza);
- il miglioramento dei servizi finalizzati alla umanizzazione delle cure, attualmente disponibili solo presso i principali plessi ospedalieri;
- la riqualificazione del patrimonio immobiliare sede di servizio territoriale, al fine di abbattere i rischi di vulnerabilità sismica degli edifici, migliorare la performance energetica e agevolare le forme di fruizione ed accesso ai punti di erogazione;
- l’ammodernamento della dotazione tecnologica di servizio, al fine di qualificare l’offerta di servizio.

In linea con quanto descritto l’azione 9.3.8. punta alla caratterizzazione della rete della “medicina territoriale” improntata alla qualità dei servizi sociosanitari e all’appropriatezza delle prestazioni, potenziandone la struttura operativa e puntando al consolidamento dei servizi sanitari e socio-sanitari in particolare nei territori fuori dalle aree urbane di Potenza e Matera, al fine di costruire una maglia efficace di primo servizio, complementare ed integrativa rispetto ai poli ospedalieri. L’intervento contempla anche un ammodernamento della dotazione tecnologica (anche con ricorso a tecnologie ICT in integrazione con quanto previsto all’Asse 2).

Pertanto attraverso il PO, in coerenza con quanto previsto dal “Piano regionale integrato della salute e dei servizi alla persona e alla comunità 2012-2015”, in linea con le indicazioni “Patto per la Salute per gli anni 2014-2016”, tenuto conto del dimensionamento dei servizi sanitari e sociosanitari presenti in regione potranno essere realizzati:

- interventi per il miglioramento dei servizi di assistenza primaria sanitaria e sociosanitaria (poliambulatori, punti salute, consultori, strutture residenziali a ciclo diurno, servizi per dipendenze patologiche, centri salute mentale, ecc);
- interventi di implementazione di nuove tecnologie (es. telemedicina) presso i presidi territoriali;
- azioni di riorganizzazione della rete del welfare di accesso e di costruzione di servizi secondo una logica di “ospedale di comunità”;
- recuperi di ex immobili già sedi di servizi ospedalieri al fine di attuare processi di conversione in servizi di cura territoriali;
- azioni di ammodernamento e potenziamento della rete di prima emergenza territoriale in aree non urbane finalizzate alla riorganizzazione e miglioramento del servizio di primo soccorso, anche attraverso l’incremento delle dotazioni tecnologiche e il ricorso a strumentazione ICT;
- interventi di umanizzazione della cura medica in un approccio territoriale extraospedaliero (es. centro cure palliative, centro terapia del dolore, sono prevedibili 3 interventi sul territorio

regionale).

Le azioni descritte, , intervengono nei punti cruciali della rete dei servizi e puntano tuttavia a consentire una riconnessione funzionale del sistema di medicina territoriale ai luoghi sedi della erogazione delle prestazioni altamente specializzate, in un quadro di costruzione di un sistema unico di assistenza, coordinato dalle aziende sanitarie, in grado di fornire servizi secondo appropriatezza, economicità e prossimità territoriale. Gli interventi saranno identificati in coerenza con il citato Piano Regionale e pianificati sulla base della domanda territoriale. Analogamente alle azioni 9.3.1. e 9.3.5, anche l'azione 9.3.8 si pone in continuità con l'esperienza condotta attraverso i Piani di Offerta Integrata di Servizi (P.O.I.S.) sul ciclo 2007-2013 ed eventualmente potrà sostenere interventi programmati in tale contesto, non realizzati e comunque coerenti con il fabbisogno di servizi socio-sanitari.

L'azione contribuisce all' "Approccio integrato allo sviluppo territoriale" trattato alla Sezione 4 ed agevola politiche locali che costituiscano precondizioni per lo sviluppo dei territori e contemplano la "domiciliarizzazione" di alcune prestazioni sanitarie quale criterio di efficienza dei sistemi di cura, abbattimento del rischio di erogazione di funzioni improprie ed elevazione della offerta di servizio e della qualità della vita dei cittadini, soprattutto di quelli socialmente fragili.

Nello specifico attraverso il potenziamento dei servizi socio-sanitari si attende:

- rispetto pieno della tempistica prevista per le liste di attesa in classi di priorità (RAO); per le prestazioni di specialistica ambulatoriale non in classe di priorità va realizzato il contenimento delle liste di attesa, rilevate annualmente, per le branche di cardiologia e di diagnostica per immagine entro un valore max di 90 gg;
- deospedalizzazione e conseguente riduzione di ricoveri inappropriati
- riduzione dei tempi di intervento del Servizio di Emergenza-Urgenza in coerenza con le previsioni del Patto per la Salute 2014-2016;
- riqualificazione e riduzione del costo del personale impegnato nell'ambito dei servizi territoriali (rif. telemedicina);
- rafforzamento delle reti interaziendali territoriali;
- riduzione del costo sociale a carico dell'assistito e della sua famiglia.

Tipologie indicative di beneficiari

Aziende Sanitarie, Regione Basilicata, PPP.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	9A. Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali
<p>Sia le operazioni riconducibili ai temi del "Rafforzamento rete territoriale dei servizi socio assistenziali"(azioni 9.3.1 e 9.3.5) che quelle riferibili al "Miglioramento del sistema di medicina territoriale" (azione 9.3.8), verranno selezionate previa procedure negoziali ai termini di legge con i soggetti beneficiari pubblici, tenuto conto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • della programmazione di settore; • dell'analisi della domanda di servizi a scala locale; 	

- del dimensionamento territoriale dei servizi su ambiti omogenei;
- della strategia di intervento sulle aree interne;
- dell'innovatività dei servizi proposti, anche in termini di sostenibilità ambientale e contenimento delle emissioni di carbonio;
- del coinvolgimento delle popolazioni e degli operatori locali di settore;
- dell'eventuale completamento dei programmi di intervento improntati alle medesime finalità e avviati nel corso della programmazione comunitaria precedente;
- della facilità di accesso delle strutture;
- della sostenibilità gestionale delle strutture finanziate.

In continuità con la programmazione 2007-2013, e nel rispetto delle previsioni del Regolamento sulle disposizioni comuni circa l'ammissibilità delle spese (art.65 del Reg. n° 1303/2013), per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 c. 2, lett. a) in coerenza con i presenti principi guida. A tale riguardo sarà cura dell'AdG effettuare una verifica tesa ad accertare che i criteri e le procedure adottati siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza. Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Non si prevede l'uso di strumenti finanziari nell'ambito della priorità

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Non si prevede l'attivazione di grandi progetti

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma (Asse 7)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023) ⁽¹⁾			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
9A. Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali									
CO35	Capacità dell'infrastruttura per l'assistenza all'infanzia o l'istruzione sostenuta	persone	FESR	Meno sviluppate	180			Sistema di monitoraggio	Continuativa

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023) ⁽¹⁾			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO36	Popolazione coperta dai servizi sanitari migliorati	persone	FESR	Meno sviluppate	50.300			Sistema di monitoraggio	Continuativa
SP37	capacità infrastruttura per assistenza ad anziani e disabili	persone	FESR	Meno sviluppate	435			Sistema di monitoraggio	Continuativa
SP53	Capacità dell'infrastruttura per l'assistenza ai minori	Persone	FESR	Meno sviluppate	458			Sistema di monitoraggio	Continuativa

Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non pertinente.

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità di investimento	9B Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
--------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	9B.9.4
Obiettivo specifico	Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	In una regione in cui circa 1/5 delle famiglie vive in condizioni di difficoltà economica e con impedimenti di partecipazione sociale, il tema del disagio abitativo è un ostacolo forte nei processi di inclusione sociale. La Basilicata nel 2013, secondo dati ISTAT-Ind. EU-SILC, è dopo la Sicilia la regione più povera di Italia, con rischio di povertà ed esclusione sociale pari al 49,2% della popolazione, un rischio di povertà del 33,6% e uno di grave deprivazione del 21,6%. Quest'ultimo dato è preoccupante poiché misura l'incapacità di risposta adeguata a bisogni essenziali, incluso quello ad una dignitosa abitazione.

La domanda di alloggi sociali è alimentata da altri fenomeni: la precarizzazione del lavoro dei giovani che ostacola l'accesso ai mutui, il calo occupazionale, il crescente numero di famiglie monoparentali, la presenza di immigrati. Tali situazioni sono più critiche nelle città e nei comuni a maggiore tensione abitativa, ove la scarsa disponibilità di alloggi agevolati rende il mercato della casa rigido ed espulsivo per molti residenti.

Nel 2014 sono 170 e 53 le unità abitative di ERP non locate, rispettivamente di proprietà delle Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale (ATER) di Potenza e Matera, per il pessimo stato immobiliare. L'OS interviene sul patrimonio pubblico in proprietà delle ATER e dei comuni al fine di elevare la disponibilità di alloggi a fini sociali per le persone con fragilità economiche e/o sociali.

Le azioni sono finalizzate ad un programma di recupero di alloggi esistenti non utilizzati, anche attraverso interventi di accorpamento/frazionamento delle unità abitative, per favorire l'offerta di soluzioni abitative confacenti alla domanda diversificata dei nuclei familiari.

Tra le azioni previste vi è la sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi, finalizzati a integrare i bisogni di specifici soggetti-target (giovani coppie, anziani, famiglie monoparentali, immigrati, disoccupati) offrendo alloggi sociali in locazione a canone moderato, anche per utilizzo temporaneo, mediante il recupero di immobili (di proprietà ATER o dei Comuni) o mediante interventi, nei comuni ad alta tensione abitativa, di potenziamento del patrimonio pubblico esistente per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie con particolari fragilità sociali ed economiche.

Gli interventi saranno realizzati:

- nelle città di Potenza e Matera, dove più che altrove si concentra la domanda (649 famiglie aventi requisiti richiesti richiedenti alloggi a titolo di edilizia sovvenzionata), in conformità all'approccio integrato urbano, al fine di integrare le politiche abitative nel quadro dei servizi territoriali e degli investimenti per i servizi alla comunità;
- sul territorio regionale, interessando il patrimonio immobiliare delle ATER e dei comuni ad alta tensione abitativa indicate dalla Delibera CIPE 87/03 e dal Programma di recupero e razionalizzazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica ex L. 80/2014, al fine di integrare le politiche abitative all'interno del più ampio spettro delle azioni di welfare.

L'OS intende contribuire al superamento degli ostacoli alla disponibilità di abitazioni adeguate e a prezzi "accessibili e concordati", assicurando alle famiglie in difficoltà economica, in particolare in aree a maggiore densità abitativa, almeno 400 nuove unità abitative. Gli interventi saranno sviluppati in complementarietà con le azioni previste dalla Legge n. 80/2014.

Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 7)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
9B.9.4 - Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo								
R53	Persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali	%	Meno sviluppate	6,60	2013	6,48	ISTAT, Indagine EU-SILC	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di investimento	9B. Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
<p>9B.9.4.1 - INTERVENTI DI POTENZIAMENTO DEL PATRIMONIO PUBBLICO ESISTENTE E DI RECUPERO DI ALLOGGI DI PROPRIETÀ PUBBLICA PER INCREMENTARE LA DISPONIBILITÀ DI ALLOGGI SOCIALI E SERVIZI ABITATIVI PER CATEGORIE FRAGILI PER RAGIONI ECONOMICHE E SOCIALI. INTERVENTI INFRASTRUTTURALI FINALIZZATI ALLA SPERIMENTAZIONE DI MODELLI INNOVATIVI SOCIALI E ABITATIVI PER CATEGORIE MOLTO FRAGILI</p> <p>L'aggravarsi delle condizioni economiche del nostro Paese è stata avvertita dal legislatore che ha inteso promulgare nel 2014 la legge 23 n. 80 "Misure urgenti per l'emergenza abitativa, per il mercato delle costruzioni e per Expo 2015", con la quale si intende assicurare maggior offerta di alloggi nonché intervenire con un programma di valorizzazione a fini abitativi del patrimonio edilizio esistente nei comuni ad alta tensione abitativa di cui alla delibera CIPE n. 87/03 del 13 novembre 2003 (in Basilicata i seguenti undici comuni: Avigliano, Lavello, Matera, Melfi, Nova Siri, Pignola, Policoro, Potenza, Rapolla, Tito, Venosa). L'azione del PO pertanto si integra in modalità complementare all'intervento assicurato dalla citata L. n. 80/2014.</p> <p>L'edilizia sociale, opportunamente articolata in un'offerta che tenga conto della diversificazione dei bisogni espressi dalla popolazione e correlata a interventi di accompagnamento sociale a gravidanza variabile, a seconda delle vulnerabilità considerate, costituisce un intervento strategico a sostegno dell'economia, dei gruppi sociali, delle persone, della qualità della vita, dei processi di rigenerazione urbana. Un programma di ristrutturazione e riconversione del patrimonio pubblico obsoleto e non utilizzato, realizzato in chiave di miglioramento delle complessive prestazioni (funzionali, gestionali, energetiche, statiche) dell'edificio, consente di immettere sul mercato un'offerta alloggiativa evoluta sia sotto il profilo tipologico-edilizio, sia energetico e a basso costo di gestione per gli utenti, sia funzionale a soddisfare la segmentata domanda sociale, contribuendo ad incrementare gli standard di qualità edilizia urbana e di abitabilità e dei servizi anche ambientali in contesti destrutturati.</p>	

L'azione consente di intervenire sul patrimonio pubblico presente, attualmente non utilizzato a fini locativi, di proprietà delle Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale (ATER) di Potenza e Matera e dei comuni al fine di incrementare e qualificare l'offerta di alloggi sociali da destinare ai cittadini con particolari fragilità sociali ed economiche. L'identificazione degli aventi diritto sarà svolta secondo procedure di evidenza pubblica in un quadro di azione territoriale in grado di riconnettere le politiche abitative con la gamma degli strumenti di welfare e di inclusione sociale e lavorativa.

Pertanto l'azione verrà sviluppata attraverso:

- la sperimentazione di un modello di recupero e gestione del patrimonio immobiliare residenziale pubblico per garantire adeguata offerta abitativa a famiglie in condizioni di disagio economico a basso reddito, anche attraverso interventi sostanziali di accorpamento/frazionamento delle unità abitative, per favorire la mobilità attraverso l'offerta di soluzioni abitative confacenti alla domanda diversificata dei nuclei familiari e contribuire a migliorare la gestione del patrimonio residenziale pubblico da parte degli enti proprietari;
- la sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi, finalizzati a integrare anche i bisogni di specifici soggetti-target con fragilità sociali (giovani coppie, anziani, famiglie monoparentali, separati, studenti fuori sede, immigrati, lavoratori fuori sede) offrendo alloggi sociali in locazione a canone moderato, anche per utilizzo temporaneo atto a conciliare le esigenze famiglia-lavoro, mediante il recupero di immobili (di proprietà ATER o dei Comuni) o mediante interventi, nei comuni ad alta tensione abitativa, di potenziamento del patrimonio pubblico esistente per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi.

Sul piano territoriale l'azione verrà sviluppata:

- nei 2 capoluoghi di Potenza e Matera, vista la natura centripeta degli stessi rispetto al resto della regione, dove si concentra la domanda di alloggi popolari per l'utenza a basso reddito (famiglie sotto la soglia di povertà segnalate dai servizi sociali, lavoratori disoccupati sottoposti a sfratto per morosità incolpevole, ecc) e di alloggi sociali per l'utenza a reddito medio/basso (giovani coppie, anziani, famiglie monoparentali, separati, studenti fuori sede, immigrati, lavoratori fuori sede). La sussistenza di una significativa domanda inevasa, relativamente al comune di Potenza, è attestata dalla graduatoria al marzo del 2014 di richiedenti alloggi a titolo di edilizia sovvenzionata, la quale annovera ben 649 famiglie aventi i requisiti di base previsti. Alle istanze di alloggi nei due capoluoghi potrà garantirsi un'azione di risposta nell'ambito dell'approccio integrato di Sviluppo Urbano, anche con il coinvolgimento delle ATER. Nelle due città si potrà far fronte anche al crescente bisogno relativo ai senza dimora per i quali saranno sperimentati interventi ispirati al modello "housing first" finanziando interventi di ristrutturazione di edifici esistenti da destinare a unità abitative e spazi comuni, dotati di adeguati spazi per favorire la prima accoglienza sino al reinserimento sociale. (per declinazione delle modalità di intervento in aree urbane si rimanda alla Sezione 4). La programmazione nell'ambito delle strategie urbane consentirà di agevolare la relazione tra le azioni per il benessere abitativo e le politiche di welfare locale di più ampio raggio;
- a scala territoriale nei 9 comuni ad alta tensione abitativa. Gli interventi di edilizia residenziale sociale, rientranti sia nella casistica degli alloggi da locare a canone sociale a favore di soggetti a basso reddito sia nella casistica degli alloggi da locare a canone moderato a favore di famiglie connotate da fragilità sociali con reddito medio/basso, condotti tanto sul patrimonio delle ATER che dei Comuni, verranno pertanto programmati a scala comprensoriale, tenuto conto delle domanda territoriale, delle dinamiche sociali e demografiche e della pianificazione dei servizi sociali e di supporto all'utenza agevolata.

Le modalità descritte consentiranno la elevazione a scala regionale dell'offerta di alloggi sociali a favore di cittadini in condizione di marginalità sociale ed economica, con particolare attenzionamento alle due aree urbane e, nell'ambito della programmazione a scala comprensoriale, ai comuni ad alta tensione abitativa.

Avendo l'azione una finalità di ampliamento dell'offerta, in coerenza con le indicazioni dell'Accordo di Partenariato, gli interventi verranno condotti su alloggi pubblici di risulta non aventi condizioni di locazione in corso, al fine di potenziare l'offerta pubblica di spazi abitativi attraverso la riqualificazione del patrimonio esistente.

Valutato il patrimonio di immobili di risulta comunicato dalle ATER nel 2014 (232 unità) in relazione alla attuazione della citata L n. 80/2014, considerato il potenziale patrimonio nella proprietà dei comuni, è valutato in 400 il numero delle unità abitative oggetto di intervento.

Gli interventi previsti trovano cornice all'interno di Piani di Azione Locali, del Piano Regionale Integrato della Salute o di altri strumenti di pianificazione, che definiranno le modalità di attuazione delle operazioni, la coerenza con il fabbisogno dei destinatari a marginalità sociale e/o economica, una diagnostica dello stato delle infrastrutture sulle quali si andrà ad intervenire e l'integrazione tra le eventuali diverse fonti di finanziamento.

Le misure di accompagnamento inserite nei Piani di Azione Locali potranno rientrare in politiche di azioni per il benessere abitativo e di politiche di welfare locale di più ampio raggio, sostenibili anche con il ricorso al FSE o al Fondo di Sviluppo e Coesione e funzionali a:

- integrare la messa a disposizione di alloggi sociali con azioni di accompagnamento alla socialità e responsabilizzazione, anche in collaborazione con il terzo settore e le imprese sociali;
- assicurare animazione sociale nei quartieri unita alla formazione, anche in termini di *e-inclusion*;
- facilitare la partecipazione in azioni di co-progettazione della rigenerazione urbana anche attraverso processi di *capacity building*;
- sostenere la diffusione delle imprese sociali nel settore abitativo, attraverso sistemi di accreditamento e interventi sulle gare di affidamento lavori e servizi (previsione di clausole sociali nei bandi di gara);
- sostenere la attivazione di agenzie pubbliche per mettere in contatto l'offerta di alloggi privati sfitti con la domanda locativa sociale;
- garantire azioni formative e di sviluppo di competenze in tema di gestione sociale degli alloggi e per le figure del manager di quartiere, custode sociale, portierato sociale, etc.

Tipologie indicative di beneficiari

ATER, Amministrazioni comunali.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	9B. Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
<p>Per la realizzazione delle azioni inerenti il recupero del patrimonio pubblico per l'incremento dell'offerta di forme di alloggio sociale attivabili con il ricorso della Linea di Azione 9.4.1. dell'Allegato I dell'Accordo di Partenariato l'Amministrazione regionale attiverà processi negoziali con le amministrazioni pubbliche interessate, finalizzati a definire Piani di Azione Locali di intervento.</p> <p>In particolare le operazioni verranno selezionate tenendo conto de:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la diagnostica di carattere socio-economico dei gruppi target destinatari dell'intervento; • la valutazione della "tensione abitativa" a scala dei territori comunali; • l'integrazione con i servizi integrativi di benessere abitativo e le politiche di welfare locale; • l'incremento dell'efficienza energetica e del contenimento delle emissioni di carbonio; 	

- l'integrazione con altre fonti di finanziamento finalizzate alle politiche abitative;
- audit energetici.

In continuità con la programmazione 2007-2013 e nel rispetto delle previsioni del Regolamento sulle disposizioni comuni circa l'ammissibilità delle spese (art.65 del Reg. n° 1303/2013), per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 le Autorità di Gestione potranno avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 c. 2, lett. a). A tale riguardo sarà cura dell'AdG effettuare una verifica tesa ad accertare che i criteri e le procedure adottati siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità di investimento	9B. Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Non si prevede l'attivazione di grandi progetti

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma (Asse 7)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023) ⁽¹⁾			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
9B. Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali									
SP38	Superfici oggetto di intervento	Mq	FESR	Meno sviluppate	13.883			Sistema di monitoraggio	Continuativa
SP39	Abitazioni ripristinate in zone urbane	Alloggi	FESR	Meno sviluppate	222			Sistema di monitoraggio	Continuativa

Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non pertinente.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (Asse 7)

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018 ⁽¹⁾			Target finale (2023) ⁽²⁾			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
7	Fase di attuazione principale	P12	Numero di operazioni attuate attivate per assicurare l'assistenza all'infanzia o l'istruzione sostenuta	operazioni	FESR	Meno sviluppate			5			0	Sistema di monitoraggio	
7	Output	CO35	Capacità dell'infrastruttura per l'assistenza all'infanzia o l'istruzione sostenuta	persone	FESR	Meno sviluppate			2			180	Sistema di monitoraggio	Esprime la capacità di realizzare l'azione
7	Fase di attuazione principale	P13	Numero di operazioni attuate per la copertura dei servizi sanitari migliorati	operazioni	FESR	Meno sviluppate			3			0	Sistema di monitoraggio	
7	Output	CO36	Popolazione coperta dai servizi sanitari migliorati	persone	FESR	Meno sviluppate			0			50.300	Sistema di monitoraggio	Esprime la capacità di realizzare l'azione
7	Output	SP37	Capacità infrastruttura per assistenza ad anziani e disabili	persone	FESR	Meno sviluppate			100			435	Sistema di monitoraggio	Esprime la capacità di realizzare l'azione
7	Finanziario	F4	Spesa totale ammissibile registrata nel sistema di monitoraggio e certificata	euro	FESR	Meno sviluppate	10.178.221,88			59.853.838,00			Sistema di monitoraggio	Misura lo stato di avanzamento finanziario del programma utile anche al fine di monitorare la distanza dal target N+3

- 1) I target intermedi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.
 2) I valori obiettivo o target possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

Gli indicatori di output e procedurali considerati sono riferiti alle Azioni 9A.9.3.1, 9A.9.3.5 e 9A.9.3.8 con una dotazione finanziaria complessiva di € 45.970.488,00 euro. La quota % della dotazione di tale azione è pari al 76,8% del totale dell'Asse.

La fonte di informazione individuata per la quantificazione e la sorveglianza degli indicatori è rappresentata dal Sistema di monitoraggio regionale che prevede nell'ambito dell'implementazione del PO, la rilevazione e l'inserimento dei dati necessari per la quantificazione degli indicatori di output.

La quantificazione dei target intermedi e finali è stata effettuata sulla base delle risorse finanziarie programmate per l'azione di riferimento e su parametri di stima derivanti da progettazioni esecutive dell'esperienza 2007-2013 così come di seguito si illustra.

INDICATORI DI OUTPUT

- La stima dei target al 2023 dell'indicatore "Capacità dell'infrastruttura per l'assistenza all'infanzia o l'istruzione sostenuta" (CO35) è stata definita sulla base della dotazione finanziaria allocata sull'azione 9A.9.3.1 pari a 12.164.340,00 euro di cui circa 3.000.000,00 euro destinati ad interventi destinati all'assistenza per l'infanzia e del costo unitario medio per utente stimato sulla base di interventi analoghi finanziati sul ciclo di programmazione 2007-2013 pari a 16.666,67 euro e del numero medio potenziale di persone che possono fruire di ciascuna infrastruttura per l'assistenza all'infanzia.
- La stima dei target al 2023 dell'indicatore "Capacità infrastruttura per assistenza ad anziani e disabili" (SP37) è stata definita sulla base della dotazione finanziaria allocata sull'azione 9A.9.3.5 pari a 16.326.000,00 euro e del costo unitario medio per utente stimato sulla base di interventi analoghi finanziati sul ciclo di programmazione 2007-2013.
- La stima dei target al 2023 dell'indicatore "Popolazione coperta dai servizi sanitari migliorati" (CO36) è stata definita sulla base della dotazione finanziaria allocata sull'azione 9A.9.3.8 pari a 17.480.148,00 euro, del costo unitario medio per utente stimato sulla base di interventi analoghi finanziati sul ciclo di programmazione 2007-2013 pari a 417,50 euro e della tipologia di operazioni selezionate/da selezionare.

INDICATORI PROCEDURALI

- l'indicatore procedurale selezionato "Numero di operazioni avviate per assicurare l'assistenza all'infanzia o l'istruzione sostenuta" (P12), è rappresentativo dell'Azione 9A.9.3.1 che dispone di una dotazione finanziaria pari a 12.164.340,00 euro; il valore target al 2018 è pari a 5 operazioni avviate. : Per operazione avviata si intende la firma del contratto da parte dell'impresa esecutrice dei lavori.
- l'indicatore procedurale selezionato "Numero di operazioni avviate per la copertura dei servizi sanitari migliorati" (P13) è rappresentativo dell'Azione 9A.9.3.8, che dispone di una dotazione finanziaria pari a 17.480.148,00 euro; il valore target al 2018 è pari a 3 operazioni avviate: per operazione avviata si intende la firma del contratto da parte dell'impresa esecutrice dell'appalto.

L'indicatore finanziario è rappresentato dalla "Spesa totale ammissibile registrata nel sistema di monitoraggio e certificata" e misura lo stato di avanzamento finanziario del programma utile anche al fine di monitorare la distanza dal target N+3. Per il target al 2018, alla luce della capacità di spesa di azioni del POR FESR 2007-2013 assimilabili a quelle che saranno attivate nel 2014-2020, la Regione ha scelto di attribuire una quota di poco più del 17% sulla dotazione totale dell'Asse.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabella 7-10. Categorie di operazione (Asse 7)

(ripartite per Fondo e categoria di regioni se l'asse prioritario si riferisce a più di un Fondo o categoria)

Tabella 7. Dimensione 1 - Settore di intervento (Asse 7)

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
7	052	6.082.170,00
7	053	4.740.074,00
7	054	6.941.675,00
7	055	8.163.000,00
7	081	4.000.000,00

Tabella 8. Dimensione 2 - Forma di finanziamento (Asse 7)

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
7	01	29.926.919,00

Tabella 9. Dimensione 3 - Tipo di territorio (Asse 7)

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
7	01	2.375.000,00
7	02	9.000.000,00
7	03	18.551.919,00

Tabella 10. Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione (Asse 7)

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
7	03	7.926.659,00
7	07	22.000.260,00

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari

Per l'utilizzo dell'assistenza tecnica si rinvia al relativo asse "Assistenza Tecnica".

Asse 8 – Potenziamento del sistema di istruzione

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	8
Titolo dell'asse prioritario	POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DI ISTRUZIONE
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	NO

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo

Non pertinente

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FESR
Categoria di regioni	REGIONI MENO SVILUPPATE
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Pubblica

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità di investimento	10. Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa
--------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	10.10.7
Obiettivo specifico	Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>La situazione attuale in Basilicata conta di 675 sedi scolastiche, di cui 226 scuole infanzia, 201 scuole primarie, 144 scuole secondarie di I grado e 104 scuole secondarie di II grado (dati MIUR a.s. 2013-2014). Secondo il Piano di Dimensionamento Scolastico 2015/2018 approvato con DGR 1637/2014, la popolazione scolastica decresce con conseguente necessità di riorganizzare l'offerta di istruzione, in particolare si prevede una riduzione degli istituti da 95 a 84, di cui 2 di istruzione superiore. In Provincia di Potenza negli ultimi 3 anni si è passati da 56.670 a 53.201 unità su tutti i cicli di istruzione, con un calo di 3.559 unità (6,3%) ed una proiezione di decremento di altre 4.500 unità al 2020. Tale circostanza ha determinato una riduzione del numero di classi durante il triennio 2011/2014 pari a 74, di cui 59 nel I ciclo e 15 nel II. Preoccupante anche il dato relativo alle pluriclassi, 39 in 16 istituti comprensivi. Sul versante dell'istruzione secondaria di II grado la frequentazione è così ripartita: 47,9% licei, 30,1% istituti tecnici e 22% professionali.</p> <p>In Provincia di Matera per il I° ciclo di istruzione si registra un calo nel triennio, sia per il capoluogo (6.159 unità contro 6.364) che per il restante territorio provinciale (6.190 contro 6.668), con una chiusura di 2 istituti. Si verifica invece una tenuta del numero di studenti sul ciclo di II grado, tuttavia con contrazione di 2 istituti.</p> <p>Da un punto di vista infrastrutturale il sistema scolastico appare non adeguato in termini di qualità funzionale dei plessi, e la relativa impiantistica non risulta sempre idonea. In base ai dati dell'anagrafe edilizia scolastica, circa il 40% dei plessi necessita di interventi, finalizzati al miglioramento degli standard di sicurezza o all'adeguamento della impiantistica (al 2012 solo il 10,8% delle scuole ha il certificato prevenzione incendi e tra le scuole non conformi solo il 50,9% ha l'impianto elettrico a norma). Tali valutazioni appaiono trasversali e interessanti l'intero territorio regionale. Gli interventi, da attivarsi su edifici scolastici già esistenti, riguarderanno la messa in sicurezza, l'accessibilità e le dotazioni di servizio dei plessi (spazi per attività sportive, laboratori didattici, servizi accessori, ecc) e contribuiranno all'incremento della partecipazione scolastica e dell'apprendimento delle competenze, ad una maggiore capacità integrativa degli alunni disabili e ad agevolare, all'interno di strategie territoriali, i processi di contrasto al declino demografico ed economico che affliggono parte della regione.</p> <p>In relazione alla individuazione delle operazioni, gli interventi a valere sul PO saranno</p>

	<p>selezionati in particolare nelle aree interne della Regione mentre negli altri territori il PO interverrà su plessi scolastici non interessati da operazioni infrastrutturali finanziate sul PON “Per la scuola” 2014-2020.</p> <p>La complementarietà con il PON verrà assicurata attraverso la partecipazione della Regione al sistema di governance del PON, atteso che quest’ultimo investe risorse assai limitate sulle aree rurali, e focalizzando maggiormente su di esso gli interventi finalizzati all’incremento della attrattività, innovatività e accessibilità.</p> <p>L’azione del PO sarà aggiuntiva rispetto all’uso delle risorse ordinarie(es: Piani nazionali per l’edilizia scolastica) e del Fondo di Sviluppo e Coesione, gli interventi saranno inoltre coordinati con le politiche di sostegno all’apprendimento del PO FSE Basilicata.</p>
ID	10.10.8
Obiettivo specifico	Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi
<p>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</p>	<p>In Basilicata il livello di competenze in lettura dei quindicenni si pone in linea con il dato del Mezzogiorno e in lieve ritardo rispetto al dato nazionale, mentre più marcatamente viene segnato il passo rispetto alla valutazione della competenza in matematica e scienze (ISTAT – 2015). Il dato sulle competenze in matematica e scienze infatti prevede per la Basilicata un dato 30,5% di studenti con scarse competenze, in chiaro ritardo rispetto alla media nazionale (24,7%), di per sé già non lusinghiera. E’ dunque sul ritardo nella acquisizione delle competenze di base che va concentrata l’azione, atteso che il dato sull’abbandono scolastico senza conseguimento del titolo risulta essere molto più basso della media delle regioni del Sud (15,4% contro 21,4% al 2013) ed anche al di sotto del dato nazionale (17,0%).</p> <p>Risulta pertanto evidente la necessità di intervenire nei contesti scolastici al fine di migliorare gli ambienti per lo svolgimento della didattica, consentendo ai docenti di sviluppare in modalità più innovative ed efficaci la propria funzione e agli studenti di valutare più attrattiva l’offerta scolastica e di intraprendere percorsi formativi improntati al fabbisogno individuale e connessi alle dinamiche dei sistemi di lavoro territoriali.</p> <p>Di pari passo è ritenuto necessario potenziare la capacità di utilizzo delle attrezzature informatiche nelle scuole a maggior deficit tecnologico, in continuità sia con gli interventi condotti negli anni scorsi attraverso i piani di intervento nazionali che in attuazione alle azioni previste dal legislatore regionale indirizzate, in particolare, alle sedi scolastiche in aree interne (art. 48 della Legge Regionale 4/2015 “Sostegno agli interventi per l’alfabetizzazione e la cultura digitale - Scuola digitale per le aree interne).</p> <p>Gli istituti scolastici regionali, secondo i dati dell’Osservatorio tecnologico del MIUR, scontano un ritardo nelle dotazioni infrastrutturali e nelle dotazioni tecnologiche anche perché nella programmazione del periodo 2007/2013 la Regione Basilicata (essendo in phasing-out) non ha potuto usufruire delle risorse dei Programmi Nazionali (PON), destinate alle scuole per le succitate finalità e lo stesso POR FESR Basilicata 2007/2013 non ha contemplato interventi sulle dotazioni.</p> <p>Pertanto in termini di risultati l’OS intende garantire attraverso un’azione mirata presso gli istituti scolastici:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ il rafforzamento delle competenze di base della popolazione scolastica regionale;

	<ul style="list-style-type: none"> ▪ un miglioramento della dotazione tecnologica e dei processi di digitalizzazione nell'ambito della didattica; ▪ la costruzione di profili professionali specialistici in connessione con le direttrici di sviluppo territoriali. <p>Relativamente alle modalità di demarcazione con il PON "Per la scuola – competenze e ambienti per l'apprendimento" 2014-2020 l'amministrazione regionale, oltre a condividere forme di governance e concordare interventi, interverrà attivando la sola azione dell'OS (10.8.1) e affidando l'azione 10.8.5 al PON, il quale interviene anche attraverso le azioni 10.8.2. e 10.8.6. Inoltre l'azione del PO sarà maggiormente orientata sull'attuazione delle strategie territoriali illustrate al capitolo 4 e focalizzata in forma prevalente sulla dimensione territoriale rurale, a differenza del PON che investe soprattutto sulle aree urbane densamente popolate.</p>
--	--

Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 8)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
10.10.7 - Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici								
R54	Percentuale di plessi scolastici migliorati in termini di standard di sicurezza ed adeguamento strutturale o impiantistico	%	Meno sviluppate	60,00	2015	100,00	Elaborazione Regione Basilicata	Annuale
10.10.8 - Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi								
R55	Studenti con scarse competenze in matematica	%	Meno sviluppate	30,50	2012	24,70	ISTAT	triennale
R56	Disponibilità di nuove tecnologie per fini didattici	Numero	Meno sviluppate	11,20	2014	7,06	ISTAT	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di investimento	10A. Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa
10.10.7.1 - INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE DEGLI EDIFICI SCOLASTICI ANCHE PER FACILITARE L'ACCESSIBILITÀ DELLE PERSONE CON DISABILITÀ	
<p>L'azione intende intervenire per potenziare la capacità di offerta dei singoli istituti, migliorandone la dotazione al fine sia di contenere i processi di abbandono scolastico che di determinare le condizioni affinché le scuole diventino luoghi di offerta culturale e sociale per il territorio di riferimento attraverso un uso extra-curriculare dei plessi.</p> <p>Nello specifico l'intervento di riqualificazione degli edifici scolastici garantisce, in attuazione della linea di azione 10.7.1 dell'allegato I dell'Accordo di Partenariato, interventi su plessi scolastici pubblici esistenti funzionali a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • assicurare maggior sicurezza strutturale, sismica ed impiantistica; • effettuare bonifiche di amianto; • conseguire la conformità alla normativa in materia di accessibilità e superamento delle barriere architettoniche; • migliorare la resa energetica degli edifici; • incrementare le dotazioni di impiantistica sportiva e gli spazi per laboratori; • aumentare le aree interne ed esterne per lo svolgimento di servizi accessori agli studenti (es. mensa, spazi comuni, ecc). <p>Verrà assegnata priorità agli interventi finalizzati a migliorare la sicurezza degli edifici, attesa la vetustà di diversi plessi e la classificazione di media/elevata vulnerabilità sismica di buona parte del territorio regionale.</p> <p>L'intervento sull'efficienza energetica sui plessi scolastici viene assicurato dal presente Asse e pertanto non rientra tra le casistiche ricomprese nell'Asse IV "Energia e mobilità urbana". Gli interventi diversi dalla messa in sicurezza degli edifici scolastici, ad eccezione dell'accessibilità, potranno essere condotti solo su plessi in adeguate ed accertate condizioni di sicurezza rispetto al rischio sismico, strutturale e legato all'impiantistica e che non richiedono interventi di bonifica dell'amianto.</p> <p>L'azione risulta funzionale alla elevazione delle condizioni di permanenza dei giovani nei contesti formativi locali e contribuisce ai percorsi di presidio delle aree interne e attuazione delle politiche di intervento territoriale, definiti alla sezione 4 del presente Programma e valutati necessari per il contrasto del declino demografico e l'innescio di dinamiche di sviluppo a partire dalle specificità locali. Per tali ragioni le proposte dovranno essere condivise con il partenariato pubblico locale, al fine di intervenire sugli istituti maggiormente funzionali alle azioni di rilancio dei territori (con particolare attenzione agli istituti professionalizzanti) e di assicurare interventi che rispondano ad una domanda di istruzione comprensoriale e prevedano servizi a sostegno della fruizione scolastica, in primo luogo i trasporti. L'intervento prioritario nelle aree interne è anche chiave di demarcazione con il PON "Per la scuola – competenze e ambienti per</p>	

l'apprendimento", atteso che il PO interviene prioritariamente in tali contesti mentre sulla restante parte del territorio assicurerà interventi infrastrutturali nei plessi scolastici non coperti da analoghe operazioni a valere sul PON. L'azione inoltre potrà contribuire al potenziamento dell'offerta scolastica in ambito cittadino nel novero delle azioni integrate per lo sviluppo urbano, laddove si concentra un numero significativo di scuole, in coerenza con la declinazione tematica riportata alla Sezione 4 del Programma Operativo per ciascun capoluogo. L'azione, calibrata assicurando la coerenza con le politiche di dimensionamento scolastico regionali, verrà attivata garantendo:

- un raccordo con gli investimenti a valere sul PON "Per la scuola – competenze e ambienti per l'apprendimento", attraverso una piena partecipazione della Amministrazione regionale al sistema di governance del PON, al fine di concorrere ad elevare le condizioni per l'erogazione della funzione didattica anche con il concorso degli investimenti FESR sulla diffusione della società della conoscenza e delle azioni FSE finalizzate allo sviluppo di percorsi di orientamento e di costruzione di reti tra scuole, aziende ed università;
- una integrazione con gli investimenti assicurabili attraverso risorse ordinarie (es. Piani nazionali di edilizia scolastica) e attraverso il Fondo Sviluppo e Coesione.

Tipologie indicative di beneficiari

Enti locali (province, comuni anche in forma associata), Ente Regione.

10.10.8.1 - INTERVENTI INFRASTRUTTURALI PER L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA, LABORATORI DI SETTORE E PER L'APPRENDIMENTO DELLE COMPETENZE CHIAVE

Ad integrazione delle azioni di riqualificazione del sistema immobiliare scolastico assicurate dall'azione 10.7.1., e laddove possibile in chiave complementare, l'azione 10.8.1 interviene al fine di adeguare le dotazioni, gli spazi e le tecnologie a disposizione delle scuole ad una didattica moderna e rispondente sia al fabbisogno formativo individuale che al contesto territoriale. Gli interventi saranno focalizzati nelle scuole a maggior deficit tecnologico, identificato in linea con i criteri dell'Osservatorio tecnologico del MIUR. In coerenza con quanto previsto dall'Accordo di Partenariato, l'azione intende assicurare interventi funzionali ad incrementare tanto il livello medio delle competenze di base che il portfolio di competenze tecniche compatibili con la dinamica dei sistemi produttivi locali. L'intervento si pone in linea di continuità con il programma "Scuola 2.0" attivato dalla Regione Basilicata nel 2014 e finalizzato a rafforzare la capacità di connessione e la dotazione tecnologica in 60 istituti del territorio.

Le operazioni sostenibili sono così declinabili a titolo esemplificativo:

- interventi per l'attuazione dell'Agenda Digitale, in coerenza con le azioni previste all'Asse II in tema di connettività;
- interventi per la realizzazione di laboratori di settore, in particolare tecnico-professionali ed artistici, sviluppati anche nella considerazione delle relazioni concrete o potenziali tra scuola/territorio/imprese;
- interventi per l'implementazione dei laboratori dedicati all'apprendimento delle competenze chiave; sviluppo e implementazione di biblioteche ed emeroteche digitali;
- interventi infrastrutturali per favorire la connettività sul territorio;
- sviluppo di reti e cablaggio per connettività negli ambienti all'interno degli istituti.

L'azione contribuisce ai percorsi di presidio delle aree interne e attuazione delle politiche di intervento territoriale, definiti alla sezione 4 del presente Programma e valutati necessari per il contrasto del declino demografico e l'innescio di dinamiche di sviluppo a partire dalle vocazioni economiche e produttive locali.

L'azione, calibrata assicurando la coerenza con le politiche di dimensionamento scolastico regionali, verrà

attivata garantendo:

- un raccordo con gli investimenti a valere sul PON “Per la scuola – competenze e ambienti per l’apprendimento”, attraverso una piena partecipazione della Amministrazione regionale al sistema di governance del PON, al fine di concorrere ad elevare le condizioni per l’erogazione della funzione didattica anche con il concorso degli investimenti FESR sulla diffusione della società della conoscenza e delle azioni FSE finalizzate allo sviluppo di percorsi di orientamento e di costruzione di reti tra scuole, aziende ed università. In particolare l’azione del PO sarà orientata maggiormente verso gli investimenti in scuole a maggior deficit tecnologico ubicate in aree interne e rurali, atteso che il PON stabilisce un investimento assai modesto per tale categoria di territorio;
- una integrazione con gli investimenti assicurabili attraverso risorse ordinarie (es. Piani nazionali di edilizia scolastica) e attraverso il Fondo Sviluppo e Coesione;
- la complementarietà con gli interventi rientranti nell’Agenda digitale, previsti all’Asse II, laddove funzionali ad elevare il livello di connettività e di servizi digitali in ambito scolastico;
- la complementarietà con le azioni regionali a sostegno della digitalizzazione delle scuole, incluso il citato progetto “Scuola 2.0.”

Tipologie indicative di beneficiari

Enti locali (province, comuni anche in forma associata), Ente Regione, istituti scolastici, Ufficio Scolastico Regionale.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	10A. Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa
10.10.7.1 - INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE DEGLI EDIFICI SCOLASTICI ANCHE PER FACILITARE L'ACCESSIBILITÀ DELLE PERSONE CON DISABILITÀ	
<p>L’azione verrà attuata attraverso procedure negoziali con i soggetti pubblici interessati. In particolare le operazioni verranno individuate tenendo conto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • della finalità di incremento della sicurezza degli edifici; • del contributo alla attuazione della strategia di sviluppo delle aree interne; • della lettura del fabbisogno di istruzione a scala comprensoriale, della coerenza ad azioni di sviluppo territoriali e dei vincoli del dimensionamento scolastico; • della coerenza con le indicazioni individuate nell’anagrafe dell’edilizia scolastica regionale, con specifica priorità agli interventi di messa in sicurezza; • del contributo alla strategia di intervento delle aree urbane; • della capacità di impatto favorevole in termini di riduzione di emissione di carbonio e di contenimento energetico; • della funzione di completamento dei piani di intervento improntati alle medesime finalità e avviati nel corso della programmazione comunitaria precedente. l’impatto scaturibile dalla operazione in termini di partecipazione scolastica e l’adozione di processi innovativi di sostenibilità. <p>Gli interventi diversi dalla messa in sicurezza degli edifici scolastici, ad eccezione dell’accessibilità, potranno</p>	

essere condotti solo su plessi in adeguate ed accertate condizioni di sicurezza rispetto al rischio sismico, strutturale e legato all'impiantistica e che non richiedono interventi di bonifica dell'amianto.

Eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte ad approvazione nelle sedi competenti, d'intesa con la Commissione europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo interessato.

Il POR Basilicata presenta obiettivi specifici in continuità con la programmazione 2007-2013, e nel rispetto delle previsioni del Regolamento sulle disposizioni comuni circa l'ammissibilità delle spese (art.65 del Reg. n° 1303/2013), per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 c. 2, lett. a). In coerenza con i presenti principi guida. L'AdG effettua una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza nonché che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

10.10.8.1 - INTERVENTI INFRASTRUTTURALI PER L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA, LABORATORI DI SETTORE E PER L'APPRENDIMENTO DELLE COMPETENZE CHIAVE

Potranno essere assunti come criteri di selezione delle operazioni i seguenti elementi:

- del contributo alla attuazione della strategia di sviluppo delle aree interne;
- della condizione di deficit tecnologico degli istituti;
- della lettura del fabbisogno di istruzione a scala comprensoriale e dei vincoli del dimensionamento scolastico, in un quadro di coerenza con la programmazione regionale dei servizi scolastici;
- la capacità di impatto favorevole in termini di riduzione di emissione di carbonio e di contenimento energetico;
- qualità delle proposte progettuali.

Nel rispetto delle previsioni del Regolamento sulle disposizioni comuni circa l'ammissibilità delle spese (art.65 del Reg. n° 1303/2013), per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 c. 2, lett. a), in coerenza con i presenti principi guida. L'AdG effettua una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza nonché che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Non si prevede l'uso di strumenti finanziari nell'ambito della priorità

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Non si prevede l'attivazione di grandi progetti

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma (Asse 8)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023) ⁽¹⁾			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
10. Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa									
CO35	Capacità dell'infrastruttura per l'assistenza all'infanzia o istruzione sostenuta	persone	FESR	Meno sviluppate	1.750			Sistema di monitoraggio	Continuativa
CO32	Diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici	Kwh/anno	FESR	Meno sviluppate	80.000			Sistema di monitoraggio	Continuativa
CO34	Diminuzione annuale stimata di gas a effetto serra	Tonnellate Equivalent eCO2	FESR	Meno sviluppate	534			Sistema di monitoraggio	Continuativa
SP40	Superficie oggetto di intervento	mq	FESR	Meno sviluppate	23.500,00			Sistema di monitoraggio	Continuativa
SP41	N° di spazi di servizio realizzati/potenziati	Numero	FESR	Meno sviluppate	166			Sistema di monitoraggio	Continuativa
SP42	Numero plessi scolastici oggetto di intervento	numero	FESR	Meno sviluppate	108			Sistema di monitoraggio	Continuativa
SP43	Numero di interventi per il potenziamento di laboratori di settore	numero	FESR	Meno sviluppate	16			Sistema di monitoraggio	Continuativa
SP44	Numero di interventi per il potenziamento della connettività e della dotazione ICT	numero	FESR	Meno sviluppate	60			Sistema di monitoraggio	Continuativa

Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non pertinente.



2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (Asse 8)

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018 ⁽¹⁾			Target finale (2023) ⁽²⁾			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
8	Output	CO35	Capacità dell'infrastruttura per l'assistenza all'infanzia o l'istruzione sostenuta	persone	FESR	Meno sviluppate			400			1.750	Sistema di monitoraggio	Esprime la capacità di realizzare l'azione
8	Finanziario	F4	Spesa totale ammissibile registrata nel sistema di monitoraggio e certificata	euro	FESR	Meno sviluppate	5.506.616,41			34.240.106,00			Sistema di monitoraggio	Misura lo stato di avanzamento finanziario del programma utile anche al fine di monitorare la distanza dal target N+3

1) I target intermedi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

2) I valori obiettivo o target possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale

L'indicatore di output considerato si riferisce all'Azione 10.10.7.1 che presenta una dotazione finanziaria pari a 25.566.398,00 euro. La quota % della dotazione di tali azioni è pari a circa il 75% del totale dell'Asse.

La fonte di informazione individuata per la quantificazione e la sorveglianza degli indicatori è rappresentata dal Sistema di monitoraggio regionale che prevede nell'ambito dell'implementazione del PO, la rilevazione e l'inserimento dei dati necessari per la quantificazione degli indicatori di output.

La quantificazione dei target intermedi e finali è stata effettuata sulla base del numero delle operazioni ipotizzabili pari a 10 tenendo conto della dotazione finanziaria disponibile allocata sull'azione 10.10.7.1 pari a 25.566.398,00 euro e del numero medio di studenti o per sede scolastica pari a 175.

L'indicatore finanziario è rappresentato dalla "Spesa totale ammissibile registrata nel sistema di monitoraggio e certificata" e misura lo stato di avanzamento finanziario del programma utile anche al fine di monitorare la distanza dal target N+3. Per il target al 2018, alla luce della capacità di spesa di azioni del POR FESR 2007-2013 assimilabili a quelle che saranno attivate nel 2014-2020, la Regione ha scelto di attribuire una quota di poco più del 16% sulla dotazione totale dell'Asse.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-10. Categorie di operazione (Asse 8)

(ripartite per Fondo e categoria di regioni se l'asse prioritario si riferisce a più di un Fondo o categoria)

Tabella 7. Dimensione 1 - Settore di intervento (Asse 8)

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
8	051	11.760.544,00
8	013	1.022.656,00
8	080	4.336.853,00

Tabella 8. Dimensione 2 - Forma di finanziamento (Asse 8)

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
8	01	17.120.053,00

Tabella 9. Dimensione 3 - Tipo di territorio (Asse 8)

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
8	01	3.631.526,00
8	02	4.150.316,00
8	03	9.338.211,00

Tabella 10. Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione (Asse 8)

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
8	03	7.895.743,00
8	07	9.224.310,00

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari

Per l'utilizzo dell'assistenza tecnica si rinvia al relativo asse "Assistenza Tecnica".

2.B DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI PER L'ASSISTENZA TECNICA

Asse 9 – Assistenza tecnica

2.B.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	9
Titolo dell'asse prioritario	ASSISTENZA TECNICA
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	NO

2.B.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni

Non pertinente

2.B.3 Fondo, categoria di regioni

Fondo	FESR
Categoria di regioni	REGIONI MENO SVILUPPATE
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Pubblica

2.B.4 Obiettivi specifici e risultati attesi

ID	AT
Obiettivo specifico	Garantire l'efficacia e l'efficienza del Programma Operativo, attraverso azioni e strumenti di supporto e potenziamento delle attività di programmazione, preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e comunicazione, creazione di rete, risoluzione dei reclami e controllo.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>L'attuazione delle procedure del Programma Operativo, le attività di selezione delle operazioni e quelle di attuazione e gestione coinvolgono le strutture regionali (AdG, AdC e Uffici responsabili dell'attuazione delle azioni) e quelle delle amministrazioni beneficiarie (quali gli Enti Locali) che continuano a manifestare la necessità di un supporto soprattutto per le impossibilità (connesse a vincoli legislativi nazionali) di assumere nuovo personale o di fare ricorso a consulenze esterne.</p> <p>Si rendono necessarie in particolare azioni e strumenti di supporto e potenziamento nei seguenti ambiti di attività: programmazione, preparazione, gestione, monitoraggio e sorveglianza, valutazione, informazione e comunicazione, creazione di reti, risoluzione dei reclami e controllo.</p> <p>Le azioni di supporto in materia di gestione e controllo da sostenere con l'Asse AT sono quelle previste nelle redigende procedure relative al Sistema di Gestione e Controllo del POR FESR ai sensi degli articoli 124 e 125 e dell'Allegato XIII del Regolamento (UE) n. 1303/2013.</p> <p>Con il concorso del PON "Governance e Capacità Istituzionale" e dell'Asse 4 "Rafforzare la capacità istituzionale ed amministrativa" (OT 11) del POR FSE 2014-2020, si rende necessario sostenere anche le azioni funzionali a superare le problematiche afferenti ai PO finanziati dai fondi strutturali (FESR e FSE) rilevate nel Piano di Rafforzamento Amministrativo con riguardo ai seguenti ambiti: organizzativo, legislativo, funzioni comuni e processi, qualità progettuale. Alla luce delle citate criticità le priorità del rafforzamento amministrativo comuni ai due Programmi Operativi Regionali FESR e FSE sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. semplificazione e maggiore trasparenza nei processi e nelle procedure; 2. miglioramento della qualità dei progetti; 3. rafforzamento della governance multilivello. <p>Con riferimento alle principali criticità individuate in ambito FESR, il PRA individua alcuni target di miglioramento che l'amministrazione regionale intende perseguire rispetto alla programmazione 2007-2013:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. riduzione dei tempi di selezione delle operazioni sia di opere pubbliche che di aiuti alle imprese; 2. riduzione dei tempi di istruttoria delle domande di liquidazione e di pagamento dei SAL; 3. riduzione dei tempi per i controlli amministrativi e in loco; 4. riduzione del numero delle irregolarità sulle operazioni ammesse a finanziamento; 5. riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari connessi all'accesso alle opportunità di finanziamento del Programma Operativo e alla gestione/rendicontazione delle operazioni ammesse a finanziamento; 6. miglioramento della qualità progettuale e conseguente riduzione delle varianti in corso d'opera; 7. riduzione degli oneri per le autorizzazioni ambientali e della relativa tempistica da

	<p>parte degli uffici regionali competenti;</p> <p>8. riduzione dei tempi di accesso agli strumenti di garanzia;</p> <p>9. rispetto dei cronoprogrammi approvati nella fase di ammissione a finanziamento dei progetti per la maggiorparte delle operazioni, escluse quelle oggetto di eventi imprevedibili e ricorsi giudiziari.</p> <p>L'asse contribuirà inoltre anche all'attuazione della Strategia di Specializzazione Intelligente regionale.</p>
--	--

2.B.5 Indicatori di risultato

Tabella 12. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (Asse 9)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
Garantire l'efficacia e l'efficienza del programma Operativo, attraverso azioni e strumenti di supporto e potenziamento delle attività di programmazione, preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e comunicazione, creazione di rete, risoluzione dei reclami e controllo.								
R57	Opere Pubbliche: durata media dall'atto di ammissione al finanziamento dell'operazione sul Programma Operativo alla data di assunzione dell'impegno giuridicamente vincolante	giorni	Meno Sviluppate	416	2017	300	Sistema di monitoraggio	
R58	Percentuale delle opportunità di finanziamento online sul totale delle informazioni sulle opportunità di finanziamento nell'ambito del PO	%	Meno sviluppate	50,0	2015	100,0	Sistema di monitoraggio	Annuale
R59	Progetti e interventi cofinanziati che rispettano i cronoprogrammi di attuazione e un tracciato unico completo*	%	Meno sviluppate	17,40	2013	70,00	Sistema di monitoraggio	Annuale

*Indicatori per i quali il DPS non ha reso ancora disponibile il valore baseline

2.B.6 Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

2.B.6.1 Descrizione delle azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

Asse Prioritario	Assistenza Tecnica
<p>PROGRAMMAZIONE, PREPARAZIONE, GESTIONE E ATTUAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> • supporto tecnico specialistico finalizzato a sostenere l'AdG e le strutture regionali e gli altri organismi (enti beneficiari e organismi in house) coinvolti nell'implementazione del Programma nella redazione e attivazione delle procedure di selezione; • azioni di rafforzamento della capacità di attuazione e della trasparenza della <i>Smart Specialization Strategy</i> e degli altri interventi complessi (agenda urbana, sviluppo locale ed interventi integrati); • supporto nella preparazione e attuazione dei piani di azione relativi alle condizionalità ex ante non soddisfatte; • supporto ai beneficiari del PO, in particolare per assicurare un'applicazione corretta della normativa nazionale e comunitaria, nonché per conseguire un miglioramento della qualità progettuale degli interventi programmati; • supporto all'Autorità di Gestione/Autorità di Certificazione nella redazione e/o integrazione dei Manuali delle procedure relative al Sistema di Gestione e Controllo; • acquisizione e/o implementazione delle dotazioni materiali a supporto degli uffici coinvolti nell'attuazione del programma. <p>MONITORAGGIO, CONTROLLO, SORVEGLIANZA E RISOLUZIONE DEI RECLAMI</p> <ul style="list-style-type: none"> • Attività connesse al funzionamento del Comitato di Sorveglianza ed alla sua segreteria tecnica; • attività inerenti all'attuazione del Codice Europeo di Condotta sul Partenariato; • attività relative al monitoraggio finanziario, fisico e procedurale e al funzionamento ed ottimizzazione dei sistemi informativi per il monitoraggio attraverso l'acquisizione di sistemi informatizzati e delle attrezzature necessarie al loro funzionamento; • implementazione di una procedura per l'esame indipendente e la risoluzione dei reclami concernenti la selezione o l'esecuzione di interventi cofinanziati dai Fondi. <p>RAFFORZAMENTO AMMINISTRATIVO</p> <p>Al fine di conseguire <i>standard</i> più adeguati nella attuazione, gestione, controllo e trasparenza degli interventi del Programma, le risorse dell'AT concorreranno ad assicurare le tre tipologie di interventi dettagliati nel Piano di Rafforzamento Amministrativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi di semplificazione legislativa e procedurale; • interventi sul personale; • interventi sulle funzioni trasversali e sugli strumenti comuni. <p>INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Azioni di comunicazione, sensibilizzazione ed informazione verso i beneficiari, i potenziali beneficiari, l'opinione pubblica e tutte le categorie di influenzatori; • supporto nella redazione della strategia di comunicazione e dei Piani annuali di Comunicazione; • misurazione dei risultati (monitoraggio e valutazione) e diffusione di dati aperti relativi al programma. 	

VALUTAZIONE

- Attività di valutazione del Programma, conformemente all'art. 114 del Reg. (UE) n. 1303/2013, saranno promosse al fine di supportare i *decision making* nell'operare scelte consapevoli, derivanti dall'acquisizione di elementi conoscitivi sulle attività svolte e i risultati conseguiti dall'attuazione del PO;
- si potrà procedere anche allo svolgimento di specifici studi, analisi e ricerche su tematiche di interesse del programma.

Per l'attuazione delle succitate azioni, l'Autorità di Gestione potrà avvalersi di personale interno all'amministrazione, procedere al reclutamento di personale esterno, in possesso di elevate competenze, avvalersi di strutture in house o di operatori economici specializzati oppure stipulare accordi con altre pubbliche amministrazioni. Gli affidamenti e la selezione del personale e degli operatori economici avverrà mediante procedure di evidenza pubblica nel rispetto della vigenti pertinenti disposizioni normative.

2.B.6.2 Indicatori di output che si prevede contribuiscano al conseguimento dei risultati

Tabella 13. Indicatori di output (Asse 9)

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo (2023) ⁽¹⁾			Fonte di dati
			U	D	T	
SP45	Sistemi informativi/Banche dati realizzate o adeguate	numero	2			Sistema di monitoraggio
SP46	Rapporti di Valutazione prodotti/ Studi e Ricerche	numero	6			Sistema di monitoraggio
SP47	Campagne di comunicazione	numero	6			Sistema di monitoraggio
SP48	Verifiche in loco	Numero	200			Sistema di monitoraggio
SP49	Progetti che contribuiscono alla riduzione degli oneri amministrativi	Numero	2			Sistema di monitoraggio
SP50	Giornate uomo	numero	92.000			Sistema di monitoraggio
SP51	Equivalente a tempo pieno (ETP)	numero	53			Sistema di monitoraggio

Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

2.B.7 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 14-16. Categorie di operazione (Asse 9)

Tabella 14 - Dimensione 1 - Settore di intervento (Asse 9)

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
9	121	13.200.000,00
9	122	1.650.000,00
9	123	1.650.000,00

Tabella 15. Dimensione 2 - Forma di finanziamento (Asse 9)

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
9	01	16.500.000,00

Tabella 16. Dimensione 3 - Tipo di territorio (Asse 9)

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
9	07	16.500.000,00

3 Piano di finanziamento

3.1 Dotazione Finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione

Tabella 17. Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione

Fondo	Categoria di regioni	2015		2016		2017		2018		2019		2020		TOTALE	
		Dotazione	Riserva di efficacia	Dotazione	Riserva di efficacia	Dotazione	Riserva di efficacia	Dotazione	Riserva di efficacia	Dotazione	Riserva di efficacia	Dotazione	Riserva di efficacia	Dotazione	Riserva di efficacia
FESR	Meno Sviluppate	105.486.640,00	6.731.235,00	54.332.330,00	3.467.0145,00	55.419.712,00	3.536.402,00	56.528.822,00	3.607.175,00	57.660.090,00	3.679.362,00	58.813.893,00	3.752.989,00	388.241.487,00	24.774.179,00
Totale		105.486.640,00	6.731.235,00	54.332.330,00	3.467.0145,00	55.419.712,00	3.536.402,00	56.528.822,00	3.607.175,00	57.660.090,00	3.679.362,00	58.813.893,00	3.752.989,00	388.241.487,00	24.774.179,00

Tabella 18a. Piano di finanziamento

Asse	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo	Sostegno UE	Contropartita Nazionale	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento Totale	Tasso di cofin.	Contributo BEI	Dotazione Principale		Riserva di efficacia		Importo riserva di efficacia dell'attuazione come proporzione del sostegno UE
						Finanziamento Pubblico	Finanziamento Privato				Sostegno UE	Contropartita nazionale	Sostegno UE	Contropartita nazionale	
1	FESR	Meno Sviluppate	Pubblica	47.650.000,00	47.650.000,00	47.650.000,00	-	95.300.000,00	50%	-	44.635.500,00	44.635.500,00	3.014.500,00	3.014.500,00	6,29%
2	FESR	Meno Sviluppate	Pubblica	37.223.431,00	37.223.431,00	37.223.431,00	-	74.446.862,00	50%	-	34.136.931,00	34.136.931,00	3.086.500,00	3.086.500,00	6,28%
3	FESR	Meno Sviluppate	Pubblica	75.975.000,00	75.975.000,00	75.975.000,00	-	151.950.000,00	50%	-	71.700.500,00	71.700.500,00	4.274.500,00	4.274.500,00	6,20%
4	FESR	Meno Sviluppate	Pubblica	59.929.113,00	59.929.113,00	59.929.113,00	-	119.858.226,00	50%	-	55.789.891,00	55.789.891,00	4.139.222,00	4.139.222,00	6,20%
5	FESR	Meno Sviluppate	Pubblica	95.191.150,00	95.191.150,00	95.191.150,00	-	190.382.300,00	50%	-	90.016.690,00	90.016.690,00	5.174.460,00	5.174.460,00	6,22%
6	FESR	Meno Sviluppate	Pubblica	33.500.000,00	33.500.000,00	33.500.000,00	-	67.000.000,00	50%	-	31.345.000,00	31.345.000,00	2.155.000,00	2.155.000,00	6,43%
7	FESR	Meno Sviluppate	Pubblica	29.926.919,00	29.926.919,00	29.926.919,00	-	59.853.838,00	50%	-	28.024.872,00	28.024.872,00	1.902.047,00	1.902.047,00	6,24%
8	FESR	Meno Sviluppate	Pubblica	17.120.053,00	17.120.053,00	17.120.053,00	-	34.240.106,00	50%	-	16.092.103,00	16.092.103,00	1.027.950,00	1.027.950,00	6,23%
9	FESR	Meno Sviluppate	Pubblica	16.500.000,00	16.500.000,00	16.500.000,00	-	33.000.000,00	50%	-	16.500.000,00	16.500.000,00	-	-	-
Totale FESR				413.015.666,00	413.015.666,00	413.015.666,00	-	826.031.332,00	50%	-	388.241.487,00	388.241.487,00	24.774.179,00	24.774.179,00	6,00%
Totale Generale				413.015.666,00	413.015.666,00	413.015.666,00	-	826.031.332,00	50%	-	388.241.487,00	388.241.487,00	24.774.179,00	24.774.179,00	6,00%

Tabella 18c. Ripartizione del piano di finanziamento per asse prioritario, fondo, categoria di regioni e obiettivo tematico

Asse	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo tematico	Sostegno UE	Contropartita Nazionale	Finanziamento Totale
------	-------	----------------------	--------------------	-------------	-------------------------	----------------------

Tabella 19. Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico

Asse	Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico	Proporzione del sostegno totale dell'Unione europea al programma operativo (%)
4	51.476.613,00	12,46%
5	4.615.106,80	1,12%
6	5.400.000,00	1,31%
8	1.022.656,00	0,25%
TOTALE	62.514.375,80	15,14%

4 Approccio integrato allo sviluppo territoriale

Il Programma Operativo promuove un approccio territoriale place-based per realizzare interventi integrati mirati e modulati in base alle specificità di differenti aree territoriali, considerando le peculiarità orografiche del territorio, delle dinamiche demografiche, sociali, economiche, ambientali, culturali e alle funzioni che le aree assumono rispetto al contesto regionale complessivo.

I due principali ambiti territoriali per i quali è opportuno definire strategie specifiche sono le città capoluogo e le aree interne suddivise in ambiti sub-regionali ottimali.

In ordine alle due città capoluogo il programma operativo punta a rafforzare la capacità dei due centri urbani (Potenza e Matera) di svolgere un ruolo propulsivo in termini di sviluppo ed erogazione di servizi a scala territoriale, assecondando le vocazioni emergenti, agevolando la partecipazione degli stakeholders locali e garantendo adeguati strumenti a supporto. In relazione alla città di Matera il Programma recepisce il ruolo di Capitale Europea della Cultura 2019 e le opportunità conseguenti da tale ruolo, dunque in coerenza interverrà in particolare sui processi di valorizzazione del patrimonio culturale (OT 6) o sul sostegno alle imprese creative, in linea con i contenuti della S3 regionale (OT 3). La città di Potenza viene invece riconosciuta come polo regionale di servizi, sia tradizionali che avanzati, al quale hanno accesso quotidianamente numerosi utenti provenienti da tutta la regione, sul quale è opportuno che il PO intervenga sia per infittire i sistemi della ricerca e dell'impresa (OT 1 e 3), ma anche come contesto a maggior utilizzazione antropica che legittima un'azione di rafforzamento della qualità dei servizi ai cittadini (OT 6, 9 e 10). Per entrambe le città si intende attivare con il PO interventi a favore della mobilità urbana (OT 4).

Per le aree interne, le direttrici strategiche devono necessariamente adattarsi e rispondere alla specificità di ogni sub-ambito territoriale in termini di fabbisogni peculiari di sviluppo e valorizzazione e alle molte criticità che le accomuna. Le aree interne presentano bisogni che derivano da specifiche criticità quali:

- accentuato *digital divide*;
- accessibilità e sistemi di trasporto non adeguati con implicazioni anche sulla rapidità di intervento dei servizi di emergenza;
- modalità di erogazione dell'offerta formativa non adeguata ai tempi e alle vocazioni degli ambiti sub-regionali interessati;
- apertura ai mercati nazionali quasi assente;
- imprese con un assetto sostanzialmente familiare con prodotti o servizi poco commercializzati;
- assenza di progettualità strategica di area vasta;
- assenza di coordinamento a livello intercomunale dei servizi ai cittadini;
- bassissima densità di popolazione e dinamiche demografiche molto negative;
- capitale territoriale (ambientale, culturale, storico, antropologico) sottoutilizzato;
- crescente disagio sociale.

I driver più rilevanti per lo sviluppo territoriale sono le produzioni locali, le risorse naturali e culturali materiali e immateriali, esaltandone le specificità e facendone emergere la rilevanza in termini di potenziali mercati di sbocco. L'approccio integrato sulle due città e sulle aree interne è attuato attraverso gli Investimenti Integrati Territoriali (ITI), caratterizzati da un disegno strategico complessivo che accomuna i fondi coinvolti.

La Regione Basilicata si riserva la facoltà di attivare ulteriori ITI su altri ambiti territoriali ottimali.

4.1 Sviluppo locale di tipo partecipativo

Non pertinente

4.2 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile

Non pertinente in quanto la Regione Basilicata intende attivare azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile al di fuori dell'art 7 del Regolamento 1301/2013 e, pertanto, la descrizione di tali azioni sono contenute nel successivo paragrafo 4.3 relativo agli investimenti territoriali integrati urbani per la città di Matera e Potenza.

Tabella 20. Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, importi indicativi del sostegno FESR e del FSE

Fondo	Sostegno FESR e FSE	Proporzione del fondo rispetto alla dotazione totale del programma
Totale FESR	0,00	0,00%
Totale FESR+FSE	0,00	0,00%

4.3 Investimenti territoriali integrati (ITI)

Il PO è attuato anche attraverso il ricorso agli Investimenti Integrati Territoriali. Saranno attivati 3 ITI: 2 relativi allo Sviluppo Urbano per le città di Matera e Potenza e 1 relativo alle 4 Aree Interne. Per i dettagli si rinvia al relativo paragrafo dedicato agli ITI dell'appendice allegata.

Il modello di *governance* per le aree interne non prevede alcuna delega di funzioni proprie dell'Autorità di Gestione a favore di altri soggetti. Si caratterizza per la presenza di due livelli istituzionali con competenze specifiche rispetto alla modalità di attivazione dello strumento:

- le aggregazioni dei comuni delle aree sub-territoriali definiscono, coadiuvate dall'amministrazione regionale, le proposte di strategia di area;
- l'Autorità di Gestione verifica la coerenza e l'ammissibilità della medesima rispetto alle linee di azione del programma; assicura il coordinamento con le altre Autorità di Gestione regionali; procede all'attivazione delle procedure di selezione delle operazioni.

Per quanto non indicato si rinvia al Sistema di Gestione e Controllo del Programma atto a definire i ruoli e le funzioni di ogni soggetto a vario titolo interessato ai macroprocessi attuativi.

L' AdG del programma assicura il coordinamento con gli altri fondi garantendo la rapida attivazione delle risorse finanziarie, il coordinamento e la consequenzialità dei progetti da finanziare e la demarcazione delle classi di azioni rispetto alle fonti finanziarie.

L'ITI è attivato per quota parte attraverso la sottoscrizione di appositi Atti Negoziati tra le istituzioni coinvolte a seguito della definizione della strategia di ogni area. La Strategia Nazionale per le Aree Interne ha individuato 4 aree svantaggiate (*figura 5 - appendice*). Gli interventi saranno avviati prioritariamente su

due aree prototipali: **Montagna Materana e Mercure Alto Sinni Val Sarmento**. Altre eventuali aree possono essere individuate nel corso dell'attuazione del Programma.

L'ITI contribuirà alla realizzazione della "Strategia nazionale per le Aree Interne" attraverso il finanziamento dei progetti di sviluppo locale e l'attivazione di iniziative per la realizzazione di interventi tesi a garantire i diritti di cittadinanza in forma complementare e non sostitutiva rispetto alle risorse nazionali destinate a tale Strategia. In caso di attivazione di tali risorse nazionali, il modello di *governance* sarà conforme alle pertinenti disposizioni nazionali. La dotazione di risorse comunitarie è di 45.000.000 euro (tabella 15 – Appendice).

Relativamente all'approccio integrato allo sviluppo urbano, esso è attuato secondo le modalità dello strumento Investimenti Territoriali Integrati (ITI) senza attribuire il ruolo di Autorità urbana e di Organismo Intermedio alle città, ossia al di fuori dei paragrafi 4 e 5 dell'articolo 7 del Reg. 1301/2013, senza affidamento di deleghe delle funzioni proprie della Autorità di Gestione e ricorrendo a procedure negoziate (tuttavia resta impregiudicata la possibilità, nel corso del periodo di programmazione, di riallocare gli ITI urbani nella sfera di applicabilità del citato art. 7, laddove circostanze di fatto lo rendessero opportuno e le amministrazioni responsabili dovessero garantire le prerogative previste dall'art. 123 del Reg. 1303/2013).

Gli ITI urbani saranno implementati nell'ambito di strategie di sviluppo urbano sostenibile volte a rispondere alle sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali **dell'intera area urbana in causa** e verranno posti in esecuzione attraverso la sottoscrizione di appositi atti negoziali tra l'Amministrazione regionale e le città di Potenza e Matera, ed eventuali altre istituzioni coinvolte, a seguito della definizione di un piano di intervento per singola area urbana, attraverso il quale verranno disciplinate le modalità di valutazione ed esecuzione delle operazioni, di monitoraggio dell'attuazione e di gestione delle risorse finanziarie. Per tutto ciò che non è stato indicato si rinvia al Sistema di Gestione e Controllo del Programma. La dotazione di risorse comunitarie è di 42.703.362 euro (tabella 14 – Appendice).

Tabella 21. Dotazione finanziaria indicativa allo strumento ITI diversa da quanto indicato al punto 4.2

Asse prioritari	Fondo	Dotazione finanziaria indicativa (sostegno dell'Unione)
1	FESR	1.475.000,00
3	FESR	10.350.000,00
4	FESR	20.641.773,00
5	FESR	19.415.862,00
6	FESR	19.998.325,00
7	FESR	7.926.659,00
8	FESR	7.895.743,00
TOTALE		87.703.362,00

4.4 Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno in un altro Stato membro

La regione Basilicata intende avvalersi della possibilità di promuovere azioni interregionali e transazionali, in accordo con le disposizioni dell'art. 96. 3.d del regolamento 1303/2013, laddove si verifichino condizioni favorevoli di collaborazione con altri Stati membri e Regioni.

Le azioni saranno condotte in particolare sulle aree di competenza interessate dagli ITI, descritti al paragrafo precedente, anche capitalizzando l'esperienza maturata nel precedente ciclo di programmazione.

Per l'attuale periodo di programmazione, le azioni coerenti con il criterio stabilito dall'art. 96. 3. d del regolamento 1303/2013, oltre che con gli obiettivi specifici previsti nel programma e/o nella strategia di specializzazione intelligente S3, potranno sostenersi anche con la formazione di partenariati di progetto con almeno un partner localizzato in una regione di un altro stato membro.

4.5 Contributo alle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative a bacini marittimi, subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro

La Regione Basilicata partecipa alla Strategia dell'Unione europea per la regione adriatica e ionica, considerata come occasione per affrontare una serie di sfide comuni con le altre regioni e stati aderenti quali: la non capacità di sfruttamento della dimensione transnazionale della commercializzazione, dell'innovazione e della ricerca relativa all'economia blu; la scarsa accessibilità derivante da un marcato deficit di infrastrutture di trasporto; una limitata interconnessione delle reti energetiche; la minaccia degli ecosistemi derivante dall'uso intenso delle zone marine e costiere; le conseguenze del cambiamento climatico; la scarsa capacità di poter lavorare tra le istituzioni dei territori interessati alla Strategia.

Le priorità del Programma FESR sono state definite considerando anche gli obiettivi della Strategia, ricercando le coerenze ed individuando azioni che vi contribuiscono, lasciando impregiudicata la titolarità delle medesime in capo alla Regione. Nello specifico, le coerenze sono state identificate tra i Pilastri della Strategia e gli obiettivi specifici del Programma:

Pilastro 1 "Crescita blu" rispetto a: Incremento dell'attività di innovazione delle imprese; Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale; Promozione di nuovi mercati per l'innovazione; Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza; Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili.

Pilastro 2 “Collegare le regioni” rispetto a: Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane; Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie; Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione; Rafforzamento delle connessioni con la rete globale delle aree interne.

Pilastro 3 “Qualità ambientale” rispetto a: Incremento dell’attività di innovazione delle imprese; Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale; Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali; Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici; Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale; Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche; Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi eco sistemici.

Pilastro 4 “Turismo sostenibile” rispetto a: Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale; Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali.

La Strategia offre pertanto l’opportunità per sviluppare azioni convergenti rispetto ai seguenti temi:

- Economia blu: tecnologie blu, produzione e consumo sostenibile di prodotti ittici; attività ricreative, di svago e delle piccole crociere.
- Connettività: connettività terra-mare e trasporto intermodale più efficiente funzionale alla crescita delle zone dell’entroterra.
- Patrimonio culturale e naturale e biodiversità: valorizzazione del patrimonio naturale, culturale, storico e archeologico anche nella funzione trasversale finalizzata a far incrementare l’attrattività turistica.

Turismo: cooperazione per accrescere il mercato e incentivare la destagionalizzazione, supporto al posizionamento competitivo attraverso innovazione ed “economie di sistema” realizzabili con la creazione e il consolidamento di “reti”.

5 Esigenze specifiche delle zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale

5.1 Zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale

Non pertinente

5.2 Strategia intesa a rispondere alle esigenze specifiche delle aree geografiche più colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a maggior rischio di discriminazione o esclusione sociale e, se pertinente, contributo all'approccio integrato esposto nell'accordo di partenariato

Non pertinente

Tabella 22. Azioni intese a rispondere alle esigenze specifiche di zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o di gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale

Gruppo di destinatari/area geografica	Tipologie principali delle azioni programmate nell'ambito dell'approccio integrato	Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Priorità d'investimento
-	-	-	-	-	-

6 Esigenze specifiche delle aree geografiche affette da svantaggi naturali o demografici gravi e permanenti

La Regione Basilicata è fortemente caratterizzata da aree interne, zone in cui si registrano forti sfide demografiche ed economiche. Sono aree contraddistinte dalla dispersione dei centri abitati e dalla bassa densità di popolazione insieme alla elevata distanza dai luoghi di erogazione dei servizi essenziali. Il 96,2% dei comuni lucani, il 97,04% della superficie territoriale regionale e il 74,7% della popolazione residente ricade nelle aree interne, intese come somma di aree intermedie, periferiche e ultraperiferiche secondo la classificazione adottata dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica del Ministero dello Sviluppo Economico (*tabella 16 – Appendice*).

La *figura 4 riportata in Appendice* fornisce una rappresentazione grafica dei livelli di spopolamento e di accessibilità rispetto ai poli di attrazione costituiti dalle due città capoluogo.

Le Aree Interne su cui si intende intervenire sono quelle più marginali, ~~e sono~~ definite come ambiti ottimali, per le quali sono determinate delle strategie territoriali:

- **per fare fronte** alla situazione di quei comuni lontani dai servizi essenziali (scuola, sanità e mobilità), con grave caduta demografica, mancato sviluppo e degrado del capitale culturale e paesaggistico;
- **con il fine** di stimolare un'inversione di tendenza demografica, ed assicurare un livello di benessere e inclusione sociale dei cittadini, attraverso l'incremento dell'offerta di lavoro e il miglior utilizzo del capitale territoriale.

Come già descritto dal precedente paragrafo 4.3, sono state individuate quattro aree particolarmente svantaggiate (*figura 5 – Appendice*):

- **Alto Bradano** (comuni di Acerenza, Banzi, Forenza, Genzano di Lucania, Oppido Lucano, Palazzo San Gervasio, San Chirico Nuovo e Tolve);
- **Marmo Platano** (comuni di Balvano, Baragiano, Bella, Castelgrande, Muro Lucano, Pescopagano e Ruoti);
- **Mercure Alto Sinni Val Sarmento** (comuni di: Calvera; Carbone; Castronuovo di Sant'Andrea; Chiaromonte; Fardella; Francavilla in Sinni; San Severino Lucano; Senise; Teana; Viggianello; Castelluccio Inferiore; Castelluccio Superiore; Rotonda; Cersosimo; Noepoli; San Costantino Albanese; San Paolo Albanese; Terranova di Pollino e San Giorgio Lucano);
- **Montagna Materana** (comuni di Accettura; Aliano; Cirigliano; Craco; Gorgoglione; Stigliano; San Mauro Forte e Oliveto Lucano).

Le strategie sono definite per ogni area in forma concertata dalle rappresentanze territoriali istituzionali, economiche e sociali, dalla regione e dagli altri eventuali soggetti interessati (Comitato tecnico aree interne, Ministeri competenti in materia) al fine di individuare le idee-guida che ispirano l'insieme degli attori nell'obiettivo di modificare le tendenze socio-economiche in atto, i risultati che si intendono raggiungere e le classi di azioni con cui farlo nell'ambito di quelle ammissibili a finanziamento tramite l'ITI Aree Interne ed eventualmente le risorse nazionali della legge 183/87 dedicate alla Strategia Nazionale per le Aree Interne.

Le strategie sono definite nell'ambito di due classi di azioni da realizzare:

1. progetti di sviluppo locale;
2. adeguamento della qualità/quantità dell'offerta dei servizi essenziali.

La parte della strategia di cui al punto n. 1 è indirizzata verso **5 temi** di seguito indicati, anche se in forma non definitiva:

- 1) tutela del territorio e comunità locali;
- 2) valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile;

- 3) sistemi agro-alimentari e sviluppo locale;
- 4) risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile;
- 5) saper fare e artigianato.

Rispetto al punto 2 la strategia individua le necessarie soluzioni di ribilanciamento nell'offerta programmata dei servizi essenziali e di incentivo per gli operatori a prestare servizio in queste aree.

Per l'implementazione delle strategie sono sottoscritti degli atti negoziali tra le istituzioni coinvolte a seguito della definizione della strategia di ogni area con cui si definisce l'entità delle risorse e la fonte, gli interventi, i soggetti beneficiari, i tempi di realizzazione degli interventi, gli indicatori di risultato e di output.

La Strategia Nazionale per le Aree Interne sarà avviata prioritariamente su due aree prototipali: **Montagna Materana e Mercure Alto Sinni Val Sarmiento**. Altre eventuali aree possono essere individuate nel corso dell'attuazione del Programma.

Le risorse finanziarie per l'attuazione della Strategia per le Aree Interne sono indicate nella *tabella 15 dell'Appendice* allegata.

7 Autorità e organismi responsabili della gestione finanziaria, del controllo e dell'audit e ruolo dei partner pertinenti

7.1 Autorità e organismi pertinenti

Tabella 23. Autorità e organismi pertinenti

Autorità / Organismo	Nome dell'Autorità o dell'Organismo e della sezione o unità	Dirigente dell'Autorità o dell'organismo (carica, posizione)
Autorità di Gestione	Ufficio "Autorità di Gestione dei Programmi Operativi FESR" Dipartimento Programmazione e Finanze REGIONE BASILICATA	Dirigente pro tempore <i>dr. Antonio BERNARDO</i>
Autorità di certificazione	Ufficio "Autorità di Gestione dei Programmi Operativi FESR" Dipartimento Programmazione e Finanze REGIONE BASILICATA	Dirigente pro tempore <i>dr. Antonio BERNARDO</i>
Autorità di audit	Ufficio Controllo Fondi Europei Presidenza della Giunta REGIONE BASILICATA	Dirigente pro-tempore <i>Dott.ssa Maria Grazia DELLEANI</i>
Organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti	MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (IGRUE)	Ispettore Generale Capo pro tempore: <i>dr. DI NUZZO Carmine</i>

7.2 Coinvolgimento dei partner pertinenti

7.2.1 Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione

Sin dalla prima riforma dei Fondi Strutturali avvenuta nel 1988 (Reg. 4953/88), la Commissione Europea ha posto l'accento sulla necessità di prevedere meccanismi e strumenti di gestione degli interventi cofinanziati da risorse comunitarie che rispondessero a criteri di efficienza e di efficacia e che permettessero di rispettare i principi di trasparenza e razionalità nella gestione. Si è poi passati ad una riforma regolamentare dei Fondi Strutturali (Reg. CE 1260/99, 438/01) con cui è stato ulteriormente rafforzato il ruolo della valutazione come una fase sempre più rilevante nei processi comunitari. Un rafforzamento che ha visto nel ruolo degli *stakeholders* uno dei principali valori di miglioramento continuo dei processi di investimento efficace ed efficiente delle risorse comunitarie.

Con la stagione programmatica 2007-2013 la Regione Basilicata ha rafforzato l'azione concertativa con le parti istituzionali, economiche e sociali, coinvolgendo sia in fase programmatica che di sorveglianza e valutazione i principali attori territoriali. Tale rafforzamento è scaturito anche dall'attivazione di un percorso per l'istituzione e la regolamentazione di un metodo di confronto partenariale sulla politica di coesione, confluito nella sottoscrizione di un Protocollo d'intesa⁵ fra Regione Basilicata e Parti economiche e sociali. L'azione condotta in materia di politica di coesione ha costituito certamente un riferimento strutturale per l'intera azione programmatica regionale ed ha consentito il miglioramento del dialogo e del confronto costante con gli *stakeholders* locali. Un esempio in questa direzione è rappresentato dalla metodologia adottata per il coinvolgimento del partenariato nella programmazione unitaria, che ha visto l'abbandono dell'approccio tradizionale per fonti di spesa a favore di un approccio integrato.

Da questo quadro di rafforzamento del dialogo con gli attori territoriali scaturisce anche una precisa visione del valore e del supporto del partenariato per la programmazione del ciclo 2014-2020. In tal senso, nel rispetto di quanto disposto dall'art. 96 del Regolamento (UE) 1303/2013, sono state individuate sia le **aree di mantenimento** degli attuali punti di forza, identificabili nel processo di selezione dei partner, nell'approccio integrato e nell'attività di divulgazione informativa e documentale attuata anche mediante il portale web del PO FESR Basilicata 2007-2013; sia le **aree di miglioramento**, individuabili nell'ampliamento e l'ottimizzazione dei tempi di confronto, nonché nella predisposizione di nuovi canali di dialogo e di raccolta dei feedback, in grado di avvalersi anche delle nuove tecnologie disponibili.

In riferimento alla programmazione 2014-2020, nel 2012 è stato avviato a livello nazionale, con il coordinamento del Ministro per la Coesione Territoriale e il supporto del Ministero per lo Sviluppo Economico - Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali e d'intesa con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, un confronto tecnico-istituzionale volto a indirizzare la redazione dei documenti di programmazione, attraverso la costituzione di 4 tavoli sulle 4 "missioni" indicate nel documento *"Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020"*.

⁵ Protocollo d'Intesa Rep. 10749 del 28 aprile 2009

Contemporaneamente, la Regione Basilicata, di concerto con il Ministro per la Coesione Territoriale, ha attivato a livello territoriale un percorso partecipativo denominato “*CapacityLab*” teso a promuovere un’azione di accompagnamento del partenariato locale al quadro programmatico 2014/2020. Il percorso ha consentito di raccogliere, in modo mirato e sistematico, le criticità e i bisogni emergenti, anche in virtù dell’esperienza attuativa in corso nel periodo 2007-2013, con l’obiettivo di migliorare l’elaborazione di politiche e programmi per il futuro. La realizzazione di tale percorso, sviluppato mediante un ciclo di 6 incontri svolti da febbraio a dicembre 2012, si è trasformata in una vera e propria mobilitazione del partenariato locale che ha fornito il proprio contributo strategico all’elaborazione di un rapporto finale⁶, sottoposto a consultazione pubblica nell’aprile 2013 (<http://www.pofesr.basilicata.it/11287>) e approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1448 del 14 novembre 2013. In conformità alle indicazioni del “*Position Paper*” dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell’Accordo di Partenariato e dei Programmi in ITALIA per il periodo 2014-2020, il rapporto, ispirato al concetto di sviluppo *place-based* e di *smart specialisation*, ha consentito l’identificazione di quattro pilastri importanti per il futuro sviluppo regionale: “competitività regionale, innovazione e distretti”; “ambiente, turismo e prodotti agricoli”; “energia”; “istruzione, servizi sociali e mobilità”.

Le consultazioni avviate con gli *stakeholders* territoriali nel percorso “*CapacityLab*” costituiscono una buona base per il soddisfacimento del Regolamento (UE) n. 240 del 7 gennaio 2014. In particolare il confronto ha visto la partecipazione ed il coinvolgimento di partner pertinenti così come individuati dall’art. 4 del medesimo Regolamento e suddivisi come segue:

- **autorità regionali, locali, cittadine e altre autorità pubbliche:** Regione Basilicata, Provincia di Potenza, Provincia di Matera, Aree Programma, ALSIA, APT, ARPAB, ANCI Basilicata, Autorità di Bacino, CNR, Azienda Sanitaria Potenza, Azienda Sanitaria Matera, Direzione regionale per i beni culturali e paesaggisti della Basilicata, Parco Archeologico delle Chiese Rupestri del materano, Ente Parco Murgia Materana, Parco regionale Gallipoli Cognato, Parco Nazionale Appennino Lucano-Val D’Agri-Lagonegrese, Sviluppo Basilicata, Università degli Studi della Basilicata, Agenzia Spaziale Italiana di Matera, Basilicata Innovazione, Società Energetica Lucana, Comune di Craco, Azienda Ospedaliera San Carlo di Potenza, Acquedotto Lucano, Apofil Potenza, Ageforma Matera.
- **parti economiche e sociali:** Confapi, CNA, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confesercenti, Confindustria, Ordine degli Ingegneri, Unioncamere, Legacoop, Ordine dei medici, CGIL, CISL, UGL, UIL, Città Essenziale Consorzio Cooperative Sociali, Confsal, Distretto Agroalimentare di Qualità del Metapontino, Camera di Commercio di Potenza, Camera di Commercio di Matera, Fondazione ENI Enrico Mattei, ENI, Consorzio Industriale Matera,
- **organismi di rappresentanza della società civile:** FAI, Legambiente, WWF, CAI, Commissione pari opportunità, Organizzazione dei Consumatori.

L’iter di concertazione, avviato a seguito dell’invio dell’Accordo di Partenariato di aprile 2014 e dell’invio agli organismi di partenariato pertinenti del catalogo delle azioni del Programma Operativo FESR 2014-2020, ha visto momenti di confronto e successiva acquisizione di contributi e proposte utili alla definizione delle strategie degli interventi. In particolare i contributi hanno riguardato la **definizione e la selezione delle priorità e dei relativi obiettivi specifici, l’assegnazione dei finanziamenti, la definizione degli indicatori specifici del programma, l’applicazione dei principi orizzontali** (promozione della parità tra uomini e donne e non discriminazione; sviluppo sostenibile e lo stesso funzionamento del partenariato).

⁶ Strategia per la Regione Basilicata. Verso un programma di sviluppo operativo regionale della Regione Basilicata 2014-2020”

Il confronto è avvenuto mediante diversi incontri bidirezionali e plenari, con particolare riferimento a quelli svolti a Potenza il 23 maggio 2014 e il 16 giugno 2014 con il Partenariato Economico e Sociale e in data 7 maggio 2014 e 21 maggio 2014 con il Partenariato Istituzionale, in particolare con le Amministrazioni Comunali. In aggiunta, nei giorni 2 e 3 luglio 2014 la Regione Basilicata, in collaborazione con il Comitato Tecnico per le Aree Interne del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, ha realizzato una missione regionale “aree interne” finalizzata ad approfondire gli elementi di analisi e disegno della strategia nazionale aree interne nel contesto territoriale della Basilicata, mediante l’incontro ed il dialogo con gli attori territoriali delle aree individuate nella sezione 4 del Programma Operativo.

A fianco agli incontri in presenza, la Regione Basilicata ha messo a disposizione una piattaforma accessibile di consultazione pubblica on-line sul sito www.porbasilicata.it, rendendo anche disponibili tutte le informazioni e i documenti relativi alla programmazione 2014-2020 e un indirizzo e-mail dedicato al processo di dialogo e confronto con il partenariato.

In particolare, a seguito dell’attivazione di tali strumenti di dialogo per, la composizione del partenariato è stata definita mediante Deliberazione di Giunta regionale n. 906/2014 alla quale è seguita la proposta di Regolamento di funzionamento del partenariato sottoposta a procedura di consultazione pubblica dal 15 gennaio 2015 al 26 gennaio 2015. In questa occasione l’Autorità di Gestione ha avviato un percorso di allargamento della compagine partenariale, anche mediante l’attivazione di modalità di richiesta attraverso la piattaforma web dedicata. Tali procedure, unitamente al Regolamento di funzionamento e alla nuova composizione allargata del partenariato sono state approvate con Deliberazione di Giunta regionale n. 301/2015.

Oltre agli incontri e allo scambio per la costruzione della proposta programmatica, il canale di dialogo con il partenariato ha visto una partecipazione diretta alla elaborazione della strategia regionale per la specializzazione intelligente (S3 Basilicata). In particolare, in data 17 giugno 2014 è stato convocato il “**Tavolo regionale della Ricerca**” composto dagli *stakeholder* locali nel campo della ricerca scientifica (Università degli Studi della Basilicata, CNR - Istituti IMAA, IBAM, IMIP, INRIM, ALSIA-Metapontum Agrobios, ENEA, AREA Science Park, Agenzia Spaziale Italiana). Nel corso dell’incontro i partecipanti al tavolo, riuniti in gruppi tematici sono stati invitati a fornire contributi all’elaborazione di proposte di indirizzo, in un’ottica di visione a lungo termine, su come collegare il sistema della ricerca lucano a quello nazionale ed internazionale per potenziarne l’impatto sul territorio. Nel corso dei mesi di luglio-agosto 2014 sono pervenuti i contributi dei gruppi, che sono stati, rielaborati sotto forma di schede tematiche. Dai contributi pervenuti è stato elaborato (gennaio 2015) un **documento di sintesi** utile ai fini della elaborazione della Strategia regionale di specializzazione intelligente.

Inoltre sono stati realizzati **5 focus group** e 5 tavoli tematici dedicati rispettivamente alle singole aree di specializzazione intelligente individuate nel documento. A seguito di tali focus, tenuti nei giorni 17, 20, 23, 24 e 26 marzo 2015 gli esiti sono stati pubblicati sul web e condivisi mediante mailing list anche per l’acquisizione di contributi ed integrazioni. I tavoli tematici, invece, si sono tenuti nei giorni 18, 19, 23, 26 e 30 giugno 2015.

Così come la significativa partecipazione del partenariato locale ha rappresentato un valore aggiunto nella fase di identificazione delle potenzialità regionali, allo stesso modo il coinvolgimento ed il dialogo costante con gli attori territoriali rappresenta un elemento portante anche durante la fase di implementazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo.

Le modalità di coinvolgimento del partenariato individuate dall’Autorità di Gestione per la fase attuativa sono improntate ad un ricorso esteso e convinto ai principi di rappresentatività e pertinenza dei partner, anche al fine di evidenziare in maniera inequivocabile la rilevanza riconosciuta dalla Regione Basilicata al

ruolo partecipativo e proattivo del partenariato, sia istituzionale che economico-sociale, nonché delle rappresentanze organizzate degli interessi collettivi e diffusi.

In particolare le modalità organizzative con le quali l'Amministrazione regionale intende assicurare una funzione stabile di supporto tecnico-organizzativo al confronto con il partenariato economico sociale e con il terzo settore sono assicurate attraverso l'adozione di un articolato modello di relazioni che tenga conto tanto del livello politico, quanto di quello **tecnico** e di **coordinamento**. A tale proposito il processo di coinvolgimento del partenariato prevede l'utilizzo di quattro strumenti principali:

1. uno strumento di **dialogo e confronto diretto** mediante l'organizzazione di tavoli e/o workshop di lavoro che si rendano necessari, durante l'intero ciclo programmatico, per il superamento di particolari criticità o moderare e trovare compromessi in caso di controversie nelle modifiche al Programma o nella preparazione degli inviti a presentare proposte;
2. uno strumento di **dialogo e confronto web-based**, mediante il follow-up della piattaforma on-line durante l'intero periodo del Programma, anche con la possibilità di sviluppare specifiche sessioni collaborative *survey-based* o di *Q&A* mirate;
3. uno strumento di **rafforzamento della capacità istituzionale**, così come previsto all'art. 17 del Regolamento (UE) n. 240/2014, con particolare riferimento a sessioni di formazione e seminari ad hoc relativi all'attuazione, la sorveglianza e la valutazione del Programma. In particolare, al fine di valorizzare al meglio il ruolo del partenariato, saranno previste azioni puntuali di informazione e sensibilizzazione, in modo da garantire costante conoscenza dello stato di attuazione del Programma Operativo, coerentemente con quanto previsto nel piano di comunicazione;
4. la partecipazione diretta della rappresentanza partenariale all'interno del **Comitato di Sorveglianza**, secondo la modalità previste nel regolamento di funzionamento approvato con la Deliberazione di Giunta regionale n. 301/2015 e la composizione condivisa e riportata in precedenza.

7.2.2 Sovvenzioni globali (per il FSE, se del caso)

7.2.3 Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità (per il FSE, se del caso)

8 Coordinamento tra i fondi, il Feasr, il Feamp e altri strumenti di finanziamento dell'unione e nazionali e con la BEI

La Regione Basilicata intende assicurare per il periodo di programmazione 2014-2020 un ampio e strutturato processo di coordinamento tra gli strumenti della politica di coesione, i programmi nazionali e gli altri strumenti comunitari al fine di massimizzare l'efficacia delle risorse disponibili e rafforzare l'impatto delle politiche di intervento. Siffatto impianto di coordinamento si declina su più livelli e asseconda una pluralità di strumenti di seguito articolati:

Sistema di governance

Con DGR n° 227/2014 l'Amministrazione ha provveduto ad istituire il Dipartimento regionale "Programmazione e finanze" il quale annovera tra le sue competenze la "programmazione, il coordinamento e la gestione delle politiche comunitarie". Ricadono nella sfera di competenza dipartimentale sia l'ufficio della Autorità di Gestione del PO FESR che l'ufficio "Attuazione degli strumenti statali e regionali della politica regionale", responsabile della gestione delle risorse rivenienti dal Fondo di Sviluppo e Coesione.

Il Dipartimento "Programmazione e finanze" svolge, sul tema della programmazione e gestione delle risorse comunitarie, una funzione di raccordo tra i Dipartimenti regionali funzionale a garantire:

- l'unitarietà del processo programmatico delle risorse comunitarie, il suo raccordo con la programmazione nazionale e regionale ordinaria, delimitando i rispettivi ambiti di intervento e promuovendo le opportune interrelazioni;
- la complementarietà e l'integrazione tra i programmi operativi a valere sui Fondi FESR e FSE ed il Programma di Sviluppo Rurale a valere sul Fondo FEASR, ricercando in fase attuativa opportune convergenze su tematiche di comune interesse;
- promuovere la convergenza e la sinergia tra programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali e programmi alimentati da risorse nazionali e regionali, in particolare per quanto concerne la pianificazione degli interventi in ambito settoriale (risorse idriche, istruzione, società dell'informazione, servizi alla persona ecc.);
- verificare periodicamente l'avanzamento dei singoli programmi attivati ed il conseguimento delle finalità e degli obiettivi programmatici regionali;
- rendere compatibili e reciprocamente relazionabili i sistemi di monitoraggio previsti dai singoli programmi.

Integrazione tra Programmi Operativi Regionali (FESR e FSE) e PSR

I due programmi operativi a valere sui fondi FESR e FSE si sviluppano su un piano di intensa relazione costruito già nella fase di programmazione e destinato a tradursi in interventi sinergici nella fase esecutiva. Tale approccio integrato appare evidente sulle politiche di sviluppo territoriale.

In particolare, sul tema dello sviluppo urbano, in coerenza con quanto declinato alla sezione 4 del Programma, i due fondi intervengono a beneficio della città di Potenza e Matera assicurando, ciascuno per la sfera di azione garantita dal rispettivo quadro regolamentare, un supporto alle politiche di crescita del tessuto urbano a partire dalle specificità locali (polo dei servizi avanzati per la città di Potenza, luogo di eccellenza turistica e creativa per la città di Matera nel solco della candidatura a Matera2019) integrando proficuamente azioni materiali ed immateriali.

Sul tema dell'approccio territoriale l'Amministrazione regionale ha inteso intervenire condividendo appieno i contenuti della strategia nazionale delle aree interne e assicurando una copertura ampia a tutti i territori, pur riconoscendo una diversità tra gli stessi in termini di dinamiche di sviluppo. Ne consegue la scelta di mettere in campo strumenti diversificati, atti ad un intervento modulato laddove necessario al contrasto delle dinamiche di spopolamento e declino economico e sociale e laddove consoni ad agevolare processi di sviluppo in corso, strumenti messi in essere con una salda sinergia del FESR e del FEASR, con il concorso valido del FSE sul tema del rafforzamento del capitale sociale e una possibile integrazione del Fondo di Sviluppo e Coesione sugli aspetti di dotazione infrastrutturale. In questo quadro strategico unitario di intervento unitario, per i territori ammissibili, sarà declinato in modalità integrata anche l'apporto del fondo FEAMP.

L'integrazione tra FESR e FSE è inoltre marcatamente evidente in specifiche politiche di intervento settoriali, nelle quali il concorso tra i Fondi è fattore imprescindibile di possibilità di successo: ricerca, sviluppo tecnologico ed innovazione, il sostegno alle PMI, le politiche occupazionali, i processi di inclusione sociale e potenziamento del sistema di istruzione superiore (dunque con particolare focalizzazione sulle azioni riconducibili agli OT 1, 3, 9 e 10). E' inoltre sul proscenio assicurato dalla Smart Specialisation Strategy della Regione Basilicata che i due fondi saranno chiamati ad interagire focalizzandosi sulle aree di specializzazione individuate. In generale, comunque, è principio acclarato all'interno del PO FSE che, in un quadro di creazione e mantenimento occupazionale, gli interventi sostenuti dal FESR, dal FEASR e da fondi nazionali vadano agevolati dal FSE secondo schemi di anticipazione o accompagnamento degli investimenti. L'Autorità di Gestione utilizza la flessibilità ex art. 98 del Reg. 1303/2013 tenuto conto della possibilità di porre in essere azioni integrate da definirsi con l'Autorità di pari grado del FSE.

Rispetto al FEASR è cura dell'Autorità di Gestione definire, di concerto con l'Autorità di pari grado del PSR, criteri di demarcazione degli interventi, nel rispetto dei rispettivi quadri regolamentari di riferimento, con particolare riferimento a specifici settori (sostegno PMI, energia, risorse idriche, tutela e conservazione della biodiversità, viabilità, agenda digitale, infrastrutture sociali in area rurale, ecc.).

Integrazione tra PO e PON

A partire dalla fase di programmazione l'Amministrazione Regionale ha inteso improntare la costruzione del Programma Operativo Regionale alla massima sinergia con le previsioni di intervento dei PON, puntando altresì alla non sovrapposizione di azioni e alla integrazione delle poste finanziarie, sia pur nelle limitazioni del caso determinate dalla congiunta presentazione dei programmi alla Commissione europea.

In un quadro di massimizzazione delle efficacia attuativa derivante dalla integrazione degli strumenti di programmazione nazionali e il PO regionale, l'Autorità di Gestione, nell'ambito della cornice di coordinamento più ampia del Dipartimento "Programmazione e finanze" regionale, assicura:

- un costante contributo al sistema di governo dei PO nazionali;
- la cura del flusso di comunicazione tra organismi nazionali referenti dei PON e la Regione Basilicata per i temi e le aree di azione afferenti il PO FESR nonché la manutenzione della relazione informativa con gli uffici regionali interessati;
- la considerazione sistematica dello stato di attuazione dei PON nell'ambito delle procedure di revisione del PO in corso di programmazione;
- l'informazione in merito ai processi attuativi dei PON nell'ambito del Comitato di Sorveglianza nonché a beneficio del Partenariato economico e sociale.

Integrazione con Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC)

Il FSC costituisce il principale strumento finanziario a disposizione del Governo nazionale e delle Regioni per il riequilibrio economico e sociale, in attuazione dell'articolo 119, comma 5, della Costituzione. Il FSC garantisce un contributo rilevante di risorse declinabili sul territorio regionale che si affianca alle opportunità finanziarie assicurate dai fondi comunitari.

Il ruolo del FSC, tenuto in debito conto già nella fase di programmazione del PO, verrà valutato dall'Autorità di Gestione in fase esecutiva garantendo la massima integrazione dei due strumenti finanziari e assicurando coerenza con gli orientamenti nazionali rispetto alla convergenza delle risorse su specifici Obiettivi Tematici di cui all'art. 9 del Reg. 1303/2013.

Banca Europea per gli investimenti (BEI)

L'Amministrazione Regionale valuterà la possibilità di avvalersi del sostegno della BEI al fine di assicurare forme di agevolazione al sistema del credito e l'attivazione di strumenti di ingegneria finanziaria a supporto di specifiche politiche di settore. Se del caso sarà compito dell'Autorità di Gestione porre in essere gli atti negoziali con la BEI per la declinazione operativa del supporto.

In particolare si valuterà la possibilità di utilizzare lo strumento "Jessica" a beneficio delle città, al fine di migliorare la competitività sostenibile nelle aree urbane, rafforzare i processi di selezione degli interventi, rivitalizzare il ruolo del sistema creditizio locale, coinvolgere maggiormente gli operatori privati.

L'Autorità di Gestione provvederà, laddove ritenuto strategico per l'attuazione del PO, a coinvolgere la BEI per la gestione degli strumenti finanziari nelle forme previste dal Reg. n° 1303/2013.

Cooperazione territoriale

Si rinvia a quanto previsto alla sezione 4.4 del PO.

Altri fondi comunitari

L'Autorità di Gestione assicura azione di coordinamento con altri strumenti di finanziamento europei a gestione diretta della Commissione, in un quadro di unitarietà di azione con le politiche di intervento comunitarie. Le aree di integrazione previste in cui assicurare la più ampia complementarietà sono prioritariamente quella della ricerca, dell'innovazione, la competitività delle PMI, l'imprenditorialità sociale e della creatività, i servizi di cittadinanza. In questi ambiti quindi il POR dovrà prevedere delle forme di integrazione in particolare con il Programma Horizon 2020, con il Programma COSME, il Programma Creative Europe, Programma Comunitario per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI), LIFE e LIFE Progetti Integrati".

Sarà assicurata priorità di interesse ai programmi comunitari che potranno contribuire alla strategia della innovazione intelligente S3 sviluppata della Regione Basilicata.

9 Condizionalità ex ante

9.1 Condizionalità ex ante

Il soddisfacimento dei criteri stabiliti dai regolamenti comunitari è stato oggetto di analisi da parte della amministrazione regionale. Nel corso di una attività di verifica, avviata nel 2012 con i servizi dei ministeri, si è proceduto preliminarmente a chiarire a quale livello, centrale o regionale, dovessero ritenersi soddisfatte le condizionalità. Questo esercizio ha richiesto uno specifico approfondimento, data la caratteristica dell'architettura istituzionale di legislazione concorrente su diverse materie sulle quali si attuano gli interventi del POR. Gli esiti di questa ricognizione sono meglio specificati nelle tabelle seguenti; in ogni caso il quadro che ne deriva è di una situazione nella quale su molti temi – trasporti, rifiuti, risorse idriche, gestione dei rischi, Tecnologie dell'informazione – gli strumenti di pianificazione e le attività di aggiornamento normativo sono in uno stato avanzato di definizione, nel percorso di approvazione.

Per quanto riguarda la condizionalità 1.1, relativa alla Ricerca e innovazione, e alla condizionalità 1.2, relativa alle Infrastrutture per la ricerca e l'innovazione, la Regione Basilicata ha partecipato attivamente ai lavori realizzati dalla "S3 Platform" di Siviglia e dal Ministero della Università e Ricerca sulla definizione dei "cluster" e sulla esplicitazione del "priority setting" - attività organizzate in collaborazione con Invitalia spa.

A conclusione di queste attività è stato elaborato il documento di Strategia di Specializzazione Intelligente regionale, concepito come un elemento di discontinuità con la Programmazione regionale precedente e che mira a una razionalizzazione delle aree di intervento e alla selezione delle tecnologie abilitanti riconducibili alle aree di innovazione di consolidato o potenziale sviluppo in ottica di ricerca e innovazione.

Con riferimento alle condizionalità ex-ante **di livello nazionale** "crescita digitale", "infrastrutture di rete NGN" (2.1. e 2.2.), "efficienza energetica" (4.1) e "normativa ambientale" (G6), la Regione, con riguardo agli adempimenti di livello regionale riportati a titolo informativo nelle tabelle successive, prenderà atto delle scadenze temporali che sono state concordate dallo Stato Membro con la Commissione precisate nella lettera del Sottosegretario Claudio De Vincenti alla Commissaria Corina Cretu in data 16 giugno 2015.

A livello regionale, per quanto riguarda le condizionalità relative all'O.T. 2 – "Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione" (TIC), nonché l'impiego e la qualità delle medesime (obiettivo banda larga) – la Regione Basilicata ha in atto un rilevante piano per il superamento del digital divide che caratterizza il territorio regionale, oltre alla istituzione della Task Force per l'Agenda Digitale Regionale finalizzata alla definizione del documento di Visione Strategica 2020 dell'Agenda Digitale della Basilicata. Circa l'O.T. 3 - promuovere la competitività delle piccole e medie imprese (PMI) – la condizionalità risulta soddisfatta a livello nazionale, come descritto nella tabella successiva.

Per quanto riguarda anche gli altri O.T. 4, 6, 7, per i quali il livello di soddisfacimento previsto non è raggiunto, sono state definite le azioni propedeutiche, ad un differente livello di avanzamento per ognuna di esse, al raggiungimento del previsto livello di soddisfacimento delle condizionalità, come meglio esplicitato nelle tabelle allegate.

Con riferimento alla condizionalità ex ante relativa alla normativa ambientale (G6), gli interventi realizzati nell'ambito del programma ai quali si applica l'allegato II della direttiva 2011/92/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio (VIA), fino al 31 dicembre 2015 ovvero fino alla data antecedente nella quale sia dichiarata la conformità della normativa nazionale di attuazione alla medesima direttiva, sono assoggettati alle procedure di valutazione di impatto ambientale e di verifica di assoggettabilità a VIA, nel rispetto delle previsioni della direttiva comunitaria.

Per quanto riguarda le condizionalità ex-ante generali, si segnala in generale un soddisfacimento dei criteri previsti, soprattutto con riferimento ai temi della Antidiscriminazione, Parità di genere, Disabilità.

Alla luce del fatto che l'esercizio di autovalutazione delle condizionalità generali ex ante "Aiuti di Stato" si è attestato a livello nazionale e che, pertanto, la rilevazione del raggiungimento del pieno soddisfacimento di tali condizionalità dovrà essere svolta a livello centrale, si riportano nell'apposita Tabella, a titolo informativo, i Piani di azione di propria competenza.

Riguardo le questioni relative agli aiuti di stato e appalti pubblici, sono ancora da implementare alcune delle attività relative al soddisfacimento dei criteri, che verranno attuate entro il 2016.

Tabella 24. Condizionalità ex-ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza alle stesse

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex-ante rispettata	Criteri	Criteri rispettati	Riferimenti*	Spiegazioni
T.01.1 - RICERCA E INNOVAZIONE: ESISTENZA DI UNA STRATEGIA DI SPECIALIZZAZIONE INTELLIGENTE NAZIONALE O REGIONALE IN LINEA CON IL PROGRAMMA DI RIFORMA NAZIONALE, CHE ESERCITA UN EFFETTO LEVA SULLA SPESA PRIVATA IN RICERCA E INNOVAZIONE ED È CONFORME ALLE CARATTERISTICHE DI SISTEMI EFFICACI DI RICERCA E DI INNOVAZIONE AI LIVELLI NAZIONALE E REGIONALE.	1	SI	1 - Disponibilità di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale che:	SI	Documento "Strategia regionale per l'innovazione e la specializzazione intelligente 2014-2020 della Regione Basilicata"	La Regione Basilicata ha redatto il documento sulla Strategia di Specializzazione Intelligente sulla base della "Guide to Research and Innovation Strategies for Smart Specialisations (RIS 3)" e delle indicazioni ricevute dalla Commissione europea.
			2 - si basi sull'analisi SWOT (punti di forza, debolezza, opportunità e minacce) o analisi analoghe per concentrare le risorse su una serie limitata di priorità di ricerca e innovazione	SI	Documento "Strategia regionale per l'innovazione e la specializzazione intelligente 2014-2020 della Regione Basilicata" L'iter di costruzione partecipata: http://www.pofesr.basilicata.it/fesr2014-20/?page_id=1542 http://www.pofesr.basilicata.it/fesr2014-20/?page_id=1229	Il documento "Strategia regionale per l'innovazione e la specializzazione intelligente 2014-2020 della Regione Basilicata" riporta un'analisi SWOT centrata sui temi della RIS3 e la descrizione di come dalla SWOT si sia giunti ad identificare le aree prioritarie e gli interventi: sono stati infatti realizzati dei focus group tematici, coinvolti degli esperti nazionali su ogni area e a queste attività seguiranno dei gruppi di lavoro già programmati. La strategia contiene la descrizione di come il processo di scoperta imprenditoriale sia stato impiegato per selezionare gli ambiti di specializzazione ed operare le scelte qualificanti la strategia. Il coinvolgimento nel processo di scelta e di indirizzo degli imprenditori e dei talenti continuerà anche nelle fasi successive relative all'aggiornamento della strategia
			3 - definisca misure per stimolare gli investimenti privati in RST;	SI	Documento "Strategia regionale per l'innovazione e la specializzazione intelligente 2014-2020 della Regione Basilicata"	Nella descrizione del "Policy mix" vengono descritte, tra le altre, le azioni volte a mobilitare gli investimenti privati, facendo riferimento alla filiera start up, agli strumenti di ingegneria finanziaria, ai PIA e alle misure per favorire l'aggregazione, in particolare si cita il meccanismo premiale

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex-ante rispettata	Criteri	Criteri rispettati	Riferimenti*	Spiegazioni
						che avvantaggia chi partecipa ai bandi coinvolgendo un Business Angel e/o Venture Capitalist.
			4 - preveda un meccanismo di controllo	SI	Documento "Strategia regionale per l'innovazione e la specializzazione intelligente 2014-2020 della Regione Basilicata"	Soddisfatto con il documento "Strategia regionale per l'Innovazione e la Specializzazione Intelligente", approvato nella sua versione definitiva con nota Ares(2016)5401132 - 16/09/2016.
			5 - Adozione di un quadro che definisce le risorse di bilancio disponibili per la ricerca e l'innovazione.	SI	Documento "Strategia regionale per l'innovazione e la specializzazione intelligente 2014-2020 della Regione Basilicata"	Soddisfatto con il documento "Strategia regionale per l'Innovazione e la Specializzazione Intelligente", approvato nella sua versione definitiva con nota Ares(2016)5401132 - 16/09/2016.
T.01.2 INFRASTRUTTURA PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE. ESISTENZA DI UN PIANO PLURIENNALE PER LA PROGRAMMAZIONE DI BILANCIO E LA DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO	1	SI	1 - Adozione di un piano indicativo pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento in rapporto alle priorità dell'Unione e, se del caso, al Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI).	SI	Per le infrastrutture di ricerca regionali di rilievo nazionale il riferimento programmatico è il Piano Nazionale Infrastrutture. http://www.istruzione.it/allegati/2014/PNR_online_21feb14.pdf	Soddisfatta con l'approvazione del Programma Nazionale per le Infrastrutture di Ricerca (Ares(2016)1983215 del 26/04/2016).
T.02.1 - CRESCITA DIGITALE: UN QUADRO POLITICO STRATEGICO DEDICATO ALLA CRESCITA DIGITALE, PER STIMOLARE SERVIZI PRIVATI E PUBBLICI ACCESSIBILI, DI BUONA QUALITÀ E INTEROPERABILI CONSENTITI DALLE TIC E AUMENTARNE LA DIFFUSIONE TRA CITTADINI,	2	SI	1 - La strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale prevede, ad esempio, un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, contenente quanto segue:	SI	http://www.agid.gov.it/sites/default/files/documenti_indirizzo_strategia_italiana_agenda_digitale.pdf	Soddisfatta a livello nazionale.
			2 - programmazione di bilancio e definizione delle azioni prioritarie mediante l'analisi SWOT o analisi analoghe	SI	Soddisfatta a livello nazionale.	

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex-ante rispettata	Criteri	Criteri rispettati	Riferimenti*	Spiegazioni
COMPRESI I GRUPPI VULNERABILI, IMPRESE E PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI, ANCHE CON INIZIATIVE TRANSFRONTALIERE			conformemente al quadro di valutazione dell'agenda digitale europea;			
			3 - analisi del sostegno equilibrato a domanda e offerta di tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC);	SI	Soddisfatta a livello nazionale.	
			4 - indicatori per misurare i progressi degli interventi in settori quali alfabetizzazione digitale, e-inclusion, e-accessibility, e-health nei limiti previsti dall'articolo 168 TFUE, conformi, ove opportuno, alle pertinenti strategie settoriali dell'Unione, nazionali o regionali esistenti;	SI	Soddisfatta a livello nazionale.	
			5 - valutazione della necessità di rafforzare lo sviluppo delle capacità nelle TIC	SI	Soddisfatta a livello nazionale.	
T.02.2 - NEXT GENERATION NETWORK (NGN) INFRASTRUTTURA DI RETI DI ACCESSO DI NUOVA GENERAZIONE (NGN): ESISTENZA DI PIANI NAZIONALI O REGIONALI PER RETI NGN CHE TENGANO CONTO DELLE AZIONI REGIONALI AL FINE DI RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI DELL'UNIONE DI ACCESSO A	2	SI	1 - Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti NGN che contenga:	SI	Soddisfatta a livello nazionale.	Soddisfatta a livello nazionale.
			2 - un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tenga conto delle infrastrutture private e pubbliche esistenti e degli investimenti programmati;	SI	Soddisfatta a livello nazionale.	Soddisfatta a livello nazionale.
			3 - modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e	SI	Soddisfatta a livello nazionale.	Soddisfatta a livello nazionale.

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex-ante rispettata	Criteri	Criteri rispettati	Riferimenti*	Spiegazioni
INTERNET AD ALTA VELOCITÀ, CONCENTRANDOSI SU AREE IN CUI IL MERCATO NON FORNISCE UN'INFRASTRUTTURA APERTA AD UN COSTO ACCESSIBILE E DI QUALITÀ IN CONFORMITÀ DELLE NORME DELL'UNIONE IN MATERIA DI CONCORRENZA E DI AIUTI DI STATO, E FORNISCANO SERVIZI ACCESSIBILI A GRUPPI VULNERABILI.			offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro			
			4 - misure per stimolare gli investimenti privati	SI	Soddisfatta a livello nazionale.	Soddisfatta a livello nazionale.
T.03.1 - REALIZZAZIONE DI AZIONI SPECIFICHE PER SOSTENERE LA PROMOZIONE DELL'IMPRENDITORIALITÀ. TENENDO CONTO DELLO SMALL BUSINESS ACT (SBA).	3	SI	1 - misure attuate allo scopo di ridurre i tempi e i costi di costituzione di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;	SI	La condizionalità è soddisfatta a livello nazionale. <ul style="list-style-type: none"> • Legge n.40/2007 • Legge n.27/2012 ha introdotto l'articolo 2463-bis del Codice civile che prevede la SRL semplificata. • Legge n.99/2013, n. 99 ha modificato la disciplina della SRL semplificata • Legge 122/2010, ha sostituito la DIA con la SCIA. 	
			2 – misure attuate allo scopo di ridurre il tempo necessario per ottenere licenze e permessi e per avviare ed esercitare l'attività specifica di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA.	SI	La condizionalità è soddisfatta a livello nazionale. A livello regionale è prevista l'attivazione presso il competente dipartimento di uno sportello unitario per le imprese a supporto e a coordinamento degli sportelli comunali onde agevolare il dialogo	

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex-ante rispettata	Criteri	Criteri rispettati	Riferimenti*	Spiegazioni
					fra amministrazioni ed operatori economici.	
			3 - un meccanismo attuato per verificare l'attuazione dello SBA e valutare l'impatto della legislazione sulle PMI.	SI	<p>La condizionalità è soddisfatta a livello nazionale.</p> <p>Funzioni attribuite al Garante per le PMI.</p> <p>Relazione 2013 presentata a febbraio 2014: http://www.mise.gov.it/index.php?option=com_content&view=article&andor=AND&idarea2=0&sectionid=2&idmenu=924&idarea3=0&andorcat=AND&partebassaType=4&MvediT=1&showMenu=1&showCat=1&idarea1=0&idarea4=0&idareaCalendario1=0&showArchiveNewsBotton=1&page=8&id=2026801&viewType=0 </p> <p>Tavolo Permanente PMI</p>	Con riferimento alla valutazione dell'impatto della legislazione sulle imprese si fa inoltre presente che è tra le funzioni del Garante per le micro, piccole e medie imprese (v. art. 17 alla L. n. 180/2011 "Statuto delle imprese") "analizzare, in via preventiva e successiva, l'impatto della regolamentazione sulle micro, piccole e medie imprese", e su tale punto vengono espressamente chiamate ad operare anche le Regioni.
T.04.1 - REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE A PROMUOVERE IL MIGLIORAMENTO EFFICACE IN TERMINI DI COSTI DELL'EFFICIENZA NEGLI USI FINALI DELL'ENERGIA E INVESTIMENTI EFFICACI IN TERMINI DI COSTI NELL'EFFICIENZA ENERGETICA	4	SI	1 – Le azioni sono: misure che garantiscono che siano posti in essere requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia conformemente agli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio	SI	Soddisfatta a livello regionale con la Legge Regionale 29 dicembre 2016 n. 30 "Norme regionali in materia di esercizio, conduzione, controllo, manutenzione e ispezione degli impianti termici" pubblicata sul BUR n. 51 del 30 dicembre 2016.	Soddisfatta a livello regionale con la Legge Regionale 29 dicembre 2016 n. 30 "Norme regionali in materia di esercizio, conduzione, controllo, manutenzione e ispezione degli impianti termici" pubblicata sul BUR n. 51 del 30 dicembre 2016.
			2 - misure necessarie per istituire un sistema di	SI	Soddisfatta a livello regionale con la Legge Regionale 29 dicembre	Soddisfatta a livello regionale con la Legge Regionale 29 dicembre 2016 n. 30 "Norme

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex-ante rispettata	Criteri	Criteri rispettati	Riferimenti*	Spiegazioni
IN SEDE DI COSTRUZIONE O DI RISTRUTTURAZIONE DEGLI EDIFICI.			certificazione della prestazione energetica degli edifici conforme all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE		2016 n. 30 "Norme regionali in materia di esercizio, conduzione, controllo, manutenzione e ispezione degli impianti termici" pubblicata sul BUR n. 51 del 30 dicembre 2016.	regionali in materia di esercizio, conduzione, controllo, manutenzione e ispezione degli impianti termici" pubblicata sul BUR n. 51 del 30 dicembre 2016.
			3 - misure volte a garantire la pianificazione strategica sull'efficienza energetica conformemente all'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio	SI	Inviata la "Relazione annuale sull'efficienza energetica: risultati conseguiti al 2011 e obiettivi al 2020" ad aprile 2013. http://ec.europa.eu/energy/efficiency/eed/doc/reporting/2013/it_2013report_en.zip	Il Piano d'Azione Nazionale per l'Efficienza Energetica è stato predisposto e sono in corso le consultazioni tra le Autorità nazionali per l'approvazione definitiva, come richiesto dalla Direttiva.
			4 - misure conformi all'articolo 13 della direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici per garantire che gli utenti finali ricevano contatori individuali, nella misura in cui sia tecnicamente possibile, finanziariamente ragionevole e proporzionato rispetto ai risparmi energetici potenziali	SI	http://www.autorita.energia.it/it/docs/06/292-06.htm http://www.autorita.energia.it/it/docs/08/155-08arg.htm	L'Autorità per l'energia e il gas ha reso obbligatorio fin dal 2006 la sostituzione degli apparecchi di misurazione dell'elettricità con contatori elettronici secondo un piano di sostituzione progressivo che mira a coprire l'intero territorio nazionale. Stesso obbligo è stato introdotto per il gas a partire dal 2008. Per l'elettricità il grado di copertura delle utenze a livello nazionale si aggira intorno al 96 per cento, mentre per il gas, la copertura è del 66,81 per cento (dati Autorità Energia Gas).

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex-ante rispettata	Criteri	Criteri rispettati	Riferimenti*	Spiegazioni
T.04.2 - REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE A PROMUOVERE LA COGENERAZIONE DI CALORE ED ENERGIA AD ALTO RENDIMENTO	4	SI	<p>1 - sostegno alla cogenerazione è basato sulla domanda di calore utile e sui risparmi di energia primaria conformemente all'articolo 7, paragrafo 1, e all'articolo 9, paragrafo 1, lettere a) e b), della direttiva 2004/8/CE, gli Stati membri o gli organi competenti hanno valutato il quadro legislativo e regolamentare esistente in rapporto alle procedure di autorizzazione o alle altre procedure allo scopo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - favorire la progettazione di unità di cogenerazione per soddisfare domande economicamente giustificabili di calore utile ed evitare la produzione di una quantità di calore superiore al calore utile. - ridurre gli ostacoli di ordine regolamentare e di altro tipo all'aumento della cogenerazione. 	SI	<p>Soddisfatta dal D.lgs. 20/2007 che ha recepito la direttiva 2004/8/CE e da successivi decreti ministeriali del 4 agosto 2011 e 5 settembre 2011 che normano la promozione di questa modalità di generazione energetica (elettrica, termica e meccanica) prevedendo modalità di sviluppo della stessa anche attraverso incentivi dedicati.</p> <p>http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/documenti/Relazione-cogenerazione-2011.pdf</p>	

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex-ante rispettata	Criteri	Criteri rispettati	Riferimenti*	Spiegazioni
T.04.3 - REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE A PROMUOVERE LA PRODUZIONE E LA DISTRIBUZIONE DI FONTI DI ENERGIA RINNOVABILI	4	SI	1 - Esistenza di regimi di sostegno trasparenti, accesso prioritario alle reti o accesso garantito e priorità in materia di dispacciamento, nonché norme standard rese pubbliche in materia di assunzione e ripartizione dei costi degli adattamenti tecnici conformemente all'articolo 14, paragrafo 1, e all'articolo 16, paragrafi 2 e 3, della direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio	SI	Il D.lgs. 28/2011 prevede quanto richiesto.	
			2 - Adozione da parte dello Stato membro di un piano di azione nazionale per le energie rinnovabili conformemente all'articolo 4 della direttiva 2009/28/CE	SI	http://approfondimenti.gse.it/approfondimenti/Simeri/AreaDocumentale/Documenti%20Piano%20di%20Azione%20Nazionale/PAN%20DETAGLIO.pdf	A giugno 2010 il MISE ha pubblicato il Piano nazionale per le energie rinnovabili trasmettendolo alla Commissione entro il 30 giugno 2010 come previsto dalla Direttiva. La relazione sui progressi realizzati nella promozione e nell'uso dell'energia da fonti rinnovabili è stata trasmessa alla Commissione entro il mese di dicembre 2011, come previsto all'art. 22 della direttiva 2009/28/CE.
T.06.1 - SETTORE DELLE RISORSE IDRICHE: ESISTENZA DI A) UNA POLITICA DEI PREZZI DELL'ACQUA CHE PREVEDA ADEGUATI INCENTIVI PER GLI UTILIZZATORI A USARE LE RISORSE IDRICHE IN MODO EFFICIENTE E B) UN ADEGUATO CONTRIBUTO AL RECUPERO DEI COSTI DEI SERVIZI IDRICI A	5	SI	1 - Nei settori sostenuti dal FESR e dal Fondo di coesione, lo Stato membro ha garantito il contributo a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua al recupero dei costi dei servizi idrici conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva 2000/60/CE tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero,	SI	L'AEEG con Delibera n. 298/2014/R/IDR del Giugno 2014, ha inoltre approvato il valore massimo delle tariffe, e l'aggiornamento del sistema tariffario per l'anno 2014 proposto dalla Conferenza Interistituzionale Idrica Basilicata, in attesa della definizione a livello nazionale delle linee guida per la determinazione dei costi ambientali e la revisione dell'analisi economica che tuttavia	La Regione Basilicata con DGR 352/2014 ha p d'Ambito approvato dal Commissario della C Interistituzionale Idrica con Determinazione r Con determina del Commissario della Confer Interistituzionale Idrica n. 32 del 11/09/2015 approvati tutti gli atti a supporto della determ tariffa per il periodo regolatorio 2015-2017. In base alle le linee guida per la definizione d nel calcolo della tariffa nel periodo 2015-201 stati computati pari a 0 per l'annualità 2015, annualità 2016 e 2017 si è provveduto al rela Con Decreto dell'Amministratore Unico dell'E

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex-ante rispettata	Criteri	Criteri rispettati	Riferimenti*	Spiegazioni
CARICO DEI VARI SETTORI DI IMPIEGO DELL'ACQUA A UN TASSO STABILITO NEL PIANO APPROVATO DI GESTIONE DEI BACINI IDROGRAFICI PER GLI INVESTIMENTI SOSTENUTI DAI PROGRAMMI			nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.		per l'annualità 2014 e 2015 sono posti pari a zero.	15/05/2017, che integra il decreto n. 24 del 2016, con il quale sono stati ridefiniti i moltiplicatori tariffari per il periodo 2016-2019. In tali moltiplicatori sono contemplati i costi di gestione. La tariffa 2016-2019 è in attesa di essere approvata.
			2 - L'adozione di un piano di gestione dei bacini idrografici per il distretto idrografico conforme all'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE.	SI	Tale condizionalità si intende soddisfatta con l'approvazione del "Piano di Gestione dei bacini idrografici per il distretto dell'appennino meridionale", di cui la Basilicata fa parte, avvenuta con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 ottobre 2016. Nel contempo, in linea con il Piano di Azione della Commissione europea la Giunta regionale ha finanziato le attività per la redazione del Piano di monitoraggio delle acque, propedeutico alla redazione del Piano di Tutela. Le attività condotte da ARPAB sono ancora in corso.	Tale condizionalità si intende soddisfatta con l'approvazione del "Piano di Gestione dei bacini idrografici per il distretto dell'appennino meridionale", di cui la Basilicata fa parte, avvenuta con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 ottobre 2016. Nel contempo, in linea con il Piano di Azione della Commissione europea la Giunta regionale ha finanziato le attività per la redazione del Piano di monitoraggio delle acque, propedeutico alla redazione del Piano di Tutela. Le attività condotte da ARPAB sono ancora in corso.

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex-ante rispettata	Criteri	Criteri rispettati	Riferimenti*	Spiegazioni
T.06.2 - SETTORE DEI RIFIUTI: PROMUOVERE INVESTIMENTI ECONOMICAMENTE ED ECOLOGICAMENTE SOSTENIBILI NEL SETTORE DEI RIFIUTI, IN PARTICOLARE, ATTRAVERSO LA DEFINIZIONE DI PIANI DI GESTIONE DEI RIFIUTI CONFORMI ALLA DIRETTIVA 2008/98/CE AI RIFIUTI E ALLA GERARCHIA DEI RIFIUTI...	5	SI	1 - È stata presentata alla Commissione una relazione di attuazione, a norma dell'articolo 11, paragrafo 5, della direttiva 2008/98/CE in merito ai progressi verso il raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 11 della direttiva 2008/98/CE.	SI	Soddisfatta a livello regionale con il "Piano regionale di gestione dei rifiuti" approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 30 dicembre 2016, prosiegua 29 dicembre 2016, n. 568, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 3 del 16 febbraio 2017.	Soddisfatta a livello regionale con il "Piano regionale di gestione dei rifiuti" approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 30 dicembre 2016, prosiegua 29 dicembre 2016, n. 568, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 3 del 16 febbraio 2017.
			2 - Esistenza di uno o più piani di gestione dei rifiuti a norma dell'articolo 28 della direttiva 2008/98/CE;	SI	Soddisfatta a livello regionale con il "Piano regionale di gestione dei rifiuti" approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 30 dicembre 2016, prosiegua 29 dicembre 2016, n. 568, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 3 del 16 febbraio 2017.	Soddisfatta a livello regionale con il "Piano regionale di gestione dei rifiuti" approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 30 dicembre 2016, prosiegua 29 dicembre 2016, n. 568, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 3 del 16 febbraio 2017.
			3 - Esistenza di programmi di prevenzione dei rifiuti, a norma dell'articolo 29 della direttiva 2008/98/CE;	SI	Soddisfatta a livello regionale con il "Piano regionale di gestione dei rifiuti" approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 30 dicembre 2016, prosiegua 29 dicembre 2016, n. 568, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 3 del 16 febbraio	Soddisfatta a livello regionale con il "Piano regionale di gestione dei rifiuti" approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 30 dicembre 2016, prosiegua 29 dicembre 2016, n. 568, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 3 del 16 febbraio 2017.

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex-ante rispettata	Criteri	Criteri rispettati	Riferimenti*	Spiegazioni
					2017.	
			4 - Adozione delle misure necessarie per conseguire gli obiettivi relativi alla preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio entro il 2020 conformemente all'articolo 11, paragrafo 2, della direttiva 2008/98/CE.	SI	Soddisfatta a livello regionale con il "Piano regionale di gestione dei rifiuti" approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 30 dicembre 2016, prosieguo 29 dicembre 2016, n. 568, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 3 del 16 febbraio 2017.	Soddisfatta a livello regionale con il "Piano regionale di gestione dei rifiuti" approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 30 dicembre 2016, prosieguo 29 dicembre 2016, n. 568, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 3 del 16 febbraio 2017.
T.07.1 - TRASPORTI: ESISTENZA DI UNO O PIÙ PIANI O QUADRI GENERALI PER GLI INVESTIMENTI IN MATERIA DI TRASPORTI CONFORMEMENTE ALL'ASSETTO ISTITUZIONALE DEGLI STATI MEMBRI (COMPRESO IL TRASPORTO PUBBLICO A LIVELLO REGIONALE E LOCALE) CHE SOSTIENE LO SVILUPPO DELL'INFRASTRUTTURA E MIGLIORA L'ACCESSIBILITÀ ALLA RETE GLOBALE E ALLA RETE CENTRALE RTE-T.	6	SI	1 - Esistenza di uno o più piani o quadri generali per gli investimenti in materia di trasporti che soddisfino i requisiti giuridici per una valutazione ambientale strategica e definisca:	SI	Soddisfatta a livello regionale con il "Piano regionale dei trasporti" approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 21 dicembre 2016 n. 544, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 1 del 16 gennaio 2017.	Soddisfatta a livello regionale con il "Piano regionale dei trasporti" approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 21 dicembre 2016 n. 544, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 1 del 16 gennaio 2017.
			2 - il contributo allo spazio unico europeo dei trasporti conforme all'articolo 10 del regolamento (UE) n. 1315/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio (5), comprese le priorità per gli investimenti in materia di:	SI	Soddisfatta a livello regionale con il "Piano regionale dei trasporti" approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 21 dicembre 2016 n. 544, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 1 del 16 gennaio 2017.	Soddisfatta a livello regionale con il "Piano regionale dei trasporti" approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 21 dicembre 2016 n. 544, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 1 del 16 gennaio 2017.
			3 - assi principali della rete RTE-T e rete globale in cui si prevedono investimenti	SI	Soddisfatta a livello regionale con il "Piano regionale dei trasporti" approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 21 dicembre 2016 n. 544, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 1 del 16 gennaio 2017.	

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex-ante rispettata	Criteri	Criteri rispettati	Riferimenti*	Spiegazioni
			4 - viabilità secondaria	SI	Soddisfatta a livello regionale con il "Piano regionale dei trasporti" approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 21 dicembre 2016 n. 544, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 1 del 16 gennaio 2017.	
			5 - un piano realistico e maturo riguardante i progetti per i quali si prevede un sostegno da parte del FESR e del Fondo di coesione;	SI	Soddisfatta a livello regionale con il "Piano regionale dei trasporti" approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 21 dicembre 2016 n. 544, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 1 del 16 gennaio 2017.	Soddisfatta a livello regionale con il "Piano regionale dei trasporti" approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 21 dicembre 2016 n. 544, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 1 del 16 gennaio 2017.
			6 - Misure intese ad assicurare la capacità degli organismi intermedi e dei beneficiari di realizzare il piano dei progetti.	SI	Soddisfatta a livello regionale con il "Piano regionale dei trasporti" approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 21 dicembre 2016 n. 544, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 1 del 16 gennaio 2017.	Soddisfatta a livello regionale con il "Piano regionale dei trasporti" approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 21 dicembre 2016 n. 544, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 1 del 16 gennaio 2017.
T.07.2 - FERROVIE: L'ESISTENZA NELL'AMBITO DI UNO O PIÙ PIANI O QUADRI GENERALI DEI TRASPORTI DI UNA SEZIONE SPECIFICA DEDICATA ALLO SVILUPPO DELLE FERROVIE CONFORMEMENTE ALL'ASSETTO ISTITUZIONALE DEGLI STATI MEMBRI (COMPRESO IL TRASPORTO PUBBLICO A LIVELLO	6	SI	1 - Esistenza di una sezione dedicata allo sviluppo della rete ferroviaria all'interno di uno o più piani o quadri di cui sopra che soddisfino i requisiti giuridici per una valutazione ambientale strategica e definiscano un piano di progetti realistici e maturi (compresi una tabella di marcia e un quadro di bilancio);	SI	Soddisfatta a livello regionale con il "Piano regionale dei trasporti" approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 21 dicembre 2016 n. 544, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 1 del 16 gennaio 2017.	Soddisfatta a livello regionale con il "Piano regionale dei trasporti" approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 21 dicembre 2016 n. 544, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 1 del 16 gennaio 2017.
			2 - Misure intese ad assicurare la capacità degli organismi intermedi e dei beneficiari di	SI	Soddisfatta a livello regionale con il "Piano regionale dei trasporti" approvato con Deliberazione del	Soddisfatta a livello regionale con il "Piano regionale dei trasporti" approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 21

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex-ante rispettata	Criteri	Criteri rispettati	Riferimenti*	Spiegazioni
REGIONALE E LOCALE) CHE SOSTIENE LO SVILUPPO DELL'INFRASTRUTTURA E MIGLIORA L'ACCESSIBILITÀ ALLA RETE GLOBALE E ALLA RETE CENTRALE RTE-T. GLI INVESTIMENTI COPRONO ASSET MOBILI, INTEROPERABILITÀ E SVILUPPO DELLE CAPACITÀ			realizzare il piano dei progetti.		Consiglio Regionale 21 dicembre 2016 n. 544, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 1 del 16 gennaio 2017.	dicembre 2016 n. 544, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 1 del 16 gennaio 2017.
T.09.3 - SANITÀ: ESISTENZA DI UN QUADRO POLITICO STRATEGICO NAZIONALE O REGIONALE PER LA SANITÀ NEI LIMITI PREVISTI DALL'ARTICOLO 168 TFUE CHE GARANTISCA LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA.	7	SI	1. Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per la sanità che:	SI	Piano regionale integrato della salute e dei servizi alla persona e alla comunità 2012-2015 – Ammalarsi meno curarsi meglio”, approvato con D.C.R. n° 317/2012. Il Piano definisce organizzazione del sistema sanitario, l’assetto territoriale dei servizi in corrispondenza al fabbisogno registrato, il quadro dei servizi erogabili	L’adempimento della condizionalità a livello regionale è assicurato dalla presenza di un quadro programmatico unitario di riferimento (assicurato dal Piano regionale) e da un processo valutativo costante, reiterato annualmente, sulla performance delle aziende sanitarie regionali (per il 2014 attraverso DGR n.452/2014). Tale quadro normativo consentirà pertanto alla Regione Basilicata un agevole allineamento al “Patto per la salute 2014-2016” sancito in Conferenza Stato Regioni in data 10.07.2014.
			2. preveda misure coordinate per migliorare l'accesso ai servizi sanitari;	SI		
			3. preveda misure per stimolare l’efficienza nel settore sanitario con l'introduzione di modelli di erogazione dei servizi e infrastrutture;	SI		
			4. preveda un sistema di controllo e riesame	SI		

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex-ante rispettata	Criteri	Criteri rispettati	Riferimenti*	Spiegazioni
			5. Lo Stato membro o la regione ha adottato un quadro che delinea le risorse di bilancio disponibili a titolo indicativo e una concentrazione di risorse efficiente in termini di costi su bisogni identificati come prioritari per l'assistenza sanitaria.	SI	Dgr 452/2014 "Obiettivi Di Salute E Di Programmazione Economico Finanziaria Per I Direttori Generali Delle Aziende Sanitarie ed Ospedaliere Regionali - Anno 2014" provvedimento finalizzato a valutare le aziende sanitarie regionali sugli obiettivi di: tutela delle salute, performance organizzativa e clinica, gestione economico-finanziaria e conseguimento obiettivi strategici regionali.	L'adempimento della condizionalità a livello regionale è assicurato dalla presenza di un quadro programmatico unitario di riferimento (assicurato dal Piano regionale) e da un processo valutativo costante, reiterato annualmente, sulla performance delle aziende sanitarie regionali (per il 2014 attraverso DGR n.452/2014). Tale quadro normativo consentirà pertanto alla Regione Basilicata un agevole allineamento al "Patto per la salute 2014-2016" sancito in Conferenza Stato Regioni in data 10.07.2014
G.1 - ESISTENZA DELLA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA PER L'ATTUAZIONE E L'APPLICAZIONE DEL DIRITTO E DELLA POLITICA DELL'UNIONE IN MATERIA DI ANTIDISCRIMINAZIONE NEL CAMPO DEI FONDI SIE.	1 2 3 4 5 6 7 8 9	SI	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	SI	http://www.consiglio.basilicata.it/consigliosite/Consiglio/section.jsp?sec=101895&organoConsultivo=true	La Regione Basilicata, pur non avendo una specifica normativa in materia, recepisce e si adegua alla normativa nazionale riportata nell'AdP. La capacità amministrativa rispetto all'implementazione delle direttive in materia di non discriminazione è garantita dalla possibilità di specifici interventi come previsto dal POAT "Pari opportunità". Si fa inoltre specifica previsione degli organismi di promozione della non discriminazione nel Regolamento di funzionamento e identificazione del partenariato ex art. 5 del Reg 1303/2013 approvato con DGR 301/2015.
			2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione.	SI	Sono state redatte tre guide operative: • Prevenire e contrastare le discriminazioni • Parità di Genere • Disabilità contenenti una raccolta delle principali norme emanate a livello	Sono state redatte tre guide operative: • Prevenire e contrastare le discriminazioni • Parità di Genere • Disabilità contenenti una raccolta delle principali norme emanate a livello europeo, nazionale e regionale sui tre principi e

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex-ante rispettata	Criteri	Criteri rispettati	Riferimenti*	Spiegazioni
					europeo, nazionale e regionale sui tre principi e un'analisi di come gli stessi sono stati declinati nei Programmi Operativi FESR e FSE 2014-2020 e nel Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. Le guide sono state approvate con Deliberazione di Giunta regionale n. 1375 del 30 novembre 2016 e dalla Commissione europea con nota Ares(2017)1222021 - 08/03/2017.	un'analisi di come gli stessi sono stati declinati nei Programmi Operativi FESR e FSE 2014-2020 e nel Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. Le guide sono state approvate con Deliberazione di Giunta regionale n. 1375 del 30 novembre 2016 e dalla Commissione europea con nota Ares(2017)1222021 - 08/03/2017.
G.2 - ESISTENZA DELLA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA PER L'ATTUAZIONE E L'APPLICAZIONE DEL DIRITTO E DELLA POLITICA DELL'UNIONE IN MATERIA DI PARITÀ DI GENERE NEL CAMPO DEI FONDI SIE.	1 2 3 4 5 6 7 8 9	SI	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	SI	http://www.consiglio.basilicata.it/consigliosite/Consiglio/section.jsp?sec=101895&organoConsultivo=true	In attuazione del D.Lgs. 11 aprile 2006 n.198 (Codice delle pari opportunità tra uomo e donna) e dell'articolo 6 della Legge 28 novembre 2005, n. 246, in Basilicata è istituita la Consiglieria di Parità Regionale, nominata con Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministro per le Pari Opportunità, su designazione del Consiglio Regionale. È stato istituito inoltre l'Ufficio dell'Autorità di genere. Si fa inoltre specifica previsione degli organismi di promozione della pari opportunità nel Regolamento di funzionamento e identificazione del partenariato ex art. 5 del Reg 1303/2013 approvato con DGR 301/2015.

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex-ante rispettata	Criteri	Criteri rispettati	Riferimenti*	Spiegazioni
			2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere.	SI	Sono state redatte tre guide operative: • Prevenire e contrastare le discriminazioni • Parità di Genere • Disabilità contenenti una raccolta delle principali norme emanate a livello europeo, nazionale e regionale sui tre principi e un'analisi di come gli stessi sono stati declinati nei Programmi Operativi FESR e FSE 2014-2020 e nel Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. Le guide sono state approvate con Deliberazione di Giunta regionale n. 1375 del 30 novembre 2016 e dalla Commissione europea con nota Ares(2017)1222021 - 08/03/2017.	Sono state redatte tre guide operative: • Prevenire e contrastare le discriminazioni • Parità di Genere • Disabilità contenenti una raccolta delle principali norme emanate a livello europeo, nazionale e regionale sui tre principi e un'analisi di come gli stessi sono stati declinati nei Programmi Operativi FESR e FSE 2014-2020 e nel Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. Le guide sono state approvate con Deliberazione di Giunta regionale n. 1375 del 30 novembre 2016 e dalla Commissione europea con nota Ares(2017)1222021 - 08/03/2017.
G.3 - ESISTENZA DELLA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA PER L'ATTUAZIONE E L'APPLICAZIONE DELLA CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ (UNCPRD) NEL CAMPO DEI FONDI SIE CONFORMEMENTE ALLA DECISIONE 2010/48/EC DEL CONSIGLIO	1 2 3 4 5 6 7 8 9	SI	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi.	SI	Nell'ambito del partenariato economico e sociale attivato per la programmazione e l'attuazione di dispositivi relativi alle tematiche socio sanitarie e socio assistenziali trovano largo spazio le associazioni a tutela e supporto delle persone disabili. Inoltre, le stesse associazioni sono sempre consultate per la redazione di specifici bandi e/o avvisi pubblici.	

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex-ante rispettata	Criteri	Criteri rispettati	Riferimenti*	Spiegazioni
			2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno.	SI	<p>Sono state redatte tre guide operative:</p> <ul style="list-style-type: none"> Prevenire e contrastare le discriminazioni Parità di Genere Disabilità <p>contenenti una raccolta delle principali norme emanate a livello europeo, nazionale e regionale sui tre principi e un'analisi di come gli stessi sono stati declinati nei Programmi Operativi FESR e FSE 2014-2020 e nel Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. Le guide sono state approvate con Deliberazione di Giunta regionale n. 1375 del 30 novembre 2016 e dalla Commissione europea con nota Ares(2017)1222021 - 08/03/2017.</p>	<p>Sono state redatte tre guide operative:</p> <ul style="list-style-type: none"> Prevenire e contrastare le discriminazioni Parità di Genere Disabilità <p>contenenti una raccolta delle principali norme emanate a livello europeo, nazionale e regionale sui tre principi e un'analisi di come gli stessi sono stati declinati nei Programmi Operativi FESR e FSE 2014-2020 e nel Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. Le guide sono state approvate con Deliberazione di Giunta regionale n. 1375 del 30 novembre 2016 e dalla Commissione europea con nota Ares(2017)1222021 - 08/03/2017.</p>
			3 - Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.	SI	Si veda quanto indicato per il criterio G3.1	
G.4 - ESISTENZA DI DISPOSITIVI CHE GARANTISCANO L'APPLICAZIONE EFFICACE DEL DIRITTO DELL'UNIONE IN MATERIA DI APPALTI PUBBLICI	1	SI	1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	SI	<ul style="list-style-type: none"> Accordo di Partenariato D.Lgs. n. 163/2006 L.R. 30 aprile 2014 n. 8 Deliberazione di Giunta Regionale n. 694 del 10/06/2014 	Soddisfatta a livello nazionale.
	2			SI	http://osservatoriocontrattipubblici	Soddisfatta a livello nazionale.

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex-ante rispettata	Criteri	Criteri rispettati	Riferimenti*	Spiegazioni
NEL CAMPO DEI FONDI SIE.	8 9		trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.		i.regione.basilicata.it/ossregbas/home.jsp http://www.regione.basilicata.it/giunta/site/giunta/departament.jsp?dep=100435&area=1462492&level=1	
			3 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	SI	Corsi di formazione rivolti al personale regionale e dedicati alla normativa sugli appalti di lavori, servizi e forniture.	Soddisfatta a livello nazionale.
			4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	SI		Soddisfatta a livello nazionale.
G.5 - ESISTENZA DI DISPOSITIVI CHE GARANTISCANO L'APPLICAZIONE EFFICACE DEL DIRITTO DELL'UNIONE IN MATERIA DI AIUTI DI STATO NEL CAMPO DEI FONDI SIE	1 2 3 4 5 6	SI	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	SI	Soddisfatta a livello nazionale.	Soddisfatta a livello nazionale.
			2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	SI	Soddisfatta a livello nazionale.	Soddisfatta a livello nazionale.
			3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato	SI	Soddisfatta a livello nazionale.	Soddisfatta a livello nazionale.
G.6 - ESISTENZA DI	1	SI	1 - Dispositivi per	SI	D.Lgs. 152/2006 come modificato	Soddisfatta a livello nazionale.

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex-ante rispettata	Criteri	Criteri rispettati	Riferimenti*	Spiegazioni
DISPOSITIVI CHE GARANTISCANO L'APPLICAZIONE EFFICACE DELLA NORMATIVA DELL'UNIONE IN MATERIA AMBIENTALE CONNESSA ALLA VIA E ALLA VAS	2		l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (2) (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (3) (VAS).		dal D.L. 91/2014 (criteri e soglie per le procedure di verifica di assoggettabilità) convertito con Legge n. 116/2014	
	3				D.M. n. 52 del 30.03.2015 "Linee Guida per la verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti di competenza delle Regioni e Province autonome (Allegato IV alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006"	
	4				D.M. n. 52 del 30.03.2015 "Linee Guida per la verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti di competenza delle Regioni e Province autonome (Allegato IV alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006"	
	5		2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS.	SI	D.M. n. 52 del 30.03.2015 "Linee Guida per la verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti di competenza delle Regioni e Province autonome (Allegato IV alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006"	
	6		3 - Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa.	SI	http://valutazioneambientale.regione.basilicata.it/valutazioneambie/home.jsp	La Regione Basilicata ha istituito gli uffici "Compatibilità ambientale", con il compito di valutare gli impatti ambientali di piani, programmi e progetti (Valutazione Ambientale Strategica, Valutazione di Impatto Ambientale, Valutazione d'Incidenza) e "Autorità Ambientale" con il compito di elaborare ed attuare la strategia regionale di sviluppo sostenibile ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e di dare assistenza e supporto nelle funzioni connesse al processo di valutazione strategica di piani e programmi ai sensi dello stesso decreto legislativo.
	7					

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex-ante rispettata	Criteri	Criteri rispettati	Riferimenti*	Spiegazioni
G.7 - ESISTENZA DI UNA BASE STATISTICA NECESSARIA PER EFFETTUARE VALUTAZIONI IN MERITO ALL'EFFICACIA E ALL'IMPATTO DEI PROGRAMMI. ESISTENZA DI UN SISTEMA DI INDICATORI DI RISULTATO NECESSARIO PER SELEZIONARE LE AZIONI CHE CONTRIBUISCONO PIÙ EFFICACEMENTE AL CONSEGUIMENTO DEI RISULTATI AUSPICATI, PER MONITORARE I PROGRESSI VERSO I RISULTATI E PER SVOLGERE LA VALUTAZIONE D'IMPATTO.	1 2 3 4 5 6 7 8 9	SI	1 - Esistenza di dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica.	SI	DGR n.1562 del 16/12/2014 riguardante l'approvazione del progetto di massima "Basilicata Statistica"	La Regione ha sviluppato la raccolta informazioni attraverso il sistema SIMIP per il monitoraggio delle operazioni finanziate ed interoperabile con il sistema contabile e il sistema applicativo degli atti amministrativi regionali. Ha previsto la creazione di un sistema funzionale al monitoraggio degli indicatori assunti dal PO e di verifica degli impatti. L'obiettivo è di implementare una piattaforma tecnologica, basata sullo Standard SDMX nato dalla collaborazione di organismi quali Eurostat, ECB, OECD, IMF, ISTAT (www.sdmx.org) e volto allo scambio di dati e metadati statistici. La piattaforma intende costituire un repository centrale in cui produttori esterni ed interni alla Regione depositano i dati prodotti e i relativi metadati validati. Il sistema centrale provvede all'organizzazione ed eventuale elaborazione. Gli organismi produttori validano l'informazione inserita prima di effettuare un aggiornamento mentre il sistema centrale prima della pubblicazione sul web.
			2 - Esistenza di dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati.	SI	DGR n.1562 del 16/12/2014 riguardante l'approvazione del progetto di massima "Basilicata Statistica"	La piattaforma prevede l'implementazione di un software che consente la realizzazione di cruscotti, o progetti di visualizzazione, utili alla pubblicazione di dati e metadati di tipo statistico. Il cruscotto consiste in una vista, in cui sono assemblati oggetti vari quali: tabelle, grafici, cartogrammi e testi, in grado di realizzare pubblicazioni tematiche dei dati presenti nel repository centrale, di cui al punto precedente. Esso viene reso disponibile al pubblico

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex-ante rispettata	Criteri	Criteri rispettati	Riferimenti*	Spiegazioni
						attraverso un indirizzo (URL) generato in automatico dal sistema e sono naturalmente disponibili le funzioni di export dei dati e metadati nei vari formati e licenze d'uso previsti dall'opendata.
			3 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma.	SI	Accordo di Partenariato Comunicazioni sa MISE – DPS	Condizionalità soddisfatta con la valorizzazione degli indicatori (Nota ARES 2017-3701587 del 24 luglio 2017)
			4 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori.	SI	Analisi effettuata dall'Ufficio Autorità di Gestione	Condizionalità soddisfatta con la valorizzazione degli indicatori (Nota ARES 2017-3701587 del 24 luglio 2017)
			5 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati.	SI	Accordo di Partenariato Comunicazioni sa MISE – DPS	Condizionalità soddisfatta con la valorizzazione degli indicatori (Nota ARES 2017-3701587 del 24 luglio 2017)
			6 - Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori.	SI	Sistema di monitoraggio Regionale a supporto della Programmazione Comunitaria 2014-2020 Sistema Nazionale di Monitoraggio Unitario	Il Sistema di monitoraggio regionale permetterà, in fase di programmazione, di inserire a sistema gli indicatori di realizzazione associandoli ai diversi livelli del POR. In fase di attuazione permetterà di indicare per ciascun procedimento i relativi

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex-ante rispettata	Criteri	Criteri rispettati	Riferimenti*	Spiegazioni
						indicatori garantendone la coerenza con quanto definito nella fase programmatoria e acquisirà i valori utili al calcolo attivando un efficace sistema di controllo.

*(riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)

9.2 Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex-ante, degli organismi responsabili e calendario

Tabella 25. Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex-ante generali

10 Riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari

Il percorso di riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari è stato avviato già a partire dalla programmazione 2007-2013 per assicurare l'**agevole attuazione** delle politiche di sviluppo nel continuo rispetto degli interessi dei beneficiari. Inoltre potrà avere un **impatto positivo sui suoi risultati** consentendo la distribuzione efficace degli sforzi amministrativi richiesti a livello nazionale, regionale e dell'UE, la riduzione dei tempi e dei costi per il raggiungimento degli obiettivi e quindi una maggiore attenzione agli impatti. Attraverso l'utilizzo di norme più semplici e comprensibili per gli attori coinvolti, e quindi rinforzando la **certezza giuridica**, la semplificazione potrà aiutare inoltre a **ridurre gli errori e aumentare le garanzie** fornite dai sistemi nazionali di attuazione. La semplificazione potrà essere attuata in forme molteplici, alcune esplicite e dirette, altre opzionali o da recepire dalle normative nazionali.

Al fine di implementare efficacemente gli interventi di semplificazione, è in fase di avvio in Consiglio regionale la discussione sulla legge di recepimento delle indicazioni contenute nello Small Business Act recante disposizioni in materia di snellimento dei procedimenti autorizzatori di competenza regionale relativi all'avvio ed allo svolgimento di attività imprenditoriali attraverso una loro tendenziale unificazione (costituzione di front office regionale unico per le imprese; standardizzazione di forme e tempi per gli adempimenti; informatizzazione delle procedure; unificazione delle istruttorie e dei procedimenti; autorizzazione unica; ecc.) e la sperimentazione di percorsi mirati e monitorati di semplificazione amministrativa (burocrazia zero) anche in deroga alle procedure ed ai termini relativi a competenze proprie di soggetti pubblici aderenti ad intese e convenzioni fra amministrazioni, agenzie di settore ed associazioni di categoria finalizzate all'avvio ed allo sviluppo di iniziative imprenditoriali.

E' inoltre di prossima istituzione il SURAP - Sportello Unico Regionale per le Attività Produttive che rappresenterà uno strumento di coordinamento tra i Dipartimenti Regionali, i SUAP comunali, le Province e gli Enti Terzi al fine di connettere tali soggetti in una rete unica che uniformi le procedure e renda certi sul territorio regionale i tempi di risposta alle imprese da parte della PA (procedimento unificato).

Ulteriori ambiti di intervento al fine di ridurre gli oneri amministrativi per i beneficiari sono di seguito enucleati:

- **Informatizzazione delle procedure:** al fine di superare la trasmissione ed archiviazione cartacea della documentazione e contribuire al conseguente abbattimento dei relativi costi, si procederà ad un arricchimento delle funzionalità dei sistemi informativi esistenti e all'implementazione delle informazioni che gli stessi sono in grado di rilevare e conservare, anche allo scopo di rispettare la previsione di cui all'articolo 122 del Reg. (UE) n. 1303/2013 che richiede agli stati membri di garantire, entro il 31 dicembre 2015, lo scambio elettronico di informazioni tra beneficiari e AdG, AdC, AdA e OI. La Regione Basilicata garantirà il rispetto di tale previsione regolamentare grazie alla reingegnerizzazione dell'attuale sistema informativo integrato del POR FESR 2007-2013 (SIMIP) al fine di prevedere:
 - l'accesso sia ai beneficiari pubblici (come già avviene ora) che alle imprese;
 - sistemi di *uploading* e *downloading* dei documenti e della relativa archiviazione, con sistemi adeguati di back up dei dati, nel rispetto delle norme sulla validità e gestione dei documenti informatizzati e le procedure di risk disaster.

Saranno inoltre confermate e rafforzate le procedure informatiche adottate per consentire ai beneficiari la presentazione di domande di finanziamento.

- **Dematerializzazione della posta:** si avrà una più agevole accessibilità ai documenti e ai procedimenti, il che significherà un servizio migliore, più snello e fluido per i cittadini. Una vera e propria chiave di svolta per la semplificazione della macchina amministrativa e una reale innovazione dei processi interni agli uffici regionali e dei rapporti dell'amministrazione con cittadini ed imprese.
- **Controlli calibrati sul rischio:** applicazione, da parte dell'Autorità di Gestione, di metodologie di campionamento per i controlli basate sul rischio che consentirà un utilizzo più efficace delle risorse. Sui progetti aventi un valore inferiore a 100.000,00 euro, ad esempio, potrà essere effettuato un unico audit prima della chiusura, sugli altri una volta all'anno. In questo modo i beneficiari dei progetti minori non dovranno più sottostare a molteplici audit che appesantiscono lo svolgimento delle principali attività.
- **Semplificazione normativa:** norme chiare e dirette possono semplificare in modo significativo. Grazie all'esperienza maturata potranno essere modificate, allo scopo di conseguire maggiore chiarezza, numerose norme adottate nel periodo 2007-2013. Nel prossimo periodo potranno essere rese disponibili più tipologie di strumenti finanziari e saranno ideate regole più standardizzate. Alle norme relative alla generazione di reddito è stato aggiunto un sistema di calcolo che prevede l'applicazione opzionale di tassi forfettari. Attraverso interventi regolamentativi potrà essere attivata una riduzione degli oneri per le autorizzazioni ambientali.
- **Conservazione dei documenti:** introduzione della chiusura modulata abbrevierà il periodo di conservazione dei documenti dagli attuali 10 anni (periodo massimo) a circa cinque anni. Anche l'approccio integrato allo sviluppo locale di tipo partecipativo consentirà l'utilizzo di procedure semplificate.
- **Coesione elettronica:** è uno strumento che può ridurre gli oneri amministrativi in modo significativo in quanto consente ai beneficiari di conservare tutte le informazioni in formato elettronico e utilizzare i dati esistenti nei registri pubblici. Così si ridurranno i problemi relativi alla conservazione delle informazioni, gli errori di inserimento dati e gli oneri collegati alla necessità di presentare più volte i documenti. Migliorare l'utilizzazione delle banche dati esistenti e lo sviluppo di interfacce e altri strumenti che consentano ai beneficiari di presentare le informazioni in un'unica occasione e conservare i documenti in formato elettronico diminuirà il rischio di perdere i documenti e, nel lungo periodo, i costi di archiviazione si ridurranno.

Un'ulteriore semplificazione degli oneri amministrativi, sarà attuata mediante l'adozione di costi predeterminati quali i tassi forfettari, le tabelle *standard* di costi unitari e le somme forfettarie così come regolamentati dagli artt. 67, 68 e 69, del Reg. (UE) 1303/2013.

In generale, il Piano di Rafforzamento Amministrativo contribuirà in maniera significativa alla riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari attraverso il miglioramento della gestione dei Fondi comunitari e del funzionamento delle amministrazioni coinvolte.

11 Principi orizzontali

11.1 Sviluppo sostenibile

Il PO dà rilievo in particolare alla salvaguardia del territorio, alla prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e ad investimenti coerenti con la gerarchizzazione della gestione idrica in linea con la direttiva 2000/60/EC e alla qualità dell'aria (ex direttiva 2008/50/CE). Non sarà infatti cofinanziato alcun progetto che non sia conforme agli obiettivi della direttiva quadro sulle acque (in particolare all'articolo 4, paragrafo 7) e che non sia in linea con i piani di gestione di bacino (RBMPs). Nel caso dei piani di gestione non ancora approvati i progetti verranno cofinanziati solo quando possono considerarsi in linea con i piani di bacino previsti". La necessità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente nella politica di coesione, in relazione agli obiettivi fissati dalla Strategia Europa 2020, trova fondamento nell'art. 8 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 ed esplicitato nell'art. 11 e nell'art. 191 paragrafo 1 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea.

Il paragrafo 1.5.3 dell'AdP evidenzia che un ruolo rilevante è svolto dalle procedure di Valutazione Ambientale Strategica cui sono sottoposti i PO, che oltre a valutare i possibili impatti negativi sull'ambiente, mirano a migliorarne la performance ambientale complessiva e daranno un contributo fondamentale per rafforzare gli interventi finanziati nell'ottica della sostenibilità, anche integrando nei processi la valutazione degli impatti sulla biodiversità e sui cambiamenti climatici.

A livello nazionale le attività di Valutazione ambientale sono state ad oggi sostenute e rafforzate dalla Rete delle Autorità Ambientali e della Programmazione. A livello regionale l'AdG, nel rispetto della normativa di cui all'art. 12, c. 4bis della Legge 116/2014, ha ritenuto opportuno valorizzare, anche nel ciclo di programmazione 2014-2020, l'esperienza che l'Autorità Ambientale regionale ha maturato nei precedenti periodi di programmazione.

L'Autorità Ambientale (DGR n. 88/2014) è stata costituita come "Ufficio" inserito stabilmente nella programmazione degli interventi cofinanziati da risorse comunitarie. La funzione assegnata all'Autorità Ambientale, attribuita al dirigente pro-tempore dell'Ufficio Autorità Ambientale del Comitato Interdipartimentale di Coordinamento Organizzativo (CICO), è di assicurare l'integrazione della componente ambientale e di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza del PO, assicurando efficacia e continuità al processo VAS, anche attraverso il monitoraggio e la gestione di eventuali meccanismi di retroazione sul programma.

L'intero impianto strategico e programmatico, coerentemente con le risultanze della VAS, è orientato a un principio di crescita sostenibile che trova applicazione in quasi tutti gli assi prioritari, in alcuni casi attraverso azioni dirette ed in altri attraverso il supporto ad interventi con ricadute a carattere ambientale.

Gli Assi 1, 2 e 3 sostengono progetti di ricerca finalizzati all'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto in campo ambientale (Asse 1), prevedendo la realizzazione di servizi innovativi volti a qualificare l'azione della PA in un'ottica di Green Public Procurement (Asse 2), attivando premialità a favore di tecniche e tecnologie di produzione e gestione più pulite, a basso tenore di carbonio e che promuovano l'uso efficiente delle risorse (Asse 3).

Il contributo al tema della crescita sostenibile in termini di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e, quindi, in termini di qualità dell'aria, arriva dagli Assi 4 e 5. Nell'ambito dell'Asse 4 i risultati attesi sono rivolti alla riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche, alla riduzione

delle emissioni di gas climalteranti da parte delle imprese e dei sistemi produttivi e all'incremento nell'utilizzo delle fonti rinnovabili, all'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane, incidendo sull'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale.

Con l'Asse 5 si interviene sulla valorizzazione del patrimonio ambientale e sul miglioramento delle condizioni di fruizione attraverso processi di sviluppo sostenibile contribuendo alla diffusione della conoscenza e della fruizione responsabile del patrimonio naturale.

Nell'attuazione e gestione del Programma sarà data concretezza a quanto prospettato nel Rapporto Ambientale: l'integrazione della sostenibilità ambientale avverrà in tutte le fasi di specificazione e attuazione attraverso la cooperazione tra Autorità Ambientale e Autorità di Gestione e nelle diverse procedure di attuazione saranno individuati i passi procedurali finalizzati a definire e applicare le disposizioni per il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Per assicurare un corretto processo di valutazione e controllo degli effetti ambientali significativi per tutto il periodo di attuazione del PO, individuare tempestivamente effetti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive, si garantirà l'implementazione del monitoraggio ambientale, in coordinamento con il monitoraggio del PO. Nell'ambito del sistema di monitoraggio integrativo responsabile del monitoraggio ambientale del PO, i cui esiti saranno oggetto di informativa in CdS, potrebbe essere l'Autorità Ambientale il soggetto in grado di gestire la governance ambientale dell'attuazione in stretto coordinamento con l'AdG.

11.2 Pari opportunità e non discriminazione

L'Amministrazione regionale adotta tutte le misure necessarie per prevenire ogni forma di discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale al fine di assicurare la piena realizzazione degli articoli 2 e 3 della Costituzione Italiana. Per il perseguimento di tale finalità, con la L.R. n. 27/1991, modificata da ultimo con la L.R. n. 11/2011, è stata istituita la Commissione regionale "Pari Opportunità".

Ai sensi dell'articolo 7 del Reg. (UE) n. 1303/2013, l'Autorità di Gestione assicura il rispetto del principio di pari opportunità e non discriminazione in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo FESR 2014/2020, ed in particolare nella definizione dei criteri di selezione per l'accesso agli strumenti attuativi.

Nella fase di elaborazione del "catalogo delle azioni" sviluppato a partire dall'ascolto dei diversi attori territoriali, l'Amministrazione Regionale ha coinvolto i rappresentanti del Terzo Settore al fine di individuare con maggiore puntualità i fabbisogni dello stesso e il coinvolgimento del terzo settore continuerà anche nella preparazione degli inviti a presentare proposte, nella valutazione e verifica dello stato di avanzamento del programma, in attuazione del Regolamento (UE) n. 240/2014 e del "Regolamento di funzionamento e identificazione del partenariato del PO FESR Basilicata 2014/2020" approvato dall'Autorità di Gestione.

La Regione per il nuovo periodo di programmazione mette in atto una strategia complessiva organica ed integrata (in sinergia con gli interventi a valere sul P.O. FSE e sul P.S.R. FEASR) volta a garantire sull'intero territorio regionale standard quali-quantitativi di accessibilità ai servizi e di fruibilità delle prestazioni

tendenzialmente uniformi in un'ottica di "pari opportunità" per tutti e di conciliazione fra vita familiare e vita lavorativa.

Il principio delle pari opportunità e non discriminazione connota il Programma Operativo nella sua interezza e ha permeato la struttura di tutti gli Assi in cui è articolato.

Di impatto diretto sulle pari opportunità saranno le azioni previste nell'ambito dell'Asse 3 "Competitività", tra cui gli interventi di supporto alla nascita di nuove imprese o di ristrutturazione aziendale, dell'Asse 8 "Potenziamento del sistema di istruzione" tra cui gli interventi di riqualificazione degli edifici scolastici al fine di facilitare l'accesso alle persone con disabilità, la riqualificazione e l'efficientamento delle strutture, il potenziamento dei laboratori e l'introduzione di tecnologie e dotazioni ICT a supporto della didattica nonché gli interventi di cui all'Asse II che contribuiranno, insieme agli altri, al miglioramento della qualità della vita delle persone e in particolare delle fasce più deboli della popolazione.

Rilevanti saranno anche gli interventi previsti nell'ambito dell'Asse 7 "Inclusione sociale" volte alla costruzione di un modello di accesso ai servizi alla persona ispirato a criteri di universalità e che pertanto agevola, anche per le fasce di popolazione in difficoltà, la possibilità di fruire dei servizi socio-assistenziali e sanitari.

Si prevede l'elevazione dell'offerta di servizio attraverso l'irrobustimento della rete locale dei servizi di natura socioassistenziale e anche l'implementazione di un sistema attivo di "medicina territoriale" nonché un miglioramento della performance degli operatori privati. Si agirà attraverso politiche di riequilibrio sociale e azioni di contrasto del disagio economico e sociale. A livello di *governance* di settore saranno rivisti gli assetti organizzativi a scala locale delle amministrazioni territoriali associate in ambiti ottimali per il funzionamento delle politiche alla persona. Concretamente saranno messe in atto azioni riguardanti, ad esempio, la rete territoriale dei servizi socioassistenziali, gli aiuti per il potenziamento dei servizi alla persona, il sistema di medicina territoriale, il contrasto al disagio abitativo, l'abitare assistito e l'adeguamento della residenzialità a beneficio di cittadini disabili.

11.3 Parità tra uomini e donne

L'Autorità di Gestione, attraverso un'azione concertata con gli organismi regionali competenti in materia, avrà la responsabilità di promuovere il rispetto del principio di pari opportunità, attraverso l'introduzione di specifici criteri di premialità, su tutti gli aspetti attuativi della programmazione con particolare attenzione a:

- adottare le misure necessarie per prevenire comportamenti discriminatori basati sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convenzioni personali, le disabilità, l'età o l'orientamento sessuale, non solo con riferimento al mercato del lavoro ma anche in riferimento alle relazioni di comunità;
- favorire, nelle fasi di attivazione ed implementazione del POR FESR, l'adozione di criteri di tipo quantitativo e qualitativo per la selezione delle iniziative da attuare che consentano di valutarne l'impatto atteso in termini di pari opportunità, contribuendo alla diffusione della prospettiva di genere e del principio della non discriminazione nell'ambito dei progetti presentati;
- promuovere l'attivazione di procedure che consentano di valutare l'impatto delle azioni in relazione alle priorità di intervento identificate dalla strategia per le pari opportunità e di garantire la

sorveglianza ed il monitoraggio degli interventi a sostegno dell'attuazione del principio della pari opportunità e non discriminazione;

- incoraggiare la formazione/sensibilizzazione delle parti coinvolte nella programmazione, attuazione e valutazione degli interventi attuati nell'ambito del Programma Operativo, sul significato della strategia del gender mainstreaming e di pari opportunità e non discriminazione;
- incoraggiare la diffusione di buone prassi realizzate a favore delle pari opportunità, anche sul piano della cooperazione interregionale e transnazionale.

Allo scopo di garantire un'adeguata integrazione del principio orizzontale, l'Amministrazione regionale evidenzierà, in fase di attuazione, quote di risorse da dedicare all'attuazione di interventi a sostegno della parità di genere, in riferimento a quegli Obiettivi Tematici che risultano suscettibili di avere un impatto in termini di pari opportunità di genere, per promuovere il conseguimento di obiettivi quali:

- promuovere l'accesso al credito da parte delle donne e delle categorie a rischio di esclusione dal mercato del lavoro e sostenere l'imprenditoria femminile o la microimprenditorialità in un'ottica di inclusione sociale;
- migliorare l'offerta in termini qualitativi e quantitativi di servizi per la conciliazione ed il tempo libero, in un'ottica *women/family friendly*;
- prevedere reti e strutture in grado di accogliere persone in condizioni di svantaggio sociale, in particolare vittime di fenomeni come la tratta di essere umani, la violenza di genere, ecc. con la finalità di tutelarle e di contribuire al loro inserimento socio-lavorativo.

A garanzia dell'impegno all'integrazione della prospettiva di genere e del principio di non discriminazione l'Autorità di Gestione sosterrà il consolidamento del sistema di *governance* delle Pari Opportunità, per favorire il coordinamento di tali politiche e la vigilanza sulla loro attuazione all'interno dei processi di sorveglianza, controllo e governo del ciclo programmatico.

Tale impegno si è estrinsecato con il coinvolgimento della Consigliera regionale di parità sia tra i partner pertinenti del programma, in attuazione del Regolamento (UE) n. 240/2014 e del "*Regolamento di funzionamento e identificazione del partenariato del PO FESR Basilicata 2014/2020*" approvato dall'Autorità di Gestione, che in qualità di membro del Comitato di Sorveglianza, con la possibilità quindi di una partecipazione nella preparazione degli inviti a presentare proposte, nella valutazione e verifica dello stato di avanzamento del Programma Operativo.

12 Elementi distinti

12.1 Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione

Si prevede l'attivazione del grande progetto "Grande Progetto Nazionale Banda Ultra Larga".

Tabella 27. Elenco dei grandi progetti

Progetto	Data di notifica/presentazione programmata (anno, trimestre)	Inizio previsto dell'attuazione (anno, trimestre)	Data di completamento prevista (anno, trimestre)	Asse prioritario/priorità d'investimento
Grande progetto Nazionale Banda Ultra Larga	2017, Q3	2016, Q3	2022, T4	2 - Agenda digitale / 2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale

12.2 Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione del programma operativo

Tabella 28. Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione per fondo e categoria di regioni (tabella riassuntiva)

Ass e	Fond o	Categoria di regioni	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura	Target 2018			Target finale		
						U	D	T	U	D	T
1	FESR	Meno sviluppate	CO25	Numero di ricercatori che operano in contesti caratterizzati da migliori infrastrutture di ricerca	Equivalen ti tempo pieno			8			40
			CO01	Numero di imprese che ricevono un sostegno	imprese			120			508
			F4	Spesa totale ammissibile registrata nel sistema di monitoraggio e certificata	Euro	15.992.875,00			95.300.000,00		
2	FESR	Meno sviluppate	SP02	Numero di unità immobiliari aggiuntive con accesso alla banda ultra larga di almeno 30 mbps	Unità immobili ari			75.00 0			140.43 9
			SP08	Numero di applicativi/apparati e sistemi informativi realizzati	numero			1			130

Ass e	Fond o	Categoria di regioni	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura	Target 2018			Target finale		
						U	D	T	U	D	T
			F4	Spesa totale ammissibile registrata nel sistema di monitoraggio e certificata	Euro	12.466.034,85			74.446.862,00		
3	FESR	Meno sviluppate	CO05	Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno	imprese			20			81
			CO02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	imprese			20			49
			F4	Spesa totale ammissibile registrata nel sistema di monitoraggio e certificata	euro	23.654.431,11			151.950.000,00		
4	FESR	Meno sviluppate	P1	Numero di operazioni finalizzate a ridurre i consumi di energia negli edifici e strutture pubbliche	operazio ni			5			
			SP15	Numero di edifici pubblici con classificazione del consumo energetico migliorata	edifici pubblici			0			96
			P2	Numero di operazioni finalizzate alla riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica	operazio ni			4			
			SP16	Numero di interventi di miglioramento della rete di illuminazione pubblica	numero			0			18
			P3	Numero di operazioni finalizzate alla realizzazione di reti intelligenti	operazio ni			2			
			CO33	Numero di utenti di energia aggiuntivi collegati a reti intelligenti	utenti			0			6.000
			P4	Numero di operazioni finalizzate al rinnovo di materiale rotabile	operazio ni			1			
			SP20	Numero di autobus acquistati	numero			1			33
			P5	Numero di operazioni finalizzate all'installazione di impianti di cogenerazione e trigenerazione	operazio ni			1			
			SP22	Numero di impianti di cogenerazione e trigenerazione oggetto di intervento	impianti			0			4
			F4	Spesa totale ammissibile	euro	22.270.112,16			119.858.226,00		

Ass e	Fond o	Categoria di regioni	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura	Target 2018			Target finale		
						U	D	T	U	D	T
				registrata nel sistema di monitoraggio e certificata							
5	FESR	Meno sviluppate	P6	Numero di operazioni finalizzate al potenziamento delle infrastrutture di captazione e adduzione	operazio ni			2			-
			CO18	Popolazione addizionale servita dall'approvvigionamento idrico potenziato	persone			0			377.30 9
			P7	Numero di operazioni finalizzate al miglioramento e ripristino delle capacità d'invaso	operazio ni			1			-
			SP26	Numero di interventi di miglioramento e ripristino delle capacità d'invaso	interventi			0			3
			P8	Numero di operazioni finalizzate alla tutela e valorizzazione di aree di attrazione naturale	operazio ni			3			-
			SP32	Numero di interventi sul patrimonio naturale realizzati	interventi			0			12
			P9	Numero di operazioni finalizzate alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio naturale	operazio ni			1			-
			P10	Numero di operazioni finalizzate alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale	operazio ni			1			-
			SP31	Numero di interventi sul patrimonio culturale realizzati	interventi			0			10
			P11	Numero di operazioni finalizzate alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale	operazio ni			1			-
			SP52	Azioni di comunicazione realizzate	numero			0			18
			F4	Spesa totale ammissibile registrata nel sistema di monitoraggio e certificata		29.288.963,96			190.382.300,00		
6	FESR	Meno Sviluppate	CO14	Lunghezza totale delle strade ricostruite o ristrutturate	Km			10			100

Ass e	Fond o	Categoria di regioni	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura	Target 2018			Target finale		
						U	D	T	U	D	T
			F4	Spesa totale ammissibile registrata nel sistema di monitoraggio e certificata	euro	11.155.916,08			67.000.000,00		
7	FESR	Meno Sviluppate	P12	Numero di operazioni attuative attivate per assicurare l'assistenza all'infanzia o l'istruzione sostenuta	operazio ni			5			
			CO35	Capacità dell'infrastruttura per l'assistenza all'infanzia o l'istruzione sostenuta	persone			2			180
			P13	Numero di operazioni attuative per la copertura dei servizi sanitari migliorati	operazio ni			3			
			CO36	Popolazione coperta dai servizi sanitari migliorati	persone			0			50.300
			SP37	Capacità infrastruttura per assistenza ad anziani e disabili	persone			100			435
			F4	Spesa totale ammissibile registrata nel sistema di monitoraggio e certificata	euro	10.178.221,88			59.853.838,00		
8	FESR	Meno Sviluppate	CO35	Capacità dell'infrastruttura per l'assistenza all'infanzia o l'istruzione sostenuta	persone			400			1.750
			F4	Spesa totale ammissibile registrata nel sistema di monitoraggio e certificata	euro	5.506.616,41			34.240.106,00		

12.3 Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma

In attuazione a quanto stabilito dal “Codice europeo di condotta sul partenariato nell’ambito dei fondi strutturali e d’investimento europei” Regolamento (UE) n. 240/2014 e al fine di rafforzare ulteriormente il dialogo e la collaborazione sulle linee di azione da intraprendere nel predisporre la proposta di Programma Operativo FESR Basilicata 2014-2020 si sono svolti i seguenti incontri tra la Regione Basilicata (Direzioni, Autorità di Gestione, Uffici regionali competenti) ed il Partenariato o componenti pertinenti rispetto a singole tematiche:

- in data 7 maggio 2014 incontro con le Amministrazioni Comunali con dimensione demografica compresa fra i 5.000 e i 18.000 abitanti;
- in data 21 maggio 2014 incontro con le Amministrazioni Comunali con dimensione demografica inferiore ai 5.000;
- in data 23 maggio e 16 giugno 2014 incontro con le Parti Economico e Sociali;
- nelle date 17, 20, 23, 24 e 26 marzo 2015 *focus group tematici* con Centri di Ricerca pubblici, Università, imprese e associazioni di categoria sulle singole aree di specializzazione intelligente contenute nella Strategia Regionale S3 Basilicata;
- nella data del 7 aprile 2015 incontro con i Consorzi Fidi in merito all’attivazione degli strumenti di ingegneria finanziaria a valere sull’asse 3;
- nelle date del 18, 19, 23, 26 e 30 giugno 2015 tavoli tematici con Centri di Ricerca pubblici, Università, imprese e associazioni di categoria per le singole aree di specializzazione intelligente contenuti nella Strategia Regionale S3 Basilicata.

Tali incontri, in coerenza con il succitato “Codice europeo di condotta sul partenariato”, hanno consentito al Dipartimento Programmazione e Finanze di:

- garantire la consultazione sul processo e sulla tempistica della preparazione del programma operativo;
- fornire al partenariato i “documenti preparatori”;
- mettere a disposizione le modalità attraverso le quali i partner potevano porre domande e fornire contributi.

L’Ufficio Autorità di Gestione dei Programmi Operativi FESR Basilicata al fine di consentire al partenariato l’accesso alla documentazione comunitaria, nazionale e regionale relativa a detta programmazione, nonché ai “documenti preparatori” ha implementato una sessione dedicata al nuovo ciclo di programmazione 2014-2020 sul portale www.europa.basilicata.it/fesr.

Con Delibera di Giunta, in ottemperanza a quanto stabilito dall’art. 4 “Identificazione dei partner pertinenti per i programmi” del Regolamento UE n. 240/2014, la Regione Basilicata ha identificato il “Partenariato del PO FESR 2014-2020” includendo nello stesso i partner che hanno sottoscritto il succitato Protocollo d’Intesa di cui alla sezione 7.2, nonché quelli che successivamente hanno richiesto al Dipartimento Programmazione e Finanze l’adesione formale.

La proposta di Programma Operativo è stata posta in consultazione pubblica mediante il portale web dedicato e si è posto particolare attenzione alle osservazioni ricevute da parte dei partner pertinenti e

rappresentativi del tessuto economico, sociale, istituzionale lucano, oltre che delle parti interessate in materia di agenda digitale. Inoltre l'Autorità di Gestione ha elaborato una proposta di Regolamento di funzionamento del Partenariato posto in consultazione pubblica mediante avviso inoltrato ai partner pertinenti (Partenariato Istituzionale, Partenariato Economico e Sociale, Partenariato Sociale) a mezzo mail e pubblicato per 10 giorni sul portale sessione dedicata al nuovo ciclo di programmazione 2014-2020 sul portale www.europa.basilicata.it/fesr. Le osservazioni e i suggerimenti ricevuti sono stati vagliati ed in parte accolti, laddove ricevibili, e sono diventati parte integrante del regolamento approvato successivamente dalla Giunta Regionale della Basilicata con Deliberazione n. 301 del 17 marzo 2015. In particolare i *partner* coinvolti nelle diverse fasi di preparazione del Programma, degli strumenti connessi e nelle attività di consultazione pubblica sono:

Partenariato istituzionale

- Acquedotto Lucano
- Agenzia Lucana Di Sviluppo E Di Innovazione In Agricoltura (Alsia)
- Agenzia Nazionale Per Le Nuove Tecnologie, L'energia E Lo Sviluppo Economico Sostenibile - Centro Trisaia (Enea)
- Agenzia Regionale Per La Protezione Dell'ambiente (A.R.P.A.B.)
- Agenzia Spaziale Italiana – Centro Geodesia Spaziale (Asi)
- Area Science Park - Basilicata Innovazione
- Associazione Nazionale Comuni Italiani (Anci)
- Autorità Di Bacino Della Calabria
- Autorità Di Bacino Della Puglia
- Autorità Di Bacino Interregionale Della Basilicata
- Autorità Di Bacino Regionale Campania Sud Ed Interregionale Del Bacino Idrografico Del Fiume Sele
- Autorità Diritti E Pari Opportunità
- Azienda Di Promozione Turistica Della Regione Basilicata (Apt)
- Azienda Sanitaria Di Potenza E Di Matera
- Camera Di Commercio Potenza E Matera
- Centro Di Geomorfologia Integrata Dell'area Del Mediterraneo
- Comando Regionale Della Basilicata
- Consorzio Area Di Sviluppo Industriale (Asi) Potenza E Matera
- Consorzio Nazionale Delle Ricerche (Cnr)
- Consorzio Nazionale Delle Ricerche– Istituto Metodologie Analisi Ambientale (Cnr Imaa)
- Consiglio Nazionale Delle Ricerche - Istituto Di Struttura Della Materia (Cnr Isr)
- Consorzio Tecnologie Per Le Osservazioni Della Terra E I Rischi Naturali (Tern)
- Coordinamento Provinciale Di Matera
- Coordinamento Provinciale Di Potenza
- Coordinamento Territoriale Per L'ambiente Di Moliterno
- Coordinamento Territoriale Per L'ambiente Di Rotonda
- Direzione Regionale Mibac E Del Ministero Dell'istruzione
- Federparchi Basilicata
- Ferrovie Appulo Lucane
- Fondazione Ente Nazionale Idrocarburi (Eni) - Enrico Mattei
- Parco Archeologico Storico Naturale Delle Chiese Rupestri Del Materano
- Parco Gallipoli Cognato
- Parco Nazionale Appennino Lucano Val D'agri Lagonegrese
- Parco Nazionale Del Pollino
- Provincia Di Potenza E Di Matera
- Società Energetica Lucana (Sel)
- Sviluppo Basilicata

- Tecnoparco Val Basento
- Ufficio Biodiversità Di Potenza
- Unioncamere
- Unione Delle Province D' Italia (Upi)
- Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani (Uncem)
- Università Degli Studi Di Basilicata

Partenariato economico e sociale

- Associazione A Difesa E Tutela Dei Consumatori Basilicata (Adiconsum)
- Associazione Bancaria Italiana Basilicata (Abi)
- Associazione Generale Cooperative Italiane (Agci)
- Associazione Lucana Imprenditori Basilicata (Ali)
- Associazione Nazionale Archeologi Di Basilicata
- Associazione Nazionale Commercio Prodotti E Servizi Energetici -Coordinamento Regione Basilicata (Assopetrol)
- Associazione Per La Difesa Dei Consumatori E Degli Utenti Basilicata (Arco)
- Associazione Per La Difesa E L'orientamento Dei Consumatori (Adoc)
- Associazione Piccole E Medie Industrie Potenza E Matera (Api)
- Collegio Dei Geometri Matera
- Collegio Dei Geometri Potenza
- Confartigianato Potenza E Matera
- Confcommercio Potenza E Matera
- Confcooperative
- Confederazione Delle Libere Associazioni Artigiane Italiane (Claai)
- Confederazione Generale Dell'industria Italiana Confindustria Basilicata
- Confederazione Generale Italiana Del Lavoro (Cgil)
- Confederazione Italiana Dei Sindacati Autonomi Dei Lavoratori (Confsal)
- Confederazione Italiana Libere Professioni
- Confederazione Italiana Sindacati Autonomi Lavoratori Basilicata (Cisal)
- Confederazione Italiana Sindacati Dei Lavoratori (Cisl)
- Confederazione Nazionale Dell'artigianato E Della Piccola E Media Impresa Potenza E Matera (Cna)
- Confesercenti Potenza E Matera
- Edilcassa Di Basilicata
- Legacoop Basilicata
- Ordine Degli Architetti Matera
- Ordine Degli Architetti Potenza
- Ordine Dei Chimici Potenza
- Ordine Dei Consulenti Del Lavoro Matera
- Ordine Dei Consulenti Del Lavoro Potenza
- Ordine Dei Dottori Commercialisti Degli Esperti Contabili Potenza E Lagonegro
- Ordine Dei Dottori Commercialisti E Degli Esperti Contabili Melfi
- Ordine Dei Dottori Commercialisti E Degli Esperti Contabili Matera
- Ordine Dei Farmacisti Potenza
- Ordine Dei Geologi Basilicata
- Ordine Degli Ingegneri Della Provincia Di Potenza
- Ordine Degli Ingegneri Della Provincia Di Matera
- Unione Europea delle Cooperative (Ue.Coop)
- Unione Generale Del Lavoro (Ugl)
- Unione Italiana Del Lavoro (Uil)
- Unione Nazionale Cooperative Italiane Basilicata (Unci)

Partenariato degli organismi della società civile

- Associazione Dei Manager Del Sociale E Del Sociosanitario (Ansdipp)
- Collegamento Italiano Di Lotta Alla Povertà Basilicata (Cilap Eapn)
- Forum Terzo Settore Basilicata
- Legambiente Basilicata
- Wwf

La consultazione nell'ambito del processo di VAS, infine, ha consentito ai soggetti competenti in materia ambientale e al pubblico di esprimersi sul Programma e fornire il proprio contributo conoscitivo e valutativo, cui è stata data adeguata e riscontrata valutazione sia dall'autorità procedente al fine di integrare le considerazioni ambientali del Programma, sia dall'autorità competente per esprimere il proprio parere motivato.

L'Autorità Competente per la VAS ha, inoltre, individuato le strutture regionali con competenze specifiche afferenti alle tematiche del Programma, a cui si è aggiunta l'Autorità Ambientale regionale così come previsto nel paragrafo 7.1 in materia di preparazione, attuazione e sorveglianza del Programma Operativo.